Giardino de Oratione: Fructuoſo.

Orma e Regula ouer amonitione ad chadaun che cercha a cognoscer:amar: & imitatar il Saluator christo Iesu. In ardemte charita sancta penitētia uenire in sul truocio del Camino. 'stretto. abandonato: deserto de erbe. e ruiacio: coperto. che duce ĩ uita eterna. Elqual chi lha trouato guardi chome cautamente uadi. ponendo il pede in ogni passo in luogo securo. doue altro non cada. doue ualle non perfunda. doue pieno non erra doue aquoso non se niega. doue aspro non si dispera. Ma cō la croce in spalla drietto la luce euangelica gaiardo. alegro. ualentemēte se porta e disserra &c.

Incomĩcia el Prologo nel Libro ĩtitulato Giardĩo del oratiõe

QVELLI che uiueno nel mũdo se exercitano in quelle cose che sono del mũdo. E q̃sto e p che: chõe dice scõ Paulo q̃lli che sono secũdo la carne nõ possono sentire altro se nõ dele cose dela carne: E pho chel mũdo e q̃ste cose uisibile li delectano i esse cose uisibile e carnale põgono li loro affecto. E doue e il lor affecto lui e il lor exercitio e pẽsiero: pho che il suo thesauro hãno cõstituito in q̃ste cose mũdana: uisibile e carnale. Onde resta che lui sia il suo core Ma q̃lli che nõ sono ne uogliono essere del mũdo dicono cõ lo apostolo la nostra cõuersatiõe e in cielo: zoe debe essere i cielo. E pho chõe celestiali & amatori dele cose iuisibile: pongono il loro affecto a q̃lle cose inuisibile: e spirituale: facendo chõe dice lo apostolo: elq̃le dice che q̃lli che sono spirituali hãno solo il suo sentimẽto nele cose del spirito. E i q̃sto si cognosce lhõ spirituale e celestiale del hõ terrẽo e carnale: cioe ale lore exercitatiõe & occupatiõe: pho che le occupatiõe de li hoĩni carnali sono circa le ope dela carne: leq̃l: cõe cõmẽora scõ Paulo sono li uicii e li peccati: E le occupatiõe e le exercitii deli spirituali sono circha le uirtu: leq̃le chõe dice esso scõ Paulo sono li fructi del spirito. E certamẽte nõ si po chiamare ueramẽte spirituale q̃llo che nõ se exercita circa le uirtude: pho chel uero spirituale debe attẽdere prĩcipalmẽte a cõponere & adornare il spirito e laĩa sua: dela q̃le aĩa el uero adornamẽto e le uere richece sono ee uirtude scđo che dice scõ Bernar. elq̃ale dice le richecie del mundo nõ sono uere richecie. Ma le uirtude leq̃le porta cõ sieco la cõsciẽtia: acio che essa i ppetuo sia richa leq̃le uirtude sono molte uarie e piuerse: Et

alcūe corporale alcūe spūale: del q̄le sono alcūe lequale prin
cipalmēte si driciāo i dio: e alcūe pricipalmēte uerso il ꝓxio:
ma ꝑ amore di dio: dele q̄le tute uirtude ñ e da fare al p̄sente
ꝑlamēto. ma q̄sto e chiaro che q̄le che sono spūale: e pricipal
mēte si driciāo i dio sono piu excellēte. e q̄sta e q̄la pietade de
laquale dice. s. Pau. scriuēdo a tito q̄n dice. Exercita te medesi
mo ala pietade: ꝑo che la exercitatōe corporale a poche co/
se e utile. Ma la pietade e utile ad ogni cosa: laquale ha la pro
missiōe dela uita p̄sente e di q̄la che die uenire. ma sopra tutte
le altre uirtude. singulare e specialissima: e la uirtu deloratiōe:
ꝑo che essa e q̄la che fa parlar laia cō dio: Onde oratōe e dita
una itētione di mēte uerso dio ꝑ pietoso & hūile affecto. q̄sta
sola e q̄la che fa piu uenire laia cō dio. Sēcia q̄sta niūa aia nela
uia spirituale po hauere bono pricipio ne i essa fare bono ꝑ/
fecto ne uenire a ꝑfeciōe: e chi nō ha la itelligētia di q̄sta orati
one: Exerccitarsi pur circa le abstinētie e altre fatige corpora
le bene che anche q̄ste cose facia ꝑ piacere a dio: molto e dilō
gato dala uia spirituale: De laquale oratiōe e dela sua excellen
tia e grādecia e utilita: molti hāno scrito copiosamēte homini
prudēti: experti e spirituali ma io idocto e grosso cōsiderādo
la idigētia di me stesso: e de molte altre ꝑsone maschi e fœmie
lequale hāno pocha sciētia: e nō possono itendere li libri lite
rali e sciētifici: e ñ dimēo āche lor cercāo de acostarsi a dio. e ꝑ
lor āche e facto il regno dl celo: e forsi piu tosto che ꝑ li suꝑ/
bi dle grād sciētie mi ho pēsato di cōpōere q̄sta oꝑa e q̄sto tra
tato de loratiōe i uulgare: acio che q̄ste aie ydiote e simplice
possano hauere itēdimēto di q̄sta oratiōe e i essa excitarsi: ha
uēdo pin la uanita de la sciētia: laqualfa lannima suꝑbire: e uo
lendo piu p̄sto fare utilita che satisfare ala uanita e curiosita di

quelli che cerchano pur de hauer plamēti ornati Rhetorici e exquisiti: elquale tractato uoglio che sia intitulato El giardino del oratione: perho che quelle aīe lequale si uorāo exercitare in questo exercito dela oratōe trouarāno uarii e diuersi fructi chōe in uno giardino copiosissimo: de liquali si potrano cōe di diuersi cibi e sapori saturarsi. Nelqual libro nō pōgo alcūa cosa da me. Ma q̄llo che ho trouato neli sc̄i libri dela scriptura e p li sancti doctori Ma priego tutti quelli che si dignarāo di legere q̄sto libro che se alcuna cosa di bono dentro uitrouarano. p laquale riceuāo alcūa utilita spirituale al anima sua: facia alcūo ꝑfecto a solo idio nediāo lo honore e gloria E p̄gi dio per me: e se alcuna cosa rrouara meno che benedicta atribuisca quello ala ignorātia mia: nō a malicia: protestando che ogni cosa che non sia bene: o drittamēte dicta sottometo ala correctiōe di ciascadūo uero sp̄uale e seruo di dio specialmēte a correctiōe dela sancta chiesia catholica: Ala quale e p̄sidēte e uicario Nicolo papa q̄nto. Corrēdo li āni de la natiuitade del nostro signore iesu christo. Mile quatrocēto ciquāta quatro. E acio chel letore piu facilmēte possa trouare le cose che sono i q̄sto libro poniāo i prima la tauola deli capitu.

Finito il prologo.

Incomincia la tauola de li capituli che sono i questo libro.

NOTA Peregrino de questa uita momentanea. Che ad fermar lo cuor sincero la sola fede basta: Ma la fede come dicono li sancti sencia le opere bone: si e morta. Adũq; chi bẽ uuol operar lega questo libro sanctissimo: nel qual potra acquistar uirtu: e auanzar frutto assai per si: e tutti quelli che a lui in charita sono conzonti e hara gratia da beuer de quelo fonte che disse Christo. Chi beuera de quello diuẽtera in lui fonte da qua uiua saliente in uita eterna Amen.

In nomine domini nostri Iesu Cristi crucifixi Amen.
Incomincia il Libro ītitulato zardino de Oratione.

Et prima dela excellentia dela oratione. Laquale si monstra per quatro ragione principale. E maximamente per lo exēplo di christo: & de li sancti: liquali summamēte lhano frequentata. E per li grādi fruti che naschono de essa.

Capitulo Primo.

VTTE le uertude e le operatiōe sancte e uirtuose facte per amore de dio: son quelle che fano laia essere accepta e grata a dio. E q̄to le sono piu sp̄uale: tāto piu cōiūgono laia cō esso dio: p ho che como disse esso Xp̄o. Dio e sp̄o: e q̄lli che adorano debbono adorare in spirito e uerita: ma sopra tuti li exercitii spirituali per li quali lanima se unisse con Dio: e lo exercitio de la sancta oratione. perho che questa e quella de la quale dice Santo Paulo. Chi se accosta a dio per la diuota oratione diuenta uno spirito con lui. Questo e quella de la q̄le esso sancto Paulo dice in uno altro logo. Che la pieta e utile ad ogni cosa. Ma la exercitatiōe corporale poco gioua. Onde bene che la elemosina e il digiuno sia grāde uirtude. Pur loration e maiore: perho che loratione ua e distendesi principalmente ī esso. Onde se diffinisse la oratione che essa e Vno intendimento de mente in dio per uno p̄cioso e humile affecto. Loratione adunque e per rispecto de una cosa la quale e sopra di noi: zoe esso dio. Ma la elemosina e il digiuno sono respecto de cosa che e appresso di noi: o dissoto di noi: zoe il p̄ximo e il corpo nostro a li quali si driciano principalmēte essa elimosina e digiuno. Anche essi digiuni & elimosina serueno ad essa oratione perho che sono quasi chome due anime de essa oratiōe Onde dice sancto Isidoro. Colui che uole che loratione uoli dināti a dio faciali due ale. zoe il digiuno e loratione. e Tobia dice. bona e la oratione con lo digiuno e con la elimosina. La excellentia e grandeza di questa sancta oratione: si puo dimostrare per molte ragione. Onde per infiamare e accēdere le anime a desiderio de essa: de le molte altre ragiōe che monstrare si potrebeno: ne poremo alcune: le quale si debeno constringere ad excitarsi per mezo de essa le quale sono tre: zoe p la sua bisognosa necessita. p la sua legerosa facilita. e p la sua copio-

sa fructuosita. Prima si dimonstra la comendatione di qnesta oratiõe per la sua bisognosa necessita: perho che e molto necessaria e di grande bisogno al anima isino che ella e posta in questo corpo. Tre cose sono pricipale le quale constringe lhomo a cridare e a dimandare adiutorio e soccorso: zoe il fuoco laqua e linimici quãdo sapresseno. Queste tre cose quasi ogni di e ad ogni hora si debono incitare a cridare a dio in la nostra oratione: perho che q̃si nõ e di alcuno nel quale nõ arda e sia accesa la casa de la conscientia nr̃a dal fuoco de lo iferno: zoe dal fuoco de la mala concupiscẽtia. Onde e di bisogno che noi cridamo e laqua de la diuina gratia dimãdiamo e ricorriamo a la qua de le lachrime laquale extingue le male cõcupiscẽtie. Anchora a pena passa alcuno di nel quale nõ sentiamo le fluctuatione de li mali pẽsieri e cogitatione sopra il capo del cuore nostro: per le q̃le siamo cõstreti di cridare a dio e dire. Signore saluaci perho che noi perio. Ancora nõ e di alcuno nel q̃le noi nõ uidião li nimici posti sopra le porte del castello: qñ pferiamo le male e nociue parole: e faciamo le opere uitiose. Onde molto e necessaria loratione a luoco ne laquale noi siamo posti zoe nela ualla de la miseria: p tãto ci bisogna spesso cridare a dio e dimãdare il suo adiutorio. Ne laltra uita nõ ci sara questa battaglia. pho iui nõ sara di bisogno q̃sta oratione. Vnde dice santo Augustino in uita eterna non li sera necessaria oratione. Puo che iui non sara expectatione de alcuno bene comesso. Ma sera li contemplatione del bene reduto. La secũda cosa p la q̃le si monstra la excellentia de la oratione sie per la sua legerosa e infaticosa facilitade. Onde non e cosa che piu facilmente si possa acquistare come la oratione. Molti si possono scusare de non dare elemosina: perche non hanno de le cose temporale. Altri non possono digiunare perho che sono debili o uechii o infermi del corpo: e cossi de le altre uirtuose operatioue. Ma da questa niuno si puo excusare o uechio: o debile o infermo che sia: perho che questa si fa con la sua mente e con lo cuore. E stando la persona in lecto & essendo ligata non po essere impedita da la oratioue mentale. perho disse Dauid. Appresso di me sera loratione a dio mio. E sancto Ioanne Chrisostomo dice. Lanima offerisse a dio delle uiscere sue la sola oratione chomo uno spirituale tributo. Anche lhomo rifuta alcuni altri exercitii uirtuosi sentẽdone alcuna uergogna & mortificatiõe: chome e ci pare dandare cercare la elemosina e altri simili ma nela oratõe niuna uergogna si po sentire: pho che q̃sto officio molto honoreuole pho che ne la oratiõe si parlã cõ dio: laq̃le

cosa e grande honore. Onde dice sancto Isidoro. Colui che uole essere con dio. frequentemente ori. Perho che quāto noi oramo noi parlamo cō dio. E quādo noi legiamo: dio pla cō nui. E nō solamēte parla lhomo cō dio nela oratiōe. Ma li angeli sonno pͥsenti nela oratione: essa oratione nostra pͥsentano dināti da dio: onde lāgelo Raphael disse a Tobia. Quādo tu oraui cō le lachrime. E sepeliui li morti toi. Io offersi la oratiōe tua al signore. Et per tanto nō de parer graue ad offerire cotale pͥsente a dio: el quale cotale dōzelo como e lāgelo nō sisdegna di pͥsētare a dio. Anzi piu che esso christo il quale ī quanto hō e summo sacerdote offerisse qllo sacrificio a dio padre laqual cosa īcio e figurata che il diacono: il quale serue ala messa: da al sacerdote el thuribulo: e il sacerdote poi incēsa laltare chome si christo le oratione de la chiesia pͥsente adio padre. La quale presentatione fa essa oratiōe molto ualere. Et per tanto nō e da despregiare quello che da tanto mediatore e pͥsentato. Per tāto chomo si possono excusare quelli che si chiamano serui de dio che nō si exercitano. Per questa uia de la oratione: & lassando cottale exercitio il quale e quello che e proprio & cōueniente a loro: piu tosto se exercitano ne li exercitii corporali: laquale exercitatiōe: chome dice sancto Paulo a pocha cosa e utile. Ma qste dōde aduēga non si po dire se nō da pocho desiderio e da pocha ītelligētia dela uia del spō. Et per che piu li delecta exercitarsi in qste cose exteriore ne le quale i spō aniale e sensuale sente piu piacere li pare fatica exercitarsi nella oratione ne la quale il spirito ragioneuele che e intento ale cose superiore riceue maiore dilecto e consolatione. Se qsta oratione non fusse di tāta utilitade non sarebe andato esso cristo maestro de tutte le uirtude e de la uia spirituale per questa uia ne li altri sancti liquali lanno seguitato. Onde auegna che esso Cristo non hauesse bisogno de oratione: perho che per se stesso potea obtenire cio che lui uoleua pur per dare a noi exemplo che douessemo frequentare le oratione spesso: e frequentemēte ricoreua a qsta oratiōe: chome si lege in molti luoghi ne lo euangelio. E come appare p li euāgelii. El di intēdeua a pͥdicare e la nocte a la oratiōe: e cossi feua tutti li tre anni che cōuerso cō li homini. E poi uenēdo ala passione quella nocte frequēto nel orto questa oratōe. E cossi insignaua ali soi apostoli che douessero orare: li quali ancho doppo la morte de esso xpo pseuerauano ī qsta oratiōe īsieme con li altri fideli: e con la uirgine gloriosa. E de molti sancti legiamo che frequētauano qsta orone

chome quella sanctissima Anna uidua: de la quale se dice ne lo euágelio di sancto Lucha: che nõ si ptiua del téplo intédendo adigiuni e oratione di e nocte. E di sancto Martino si lege che ét dio morédo nõ ristaua de orare. E di sancto paulo heremita si lege che essendo morto staua cõ le mane giunte e cõ li otchi uerso il cielo come se lui orasse. Et cosi il trouo sácto Anthonio il quale hauédolo trouato ĩ quel mõ disse. Ecco chome appare quáto lui assiduaméte oraua: quádo lui uiueua il quale ét dio essendo morto nõ cessa di orare. E di sancto Iacobo de alteo: il ql era sanctificato del corpo de la matre si lege che per lo gráde e cõtinuo orare haueua ne le sue zenochia li chali duri chõe háno li cameli. E di sancto Bartolomeo apostolo si lege che cento uolte il di e céto la nocte piegaua le genochia stádo ĩ oratione. Se adũq; il figliolo di dio iesu cristo p lo suo exéplo e de li altri sancti táto diligétemente ze ha uoluto amaistrare di qsta oratõe. pho che nõ e opa alcuna la quale táto diligétemẽte che habia mõstrata: isegnádo che si debia orare: doue. quádo e come: e a quelle fin e in che necessita. Gráde uergogne e ali discipuli di Christo a nõ sapre quello chel maestro loro diligentissimaméte ha insignato. E grande uergogna e Rare uolte fare ql lo che lui táto assiduaméte freqntaua. La terza cosa p la quale si dimõstra la excellétia di qsta oratione p la sua copiosa fructuosita. Grádi e mirabili frutti & effecti produce questa oratiõe: pho che pmezo de essa lanima obtenne da dio cio che la desidera se ella e facta cõ le debite circũstantie Et specialméte si mõstra li grandi effecti de essa oratione circa quatro cose le quale principalmente si dimandano a dio: zoe beni corporali: beni téporali: beni spirituali: e beni celestiali. Prima la oratiõe fa optenere qlli beni corporali: zoe sanitade e prosperitade del corpo. Onde chi e infermo ricorra al oratione e li trouera rimedio. onde la fede sanara lo infermo. E quella sancta Susána de la quale si lege in Daniele fu liberata dal picolo de la morte p mezo de loratione. E sancto Piero il quale era in pregione fu liberato dal pericolo de la morte pmezo de loratione: la qual si facea per lui li fideli senza ĩtermissione. E chi uole obtenire sanita del corpo essendo ĩ fermo domádi détro la oratiõe se il meglio p la salute sua de essere liberato: e meglio obtenera p mezo de la oratione che per altra medicia. onde dice Sácto Iacobo ne la sua canonica: Se sera infermo alcũo di uoi ĩducagli li preti de la chiesia. e loro orino p lui. E se sera ĩ peccati gli serano pordonati. Ancho gioua molto la oratione neli be-

ni tpali. Onde i ogni cosa che lho mo sia oppsso i qsto modo: o i guerra: o itepesta dede o i altra adversitade circa li beni di qsto modo ñ e piu utile rimedio che ricorrere a la orone. Legesi nelo Exodo che cobatedo il populo di dio contra qllo populo di Amalech Moyses stado i casa e i oratioe facea che p la sua oratione li soi cavalieri uiceano: e qñ moyses cessaua da loratioe loro pdeao. Per ho eendo assediata qlla citade de betulia da qllo Olofernes. Puella sca dona Iudith disse cofortando queli che regeuano la terra e temeao p la grade potetia che uedeano neli sui nemici liqli di fuori haueano assediati la terra qste pole coe e scrito nel libro de Iudith. Ricordatiue di Moyses seruo de dio il qle gitoe p terra il po populo di Malech: cobatedo non co ferro: Ma co le sancte pgiere. Onde dice la glosa. Piu uale uno sco orado che molti inumerabili peccatori cobatedo e la ragoe e q sta che se la oratioe de uno santo ho penetra el cielo coe aduq; ñ uicere li nemici i terra. Piu aqsta da cielo una uechiarella orado che mile chaualieri armati p logo tepo cobatedo i terra. Chussi circa tutti li altri beni tpali di qsto mo do meglio se obtene p la uia d la oratioe che p altra uia. Ancora e di gradissimo effecto la orone circa li beni spirituali: coe circa le teptatioe: e aqstare le uirtude e resistere a li uitii. Onde dice sco Hiero. Co lo digiuno se sanao le pestiletie de la mete. E sancto Isidoro dice. Questo e il remedio d colui che pie e bogli di teptatione de uitii. No e cosa de la qle piu temeano gli demonii come de la oratione. Onde uno ho ilqle era indemoniato cridaua e dicea uerso sancto Bartolo. apostolo. Bartholomeo le tue orone me icedeno. E breuemete ogni lume e cognoscimeto e itelligetia de le cose spirituale: se acqsta piu i la oratione che p altra uia: e le cose difficile a potere itedere: se iparano meglio mediate la oratioe che p altro mo Onde dice Augusti. p la oratione meglio si soluemo li dubii che p altra iqsitione. Nela oratione piu se ifiama & accede la ia nelo amore de dio: coe dice sancto Bernardo. E ogni gusto e dolceza e suauita di dio e consolatioe di spu si riceue i oratione. Ancora facta qsta oratione grade effecto negli beni celestiali. Onde dice sancto Gregorio. Grade e la uirtu de lo ratione: la qle eendo sparta: ache opa i cielo. Essa apre il cielo e fallo aprire. Onde a la oratoe di Helia si apse il celo. Essa oratione co stringe i dio a fare cio che noi dimadiamo. Essa e sopra ogni cosa e ogni sacrificio che se offerisse a dio dilecta: & rede grade redoletia a la corte celestiale. Onde si lege nel Apocalipse de queli sci che erano i cielo: che loro haueano i

gestare lequale erano piene e o
dorimẽti: lequale sono le o atio-
ne de li sancti. e breuemẽte ogni
cosa che se dimãda a dio se obte-
ne ne la oratione. Onde esso chri
sto disse. Tutte quelle cose leq̃le
uoi credẽdo dimãdarete con lo-
ratiõe Credete che uoi le obtene
rete. E queste cose bastio de la cõ
mẽdatione de la oratione.

De la oratione uocale e de la
psalmodia. Laq̃le e cõmẽdata per
molte ragione. E specialmẽte per
la sua antiq̃ obseruatiõe: e per la
sua rep̃sentatione a utilita grãde.

Capitulo. Tertio.

NEGLI GIARDINI CHE SONO PIENI di uarii e de diuersi ar-
bori fructiferi. La aĩa
desiderosa de diuersi fruti dilecte
ueli al gusto: comodamẽte si puo
satiare secõdo il suo desiderio: pi
gliãdo di quelli frutti liq̃li piu di
lectano. Questo aduiene in q̃sto
delecteule giardio de loratiõe: che
trouãdoli uarii e diuersi frutti po
pigliare di q̃lli che piu piaceno.
Tra li altri arbori li e uno: il q̃le e
loratiõe uocale e la psalmodia. On
de e da sape che sono due specie e
manere de or̃one. Vna e dicta uo
cale laq̃le si p̃ferisse cõ sono de
la uoce: chõe sono psalmi: hymni
Cantici. E le or̃one che se dicono
nele messe e neli officii diuini. an
che la or̃ one dñica. zoe il pater
noster. E la salutatione angelica
zoe Aue maria. E altre simile che
si p̃fer iscono cõ uoce: lequale so
no dite laude de dio. La secon-
da maniera de oratione che chia
mata mẽtale: laq̃le si fa cõ la men
te e cõ lo spõ: laq̃le e quãdo la mẽ
te ascẽde i dio p pietosa e hũile af
fecto. Il quale ascẽdimẽto mẽtale
si puo fare p uarii e diuersi modi:
chome di sotto pienamẽte diremo
Ma p che q̃sta oratione uocale e
piu conueniẽte ala maiore p te: e
maximamẽte el dire de li Psalmi
Hymni: & Cãtici de liquali tre di
ce scõ Paulo. Cãtando neli cuori
uostri in hymni & psalmi e canti-
ci spirituali. Sera utile a dire alcu
na cosa di questa oratione uocale
e di q̃sta psalmodia zoe de dire li
Psalmi Hymni & Cantici. Liqua
li sono tutti dicti in laude i dio. E
la chiesia catholica usa piu questa
psalmodia che altra oratione de
laude Onde Psalmo tanto e a di-
re chome iubilo e alegreza e gau
dio di mente dimonstrato con ge
sto del corpo. E Hymni e dire lau
de de dio facta con canto. Que
sto laudare idio con questo dir
Psalmi: Hymni: & Cantici e acto
di grandissima excellentia e nob
lita: elquale a trouato e induta la
chiesia che se debia fare el die e
nocte nele chiesie p quelli che so
no ministri di Christo: zoe Cler
ci: Religiosi o Religose. Elqui
le acto dicto psalmodia: houer

psalmizare. Sel mõstra esser grã/ de excellẽtia e singulare nobilita de: maximamẽte p tre ragiõe: zoe p la sua antiqssima istitutiõe: p la sua singularissima repsentatione le p la sua utilissima deuotiõe. Prima dico che qsta psalmodia e laude di dio i psalmi & hymni & cantici: e antiqssima pche anticamẽ/ te forono obseruati prima Moy/ ses fece qllo cãtico. Cãtemus dño gloriose &c. Quãdo hebbe ha/ buta la uictoria cõtra Pharaone E poi puendo a la morte fece quelo altro cãtico che icomicia. Au/ dite celi q loqr &c. Molti altri fecero cãtici: cõe qlla nobile femia De bara: cõe e scrito nel libro de li Iudici. E molti altri anchora inanti Dauid. poi uene dauid ilqle fece i psalmi li qli se legono nela chiesia al officio. Ilqle da pueritia fu electo da dio a qsto officio di psalmizare cõ la cithara. e li fo il prĩcipe de li cãtori e psalmiziãti. Ancora nel nouo testamẽto foro no altri che fecero cãtici: cõe za/ charia padre de scõ Ioãne Bapti/ sta: ilqle nela sua natiuita fece ql cãtico. Bñdictus dñs deus isra el &c. Anchora essẽdo nato il nostro saluatore li angeli fecero qllo hymno elquale se dice ala messa: zoe Gloria i excelsis deo &c. il qle se chiama lymno angelico. E li fanciulli picoli qñ il nostro sal/ uator uenia i hierusalẽ sulasino fecero qllo cãtico di laude. Osanna filio Dauid Bñdictus q uenit i nomie dñi. Et hauẽdo qsto graue li Scribi e Pharisei e dicẽdoli. Odi/ tu qllo che qsti dicono xpo li ris/ pose: certo si. Nõ hauete uoi lecto che de la bocca de li fanciuli e de qlli che lactano tu hai pfecta laude. e se qsti tacerão le pietre cridarãno. Anchora esso nostro saluatore che fu doctore i pole: e cõ sumatore i opa: a dimõstrare che lui cõprobasse e hauesse gratissi/ mo lo misterio de li hymni e psalmi. Si lege di lui che la sera che fece la cena cõ li soi apostoli: se dice che hauẽdo dicto lymno usciꝛno al mõte olīueto. Ecco adũq; de qti e tãti singulari hoi sonno isti/ tuti e trouati qsti hymni e psalmi e cãtici: cõe qlla sancta Anna moglie de helchana: laqle fece qllo cãtico. Exultauit cor meũ i domino &c. Anchora Ezechia che fe/ ce quello: ego dixi i dimidio dierũ meorsi &c. Anchora Abachuc q fece qllo. Dñe audiui auditũ tuum &c. Anchora Iona. Ieremia e molti altri cõe appare per la sua scritura. Onde scõ Augusti. i uno sermõe che fa de la utilitade de li psalmi. Cõclude exhortãdo a la deuotiõe di qsti psalmi e cãtici e dice cossi. Noi adũq cõ grãde fi/ ducia adipiamo fidelmẽte lo my/ sterio de li hymni. credendo che grãde gratia ne cõseguiremo da dio. In questa uita confessia/ mo alo signore con Dauid: per ho che gli ebbono. Con Moy/

ses i psona del signore cātiamo q̄
li soi grādi cāti. Cū anna laq̄le te
ne la figura dela chiesia: laq̄le gia
fu sterile e hora e fecūda. Cōfer-
miamo nel core nostro la laud di
dio: cō Isaia uigilādo di note psal
megiamo: cō Abachuc: cō Iona e
Ieremia sanctissimi ꝓpheti oran-
do cātiamo. Molti altri cātici
e hymni usa la chiesia facti da di-
uersi sancti: cōe q̄llo cātico che fe
cero q̄lli tre fāciuli posti nela for
nace ardēte ꝑ lo re Nabuchodo-
nosor ilq̄le īcomincia. Bn̄dicite
oīa opa dn̄i dn̄o. Anche la nostra
madona fece il cātico. Magnificat
aīa mea dn̄m. E scō Symeone fe-
ce il cātico. Nūc dimittis. Sancto
Ambrosio e scō Augustīo īsieme
fecero il cātico. Te deū laudāus.
Molti altri sci hāno fatti cātici: li
q̄li usano alcuni religiosi. Ma la
chiesia Romana usa pur li sopra-
scriti. Per li q̄li auctori de essi
hymni e cātici mōstra le excellē-
tia de la psalmodia ꝑ la sua singu
larissima repsentatiōe: pho che q̄
sto dire psalmi e cātici ripsenta ī
q̄sta uita lo exercitio: il q̄le si fa in
uita eterna: pho che iui nō si fa al
tro se nō laudare e bn̄dicere dio.
Onde dice Dauid ꝓpheta. Signo
re beati coloro che habitano ne-
la casa tua: ī secula seculorū ti lau
darano. E scō Augustīo dice: noi
uecharemo e uederemo ti. Vede-
remo e amaremo: amarēo e lau-
daremo. E scō Bernar. dice. Lope
ratiōe che si fa ī uita eterna e q̄sta
sola: zoe laudare semꝑ dio. Onde
sopra la cātica dice. Niuna cosa e
che cossi ꝓpriamēte repsenti ī ter
ra uno stato de lhabitatiōe celesti
ale: cōe fa la alacrita di q̄li che lo
dano dio. Per tāto li serui e serue
di dio debono molto alegrarsi: li
q̄li psalmizādo hymni e cātici gia
īcomīciano a fare ī q̄sta uita q̄llo
exercitio: el q̄le farāno poi in lal
tra. Onde dice Augustīo nel libro
de doctrīa christiana. Dio auēga
che niuna cosa si possa dire di lui
dignamēte: pur accepta lo officio
ne la uoce hūana. Et a uoluto che
nui se alegramo ne le parole no-
stre a laude sua. Ma e da sape che
q̄lli che sono ī uita eterna laudāo
dio pfectamēte. Ma q̄lli che sono
nele p̄sente uita lo laudano ī pfe-
ctamēte: pho dice scō Bernar. Io
mezo uiuo lassato in terra posso
laudare a mezo. Ma poi doue se-
ro tutto mi daro nela laud de dio
Questo psalmegiare & laudare
dio e una opatiōe gloriosa e gra
ta a dio. Onde dice Dauid. Il sacri
ficio de la laude me honorifiche-
ra. Perho esso Dauid cōforta tut
ti e dice. Psalmigiate al re nostro
psalmegiate al dio nostro. Anco-
ra dice. Laudate il signore. perho
chel psalmo e bono. E āchora di-
ce. Ogni spō lodi el signore. Et a
mōstrare di se stesso che lui il fa-
cea si dice. Io laudaro il nome de
dio cō lo cātico e magnificarolo
cō laude. Anchora dice. Io lauda
ro il signore nel aīa mia. E percio

lui cõforta tuti li altri e dice. Lau
date il signore pho che glie bono
il psalmo al dio nostro sia iocũda
e bella laudatiõe. Poi dica. Io set
te uolte el di te ho dicto laude. E
anchora piu dice. La lingua mia
meditara la iustitia tua: e tutto il
di la laude tua. Et p tãto esso Da
uid p puocare tutti a laude di dio
di te. Signore li populi ti cõfessi
no la terra ha data il fructo suo.
Questa terra e la Vergie glorio
sa: laqle ha data il suo fructo suffi
ciẽte ad reficere e satiare li hoi &
li angeli zoe xpo bñdicto. Per tã
to li clerici e religiosi debono es
sere molto solliciti a qsta laude
de dio p la sua nobilissima repsen
tatiõe. La terza cosa che mon
stra la excellẽtia di qsta psalmo
dia sie per la sua utilissima dona
tione: pho che de essa ne seguita
grãdissima utilita e pfecto: e qto
al corpo e quanto al spõ: pho che
ogni bene si troua iclusu neli psal
mi. Onde dice Aug. i uno sermõe
de la utilita de li psalmi. E che co
sa sera che tu nõ troui in qsti psal
mi che nõ facia ad utilita & edifi
catiõe del hũana generatiõe e cõ
ditiõe di sexo & etade. Il fanciul
lo ha neli psalmi doue esso posse
lactare el garzone piu grãde che
lui laudi. El giouene i che lui cor
regia la uita sua. El piu prouecto
che lui debia seguitare. Il uechio
qllo che lui pdichi. La feia i qlli i
para la pudicitia: li pupilli trouão
il padre: le uedoue il giudice: li
poueri lo adiutore: li forestieri el
guardiano. li Regi e li Iudici iui
odeno qllo che lor temano. Mol
te utilita riceueno qlli liqli diuo
tamẽte psalmegiano. Ma chi non
fa qsto officio cõ attẽtione e diuo
tiõe nõne piglia alcuno gusto ne
dolceza. Pria cõsola laia tribula
ta e tẽptata. E caccia ogni tristitia
ogni tristic a del cuore: pho dice
ua Dauid. Le labre mie exultara
no qñ io cãtaro a te e lanima mia
laqle tu hai ricõpata: e scõ Iaco
bo dice. Se glie alcuno de uoi il q
le sia attristato ori cõ dritto aio e
dica psalmi: doue dice la chiosa.

La dolceza dela spessa psalmo
dia discazia del core la noceuele
pestilẽtia de la tristitia. essa psal
modia fa leuare el core a dio. On
de dice scõ Bernar. Qñdo ogni i
mũditia sera messa fuora del cuo
re: alhora alcirãno li ochi del co
re: la admirabile de la essentia di
dio: e il risguardo de la casta ueri
ta. La oratiõe mũda e ualida. Il iu
bilo de la laude e il desiderio ardẽ
te i dio. Anchora essa psalmo
dia apparechia a laia la uia p laq
le possa itrar in essa lo spõ sancto
Onde dice scõ Grego. sopra eze
chie. Qñdo risona la uoce de la
psalmodia p la itẽtiõe del core al
oipotẽte dio: e aparechiata la uia
al core. Ogni dolceza e ogni sua
uita spũale e iclusa in essi psalmi.
onde dice scõ Aug. nel pdicto ser
mõe. Il psalmo contribuisse apta
medicina a tutti qli liquali el rice

ue. Nō despresia li peccatori ma ꝑstagli ꝑla penitētia specialmēte facta cō lachrime. Adūq̄ il nostro signore dio ꝑ lo seruo suo dauid ci ha facta una beuāda laq̄le e dolce al gusto ꝑ lo cātare e efficace a curare le piage de peccati ꝑla sua uirtu. Anchora dice ī essi psalmi: E mōstrata la iustitia la iniqta e uerita. E laudata la misericordia Caciata la īcredulita: cercata la uerita: le busie sōno dānate lo ingāno e accusato laudata la inocētia: gitata ꝑ terra la supbia la hūilita sublimata ꝑdicata: e la penitētia. Manifestare la pace de seguitare. Ecco quāti beni nascono di q̄sta psalmodia ꝑ le q̄le si dimonstra la sua grāde excellētia.

Chome & ī che mō si debe fare la psalmodia e il dire de li psalmi acioche si senta la dolceza e suauita de essa psalmodia. Cap. iii.

CHOME DICE SANcto AVGVSTINO al palato nō sano: el pane bono pare duro. El quale al palato sano e suaue: e a li occhi che sono infermi: la luce e odiosa: laquale a li ochi sani e delecteuole. Cossi aduene de cibo spirituale: pho chel cibo el quale de sua natura e dolce e delecteuole. Nō essendo bene disposto el stōacho: zoe la mēte a quale debe receuere il cibo spūale: nō sente la dolceza de esso cibo: e questo nō e per diffeto de esso cibo ma de la nima insipida. Per tāto la dolceza e suauita dela psalmodia e cantare Hymni & Cātici a molti nō rē de lo suo suaue odore e sapore ꝑ la lor mēte acio nō disposta e preparata. Et ꝑche nō si dice la psalmodia cōe si debe dire. e ne li psalmegiatori nō sono le cose che bisogna. Scō Bernar. ī uno sermōe che lui fa sopra la cātica. Insegna a li soi frati cōe lor debbono psalmegiare: acioche lor riceuāo fructo de la sua psalmodia e dice cossi. Io ui o admonisco dilectissimi che puramēte e gētilmēte uoi sempre siate ꝑsenti a le laude diuīe. dico gētilmēte acio che cōe reuerētemēte: cossi ancho aliegramēte siati dināci al signore. Nō pigri n̄ somnolēti. nō cō aprīture di boca nō tagliādo meze le pole e anche nō le trāiotendo intiegre. Nō cō le uoce rotte: e remesse ī modo di femina: resonando nel naso: cōe balbuciando. Ma cōe e digna cosa cō uirile sono e affecto gittādo fuori le uoce del scō spū. Dico ancho che puramēte facite: zoe che qn̄ uoi dicete li psalmi ī q̄llo tēpo uoi nō pēsati altro che q̄llo che ꝑferite: ēt dio se fossero bone cose: pho chel spū scō ī q̄lla hora nō riceue cosa che li sia grata: se tu li offeristi q̄lūq; altra cosa: laquale tu gli sei obligato: lassando q̄llo che tu n̄ sei obligato. Ancora esso scō Bernar. ī uno altro sermōe ī q̄llo libro delo modo de la psalmodia parlādo dice. Sacrificādo la hostia de la laude: rendiamo li

nostri uoti de di in di: habião cura de giũgere cõ ogni uigilãtia e lusanza del psalmizare el sentimẽto al sentimẽto: lo effecto al effecto: la exultatiõe a la exultatione la gratia ala gratia: lhũilita a lhumilita e timore. e potemo dire come si ꝓuara ꝑ li sc̃i che acio che q̃sta psalmodia habia le sue cõuenientie ꝑ le q̃le sene riceua fruto spirituale: bisogna che habia le sue octo cose in se zoe purita mũdisicatiua. Assiduita frequẽtatiua. Sẽsibilita itellectiua. Affectuosita desideratiua. Hilarita exultatiua. grauita exẽplificata. hũilita cõfortatiua: e grauita nõ necessitatiua Prima gli bisogna la purita e la mũdicia del core: pho che e scrito nelo Ecclesiastico. Che non e speciosa la laude nela boca del pecatore ꝑ tãto q̃lli che sono ĩ mũdi e iuilupati neli peccati ñ possono sẽtir̃ la dolceza d̃l psalmigar̃ ꝑch̃ ñ possono piacer̃ a dio. Oñ dice sãcto Paulo che q̃lli che sono incarne nõ possono piacere a dio. Onde bene che le uoce de q̃lli che cãtano dilectano alcuna uolta al auditori ꝑ la dolce melodia. Quello cãto dispiace a dio e lor non ne senteno alcuna dolceza spirituale Perho esso dio dice al aĩa sua sposa: quãdo ella dice li psalmi. Soni la uoce tua e dolce: e la facia tua: zoe lanima e bella. Questa purita e mundicia di cuore: bene hauea acq̃stato q̃llo sc̃õ Dauid monacho: del qual si lege nelo libro ditto Spirita le patrũ. el quale prima era pricipe de latrõi el quale ꝓ robare molti spogliaua e molti ne occideua. e faceua multi altri ĩnumerabili mali: siche niuno si trouaua ĩ quello tẽpo simile a lui ĩ tante crudelita. Or aduene che uno di hauẽdo fatti molti latrocinii cõ soi cõpagni li q̃li erão piu che trẽta. Ritornado in si stesso e cõpũto de li mali sui e sceleragie lassando li cõpagni sene ando ad uno monasterio de s cĩ hoi. & hauẽdo pichiato a la porta e uenenno a lui lostiario e dimãdãdolo q̃lo che uolea: rispose io uorei essere monacho. e hauẽdo cio denunciato: lostiario alo abbate. Lo abbate ueniẽdo a lui & uedẽdo che lui era uechio lui disse. Tu nõ poteristi stare cõ noi: pho che li fracti tolerano grãde fatiche: e la abstinẽtia e grãde: & tu essendo usato ad altra uita: nõ potresti portare la strictura del mõasterio. Ma q̃llo rispõdẽdo dicea. Certamẽte io faro ogni cosa Riceuemi patre ma lo abbate pur staua fermo nela sua sñia dicẽdo: tu non potresti portare. Alhora q̃llo pricipe de li ladri li disse: acio che tu sapi io so ho Dauid pricipe de li ladri. E ꝑ ꝓ io sono uenuto q̃ ꝑ piãgere li peccati mei. Ma sapi ꝑ certo e cosi io ti giuro che se tu nõ mi receui ꝑ q̃llo che habita ĩ cielo: che io mi ritornero al mio prĩo stato e pigliãdo cõ meco li mei cõpagni e occidero tutti uoi e zettero per terra el monasterio. La qual cosa

ucdẽdo lo abate il receuete e diedi gli lo hito monachale. Questo adũq; uechio fu facto mõacho: incomincia a cõbatere ne la militia spirituale. E cõ tuti li studii de abstinẽtia: obediẽtia e humilita auãciare tutti li altri che eran nel monasterio: liq̃li erano circa setãta frati. Tutti edificãdo: dãdo a tutti exẽplo di santita e di forma đ uirtude. Or aduiene che uno giorno sedẽdosi ne la sua cella fugli mandato lãgelo de dio. elq̃le lui disse. Dauid dauid dio te ha ꝑdonati li toi peccati e da q̃ inãti tu farai miracoli. E q̃llo rispose. Io non posso credere che tuti li mei peccati liq̃li sono piu chel arena de mare ĩ cossi breue tẽpo dio le mi habia ꝑdonati. E lãgelo rispose: se a zacharia sacerdote: ilq̃le nõ mi uolse credere: qñ io gli nũciai che hauerebe uno figliolo: nõ gli ꝑdõai ma ligali la lĩgua mõstrãdoli che non douea esser ĩcredulo: a quello che io gli dicea ne anche a te ꝑdomaro ꝑ tãto de q̃ ĩnãti piu non parlarai. Ma lo abbate Dauid gitãdosi a terra rispose. Essendo nelo seculo e facẽdo tãte seleragine e sparzẽdo il sangue hũano Io ꝑlaua. Et hora che uoglio seruire a dio e rẽderli laude tu me uogli ligare la lĩgua che io nõ ꝑli. E lãgelo li rispose. Excepto el dir̃ li psalmi e le laude al tuto tu tacerai: e cossi fu facto. E ꝑ lui dio dimonstra molti miraculi: e solo li psalmi lui poteua dire e niũa altra parola al tutto potea parlare. La secũda cosa che li bisogna sie Assiduita frequẽtatiua: zoe spesso frequẽtare li psalmi: almeno secũdo le sette hore del di de le q̃le dice Dauid nel psalmo. Sette uolte el di io ho dicto laude a te: e ꝑ tanto dice Isaia a q̃llo che uole psalmigiare. Piglia la cytara e circunda la citade: cãta bñ e frequẽta il canto: ꝑ tãto si debe pigliare piacere del psalmigiare e nõ parera lõgo lofficio. Ma chi nõ gusta la dolceza de li psalmi: ricresse la multitudie de li psalmi: e aliegrarsi del officio breue. Questa dolceza nelo psalmigiare nõ possono sentir̃ q̃lli che dicono li psalmi cõ gran uelocita e ꝓsteza: tramotando le pole e sincopando per tosto spaciarsene: liq̃li chõe di sopra e dicto molto reprẽde scõ Bernar. Dauid ꝓpheta bene se haueua piacere di frequẽtare li palmi. Onde dicea. Io laudaro el signore nela uita mia e psalmigiaro al dio mio fino che io sero. La terza cosa che bisogna el psalmegiare: sie sensibilita ĩtellectiua: zoe che cõ sentimẽto e ĩtelligentia se dicano li psalmi: ꝑho che ꝓferire li psalmi cõ la bocca sola senza sentimento & ĩtellecto de essi: fa riceuere poco fruto de essa psalmodia. Onde dicono li sci: che tre attẽtone e intelligẽtie si uolino hauere ali psalmi: zoe ale pole che se ꝓferisono acioche ñ si erri ĩ esse. e dicasi una pola ꝑ unaltra. e q̃sta ciascũo đbe

hauere: perho i quela hora die di scaziare da se ogni altro pēsiero.

La secūda attētiōe debe essere al sentimēto e ala sentēti a de le parole: zoe che quādo dice Domie labia mea apies: intēda la sententia di qste parole che e a dire. Signore apri le labre mie. E qsto e qllo che dice sancto Augustio ne la regula sua. Ne li psalmi & hymni qn uoi orare dio qsti si riuolti nel cuore che uoi pferire cō la bocha. Chi ha sciētia si che possa itēdere la snīa de li psalmi debbe hauere la mēte al sentimēto de essi: acio che sie in lui qllo dice sancto Bernardo elqual dice. El psalmo ne la bocha sia cibo nel cuore. nō rifuti lanima de tridare quel cibo cō li dēti de la intelligentia sua: acio che se forsi lui nō ingiotischa cossi integro nō senta il suo palato il sapor il quale e piu dolce che el fauo de l mele. La terza attētiōe che se debe hauere al psalmo e ad ogni oratiōe: si che si attenda el fine a che e facto el psalmo e la oratiōe: zoe e laudare e magnificare dio. E qsta attētōe e bisogno che habia ciascuno el quale dice psalmi e oratiōe uocale. anchora se le due prime attētione nō se habiano perfectamēte: si che dicendo li psalmi o altre oratione uocale: con la mēte uagabūda: & discora per altri pēsieri per infirmita hūana pur che nō si facia scientemēte e uolūtariamēte: ma isforciato si per la ifirmita de la mente: si per la pocha fermecia e stabilita. laquale ha la mēte per lo male habito & exercitio: & da hauere cōpassione: e debe laia laqle troppo frequemēte icorre i questa uagatiōe: sempre imputarlo ala sua neglīgētia e pocha guardia de la mēte sua. Et di cio dice sancto Basilio. Se tu essendo debilitato dal peccato e fissamēte nō poi orare: rifrēa ti stesso quāto tu poi. E dio ti perdona: perho che nō p negligētia: ma p fragilita tu nō poi stare dinanti a dio: come si conuene.

Legesi ne la uita de sancto Bernardo. Chaualcādo lui una uolta cō alcuni: e lamētandosi con loro di questa euagatiōe di mēte: & come gli era difficile a ritener la ricolta al tēpo de li psalmi e de loratione. Vno che era con loro rispose e disse. Questo nō aduiene cossi a me. perho che io facilmente ritēgo questa mēte. Alhora sancto Bernardo disse. Se tu poi dire uno pater noster cōpito che la mēte non discorra in altri pensieri: io uoglio il caualo sopra il quale lo caualcho sia tuo. Ma se la mēte discorre in altri pensieri: il tuo caualo sera mio. E acordandosi ambi dui a questa cōuentiōe. Quello tracto da parte incomincio a dire il Pater noster: e inanci che fosse a mezo gli uiene uno pēsiero: se guadagna el cauallo douesse guadagnare la sella: perho che de la sella non era stato dicto alcuna cosa. E per questo cōfuso

in ſi ſteſſo Vene da ſcō Bernardo
e confeſſo el ſuo peccato e la ſua
infirmita: e nō ꝓſumete piu di ſe
ſteſſo. Legeſi anchora de uno
ſancto padre il quale caminando
con uno ſuo aſinello: & paſſando
nanti ad una chieſia introe ī quel
la ꝑ orare: laſſando il ſuo aſinelo
de fuori: e ſtādo ī oratione piu e
piu uolte gli uēne pēſiero: che al-
cuno che paſſaſſe per la uia potre
be menar̄ uia laſinello. E po uſcē
do fuori di chieſia: diſſe uerſo la
ſino. Maledecto ſii tu aſino perho
che maiore parte hai hauuto tu
nela oratiōe mia che dio uoleſſi
dūq; cō ogni diligētia ricogliere
la mente al tēpo de la pſalmodia:
chi uole ſentire la ſua dolceza: e
fare come dice lo apoſtolo Pau-
lo il q̄le dice. Io oraro cō lo ſpō e
oraro cō la mēte: pſalmigiaro cō
lo ſpō: e pſalmigaro cō la mente.
La quarta coſa che biſogna nel
pſalmigiare ſie Affectuoſita deſi-
deratiua ouer affecto deſideroſo:
zoe che cō deſiderio e cō ꝑfecta e
bona uolūta ſi dicano gli pſalmi
& cō uno affecto de paſcerſi de eſ
ſi pſalmi: ſi che e guſti e ſenta le
dolceze de la pſalmodia. E q̄ſto
e quello che dice ſcō Bernar. Mai
tu nō intēderai Dauid ꝑ fin che ꝑ
eſſa expientia tu nō ſerai intrato
negli affecti de eſſi pſalmi. Onde
chome dice Dauid ī q̄llo pſalmo
Dn̄e ne in furore tuo arguas me
neq; ī ira tua corripias me. Con
grāde affecto parla hauēdo uno
grāde tiora qn̄ pēſaua quelo ter-
ribile iudicio che fara dio a la fi-
ne dela q̄le anche dice ſcō Hiero.
Quāte uolte io pēſo di quel gior
no io tremo cō tuto il corpo. Co
ſi biſogna chi uuol ſentire la utili
ta ī dire q̄llo pſalmo che ſenta af
fectuoſamēte la paura di quello
pſalmo che ſenta affectuoſamēte
la paura di quelo terribile iuditō
Secūdo adūq; il deſiderio e la bo
na uolūtade ſi ſente la dolceza de
la pſalmodia. Queſta dolceza e
guſto de li pſalmi bn̄ ſentiua ſcō
Augu. nel pricipio de la ſua con-
uerſiōe. El q̄le chome lui dice nel
ſuo libro dele confeſſiōe: che lui
piāgea cō copia de lachrime ne li
hymni & cantici de la chieſia che
ſuauemēte riſonauāo. E dice che
quella uoce ītrauano nel orechie
ſue. E la uirtu ſua ſi deliquaua nel
ſuo core: e coſſi diſcorreuano fo
ri le lachrime. e hauea bono tem
po cō eſſe lachrie. Biſogna adūq;
che cō deuotiōe ſe diceno li pſal-
mi: acio chel ſuo guſto ſi poſſa p̄n
dere. La qnta coſa e cōditione
che uol hauer̄ la pſalmodia. ſie hi
larita exultatiua: zoe che alegra
mēte: e nō cō meſticia: ma cō tutō
il corpo e la mēte exultādo ſi di-
cano li pſalmi: pho che dice ſcō
Paulo lo aliegro datore ama dio
Chi cō tedio e faſtidio e cō ſōno
lētia e accidia: ua a dire li pſalmi
pocho fruto ne cōſeguitara. pho
dice ſcō Bernar. ali ſoi frati che n̄
pigri e nō ſōnolēti nō ſbadachiā

do dicano gli psalmi. Onde debo
no gli psalmegiatori dire cõ Da/
uid. El cor mio e la carne mia so/
no exultate i dio uiuo. Anche qñ
dice le labre mie se exultaranno
qñ io te cãtero. Et scõ Hiero. dice
Io uoglio piu pſto dire uno psal/
mo cõ hilarita de mẽte: che tutto
il psalmista cõ lo corpo fastidio e
cõ accidia. Lege si ne la uita di
sancti padri che il dimonio isue/
glio una nocte scõ Machario ale
xãdrio: e dissegli che douesse an
dare ala cõgregatiõe de frati. El
qle gli rispose. Che aptiene a te
mala bestia di la cõgregatiõe de
frati. E quello gli rispose e disse.
Nõ sai tu che ñ si fa alcũa congre
gatiõe che io nõ ui sia pñte. & Ma
chario disse: ĩpediscati dio che ni
ente tu ci possi nocere. Et facta la
oratõe entro ne la chiesia doue li
fratti diceano lofficio. E cãtando
gli psalmi uide Machario alcuni
picoli ethiopi: liquali discoreano
p lo choro fra li frati: e ad alcuni
di lor poneano le ditta sopra li oc
chi: e faciali dormire. Ad alcuni
altri poneano el dito ne la bocha
e faceuagli sbadachiare. Alcuni
altri faceano apogiar al pariete.
Ad alcũi altri qñ se izenochiaua
no pſternãdosi a terra questi ethi
opi gli poneão dinãti i forma di
femie: e diuerse altre fãtasie: e cõ
piuto lofficio Machario chiamo i
disparte ciascũo dapse. E exami/
nãdoli lor pensieri. Cognobe che
cotali pẽseri haueano habuto cõe
li pſentauão dauãti li demõii: An
chora uedea esso Machar o alcũ
li quali erano ualẽti: li qli icõtinẽ
te discaciauano da se quelli ethio
pi. E questi erano quelli: liqli nõ
assentiuão a le male pſentatiõe.
La sexta cosa e cõditõe: laql debe
hauer i se la psalmodia sie grauita
exẽplificatiua zoe che naturamẽ/
te e pẽsatamẽte se dicano li psalmi
ñ cõe se dicono le cãciõe o fabule
mõdãe: e ñ cõ legereza: cõ li ochi
uagabũdi. Ma cõ grãđ maturita e
grauita: cõe chi e dinãti da dio: e
cõe pla cõ dio. chi fosse dinãti da
uno uescouo o uno grãde signor
starebe cõ lo corpo tuto riuerẽte
e cõ molta grauita plarebe cõ lui
Quãto maiormẽte eẽndo dinãti
da dio e da li sci ãgeli. E plãdo cõ
esso dio. Onde dice Dauid. nel cõ
specto de li ãgeli io ti psalmigero
dio mio. Anchora dice li pricipi
de li ãgeli ãno puenuto. Cogiũti
cõ qlli che psalmegiano nel me/
zo dele giouenette tympanistrie.
Per tãto scõ Bernar. conforta a q
sta grauita e mortalita nel dir de
li psalmi li sui frati i uno sermõe
e sopra la cãtica dicẽdo. Maledeto
lhõ il ql fa lopa đ dio negligẽtmẽ
te. e sapete che dice dio. Vorei che
tu fosti fredo o caldo. ptãto frate
gli atẽdite ali uri pricipi qñ uoista
te ad orar o psalmigiare: state cõ
riuerẽtia e disciplia: e gloriatiue i
cio che li uri angeli ogni di uede/
no la facia del pre: liqli certamen
te sono mãdati i misterio p amor
de noi: li qli pigliamo la heredita
de la salute. E lor portano la de/

uotione nostra disopra e poi ne riporta q̃ giu la gratia. Nõ usurpiamo lofficio di quelli deli quali noi habiamo preso il consortio: acio che ne la bocha de glinfanti e lactenti sia perfecta la laude. Diciamo a lor Psalmegiate al dio nostro psalmegiate. Et udiamo che lor ci rispondeno: psalmegiate al re nostro psasmegiate e psalmegiate sauiamẽte. Ecco quanta modestia e grauita si uole hauere nel psalmegiare che e con lo corpo e cõ lo spõ e cõ tutti li beli acti e costumi si stia a dire lofficio. Cõposto in tuti li sentimẽti del corpo con li ochi abbassati: cõ le mane giunte & drito con tuto il corpo con riuerẽtia grãde inclinando quando e di bisogno el capo e la persona. Altramente stãdo cõ lo corpo dissoluto e senza riuerẽtia li angeli si parteno e sdegnasi di stare pñti a la plalmodia. E cõe dice santo Bernardo. Cotali psalmegiatori possono dire a dio q̃llo uerso de Dauid. En hai facto longi da me li noti mei hãno posto me in abhominatiõe a se. Anche quello altro uerso. Tu hai dilungato da me lo amico e il proximo e li noti mei da la mia miseria: e quel altro uerso. Queli che erano apresso di me sono facti da lõgi. Il diuoto dunque in dire de li psalmi letifica li angeli: e cõturba e batte li dimonii. Onde disse labbate Marcello come e scripto nel libro dicto Spiritale patrum: che niuna cosa e che tãto perturbi e conciti e smarisca: e ipiaghi: e occida: e cõtristi li demonii: come il diuoto dire de li psalmi. E bene che ogni scriptura diuina si sia utile: & cõtristi non mediocremẽte li demonii. Nõ dimeno non tanto cõe fa il psalterio. Onde come nel populo se una pte loda lo imperatore: laltra parte non si cõtrista ne si moue contra di loro. Ma se si metene a fare iiurie o uergogna alhora si moueno contra di loro. Cossi li demonii nõ si cõtristano nele altre scriture come fanno neli psalmi. Onde quando noi diciamo li psalmi: parte oramo per noi stessi: e parte con maledictione perseguitiamo gli dionii. Chome quando diciamo. Miserere mei deus secũdum magnã misericordiã tuã. Et secũdũ multitudinẽ miserationũ tuarũ dele iniquitatẽ meã. Et ne proicias me a facie tua. Et alora noi perseguitiamo li dimonii: quando noi diciamo. Exurgat deus & dissipentur inimici eius. E quel altro uerso. Gladius eorũ i cordibus ipsorũ & altri simili. La septima cosa e conditione che si richiede ne la psalmodia sie: humilita despregiatiua zoe con humilita del corpo e di spirito se dica la psalmodia. El tropo põposo e superbo habito nõ si couiene ali psalmegianti. Ne cõ elatione stare nel choro adire li psalmi. Ma come e dito di sopra dieno stare come serui inã-

ti al ſuo ſignore. Anche cō humi
lita di ſpirito che pſalmegiādo cō
poſitamēte nō ſi cerchi uanaglori
a da quelli che odeno o uedeno.
E il ſuperbo e uanaglorioſo rom
pe le u oce: e biſcāta p meglo pia-
cere ad altri. Anche die hauer hu
milita che ñ ſi leui ī ſupbia: ſe for
ſi riceueſſe alcuna cōſolatione ſpi
rituale ne la pſalmodia. o alcuna
diuotiōe laq̄le gli altri nō haueſ-
ſero o ſe forſi lui haueſſe meliore
e piu ſonora uoce de li altri: ſiche
ſopra lui ſe repoſaſſe tutto il cho-
ro de li pſalmigiāti. La quale diuo
tione facilmēte potra riceuere ſe
ſi diſponera cō le ſopra ſcrite ꝑpa
ratiōe. Pēſando ſe ſera itelligente
la ſentētia de li pſalmi. E ſe non ſe
ra coſſi ītelligēte almeno q̄ſto pē
ſara che tuto q̄llo che lui dice e a
laude e gloria di dio. Et pēſi chōe
dice ſcō Auguſtīo nel ſopraſcrito
ſermone: che ogni coſa di bene e
utile p ogni pſona: e recluſa ī eſſi
pſalmi di Dauid. E chōe dice Au
gu. Quello che e piu excellēte de
tutti ī eſſi pſalmi ſi cōtēgono li ſa
cramēti di chriſto. Iui ſi exprime
la generatiōe de chriſto: e il ſban
dimēto del populo impio la here
dita de le gēte e nominata. Iui ſe
cātano le uirtude del ſignore. Iui
e adīpiuta la ſua uenerāda paſſ ōe
e la ſua reſurrectiōe. E iui ſi mon-
ſtra chome lui ſede a la dextra de
lo padre. Qui ſi dimonſtra il ſuo
aduenimēto al iuditio. La emiſſio
ne del ſpō ſancto: el pegno e prio
de li beati: e il ſupplicio de pecca
tori. Anchora debe eſſere hu
milita nel pſalmegiare de tāti cō-
deſcēdeno luno al altro. et tti li
pſalmegiāti ſe acordino ī una uo
ce: acio che nō faciamo diſſonan
tia che diſpiacia a dio: & generi
faſtidio: & ad eſſi pſalmigiāti: e
ali altri auditori. Perho dice ſan-
cto Augu. nel ꝑdicto ſermōe. La
uoce di tutti uoi nō die eſſere diſ-
corde. ma concorde: ſiche uno pa
zamēte nō adalti la uoce e laltro
labaſſi: ma ciaſcuno humilmēte
ſiſſforci de ſeguitare la uoce ſua.
Intra il ſono del core: e nō uolere
defuori piu extollere o ꝓlongare
la uoce q̄ſi ad oſtētatiōe pacia per
piacere a li hoī: pho che tutto do-
biamo fare chōe nel cōſpecto di
dio: nō p ſtudio di piacere a homi
ni. Di q̄ſta cōſonātia di uoce habi
amo poſta la forma e lo exēplo in
q̄lli tre beatiſſimi garzoni de li q̄
li dice Daniele ꝓpheta che eſſi tre
q̄ſi de una bocha e uoce diceuano
lhymno e glorificauano ī dio ne
la fornace dicendo. Bñdicto ſe tu
dio &c. Videte adūq; cōe ee e po-
ſto p magiſterio: che q̄lli tre gar
zoni q̄ſi cō una uoce hūilmēte e
ſanctamente laudauāo dio. e noi
adūq; tutti q̄ſi de una bocha ꝓferi
amo equalmēte uno medeſmo ſo
no de pſalmi e uno acntare di uo-
ce. E q nō po equalarſi cō li altri.
Meglio e tacere o dire ſotto uoce
che con la uoce ſua clamoroſa
far ſtrepito a tutti: perho che in

questo modo facẽdo adipiremo
il suo officio: e nõ fa offendiculo
o li fratelli: liq̃li humilmẽte psal-
mizano. Se adũq; tutti noi haue-
remo una cõsonãtia in dire li psal
mi senza offesa altrui e noi ne ha
ueremo dilecto. e serano edificati
li auditori. E a dio sera suaue tuta
la laudatiõe. Il q̃le chome si lege
fa habitar̃ ne la casa q̃lli che sono
de uno aĩo. Queste sono parole
di scõ August. p leq̃le si mõstra la
humilita e la cõsonãtia che si uuo
le hauer nel psalmigiare. La o
ctaua cosa e cõditiõe che e di biso
gno nela psalmodia e dicta liber
ta nõ sforzatiua: zoe che liberam̃
te e uolũtariamẽte e nõ sforciato
se dica la psalmodia: pho che di-
ce Dauid. Voluntariamente io ti
sacrificaro. anchora dice: Signo-
re le cose uolũtarie che eschono
de la bocha mia fa che te siano be
ne piacẽte. Alcuni sono che dico-
no loffícío in choro: p che hanno
alcuna puisione tpale e q̃sti sono
serui di q̃lla puisione: e nõ hanno
la liberta: pho nõ possono sentire
dolceza dela psalmodia. alcuni p
ho dicono li psalmi e loffícío per
che secũdo la chiesia sono obliga
ti. o p che hãno bñficii: ouer pche
sono ĩ ordine sacro: e p che uiue-
no de li beni dele chiesie de mona
sterii: o masculi o femine che sia-
no quasi tutti sono obligati al of-
ficio. E bñ che loro incio meriti-
no: pho che fanno q̃llo a che lo-
ro uolũtariamẽte sono obligati:
pur p che nõ dicono q̃sto officio
p piacere a dio. Ma p lo stipendio
zoe merito ouer ĩtrate tpale che
lor riceueno nõ possono sentire
el gusto de la psalmodia: perho
che il suo fine e nel stipẽdio tpale
Sono alcuni altri liquali dicono
li psalmi ĩ choro: p che cossi e de
usanza nela cõgregatiõe che di e
nocte si uada ĩ choro adire il diui
no officio: & incio nõ hãno altra
cõsideratiõe ne ĩtellecto: se nõ di
fare chome fano li altri. E q̃sto si
mõstrara che schifara de andare
al officio quãto potra senza scan-
dalo: p nõ scãdalizare li altri: o p
nõ rõpere la obediẽtia. Et q̃sti co-
tali qñ uãno a dire loffícío ĩ cho-
ro: piu p̃sto si po dire che uadano
sforziati che uolũtariamẽte. La
qual cosa si mõstra per dui signi:
zoe che cercara se potra honesta
mẽte di nõ andar al officio. Il se-
cũdo signo sera che rimanendo
fuori de la chiesia a dire loffícío:
el dira uelocemẽte e trãgiotendo
lo: e tosto se ne spaciara. Questo
se nõ sente alcuna dolceza ne la
psalmodia o in choro o di fori ñ
e da merauigliare pero che q̃sto
ñ cõ liberta e uolũta: ma piu p̃sto
sforciato dice loffícío o li psalmi.
Ma q̃lo ilq̃le e piẽo di scĩ desiderii
sera adornato de molte altre uir-
tude hauẽdo la intẽtione sua pura
per piacere a dio e offerisse a dio il
sacrificio de laude. Il quale dice.
Il sacrificio dela laude me honori
ficara: ãdara a dir̃ loffícío ĩ choro

con li altri desideroso che lofficio si dica cōpostamēte & ornatamen te cō le sue couenientie. O uer nō potēdo dire ī choro ꝑ legitima ca sone sempꝰ si studiera da ricoglie re la mēte ī se: e dire quāto piu di uotamēte potera lofficio. Que sto si potra dire che habia la uolū ta e liberta nela psalmodia. E per tāto potera sentire la dolceza de essa psalmodia. Del quale uolun tario e puro dire psalmi: questo sera signo manifesto che mōstra ra grāde solicitudine in andare a la chiesia e nō sara pigro e tardo: e nō facilmēte senza grande e ur gētissima casone si mouera e par tira dalo officio ꝑfino che sera cō piuto: ꝑho chel spirito scō e li san cti angeli li cōfortano che si ua da ala chiesia e al officio: e che se ꝑseueri in q̄llo. E li dimonii con fortano che nō si uada al officio. E poi che gli entrano che ꝑ ogni casone nesca fuori. Recita scō Grego. nel secōdo libro del dia logo. Nelqual pone la uita di scō Bn̄dicto. De uno monacho elq̄l era in uno de li monasterii de es so sancto: elquale non potea sta re al oratione e al officio con li al tri: ma chome era stato uno po cho al officio con li altri usciua fuori: e con la mente uagabunda discorreua ꝑ alcune cose terrene e transitorie. Et essendo stato piu uolte admōito dal suo abbate fu menato al seruo di dio bn̄dicto. Il q̄le fortemēte ripse la sua stul titia. E ritornato quello frate al suo mōasterio apena che ꝑ dui dī tēne la admōitōe del seruo di dio: ꝑho chel tertio di ritornato ala pria usanza comīcio āchora ad u scire fuori di chiesia. La q̄l cosa an chora essendo annūciato a san cto Bn̄dicto dal suo abate: esso ri spose. Io uēgo e ꝑ me stesso la cor regero. Et essendo lui ueuto: e cō piuta la psalmodia stādo li frati ī orōne uideno q̄l monacho il q̄le nō potea stare al oratiōe che uno garzōetto nigro pigliaua ꝑ la ga da de la uestimēta: e menaualo di fuori dela chiesia. Alhora ello chiāo il suo abbate: e Mauro mōa cho seruo di dio e dissegli secreta mēte. Nō uedete uoi chi e q̄llo el q̄le tira q̄sto mōacho fuori di chi esia. E rispōdēdo loro che n̄ uidis se loro. Oramo acio uoi anche ue diati chi e q̄llo elq̄le seguita q̄sto monacho. E hauēdo facta orōne ꝑ dui di. Mauro monacho uide ogni cosa: ma labbate nō pote ue dere: e il seq̄nte dī cōpiuta lorōne lhomo di dio eēndo uscito dela o ratōe q̄llo mōacho āche fuori se cūdo lusanza. elq̄le cō una bache ta il ꝑcosse: e dapoi n̄ fu piu mena to fuori de loratorio da q̄llo gar zonetto nigro ma stete fermo cō li altri. Ecco adunque appare per tutte le cose soprascripte chome bisogna hauere molte cose chi uole sentire la dolceza e suauita de la psalmodia. E bastino que ste cose di questa materia.

De la excellẽtia dela oratione dominica: zoe il pater n ster. Laq̃le pienamẽte e dechiarata p. vii. petitiõe e dimãde che si cõtengano in essa. Cap. iiii.

CIASCVNO SI SFORCI DI COGLIERE de li frutti: liq̃li piu gli dilectão quãdo e posto nel giardino. E molte uolte non potẽdo iũgere a q̃lli frutti che sono tropo in alto: piglia di q̃lli da basso al meglio che po. Cossi fanno alcũi che nõ potẽdo adiũgere alo dire de li psalmi p che nõ hanno itelligẽtia ne scientia. bisogna che si tirino piu basso: e pho e trouota una oratiõe uocale e legiera e cõmune a hi simplici e ydioti ẽt litterati. E questa e la oratiõe dñica: zoe il pater noster. La quale oratiõe e piu cõmune che tutte le altre oratiõe e piu usata e frequẽtata che niuna altra per la chiesia C ogni persona si puo acostare a q̃sta: de la quale oratiõe diremo i q̃sto capitulo. E prĩa de la sua excellẽtia. poi la dechiararemo tutta per. vii. petitiõe lequale sono i essa. Prĩa dicemo che q̃sta oratione excede & auãcia tutte le altre. pricipalmẽte i tre cose. zoe ne la sua dignita ne la sua breuita: e ne la sua utilita. prĩa excede le altre p la sua dignita. essendo piu degna de tutte le altre. pho che essa fu facta de esso xp̃o e da la bocha sua e da lui ĩsegnata ali sui apostoli chome e scripto nelo euãgelio di scõ Matheo. per laqual cosa si mõstra chiaro che da alcũo altro non si pote componere la forma di questa oratione: ne piu sauiamente ne piu feruentemente ne piu utilmẽte ne piu saluteuelmente. E esso nostro saaluatore la fece cõ la ꝓpria bocha p tre ragiõe zoe p che in lei se hauesse maiori riuerẽtia: maiore diligẽtia: e maiore cõfidẽtia. prĩa maiore riuerẽtia. Onde dice scõ Augu. Maxĩa riuerẽtia da tutti fideli si uole tendere a la oratiõe dñica. pho che essa fu facta de esso sõmo doctor. Vnde da tutti si debbe sape. anche se el uestimento el quale tocha il corpo de xp̃o e degno di tanta riuerẽtia. Q uãto maiormẽte q̃sta scã oratione laq̃le uscite del core di xp̃o e de la bocha sua sanctissima: pho debe esser di grãdissima efficatia secũdo q̃llo dicto di sancto Paulo. Viuo e il parlare di dio e efficace. Anchora la fece lui cõ la bocha sua: acio che gli si hauesse maiore diligentia in dirla e masticarla e saporarla: pho che ui sono parole de marauegliosa alteza e uirtu: e contiene sentimẽto de lo altissimo figliolo di dio. Vñ de essa dice scõ Ciprião. Q uesta oratiõe e amica e familiar̃ ꝑgare el signore del suo. E scõ Ioãne crisostomo dice: o q̃nto fidele e beata e q̃sta oratiõe. Lordĩe de la q̃le ce ha ordinato doi doctore de la uita e lo maestro celestiale. Anchora esso la fece per che gli si

hauesse maiore cōfidētia: po che esso dio cōciosiacosa e che esso sia misericordioso e iusto nō si de p̄gare se nō in quelle cose che spectano alsuo honor̄ e ala nostra salute: E q̄sto noi non sapiamo se n̄ siamo amaistrati da lui. Per tāto il dulcissimo Iesu: acio che noi nō andiamo uagādo in īcerto: ce ha datto la forma de tute le cose che debiāo dimandare acio che colui il q̄le fidelmēte ora secūdo q̄le cōse che si cōtēgono in q̄sta oratiōe non habia a dubitare del le cose che dimāda. Secūdamēte auācia q̄sta oratōe tutte le altre ne la sua breuita: pho che chome si uede el la e molto breue. Et esso nostro saluatore la fece cosi breue p̄ tre rasone: zoe p̄ piu facile ricordatō ne: p̄ piu clara cognitiōe: e per piu feruēte diuotiōe. Prima le cose breue meglio si ricordano. Eacio che nela disciplina celestiale non habia tāta fatiga la memoria di q̄ li liq̄li la īparano. Ma laia facilm̄ te īpari q̄llo che e de la simplice fede: e niuno sie che si possa scusare de non sapla. Onde dice scō Augu. Q uesta oratōe cōprēde molte cose in poche parole. acio che cossi p̄sto la simplicita de la fede ī parasse la sufficiētia de la sua salute: e la prudētia di q̄lli liq̄li sono di grāde ingegno se merauigliasse de la profundita de mysterii li q̄li sono in essa. Ancora la fece cossi breue acio che piu claramē te si potesse cognoscere e īparare: perho che piu facilmēte si piglião le cose breue che le lōge filatiere Onde esso signore uolēdo ī breue parole mōstrare come era facta uita eterna cōprēdēdola ī pocho disse. Q uesta e uita eterna che cognoscano te solo Dio uero: e q̄lo che tu hai mādato iesu xp̄o. Ancora la fece cossi breue p̄ piu feruēte diuotione: po che q̄llo che fa essere accepta loratiōe a dio: e la grassecia de la diuotione: e per la longecia dela oratione non se ha cossi diuotōe: po esso nr̄o saluatore disse. Q uādo uoi orate nō dicete molte parole. Et Augu. dice Sia lutano da loratione il molto parlare. Ma nō manchi la molta diuotione e perseueri la feruente intētione. Tertio principalmēte excede questa oratione tute le altre nela sua utilita: po chi ogni cosa che si po dimandare e necessaria ad impetrare: si contiene q̄ste sette petitione. E questo si po in questo modo dimōstrar̄ pho che ogni cosa laquale si dimāda a dio o uero e per aquistare li beni o uero per rimouere li mali: o aconfirmatiōe de luno e de laltro de questi doi: zoe beni acquistati e mali rimossi. Prima per li beni che se adimanda per acquistare per se o per altri: liquali tutti sono o beni di gratia o beni di gloria: o beni di natura: o beni di fortuna. Beni di gloria si dimāda quando dicemo. A dueniat regnum tuum zoe uenga a noi il regno tuo.

Bene di gratia si dimanda quãdo dicemo. Fiat uolũtas tua sicut ĩ celo & in terra. Perho che questa e gratia di dio che si dimanda di fare la uolunta sua. Bene di natura e quando dimãdiamo. Panem nostrum quottidianum &c. chõe di sopra exponeremo. Ancora dimandiamo p rimouere li mali da noi: e per noi e p li altri e passati e presenti: e che possono uenire. E p ogni male di colpa e di trãgressione: e per male di pena e tribulatione: e p mãle di battaglia e di tentatione. Et queste cose si dimõstrano in quanto dimãdiamo. Dimitte nobis debita nostra &c. E quando dicemo. Et ne nos inducas in tẽtationẽ. Sed libera nos a malo.

Anchora qui ui si dimãda p cõfirmatione e del bene acquistato e del male rimosso. Inquanto diciamo. Sanctificetur nomẽ tuum Perho che alhora e sanctificato il nome de dio in noi quãdo se obtiene ogni bene necessario e al tuto si rimoue ogni male. Pensando adũq; quali e chome grãdi sono i sacramẽti: liquali sono in questa oratione del signore ricolti in poche parole. E pho dice scõ Augu. Qualũq; altre parole noi dicião ĩ nostra oratione nõ diciamo alcuna altra cosa cha quello che posto in oratione se dritta e cõgruamẽte noi oriamo. Poi che habiamo dicto de la excellẽtia di q̃sta oratione. Resta che ueniamo ala sua expositione e dichiaratiõe per le sue parte principale. Pater noster qui es in celis. Poi dichiarare mo sette petitiõe e dimãde: lequale faciamo in essa oratione. Quanto al o exordio. Inquãto dice pater. Noi repetião la beniuolentia de esso dio padre nostro. El quale chiamamo padre per tre rasone: zoe per creatione: perho che nha creati ad imagine e similitudine sua: chome e scrito nel principio del Genesis. Anche padre per redemptione e ricomparatione: perho che ci ha ricomparati per il precio del sangue suo chome dice sancto Paulo. Che dio tanto amo il mundo che dede il figliolo suo unigenito. E sancto Augustino dice. Che mai non si troua commandato n l uechio testamento che a la oratione si p̃ponesse questa parola padre. Ma solo ali christiãi e dato questo cõmandamento. Li altri in prima il chiamaua signore: e noi christiani il chiamamo padre. E a noi e commandato che orando noi diciamo. Padre nostro. perho che lo spirito de adoptione habiamo riceuuto per megio de Christo. Che chome dio e nostro padre p creatione. Cossi sia padre per singulare dilectione e consolatione perho che questo nome padre e nome de piu dolce amore. Onde

dice Aug. che per questo nõe padre se excita la charita. Onde esso padre dic echomè e scripto i Hieremia. Almeno da qui inanti chiama mi padre: tu se duce la uirginita. E scõ Ioanne Chrisostomo dice. Vole dio che piu p̃sto fusse dicto padre che signore: accio che desse piu fiducia de impetrare da lui pho che li serui nõ sempre impetrano. La oratione laqnale e facta dolce per questo nome padre mi presta fiducia de impetrare tute le mie dimãde. Perho adũque che secõdo scõ Ioanne Chrisostomo habbiamo riceuuto la gratia di tanto dono che non solamente siamo facti serui ma filiolo dobiamo operare conuersare chome figlioli: si che cũ facto noi prouiáo essere quelo che noi si chiamamo Anchora si ricordiáo che esso dio e dicto padre: perho che p gloria lui sera padre de tutti li beati: quã do con chiara facia noi uedereo la sua bellecia: & possederemo la sua maiesta: & plenissimamente e cõpiutamento lamaremo e goderemo la sua suauita. Seguita i essa oratione dñica. Noster. Onde e da notare che noi diciamo. Pater noster: e nõ pater meus E questo faciamo per che gli e nostro: zoe di noi e di tutti li sancti: & de li spiriti beati: liquali insieme cũ noi sono figlioli di dio. secũdo ql lo dicto de Iob. Quando me laudaueno le stelle matutine e iubilã do tutti li figlioli di dio. Anchora qñ diciamo nostro habiamo rispecto a tutta la humana generatione. E q̃sta faciamo acio che adimpiamo il comãdamento dopio del amore: zoe di dio e del proximo quando diciamo. Padre nostro e non mio. p che chõe dice el nr̃o saluatore. In q̃sti dui comadamenti pende tutta la lege e li p fecti: e per tanto la nostra oratione piu facilmente e exaudita. Onde dice sancto Ioãne Chriso. Volentieri ode id o quando el christiano ora non solamente per se: e charita di natura: p altri di gratia. Orare per se sforcia la necessita. Orare per altri la charita. Et ql la oratione e piu dolce dinanti da dio: la quale manda non la necessita: ma la fraternale charita. Onde dice scõ Iacobo. Orate luno p laltro. accio che uoi ui saluati. E per tanto il nostro signore Iesu Christo amator̃ di pace e di unita doctore soprano: non ha uoluto che per si solo deba fare oratione Ma chiunque uole orare. ori per tutto il populo Onde uediáo che in tutta quæsta oratione ha uoluto che sempre parlamo pluralmẽte: chome appare maximamente nele quatro ultime petitione di quæsta sanctissima oratione perho dice S cõ Gre. Neli morali: q̃ lunche si sforcia d̃ iterceder̃ p al

trui aiuta piu presto se stesso p carita. E merita tato piu presto essere exaudito p se stesso quanto piu diuotaméte intercede per altri. Seguita nela oratione. Quis eu i celis. Dio e dicto essere in tre uarieta di cieli di gratia e celi di gloria. Li primi sono li cieli corpora li liquali noi uediamo. E i questi e dio: acio che la leticia sua sia infusa in noi: liquali siamo sensuali p la emin̄etia e alteza del padre: p la refulgétia del figliolo: e p la influentia del spō sancto. Li secūdi cieli: zoe de gratia sono li iusti & sancti homini neli quali habita dio. Prima p fede: chome dice scō Paulo. Habitare xpo per fede neli cori uostri. Anche p dilectione: chome dice scō Ioāne. dio e charita: e chi sta in charita sta i dio e dio in lui. Anche p la obseruatione de li cōmandaméti: chōe esso nostro saluatore disse: secondo che e scripto nelo euágelio di scō Ioāne. Se alcūo me amara seruara il mio parlare: e il padre mio lo amara: & nui ueniremo a lui: e staremo apresso lui. Li terci sono cieli di gloria: zoe li spiriti beati: e in q̄sti habita anche Dio. per che e nelor intellecto p chiara uisione in memoria p certa possessione: e in uolūta per cōsumata dilectiōe: secūdo che dice ysaia. Io daro in syon la salute: e in Ierusalem la gloria mia. E per questi ce e acresciuta a noi fiducia: pho che essi sono soliciti orare a dio p noi tra li quali singularméte e la gloriosa uergine Maria. Poi che habiamo dicto de lo exordio di questa oratione. Resta uenire ala dechiaratiōe de le petitione: e dimá de leq̄le nui faciāo in essa: e la prima e q̄sta. Sanctificetur nomé tuum. zoe sia sanctificato il nome tuo. In tre modi si sanctifica il nome di dio in noi: zoe p lo cognosciméto di dio: p la sanctificatiōe di noi stessi: e p la edificatione del proximo. Pria per lo cognoscim̄to il nome tuo tanto e a dire: chome signore daci: che p lo lume de la fede noi cognosciāo la tua sanctita: si che per questo noi amāo te summo bene: gia cognosciuto: e honoramo: e adoriamo cōogni nostro sforcio. Et secūdo q̄sto intellecto dice sancto Augustio. Sia sanctificato il nome tuo: zoe manifestesi il sancto nome tuo: si che niuna cosa se existimi piu sancta. Anchora sia sanctificato il nome di dio in noi per la sanctificatione di noi stessi: pho che hauédo cognosciuto dio di sanctita e infinita: fa di bisogno che dicto réda testimonio la sanctita de la uita: laq̄le cosa gia cōfessa la ligua de la intelligétia: altramente la fede sarebe morta: chome dice. s. Iacobo. che la fede senza lope e morta. Adunque il nome de dio e sanctificato i noi quādo noi seguitiamo la sanctita che in lui habiamo cognosciuta. E acio ci conforta il signor nel leuitico dicédo

Siate sancti perho che io son scõ. E sancto Ioãne Chrisostomo di: ce.Noi santificamo dio i noi. quã do sapendo noi esso essere sancto el temiamo e solicitamẽte ueglia mo:acio che forsi noi non uiola/ mo la sãctitade del nome suo per mezo de le ope catiue.Chome co lui il quale e uestito de una chiara uestimẽta fuge ogni cosa socia:a cio che nõ pda la sua beleza.An/ chora e santificato il nome de dio in noi per la edificatione del pxi/ mo:acio che sichome quãto al no me siamo chiamati xpiani. Cossi i opera mõstriamo per exẽplo la uirtu de la xpianita : chome esso Christo cõmanda dicendo.Cossi lucia la luce uostra dinãti da li ho mini:acio che uedano le opre uo stre bone . e glorificano el padre uostro:elquale e i cielo . Questo e quello che prima e summamen debe domandare la mẽte del chri stiano. Seguita la secũda petiti one.zoe. Adueniat regnum tu um zoe uengã a noi il regno tuo. Tre regni nui domãdiamo a dio: zoe di cõsciẽtia de la chiesia e de la gloria.Il primo regno dela cõ sciẽtia dimãdiamo quãdo dicẽo. Vẽga in nui il tuo regno: zoe re/ gni nela nostra cõsciẽtia lamore tuo:zoe che la cõsciẽtia nostra se dilecti de le bone operatiõe:laq̃le cosa ci facia fare il tuo amore. Et di questo e scripto nelo Apocalip se.Tu hai facto noi regno al dio nostro.E di questo regno dela cõ sciẽtia disse esso Christo.il regno di dio e dẽtro da uoi:de laqual cõ scientia dice lapostolo.Questa e la gloria nostra:el testimonio de la cõsciẽtia nostra. El secondo regno che dimandiamo sie il re/ gno dela chiesia.Quasi diciamo Aduegna il tuo regno: zoe uisita defende e dilata la chiesia tua. Si che essendo remosse le persecutio ne de li tyrãni heretici:e de li fal/ si frati seruẽdoti noi in uera traql litade tu regni cõ noi i gloria.Di q̃sto regno parla scõ Paulo quan do dice.Non e il regno di dio mã zare e beuere:ma iusticia e pace e gaudio in spirito sancto. Ancho ra dimandiamo che uẽga in noi il regno de la gloria sua: delqua/ le dice Dauid nel psalmo . Il re// gno tuo e regno di tutti li sæculi: & la tua signoria in ogni genera/ tione & generatione . Et de quæ/ sto regno parlara dio nel tempo del iudicio quando dira a li electi Venite benedicti del mio padre possidete il regno ilquale ue e ap/ parichiato da la origine dal mun do. Seguita la terza dimanda e petitione : zoe Fiat uoluntas tua sicut in cælo & in terra.zoe sie facta la uolunta tua chome in cie lo cossi anche in terra . Circa la/ qual petitione dicemo che la uo/ lunta di dio in noi e principalmẽ i tre cosse:zoe i reformatiõe dela natura.In multiplicatõe dela grã e i cõsũmatõe de la gloria. Circa la pria reformatõe de la natura si

expone q̃sta parola: zoe sia facta la uolunta tua chome in cielo cossi i terra: zoe chome si fa ne la rasone laquale sempre appetisse gli bene cossi sia facta nela sensualita laquale sempre e aduersa a tutti li beni secũdo quello dicto delo appostolo. La carne desidera contra lo spirito e lo spirito cõtra la carne. Onde dice scõ Cipriano. pertãto lhomo con quottidiane anche continue oratiõe prega che circa di noi si facia la uolũta di dio che le cose terrene stiano sotto le celestiale: & soprauagliano le spirituale e le diuine. Anchora si expõe sia facta la uolũta tua chome i cielo cossi in terra: zoe chome la uolunta tua e facta nel iusto: cossi i sia facta neli peccatori pho che secondo che dice Aug. La uolunta di dio e la salute del peccatore: e secõdo q̃l dicto. nõ e la uolũta mia la morte delo impio anci piu tosto che si cõuerta e uiua. Nui adũq; oriamo che la sancta uolunta sua cõseguiti lo effecto p lo suo adiutorio. La secõda uolunta di dio in noi sie: la multiplicatiõe de la gratia. Et pho se exponera questa parola. Fiat uoluntas tua sicu &c. zoe chõe si fa la tua uolũta ne cielo materiale. Nelquale tutte le cose tengono lordie e il corso suo in pace. Cossi anche in terra in ogni cossa si serui la pace e la cõcordia tua: acio che da tutti si cognosca quale sia la uolũta tua bñ placẽte e pfecta: chome dice scõ paulo. La tertia uolũta di dio in noi sie la consumatione dela gloria: zoe che habiamo pfectamente e consumatamẽte la gloria sua. E p questo si expone questa parola. Fiat uolũtas tua &c. E secõdo Aug. zoe sichome neli angeli si fa tua uolũta: cossi anchora neli homini. Et ysaac nela collatione dice Nõ po esse maiore oratiõe che desiderare che le cose terrene siano adequate ale celestiale. Onde nõ e altro e dire. Fiat uolũtas tua sicut in celo &c. Se nõ che li homini sia simili ali angeli. E chome di q̃lli la uolũta di dio se adẽpie i cielo. Cossi questi che sono in terra tutti faciano nõ sua mala uolũta. Anchora si expone. Fiat uolũtas tua sicut &c. zoe chome nel cielo de la sumpta natura di Christo Iesu. Cossi facia nela terra dela ifirmita nostra. liquali siamo le mẽbre sue. Anchora. Fiat uoluntas tua &c. zoe chome nel tuo celato & eterno cõsiglio e disposto. ordinato: & facto. Cossi sia facta i terra. zoe in ogni creatura: laqual a rispecto di te e terra. Seguita laq̃ta petitione & dimãda. zoe panẽ nostrũ quottidianũ &c. zoe a dire il pane nostro quottidiano dalo a noi hozi. Questo pane che nui adimãdiamo se intende di tre pani zoe corporale: spirituale: & sacramentale. El primo a nui e necessario per lo corpo: il secundo per la nima. Il terzo p luno e per laltro.

Prima habiamo bisogno per

substentatione del corpo delpane
corporale.p loqual pane se inten
de ogni cosa che e necessaria alo
corpo p sustentarlo. Ma q sono
da notar queste sei parole: zoe pa
nem nostrū quotidianū da nobis
hodie.prima dice panē.a dimon/
strare che tanta abūdantia e sup/
fluita non si uole dimādare a dio
perche pocho e tēperate bastiano
ala sustentatione del homo Et la
abūdantia e piu presto nociua : p
tanto Salomō dice neli prouerbii
Signore dami solamēte quelle co
se che sono necessarie al mio uiue
re:acio che essendo satiato nō sia
tratto anegarti.Et p che nō si uo/
le hauer se nō de iusto e drito sub
iunge.Nostrū.e nō de altrui.E p
che sono alcuni liq̄li bene se ab/
stēgano da li iliciti guadagni.pur
pochi sono liq̄li si guardino de le
supflua solicitudine de li guada/
gni terreni.Vnde acio che nō ex/
tendiamo in tropo longo tempo
li nostri desiderii cercando de cu
mulare per longo tempo che hab
bia hauere:e contra lo prohibiti/
one del signore nō se metiamo a
pensare di quello de dimane sub/
iūge.Quottidianū:zoe non per
molti anni reseruato ne li grana/
ri:del q̄le li altri poueri si debeno
aiutare.Auchora si po intendere
pane quottidiauo ogni cosa che e
reseruata cō discreta & debita so/
licitudine secōdo il loco e tempo
E p che sono molti quelle riche/
cie che hanno attribuiscono a se:
e ala sua idustria e fatica:acio che
non se dimenticheno che cio che
loro hanno : hanno riceuuto da
dio percio subiunge Da.zoe tu si/
gnor delquale sono tutte le cosse
tu dai chome tuo. Elquale dai il
māzare ad ogni carne. E per che
lhomo non debe uolere qua per
se . ma anchora per lo proximo
ilquale ha dibisogno . Subiunge
e dice.Nobis : zoe da a noi e non
a me solo. Et per che sono al/
cuni liquali se credano sempre ui
uere:e di questo mundo si facio/
no el paradiso.perho insegna che
dimandiamo le cose che ci sonno
necessarie quando al tempo pre/
sente:perho dice Hodie:zoe hog
gi.Il secondo pane delquale noi
habiamo bisogno e il pane spiri/
tuale:e questo noi dimandiamo:
zoe il parlar de dio: delquale dis/
se il nostro saluatore che nou in
solo pane uiue lhomo:ma in ogni
parola che procede da la bocha
sua. Il terzo pane ilquale noi di
mandiamo:& a nui dibisogno sie
il pane sacramentale ilquale ogni
di si consecra sullo altare.Diman
diamo adunq; che chome noi lo
pigliamo in quello sacratissimo
sacramento cossi esso ne a salute:
come di lui e scripto.Chi manza/
ra qnesto pane uiuera in eterno.

Seguita la quinta dimāda e pe/
titione: laquale e questa. Et dimit
te nobis debira nostra sicut & nos
dimittimus debitoribus nr̄is. La
quale e adire Lassa a noi li debiti

nostri: chome noi lassamo ali no
stri debitori. Nele quale parole si
dimõstra la singularita di questa
uirtu de remetere e perdonare le
iniurie. E quâto singularmẽte dio
comâda questo acto del perdona
re: e remettere e uole e accepta. &
in cio esso christo ne diede exem-
plo pẽdẽdo su la croce quâdo dis-
se. Padre perdona a loro pho che
nõ sâno quello che faciano. An
che ĩ qste parole si monstra come
queste due cose sono ligate insie-
me e correspondeno luna alaltra
zoe perdonare e obtenere che a se
sia perdonato si che el remettere
ad altri sia cagione di fare la re-
missione a se: pho dice Augustio
ne le mane nostre e nel nostro ar
bitrio: ha posto dio donde noi si
saluiamo e dâniamo. Perdona e
sera perdonato a te. Ineffabile e la
clemẽtia di dio: ilqle nõ uole che
niuno perisca: e ha mõstrata la ui
a breue de attrouare la salute. E
scõ Cipriano dice. Nel di del iudi
cio niuna excusatione hauera. p-
ho che secũddo la tua snia tu serai
iudicato: e qllo che tu hauerai fa
cto: questo tu sostenerai. Ancho
ra si mõstra nele predicte parole
che lo acto del amore ĩ questa ui
ta presente inquâto si referisse ab
solutamẽte in dio nõ e pfecto: ne
a dio pfectamẽte grato se nõ uie-
ne fino ala dilectiõe del proximo
e anche fino alo inimico e a la re-
missione dele offese. Vñ nõ si puo
dire che alcuno habia pfectamẽ-
te lamore di dio in questa uita se
anche non ama lo inimico: e la ra
sone e qsta pho che dio e inuisibi
le e il proximo uisibile: per tanto
uole dio che la uerita del suo amo
re si proui nel homo uisibile. Ilqle
ce e proposto dinanti chõe la sua
imagine in loco suo. E acio che i
esso hõ uisibile sensibilmẽte e inef
fabilmẽte si proui se lhõ ueramẽ-
ama dio: almeno i quelli acti liq-
li parono che ripugnino sensibil-
mẽte ala nostra natura. Segui
ta la sexta dimâda e petitione laq
le e questa. Et ne nos inducas in
tẽtationẽ: zoe Nõ ne inducere ĩ tẽ
tatione. Laqle parola e da notare
perho che noi non diciamo: nõ p
mettere che ci uẽgano le tẽtatiõe.
Laquale cosa se fosse seria cagiõe
di fare dormire le uirtude: e non
si acquistarebe meriti. Et anche ñ
dimandiamo che ci mandi le ten
tatione: perho che questa seria p
sumptione: ma humilmente noi
dimandiamo e diciamo. Non
ce inducere in tentatione: quasi
diciamo. Se tu permetti che noi
siamo menati a la tentatione: a-
cio che per essa siamo exercitati
non permettere che per consen-
timento siamo inducti in essa: si
che siamo superchiati. Et e da no
tare che da tre tentatione diman-
damo esser diffesi: zoe da la car-
ne dal dimonio e dal mundo.
Prima ci tenta la carne ritrahen
do dal bene: e inclinando al ma
le. Prima che per il spirito secon-

do la ſuanatura ſempre e i incliа
to al bene: ma la carne iſecta icõ
tinẽte gli contraria. Onde dice lo
apoſtolo. Io mi condelecto ala le
ge di dio ſcđo lhomo interiore. E
nel libro de la ſapiẽtia e ſcrito. il
corpo che ſi corrũpe agraue laia.
E quãto ſia graue q̃ſta tẽtatione il
monſtra ſcõ Grego. qñ dice. Niu
na peſtilẽtia e piu efficace a nocer̃
che il familiare inimico. Anche
ci tẽta la carne iclinãdo al male:
pho che ſemp̃ ſe inclina e cercha
li dilecti ſenſuale: de laquale par/
la ſcõ Iacobo qñ diſſe. Ciaſcuno
e tẽtato da la cõcupiſcẽtia ſua. An
chora dimãdiamo eſſere guarda
ti de la tẽtatiõe: laquale ce e man
data dal dimonio: de laq̈le parla
ſcõ Petro qñ dice. Lo aduerſario
noſtro diauolo chõe leõe rugiẽte
circuiſſe cerchãdo chi lui diuori:
alquale reſiſtite forti ne la fede.
Queſto aduerſario ci tẽta in dui
modi zoe allaciãdo e intricando.
Allaciãdo maxiamẽte ſotto ſpe/
cie di beni: acio che almẽo diſuia
la mẽte de la drittura dala uerita.
Onde di cio parla lo apoſtolo di/
cẽdo. Eſſo Sathanas ſi tranſfigura
in angelo di luce Anchora tento
intricãdo: zoe che la mẽte la qua/
le e caduta nõ ſi rileui da li pecca/
ti. Anchora dimãdiamo di eſ/
ſer diffeſi dala tẽtatio e del mun
do. Elquale ci tẽta p̱ p̱ſperita e p̱
aduerſita: e la maiore p̱te periſco
no per la p̱ſperita piu che p̱ aduer
ſita: chõe dice il pſalmiſta. Cade/
rano dal late tuo mile e diece mi/
lia dele deſtre tue: zoe da le p̱ſpe/
rita tue. Seguita la ſeptĩa peti/
tione: e dimãda laq̈le e q̃ſta. Sed
libera nos a malo: zoe a dire libe
rarci dal male. In tre modi dimã
diamo di eſſere liberati dal male
zoe p̱ ſuportatione: p̱ cõſolatiõe
e p̱ obliuiõe. Pria p̱ ſuportatione
pho che dice lo apoſtolo. Che a
q̃lli che amano dio ogni coſa gli
cohopa in bene. E de ce aduiene
che ali iuſti tutte le coſe aduerſe e
q̈ſi per la ſupportante patiẽtia ſi cõ
uertono i bene: p̱ tanto noi non
oriamo a dio dicẽdo: liberaci da
la tribulatõe e da le pene. Ma del
male. pho che le aduerſitade a di
iuſti ſi uẽgano i gloria: & ala pa/
ciẽtia uſa li ſui mali. Poi dice ſan
cto Paulo. Noi patemo tribulatõ
ne e ſoſtẽnemo. Anche per cõ
ſolatione dimandiamo eſſere li/
berati dal male. Onde lo apoſto/
lo dice del ſignore che ci conſola
in ogni tribulatiõe: e anchora di/
ce. Si chome abundano le paſſiõe
de Chriſto in noi. Coſſi per Chri
ſto abunda la conſolatiõe noſtra
per lui. Anche dimandiamo
eſſere liberati per obliuione: la/
quale maximamente ſuole ſegui
tare per le conſolatione ſpiritua/
le. Onde e ſcripto neli prouerbii.
Date la ceruiſia a queli che pirn/
gono. E il uino a queli che ſo
no di amaro animo: acio che be
uano e dimentichiſe de la ſua po/
uerta: e piu ne ſi ricordi đl ſuo do

lore.Onde la leticia ſpirituale: la
q̃le e denotata p̱ lo uino. In tãto
abſorbe la mẽte humana che re/
puta p̱ niẽte: e faſi dimentichare
ogni pouerta e ogni dolore: il q̃le
ſi ſoſtẽne nele uarietade e neceſſi/
tade mũdane. E uerificaſi q̃lo che
diſſe Ioſeph Chõe e ſcrito nel Ge
neſi. Dio me ha facto dimẽticha/
re tutte le mie fatige. Seguita la
cõcluſiõe di q̃ſta oratiõe. Amen.
La q̃le e a dire. Sia facto e adĩpiu/
to tutto q̃llo che habiamo dimã/
dato: e ſecũdo ſcõ Hieronimo. E
il ſignacholo de la oratiõe. Qua
ſi cõcludẽdo diciamo. Amẽ: zoe fi
del mẽte e ueramẽte ſiano facte a
noi le gratie che habiamo diman
date: acio che p̱ q̃lle meritiano di
peruenire a la gloria ſempiterna.
Nela q̃le il nr̃o ſignore Ieſu Chri
ſto cõ lo patre e cõ ſpõ ſcõ uiue e
regna in ſecula ſeculorũ Amen.

De la ſalutatõe angelica. zoe Aue maria. e de la ſua excellẽtia e expoſitiõe per tutte le parte ſue.

ENTRA le altre oratõe
uocale e diuote: e piu
cõmũe tra li fideli chri
ſtiani dopo la oratiõe
dominica. e la ſalutatõe angelica
zoe lo Aue maria: p̱ho che q̃ſta
piu frequẽtano li fideli chriſtiani
iſieme cõ la p̃cedẽte che niuna al
tra. De la q̃le diciamo ĩ q̃ſto capi
tulo. E p̱ria diremo de la ſua ex/
cellẽtia: poi dechiararemo eſſa ſa
lutatiõe p̱ tutte le ſue parole e par
te. e certo meritamẽte e da extol/
lere queſta ſalutatione. Ne la qua
le noi dimandiamo. eſſa uirgine
glorioſa che interceda p̱ noi ap/
preſſo il ſuo figliolo. La quale ſo/
pra gli altri ſancti e piu proxima
e piu chara ad eſſo ſuo fiolo che
ogniedi li facia q̃ſta ſingulare ſa/
lutatiõe e frequẽtarla. e uolſe laſ/
ſare p̱ heredita a ciaſcuno chriſti
ano. chome il pater noſter. e que
ſta ſalutatione e tutta piena di mi
rabili myſterii: li q̃li tutti redũda
no e rẽdono ſuauita e dolceza de
la noſtra ſalute. e chi nõ ſapeſſe
altra oratione uocale che queſta
baſtaria. e molto poteria con eſſa
guadagnare. Legeſi che uno
chaualiero richo & nobile renũ/
cio al ſeculo: e itro nel ordĩe de li
fratti de caſtello. e perche lui non
ſapea littere li monachi parendo
gli male che coſſi nobile perſo/
na deputaſſeno tra li laici che nõ
ſapeano legere: gli diedero uno
maeſtro: acio che uno pocho gli
moſtraſſe di legere. e per queſta
cagione rimaneſſe tra gli mona/
chi Ma eſſendo ſtato longo tem
po ſotto el maeſtro. Niente mai
puote imprendere ſe non queſte
doe parole. Aue Maria. Ma deſi
deroſamente meno queſte due
parole che doue lui andaſſe e in
qualunque coſa houer opera lui
faceſſe ſempre nominaua queſte
due parole. Or aduiene che que
ſto mori: e fu ſepelito nel cimite/
rio cou gli altri fratri Et ecco
che ſopra la ſua ſepultura nacque

e pullulo uno ziglio: e i ciascuna foglia di questo ziglio era scripto de littere doro. Aue maria. La q̃l cosa uedẽdo li fratti corsero a q̃sto spectaculo. e discauãdo la terra doue era sepelito: trouarono che dela bocha de esso morto uscia la radice del ziglio. E p questo cognobero cõ quãta diuotiõe lui hauea dicto q̃ste due parole. La excellẽtia di questa deuotissima salutatione si dimõstra p li sui auctori & maestri che la fecero. La prima parte fece langelo gabriele quando ando a salutare la uirgine gloriosa. Onde disse queste parole. Aue maria gratia plena dñs tecũ. Bñdicta tu in mulieribus. Laltre pte che seguita zoe. Benedictus fructus uentris tui. fece scã helizabeth madre de sancto ioãne Baptista: quãdo essa nostra madõna ando a uisitare essa sancta Helizabeth. poi la chiesia a facta laltra parte: zoe Sãcta Maria mater dei ora p nobis nũc & i hora mortis Amẽ. Anchora si mõstra excellẽtia p lo di e lo tempo che la fu facta: pho che secundo che dicono li sancti fu facta il uenerdi nel quale fu crucifixo el nostro saluatore. E secũdo alcũi fu facta nel hora dila cõpiuta: zoe ne la pria pte dela nocte: perho che da q̃lla hora lãgelo incomincia a parlare con essa & stete con essa fino ala meza nocte. E in quela hora e la rasone che fu la hora de la compieta: noi dicemo questa salutatione. Et anchora dicemo quella antiphona. Salue regina: ala compieta. el di nelqual fu facta questa salutatiõe fu a. xxv. di Marcio. nelquale di fu fato nel principio del mundo. Hora ueniamo ala expositione particulare di tutte le parole che sono in q̃sta diuotissima salutatiõe. La prima parola Aue. che tanto e a dire chome dio ti salue. Cõ tale salutatione faceão li apostoli al nostro saluatore. Onde quãdo iuda uene alui cõ le turbe li disse. Aue rabi: zoe a dire dio te salui maestro. In q̃sto mõ saluto langelo la uirgie gloriosa dicendo dio ti salui. La q̃le salutatiõe e singulare per tre cose singulare zoe per lauctorita di q̃llo che mãdo la salutatione. E p la grãdeza de lãbassata che si portaua. Quello adũq̃ che mãdo q̃sta ambassiata fu dio pr̃e insieme cõ lo figliolo e cõ lo spõ scõ. onde dice scõ bernar. nel cõsistoro de la trinita: fu ditata q̃sta ãbassiata scripta cõ lo ditto di dio. e delegata ad essere portata p uno de li fortissimi del palatio. ancora fu grãde q̃sta salutatiõe p la dignita del misso quello porto: e laquale como dice Sancto Lucha: fu langelo Gabriele del ordine de li archãgeli: liquali dice sancto: Gregorio. A specta di nunciare le cose alte e grande. E quelle cose che aspectano a la promotione de la fede. E tanto e a dire gabriel chome fortecia di dio

De lo quale Angelo la dignita
e grande. Prima che sempre assi
ste e sta dinati da dio. Chome lui
disse a zacharia padre di sãcto io
anne Baptista. anche che lui e p̃
posto ali altri: chome dice la chio
sa sopra Daniele. anche pche lui
e dicto Riuelatore deli secreti: co
me e scripto in daniele quãdo di-
ce. gabriel fa intendere questa ui
sione. E di questo angelo misso
a questa ambassiata dice Bernar.
a Maria si douette mandare il sũ
mo angelo: ilquale nũciaua quel
lo che summo di tutti. anche e q̃-
sta salutatione grande per rispe-
cto de la grandeza de lambassia
ta che porta langelo annnciare:
laquale e questa. Ecco tu concipe
rai e parturai uno fiolo: e chiama
rai il nome suo Iesu. Fu adũq; mã
dato langelo per la incarnatio-
ne del figliolo di dio. E perho fu
piu ardua cossa che quando fu
mandato per la creatione del mũ
do. Piu mirabile cosa fu fare de
lhomo dio: o uero de dio lhomo.
che creare il mũdo de niente. E
da notare qui questa parola. Aue
che e dire. a zoe senza ne: zoe sen
za guai. da tre ue. Ila fu liberata:
de liquali dice scõ Bernar. chella
fu senza corruptione fecũdo: sen
za dolore puerpera: zoe parturi-
tricc. Noi adũcha douemo fare q̃
sta salutatione: e spesso frequẽtar
la: pho lo exẽplo de langelo. Et
anche per nostra utilita: pho che
quante uolte noi la salutiamo tã
si mille uolte la salutassemo. Vn-
de bene siamo ingrati si piu uolte
nõ salutiamo quela da laquale tu
ti beneficii habiamo riceuuti e de
biamogli fare tre maniere di sal
lutatiõe: zoe de honore: de timo
re: e de amore. Perho che per q̃-
ste tre casone noi salutiamo un al
tro: zoe p che lhomo che e hono
reuole e degno di reuerentia. o p
timore: chome elo padre o la ma
dre. o per amore: zoe quãdo si ha
riceuuto alcũo beneficio da un al
tro. pcio siamo tenuti de amarlõ
e perho il salutiamo. per tutte que
ste casone dobiamo spesso saluta
re la nostra madonna. prima che
la merita sopra tutte de esser ho-
norata. Laquale salutatiõe di ho
nore li dobiamo fare in tre modi
zoe con core. con bocha. e con o
pera. prima con lo core dobiamo
salutarla. adorãdola cõ la bocha
actione: la quale si conuene a lei
sopra tutte le altre creature e so-
per li altri sancti e spiriti beati: p
ho che chom dice ioanne dãna
sceno: Lhonore e riuerentia che
si fa ad essa Virgine gloriosa si re
duce a quello che de lei fu incar-
nato. Et per lo figliolo la madre e
honorata. Colui la saluta con lo
cuore: el quale con sincera dile
ctione. con attentione di cuore:
e cũ diuotione di fede la saluta: E
in ogni sua facẽda ha essa in singu
lare diuotione. Sopra tutti li altri
sancti: perho che ella sola po piu
apresso il suo figliolo che tutti li

altri sancti. E chi ha q̃lla p̃ sua ad uocata nõ po pire. Molti & ĩfiniti miracoli di lei si lege e uede. Tra li altri ponião q̃ uno miracolo se cõdo chesi lege nel libro dicto spi ritale patrũ doue si lege. Che ĩ ale xãdria era uno hõ fidele e molto religioso e misericordioso: elq̃l ĩ casa sua rireueua li mõachi. E ha ueano una sua mogle molto hũi le che ogni di zezunaua. e haueua una sua figliola picola di sei anni. Or aduene che q̃lo pietoso hõ si p̃ ti p andare ĩ cõstãtinopoli p che era mercadãte Douẽdosi adũq; p tire & ãdare ala naue lassando la mogle e la figliola cõ uno suo ser uo elq̃l hauea: disse la moglie al marito. Or ecco tu ti p̃ti: a cui ci ricõmãdati tu. e q̃llo rispose a la nr̃a madona scã madre di dio: e p tito che fu: uno di sedẽdosi la dõa e lauorãdo tenẽdo la fanciulla pi cola a p̃sso di se. Quello seruo p sugestiõe diabolica si pẽse de occi dere la mr̃e e la figliola: e robarla casa e fugirsi. Hauẽdo adũq; p̃so uno coltello de la cucia: ĩtro nela sala nela q̃le lauoraua la mr̃e con la figliola. Et eẽndo su la porta fu p̃so da uno cecita e nõ potea ĩtra re dẽtro ne la sala: ne anche ritor nare dreto ala cucia. Et eẽndo sta to ĩ q̃sto modo q̃si una hora sfor ciãdosi: ma ĩuano de ĩtrare dẽtro. Incomẽcio a chiamare la sua m̃a dõna dicẽdo che uenisse a lui. Ma q̃lla marauegliãdosi che staua cos si fermo su la porta: e nõ ĩtraua dẽ tro: gli rispose. Tu uieni q̃ ñ sa pẽdo che fusse cossi p̃so da cecita. Ma il seruo la ĩcomicio a scõiura re che ella douesse andare a lui. E q̃lla iuraua che nõ ci andarebe: al hora q̃llo disse: manda al meno quella fanciulla. E quella disse. certo nõ faro: ma se tu uoi alcũa cosa uieni q̃ da noi. e uedẽdo q̃lo seruo che niẽte posea fare: p̃cosse se stesso cũ q̃llo coltello e cade in terra: laq̃le cosa uedendo q̃lla sua madõna. Incomicio acridare for temẽte. A la cui uoce corsero li uĩ cini. e uẽero li officiali de la corte e trouãdo il seruo ãcora uiuo lui li disse tutto el facto chõe staua. E glorificauano dio: ilq̃l hauea mõ strato tale miracolo e diffesa la madre cõ la figliola. Anchora do biamo salutare la uerginie glori osa cõ la bocha dicẽdo il suo offi cio singularemẽte facto a lei e le sue laude & antiphõe: chõe Salue regina. Aue regia celorũ. e altre simile. e specialmẽte la sua saluta tiõe: zoe Aue maria. spesso e fre quẽtãdola secõdo q̃lo che dice Isa ia. elquale dice piglia la cithara: zoe la salutatiõe angelica e circũ da la citade. e frequenta il canti co. acioche sia memoria di te. Per tanto uidiamo che la chiesia mol to usa di spesso fare: e ogni cosa q̃ sta salutatione uocale. Onde si co mincia in la messa sua. Salue san cta parẽs &c. et in fine de tutte le hore se dice. Salue regina Chi ad unque con diuotione frequen

ta questa ſalutatione uocale ſingu
larmēte ſera aiutata de eſſa noſtra
madōna. Molti exēpli ne legiano
e prouiamo tutto il ziorno di gra
tie che da lei ſi riceueno da chi fre
quēta cō diuotione q̄ſte ſue ſaluta
tione e laude. Legeſi tra li mi-
racoli de la madōna che uno cha
ualiero hauea uno ſuo caſtello ſo
pra una ſtrada: come e tutti quelli
che paſſauano ſenza alcūa cōpaſſi
one iſpogliaua. Niētedimēo ogni
di dicea la ſalutatōe dela madōua
E occorſſeli che īpedimēto ſi uoleſ
ſe mai nō laſſaua q̄ſta ſalutatiōe.
Or aduene che paſſando p quella
uia uno religioſo e ſancto homo.
E hauēdolo preſo li ſui famigli p
ſpoliarlo diſſe loro: p̄go ui mena-
time dal noſtro ſignore: pho che
io ho alcūe coſe ſecrete da dirgli.
& eēndo menato dināti al ſigno-
re. Pregolo che tutti q̄lli de la
ſua famiglia faceſſe uenire ala ſu
a p̄ſentia perche li uoleua dire al-
cune coſe utile: e hauēdogli facti
uenire tutti diſſe il ſancto homo.
Certo uoi nō ſete tutti qui: ma al-
cuno ci māca. e dicēdo lor che tut
ti ue erano: diſſe. Cercate diligēte
mēte e trouarete che alcuno ce ne
mācha. Alhora uno riſpoſe: ſolo
il caneuaro ci mācha. E q̄llo diſſe
ueramēte coſſi e. e icōtinēte fu mā
dato per lui e menato dināti. Il q̄l
hauēdo ueduto lhō di dio riuoltā
do li ochi terribilmēte a modo di
pacio: bateua il capo & nō uoleua
uenire ināti. Alhora lhomo ſcō
diſſe. Io te ſconiuro per lo nome
del nr̄o ſignore Ieſu chriſto che a
tutti noi di chi chi tu ſei: p che tu
ci ſe uenuto. Alhora quello riſpo
ſe. Oyme che eēndo coſſi ſconiu-
rato per forza ſono cōſtrecto di
manifeſtarlo. Io ñ ſon homo ma
dimonio: il q̄le ho p̄ſo forma di
homo. E coſſi ſon ſtato. xiiii. anni
cō q̄ſto caualiero: po chel noſtro
pricipe m ha mādato qui: perche
io obſeruaſſe el di nel q̄le eſſo nō
ſalutaſſe la glorioſa madre di dio
acio che hauēdo poteſta ſopra lui
incōtinēte il ſtrāgolaſſe: e coſſi ne
li ſui mali finiēdo la uita ſua foſſe
noſtro: perho che qualūq; di eſſo
dicea q̄lla ſalutatione io nō potea
hauea poſſancia i lui. ecco de di in
di diligētemēte io lo ho obſerua-
to. & niuno di mai ha laſſato de di
re q̄ſta ſalutatione. al hora il caua
liero cio udēdo fortemēte fu ſtup
pefacto. e gitādoſi ali piedi del ho
mo di dio domādo perdonācia. E
il ſanto homo diſſe al dimōio. Io
ti comādo dimonio nel nome di
noſtro ſignore Ieſu xp̄o che incō
tinēte ti parti di qnci. e ua a tale lo
co che niūo poſſi nocere che inuo
chi la glorioſa madre di dio: e in-
cōtinēte q̄llo diſparue. ancora do
biamo ſalutare la uirgine glorio
ſa cō opa e cō acto e ſegno exteri
ore: zenochiandoſi e proſternan
doſi dinanti a lei e a la ſua figura
che eſſa ripreſenta. et con lo capo
diſcoperto: & inclinandoſi quan
do ſi nominaua il nome ſuo. Et

cossi e da credere che facesse lāge lo quādo uene alei. E se sancto Io anne Baptista essendo ancora nel uētre de la madre: il saluto e fece/gli honore. Maiormēte dobiamo noi cō ogni acto honorifico salutarla. E tāto maiormēte quāto lo figliolo di dio elq̄le come dice sā/cto Hieronimo quādo ella ascese in cielo gli uene ī cōtro e fecegli grāde riuerētia. Anche gli dobiamo fare salutatione de timore. Che come noi salutamo cō grande timore li nostri padri: cossi dobiamo salutare essa come nr̄a madre: laq̄l dice. Io son madre di bella dilectiōe e timore di scā speranza. Anchora gli dobiamo rēdere la tercia salutatione de amore: p̄ ho che sopra tutti doppo il suo figliolo la douemo amare come essa amo nui. Seqta la secōda parola di q̄sta diuota salutatione laq̄l equesta. Cioe Maria. Questo fu il suo nome: elq̄le come dice sancto Hieronimo li fu īposto quando ella naque per reuelatiōe delāgelo: prima facta al padre suo sancto Ioachino e ala madre scā Anna. Questo nome gloriosissimo Maria: Elqual e nome Hebreo. riceue la sua īterp̄tatiōe da tre. zoe da dio dala luce e dal mare. Poche maria tanto e adire come sūma e soprana stella del mare. Illuminatrice. Illuminata. Et madōa prima e a dire maria summa e soprana in lo mare di q̄sto mundo. E chome a q̄lli che nauigano per lo mare: quādo sonb posti in picolo. q̄sta e piu la soprana aduocata ala quale si possa ritornare q̄lli li/q̄li sono posti ī piculo. E piu ella adiuta che tutti li altri: chōe monstra la expiētia. Cossi nel mare di q̄sto mūdo tuti cōfugeno a lei ne li sui biso gni periculi & necessita de. Onde scō Bernar. li attribuisse specialmēte q̄sta p̄prieta de adiutare sopra tutti li altri sancti. onde bn̄ che alcuni sancti appareno p̄ effecto a q̄lli liq̄li la inuocāo diuotamēte. Pur q̄sto e p̄prio e speciale de essa uirgine gloriosa de aiutare e scorrere q̄lli che la inuocano. Oñ noi la chiamamo aduocata nostra. Anche madre di misericordia. Perho dice esso scō Bernar. O hō securamēte te poi ritornare a dio: doue tu ai il figliolo dinanti al padre e dināti dal figliolo la madre. Il figliolo al padre mostra le cicatrice e le piaghe. La madre monstra al figliolo el uentre e gli pecti. Chome adunq̄ po essere facta repulsa doue si mōstra tanti signi di charita. Onde tutti li peccatori possono dire q̄llo dicto di sancto paulo ad Hebreos. Andiamo con fiducia al throno dela gratia sua: acioche noi cō seguiamo la misericordia E sancto Bernar. Certo in tutte le uirtude insieme con teco se alegriamo Ma nela misericordia tua pi tosto a noi medesimi. Noi laudiamo la uirginita: miriamo la hūilita. Ma la misericordia a li mi/

ſeri piu dolcemēte ha ſapore: abra
ciamo la miſericordia piu chara/
mēte: e di quella ricordiamo piu
ſpeſſo che de le altre. E queſta piu
inuocamo. Anche queſto no/
me maria e a dire ſtella del mare.
Laq̄le li nauiganti ꝑ lo mare chia
mano la tramōtana. Laquale uer
gine glorioſa coſſi e chiamata. ꝑ
ho che come q̄lla ſtela qn̄ le altre
ſtelle tutte tramōtano emāchano
q̄lla ſemꝑ rimane. Coſſi māchan
do tutti li altri ſancti ali peccatori
q̄ſta mai nō mancha. Anche cōe
q̄lla ſtella ſta īmobile ſempre in u
no medeſimo loco. eſſendo laltre
in cōtinuo mouimēto: coſſi auen/
ga che li altri ſancti ancora nō ſi
ano quietati. ꝑo che ancora aſpe/
ctano di unirſe con lo corpo eſſa
ſolo uirgine e li cō lo corpo. An
che come q̄lla ſtella dricia tutti li
nauigāti nel pelago del mare e in
ogni pericolo gli nochieri ricor/
reno ad eſſa. Coſſi a noi in ogni
pericolo dobiamo hauere refugi
o ad eſſa. Onde dice ſancto Ber/
nardo ſopra quello euāgelio. Miſ
ſus eſt angelus gabriel. Sel ſi leua
no li uenti dele tentatione. Se tu ī/
curri neli ſcogli dele tentatione:
guardala ſi ella chiama Maria ne
li pericoli nele anguſtie nele coſe
dubie: penſa Maria: īuoca Maria.
Non ſi parta dal core: nō parta
dala bocha. E acio che tu poſſi im
petrare il ſuo adiutorio nō laſſare
lo exemplo dela cōuerſatione ſua
Anche queſto nome Maria e a
dire tanto chome amaro mare. Et
q̄ſta ꝑ lamaritudine che ella rice/
uete nela paſſione del ſuo figliolo
Anche e a dire Maria tāto che co
me illuminatrice. che chōe xp̄o e
il ſole che illumina tutto il mūdo
E la luna. e ſecondo doppo il ſole
coſſi eſſa Vergine e il ſecōdo lūe
ſopra tutto il mondo doppo Chri
ſto. Anchora e a dire Maria illu/
minata: perho che ſingularmēte e
piu excellēte ſopra tutti li ſancti e
da dio illuſtrata: ſanctificata & il/
lumiuata. Anchora e a dire que/
ſto nome maria tāto chōe madōa
in lingua ſiriaca ſecōdo Beda ꝑho
che chōe dice ſcō Paulo: E uno ſo
lo ſignore: una fede: e uno baptiſ
mo. Coſſi e una ſola dōna pricipeſ
ſa e madonna de laquale eſſo ſuo
ſpoſo dice neli cantici canticorū.
Vna e la columba mia: Formoſa
mia. Immaculata mia. Seguita ne
la ſalutatiōe angelica. Gratia ple
na. Cioe a dire plena di gr̄a. Vera
mēte eſſa uirgine glorioſa fu ple/
na di tutte le gratie Onde e de ſa/
pere che tre differētie di gr̄ie ſi tro
uano ſi ī le aīe di ſācti: zoe gr̄a ſuf
ficiēte: gratia excellēte: e gratia ſu
ꝑfluēte. La prīa e q̄lla delaquale
dice ſcō Paulo. che ad alcūo e da/
to el parlare dela ſapīa: ad altri il
parlare de la ſcientia ad altri pro
phetia &c. Et q̄ſti che hāno queſte
gratie da dio āchora poſſono pec
care mortalmēte. Gratia abōdan
te e q̄lla che e data ad alcuni ſācti
liquali forono ſanctificati nel cor

po dela madre. Chome Ieremia Ioãne Baptista e simili. E questi poteano peccare uenialmẽte. Co me anche li apostoli. Gratia sup/ fluẽte fu q̃lla laq̃l fu data ala uir gine gloriosa. Siche a niuna altra creatura fu data laq̃le fu sanctifi/ cata nel uẽtre de la sua madre: Si che p niũo modo pote peccare ne mortalmẽte ne uenialmẽte: pho disse lãgelo che ella era plena de gratia: zoe che tutte le gratie leq̃l hauer potea tutte lecreature foro no abundãtissimamẽte i lei. si che piu nõ potea capere. Onde dice sã cto Hieronimo nela epistola ad eustochio. A tutti li altri p parte e data la gratia. Ma ĩ Maria fu infu sa tutta la plenitudine dela gratia Sancto Bernar. dice. Nel uentre la gratia dela deita. nel corpo la gratia dela castita: nela bocha la gratia dela affabilita. ne le mane la gr̃a dela misericordia e largita E po ueramẽte plena: pho che de la plenitudĩe sua riceueno. onde e da sape che tutte le gratie leq̃le si dano da dio sono da tre maniere: zoe gratie corporale: spũale: eter nale. Leq̃le tutte forono plenissi/ mamẽte i maria. le prĩe soli beni liq̃li sono di natura e sono doni d̃ natura circa il corpo: chome ebe lecia: suauita: gẽtileza: e simile. q̃l sti doni forono i maria: poche fu/ la piu bella dõna che mai fosse. sa na e nobile: po che fu de stirpe re gale: zoe de Dauid. Li sc̃di doni sono spũali: zoe circa el spirito e lo intellecto. Come scia sapia. uir ginita. Humilita e tute le altre uir tu morale: e Cardiale e theologi ce: leq̃le tute forono plenissimam̃ te ĩ maria po che Vergie sopra tu te le altre: inãti el pto: e nel pto e dopo el pto. Diuota sopra tute p/ ho che sc̃do che dice sc̃o Hiero. el q̃le scrisse la legẽda de la sua nati uita. e trouasi anche nele reuelati one facta a sancta Helisabeth sua diuota. Semp̃ essa si leuaua su la meza nocte. E staua in oratione fino a terzia e poi intraua al suo lauoriero: zoe a tessere fino al ho ra di nona. E i q̃la hora pigliaua il suo cibo ilq̃le li era portato dalã/ gelo: e q̃lo cibo loq̃l li era apare/ chiato dal põtifice del tẽplo daua ali poueri. Era molto solitaria: co me dice sc̃o Ambro. Et fugiua de ẽere ueduta ĩ publico et q̃n lãgelo ando a salutare trouolla sola nel suo cubiculo. E q̃n essa ando a uisi tare sancta Helisabeth ando in fretta: Chome dice lo Euange/ lio per schifare el publico. So pra tutte le altre uirtude singula remente rilucia in essa Virgine Maria la uirtude de la humilita/ de. Onde per questa piu ella piacete a Dio: che per la sua uir/ ginita: chome ella dice nel suo cã tico. Magnificat. De questa hu/ milita dice sancto Bernardo: in u no sermone: de la assumptiõe par lando uerso de ella e dicẽdo. Dõ/ de a te o maria e tanta humilita o beata. Certamente degna de esse

re quella laquale guardo il signo re. La tua belleza desidera il Re.
Anche furono in lei le terce gracie: zoe eternale e doni celesti ali. Sopra tutti li sancti che sono i uita beata. Vnde secondo che dice scõ Hiero. ella e posta sopra tutti li ordini de li ãgeli: a sede ala dextra del suo figliolo. Seguita nela angelica salutatõe. Dñs tecũ Che e a dire il signore e cũ teco. El signore dio e cõtitinuamẽte cũ tutti li sui electi. Ma piu singularmẽte fu cõ la madre che cõ tutti li altri. Cõuicto astreto e ligato cõ lei. Sigularmẽte cõ tre cõiunctione: zoe Corporale: Spirituale. e itellectuale. Prima fu cõ la sua madre cõ la cõiũctione corporale: la q̃le cõiũctione ebbe cõ la madre singularmẽte piu che nõ ebbe cõ li altri i tre modi: zoe p natura le ppagatiõe p corporale habitatione: e p carnale dilectione Prima fu dio cõ la sua Virgine gloriosa pigliãdo la carne sua sanctissima dala carne di sua madre. Si che si potea dire che la carne de christo era la carne de sua madre: per che da lei lhauea p̃sa pho che fu concepto del purissimo sangue dela Virgine cho opando il spirito scõ e la uirtu del altissimo secondo q̃l dito di scõ Paulo. Che fu facto de la semẽte de Dauid secõdo la carne Cũ tale cõuẽctione nõ fu esso Xpo cõuincto cõ altri: chõe fu cõ la Madre. Vnde nõ fu i cotale modo cõiũcto cõ li angeli secõdo q̃l lo dicto de scõ Paulo. Ad hebreos. Nõ prese p niuno mõ li angeli: ma p̃se il seme de Abraã. Anche fu cõiũcto cõ la Madre p corpale habitatiõe. habitãdo corpalmẽte cõ la Madre sãctissima. Prima nel suo uẽtre sãctissimo: p noue me si cõpiti. E piu che nõ fanno li altri picolini neli uẽtri de le sue madre: pho che li altri stãno uno mese o piu nãti che siano perfectamẽte formati. E christo glorioso icõtinẽte chome la uirgine sãctissima ebbe detto al angelo q̃lla parola. Ecce ancilla domini &c. Il figliolo di dio pfectamente fu formato secõdo che dicono li sancti.
Anchora habito con essa madre sua gloriosissima trẽta tre ãni che lui stette sopra la terra i egypto & i Nazareth i Ierusalẽ i Betheleẽ: & in fino al ultimo dela passione sua: chõe narrão li euãgelii: siche mai ella ñ parti da lui ne lui da lei Et i ultimo ala morte de essa madre sãctissima esso figliolo uiene i sieme cõ li angeli aportarla nela gloria sua chõe dice scõ Hieronimo. Anche fu cõiũcto a lei singularmẽte p dilectiõe carnale: pho che singularmente esso figliolo amo la madre e la madre il figlio lo cõ sauio regulato amore. e piu che niuna madre alcũo figliolo. e pho che piu lamaua che alcũa altra dõa suo figliolo senti dolor̃ de la sua passione piu che tutte le altre: chõe dice scõ Bernar. Vñ bene potea ella dir̃ q̃lla parola dela

tãtica. Io al dilecto mio: e il dile/
cto mio a me. Fu anche Chriſto
cō la ſua madre cōiucto p̄ cōiūcti
one ſpirituale. In q̄lli modi p̄ li q̄
li dio ſi cōiūge cō laīa ī q̄ſta uita e
ſingularmēte che nō ſi fa cō li al/
tri ſcī cō li q̄li ſe uniſſe ī ſpirito ſe
cōdo q̄llo dicto de ſcō Paulo. chi
ſe uniſſe cō dio diuēta uno ſpirito
con lui. Anche e unita eſſa uirgīe
glorioſa ī patria cō lo ſuo figliolo
ī la cōiūctiōe ītellectuale uedēdo
e tenēdo e amādo dio in uita eter
na piu che niuno altro ſpirito bea
to che ſia ī q̄lla gloria. Seguita ne
la ſalutatiōe angelica. Benedicta
tu ī mulieribus. Cioe a dir̄ benedi
cta ſei tu tra tutte le dōe. Veramē
te eſſa Virgīe glorioſa fu bn̄dicta
ſop̄ tu le altre done; p̄ho che ebbe
tre ſingular̄ bn̄dictione che mai n̄
ebbe niūa altra La p̄ia che eſſa ſo
la fu madre di dio. E quāto ſia ex/
cellēte q̄ſta bn̄dictione ſi mōſtra
p̄ la excellētia del figliolo bn̄di/
cto. q̄ſto fu q̄llo grāde ſigno e mi
racolo. delq̄le dice ſcō Ioā. nela
appocalipſe che uno grāde ſigno
apparſe ī cielo. una donna ueſtita
di ſole. laq̄le ebbe nel uētre ſuo il
uero ſole. ilq̄le e Xp̄o dio noſtro.

La ſcd̄a bn̄dictione che la ebbe
fu madre e uirgīe che di niūa mai
fu ne pote eſſere. Vn̄ li Romāi ha
uēdo edificato uno ſingular̄ tēplo
dimandarono riſponſo ali ſui dei
quāto tēpo doueua durare q̄ſto tē
plo. E egli riſpoſero che durar eb
be fino che una uirgīe parturiſſe.
a li Romani parēdo īpoſſibile che
mai q̄ſto poteſſe uenire diſſero.
Adūq; q̄ſto templo ſera p̄petuo. e
ſcripſero ſul tēplo c e q̄ſto era tē/
plo de la pace p̄petuo. Elq̄le tēplo
ī q̄lla nocte che la uirgine glorio
ſa p̄turi il noſtro ſaluatore. Cade
e ruino fino ali fūdamēti & p̄ho
dice ſcō Bernar. Chome ſēza ſua
corruptiōe la ſtella māda fuori il
ſuo ragio. Coſſi la uirgīe parturi
il figliolo ſēza ſua leſione. E ſicho
me il ragio ala ſtella nō minuiſſe
la ſua clarita ſimilmēte el figliolo
a la uirgine la ſua ītegrita. La ter
cia ſingulare bn̄dictione che ella
ebbe fu che ella parturi ſēza dolo
re e uiolētia: p̄ho che ad eua fu di
cto. & ī lei a tutte le altre done: tu
p̄turira ī dolore. E p̄ho dice aug.
La maladictiōe de Eua e conuerti
ta nela benedictione de Maria. E
ſcō Bernar. dice. La ſola Virgine
e p̄dſta in benedictione tra laltre
done. perho che ala ſua uirgini/
ta adiuncta la fecundita ala fe/
cundita: la ſanctita ala ſanctita:
ne parto la iocundita. Segui/
ta ne la angelica ſalutatione. Et
benedictus fructus uentris tui:
zoe a dire Benedicto e il frutto
del uentre tuo. Queſte furono
parole lequale diſſe ſancta Heli/
zabeth ala noſtra Madonna quā
do ella ando a uiſitarla eſſendo
eſſa grauida di ſancto Iohanne
Baptiſta. Queſto fructo be/
nedicto del uentre ſuo fu Chri/
ſto Ieſu: ilquale fu benedicto nel

suo uetre: benedicto sopra terra e benedicto i celo: bndicto da li sancti ppheti nel uechio testameto. liqli lo expectauano e tato desiderauano. Bndicto de lagelo qn lo annutio ala Virgine gloriosa: bndicto da sancta Helizabeth & da Ioanne baptista: ilqle exulto e fece festa nel uetre dela madre. Benedicto poi che fu fuori del uetre dali sancti angeli che cantarono Gloria in excelsis deo. benedicto dali sancti pastori. bndicto da sancti magi: benedicto dali fanciulli liqli co le oliue cridauano. Bndictus q uenit i noie dni benedicto in cielo da esso dio padre e dal spirito sco e da tutti li spiriti beati: liqli cotinuamente il glorificano e benedicono. Fructo bndicto de la nostra salute: e dela nostra glorificatione. Noi aduq; diciamo a la gloriosa matre. bndicto il fructo del netre tuo. Seqta in essa salutatione angelica. Sancta maria ora p nobis Ame. Cossi coclude la chiesia: zoe Sancta maria p ga p noi. A lei aduq; si ritorniamo i tutte le nostre necessitade: pho che come dice sco Bernar. Questa e qlla laqle a optenuto la reparatioe de tutto il mudo: Quela laqle ipetra la salute de tutti: po che qsto e certo che essa semp e stata solicita p tutta lhumana generatione. A la qle fu dicto. No temere maria: po che tu ai attrouata gracia apsso dio: zoe la gratia laqual tu adimadaui. Aduq; o Benedicta q potra inuestigare la logecia la largeza la sublimita e il pfundo d la tua misericordia: pho che la logecia sua e fino al di nouissimo a qlli liqli la inuocano e subuiene a tutti. La sua largecia rieple tutto el mudo: siche de la sua misericordia e plena tutta la terra. Ancora laltecia sua ritroua la restauratione dela citade supna. E il suo pfundo aquelli liqli sedeano nele tenebre e nel umbra de la morte: ha obtenuto la redeptione facta a tuti nui per lo fructo del tuo uentre Iesu christo benedicto elquale co lo patre e con lo spirito sancto uiue & regna In secula seculorum Amen. E uenga che molti exempli e ifiniti legiamo e tutto el giorno uediamo come essa madre gloriosissima expande el seno de la misericordia sua uerso li peccatori: e specialmete la hanno in diuotione. In fine di qsto capitulo poiamo uno exemplo il quale io uidi ali mei di la sua exuberantissima misericordia. Cognobi uno homo del mundo e tutto dato ale cos del mundo. Elquale auegna che non fosse molto diuoto: pur haueua in singulare diuotione la nostra madonna. Onde mai non lassaua che non dicesse lo suo officio per qualunque impedimento ouer occupatione che hauesse. parendogli di certo che bene no poria capitare quello ziorno che lo obteesse ouer lassasse lofficio suo. e certe sue salutatioe lequale mai

nõ obmittera: Et quãte uolte lui andando p la terra hauesse ueduta la figura depicta de essa madõa fosse cõ cui uolesse o in qlũq; occupatiõe la salutaua cõ grãde riuerẽtia dicẽdo. Aue maria. E dicea che era certo che se seruasse tutte qste diuotiõe fino ala morte che nõ morirebe senza bona contritiõe e cõfessione e che acerteza di cio essa uirgĩe gloriosa nela fine sua li appareria. Laql cosa secõdo che io seppi di certo cio cognobi cossi aduiene po che eẽndo glo grauato de una graue ĩfirmita per octo o noue mesi: e piu e piu uolte cõfessatosi e cõmunicato. E parendo piu uolte che fosse su el trãsito anche nõ parea che potesse morire: e da nouo mandaua p lo p̃te e cõfessaua noui peccati. liqli nõ li parea hauere cõfessati o nõ bene cõfessati: e tutti parenti et altri sui noti si merauigliauano chõe tãto durasse uiuo. Essendo ancora uechio de piu de settãta anni: e grauato di tãta lõga e durissima infirmita. A lui medesimo parẽdo miracolo chõe tãto potesse durare. Semp̃ ricomãdãdosi ala sua diuota madõna che nõ la lassasse morire senza bona & uera cõfessiõe. Et hauẽdosi piu e piu uolte cõfessato e ancora eẽndo uiuo hauẽdo facto bñ restituire alcũe cose che el lo parea hauere de malo acq̃sto. A lultio qñ uẽne lhora che parue ala nr̃a madõna: eẽndo esso a iacere suso lo suo leticiolo: e cõ lui solo una sua figliola uirgine e serua di xp̃o de etade di anni. xviii. disse a quella sua figliola apparechia e ordia bene tutta qsta camera: e uedi quãte honoreuele dõne me uẽgono a uisitare e poi una honoreuele sedia quella cossi honoreuele donna laqual sta qui alato ame per che e grãde uergogna chella stia dritta in piede: e la figliola credendo che lui ziauariasse e parlasse frenticando. Rispose in questa camera non ce altra persona che io sola couci: ue lui turbato disse Oime che iniuria me fai tu e dici che non uedi questa dõna. E cossi stando in questa contentione con la figliola riuoltãdo li ochi rendẽte fuori lanima. e chiamãdolo la figliola piu nõ li rispondẽdo. Corse la figliola e chiamo altre done di casa lequale tutte correndo trouorono che lui era morto: e tutte queste cose io seppi da questa sua figliola: sancta Virgine ancilla de christo. E tutti comprendono che lui nõ era stato fraudato del suo desiderio e speranza che haueua nela nostra madonna che ella non lassarebbe che morisse senza bona confessione e ala morte sua li apparerebe.

De la oratione mẽtale pocho cognosciuta e di sette preparatiõe che debe fare laia laquale uole intendere ad essa oratõe acio che habia gusto e sentimẽto de essa: e del tẽpo e hora che piu apto e cõgruo ad essa oratione. Capi. yi.

OLTE E VARI ESONNO le spe cie de loratiõe uo cale. De lequa le la piu singulare e piu excellẽte de tutte e la oratione dominicale: zoe il Pater noster delaquale ha biamo dicto sopra. Tutte le altre oratione leq̃le si fanno con la bo cha sono uarie e molte. Vñ cho me disse q̃llo abbate ysaac nele co latione di sci Padri: tãte sono quã ti gli stati che si possono generar̃ in una anima: anche ne le anime pho che secondo la mesura dela purita nela q̃le ciascuna aĩa fa ꝑ fecto. & socõdo la qualita del sta to nel quale la mente e inclinata ouer ꝑ le cose che li aduiene ouer si rinoua ꝑ la sua ĩdustria. esiẽ orõ ne si riformano ꝑ ciascuna hora e pho nõ si possono far̃ semp̃ orõ ne lo apostolo paulo si diuide ĩ q̃ tro specie dice a tiotheo. ꝑgo che prima faciamo oratione: postula tõe: obsecratione & actõe di gra tie Le prime zoe obseruatione so no le oratione e dimãde che si fa no ꝑ li peccati: zoe quando colui che e compũto deli sui peccati: di mãda a dio ꝑdonãcia e remissiõe

Le secõde: zoe orõne sono le ꝑ messe e uoti che noi facião a dio de ogni cosa di bene e uirtude: le q̃le noi ꝓmettemo a dio. Le ter cie: zoe postulatione sono le ora tione leq̃le noi facemo a dio ꝑ li nostri chari beniuoli & amici.

Le q̃rte zoe actione di gratie so no quãdo noi orãdo e meditãdo in feruore di spirito ci rid cemo a memoria li beneficii riceuuti da dio. Ouer pẽsando la gloria: la q̃le lui apparechia a li sui electi. Di q̃sta oratione molti hãno scri pto e uariamẽte facto tractati e parlamẽti. Ma noi lassando stare molte cose chese potrebbeno di re dequesta oratione uocale. Ve niamo al tractato di quella ora tione mentale. La quale si fa senza sono di uoce e senza paro la. Ma cõ la mente sola e cõ spiri to: laquale se diffinisse da li sancti liq̃li dicono che oratione e uno ascẽdimẽte di mẽte in dio ꝑ pieto so e humile affecto. Il stato di que sta oratione auãcia e excede tutti li altri. Et e iteso cognosciuto da rari e pochissimi. E maximamen te al tẽpo de hozi pho che pochis simi si si trouano che ne habia ex pientia e che ĩ tenda the cosa ella sia: de laq̃le male ne puo parlare chi nõ ha qualche partita e expe rientia: & ꝑ doctrina nõ po bene ĩsignare: ma monstrare la uia per laqual possa uenire ĩcognitione e expientia di essa. Questa e q̃lla laquale le trapassa ogni sentimen to hũano e nõ si forma cõ alcuno sono di uoce o mouimento di lin gua: ne cõ proferimẽto de parole. Ma la mẽte illustrata dala ĩfusiõe de lũe celestiale cõsẽtimẽto e affe cto di corgitta fuori & expãde tut ta laĩa sua ad esso dio abũdãtemẽ

te: chõe de uno copiosissimo fõte.
Gittãdo tãta copia i q̃llo breuissi/
mo pũcto di tẽpo che essa aĩa non
la po exprimere ne discernere in
se stessa. Questa e q̃lla la q̃lle
si lege ĩ molti loci delo euangelio
chel nostro saluatore cosi frequẽ
taua. Maxĩamente la nocte. E poi
nela passione sua gli fu cosi solici
to quando oro nel orto e gittaua
gocciele di sãgue p la uehemẽtia
dela orne. Questa e q̃lla orone đ
la q̃le parlano gli sci hoĩ spiritua
li: le q̃le lor molto frequẽtauano
e isignauano a li nouicii che a lor
ueniuano la uia p la q̃le potessero
itrare nela cognitione e expiẽtia
di q̃sta oratiõe parẽdogli che sẽza
q̃sta nõ poteano fare pfecto spũa
le nela uia di dio. E da q̃sto aduie
ne che pochi si trouano ueri spiri
tuali: pho che nõ hanno la intelli
gentia del spirito: il q̃le spirito se
aq̃sta pricipalmẽte ĩ q̃sta oratõe
Questa e q̃lla oratione de la q̃le si
dice di sãcto Antonio: che staua ĩ
essa oratiõe tãto rapito & i excel/
so di mẽte p tutta la nocte che ue/
nẽdo il di leuãdosi il solo cridaua
in feruore di spirito. O sole p che
me ĩpedisse tu p che anchora na/
scitu p tirarmi da la clarita di q̃sto
uero lume. Questa oratione e dif
ficile e senza difficulta nõ si po ad
essa puenire. E quãdo se e itracto
ĩ essa e difficile & i essa pseuerare
Vñ dice uno scõ padre chiamato
Agathone che linimico in niuna
opa tãto si sforcia đ iterrũpe quã
to ĩ la diuota orone Et ĩ q̃lunq̃ al/
tra opa ha alcuno riposo quãdo e
cõpiuta. Ma la orone mai nõ ha ri
poso. Et q̃sta e la cagiõe p che po/
chi se exercitano p q̃sta uia de la
orone mẽtale: pho e di grandissi/
ma fatiga: come dimõstraremo.
& tutto il corpo e il spirito biso/
gna che ad essa si dia. Lo exerci/
tio in q̃sta oratõe tutto cõsiste ne/
la mẽte e ne la iteriore meditatio
ne uariamẽte e diuersamẽte medi
tãdo secõdo li uarii effecti del aĩa
Ouer meditando li peccati sui e le
offese di dio. O pẽsãdo đ la morte
o đ lo ĩferno o đl purgatorio. o đ
li beni e pmii de uita eterna o deli
bñficii di dio. o đ la passiõe di xp̃o
de le q̃la tutte meditatiõe diremo
dissotto pticularmẽte. Ma uenire
al acto e exercitio de q̃sta oratiõe
ñ si po se pria ñ si pparara la aĩa cho
me si cõuiene. pho disse q̃llo sauio
nelo ecclesiastico. Nanti al orone
apparechia la aĩa tua. E nõ uoler es
ser chõe hõ el q̃le tẽta dio. Onde
si mostra che chi nõ ua ala oratio
ne pparato come bisogn a ua a tẽ
tare dio: zoe ua a fare beffe di lui.
Ma chi ua con la preparatione de
bita merita de esser exaudito da
dio: perho disse Dauid nel psal/
mo. La preparatione de lor co/
re: zoe deli oratori ha audita lo/
retchia tua. Et figura di questa p̃/
paratione e lo apparachiamento
el quale fa el sacerdote nanti che
lui uada a dire la messa e Salomo
ne prima edifico il templo con

tutti li sui ornamēti: e poi fece lo/
ratione nel tēplo: come e scripto
nel libro di Re. A fare questa pre
paratione li bisogna specialmēte
sette cose. zoe Modificatione. Situ
atione. Reclusione. Hūiliatione.
Affectione. Diuotione. e Assidua
tione. ouer cōtinuatiōe. La prima
preparatione e dicta mōdificatio/
ne: zoe che laīa sia mūda dali ui/
tii e da li peccati. Maximamēte da
li mortali: pho che andādo a par
lare cō dio chome si mōstra nō sa
rebe acceptato da lui: pho che es
so ha in odio le so iniurie: Oñ di/
ce ysiodoro. nō po hauere certa fi
ducia dela sua oratiōe colui elqle
ancora sta pigro neli cōmādamē
ti di dio: e se dilecta nele ricorda/
tiōe del peccare. E Augu. dice. mū
da pur il cubiculo del core e den/
tro: e qlo te exaudira. E sopra qla
parola del psalmista. Se le ueduta
iniqta nel core mio dio nō exau/
dira: dice la chiosa. La purita dela
oratione e udita. Colui adūq ilqle
uole andare aloratione: prima de
be essere fornito di munditia di
core po che dice sancto Ioanne.
sel cor nro nō ci reprēdera noi ha
biamo fiducia ī dio. E cio che nui
li dimādaremo pigliaremo da lui
Queste due cosse adūq: chōe dice
scō Greg. neli morali: uogliono
essere ligati īsieme e cōuēgosi īsie
me Opatiōe & orone e lūa fornis
ca laltra. E qsto uolse dire Hiere
mia chōe dice. Cerchāo bñ le nre
uie: e cerchiamo e ritorniāo al si/
gnore Leuiamo li cori nri con le
māe a dio ī cielo. Colui lieua il co
re cō la mano a dio elqle fortifica
la orone cō le sue opatōe. E colui
che ora e nō opa lena il core e nō
le mane. Adūq: colui chi sera mū
dificato arditamēte potra andare
a qsta orone. secōdo qllo dicto de
Iob. Se tu rimouerit date la iniq/
ta laqle e ī la māo tua E iniusticia
non stara nela casa tua: alhora tu
potrai leuare la facia tua sēza ma
cula Laquale pola exponēdo scō
Gre. ne li morali dice. che lauare
la facia e leuare laīo a dio p lo stu
dio del orone. E alhora la macula
inqna la facia se la cōscia del suo
peccato accusa la mēte che ītende
in dio: pho da esso scō Greg. qsto
cōsiglio. Che la mēte laquale si sē
te rephensibile nel pricipio dela
sua orone īcomincia piangere li
mali liquali ella ha commissi aci
o che la facia sua laquale ella ha/
uera con lo pianto. Sia ueduta
munda e lauata de esso dio. Ma
anche se die guardare che dappo
la oratione nō ritorni a fare quel
li medesimi mali che di nouo bi/
sogni piangere. Non solamen/
te debe essere munda lanima da
li peccati e uitii: ma anche orna/
ta di uirtute: perho quelli sono li
adornamenti del anima: liquali
ornamenti de uirtute sono quelli
che dilectano hi dio. chome dice
sancto Hierony. Lanima adun/
que uitiosa non exercitata per la
uia dele uirtute: ma chi seguita la

sensualitade nõ potra mai hauere
gusto alcũo di uera e dritta orati
one. Specialmẽte de essere amatri
ce di castitade: poche dice sancto
paulo. Che q̃lli liq̃l i sono ĩ carne
nõ possono piacere a xp̃o: e di pe
nitẽtia e abstinẽtia e maceratione
del corpo e de la carne. onde la ĩa
sensuale seguitatrice dele delitie e
de la carne nõ potra hauer gusto
di cotale oratione: po quello Da
niele e li sui frateli arditamẽte po
teano orare a dio: po che erão ab
stinẽti: e esso Daniele dice di se. io
ho posto la facia mia a p̃gare il si
gnore dio mio: e p̃garolo ĩ digiu
no e sacco e cenere. La seconda
p̃paratione laq̃l die far lanima la
qual uole andare ala oratione e
dicta Situatione: zoe il sito e il lo/
co nelq̃le si cõpunga cõ lo corpo
q̃llo elqual uole andar ala oratio
ne. zoe loco remoto e segregato
dali strepiti e remori dele gente:
come disse il nostro saluatore: el/
q̃le reprendẽdo li pharisei liquali
orauão sup le piace poi dicea. Tu
quãdo uoi orare entra nela came
ra tua. Et ysidoro dice nel libro de
summo bono. La oratiõe si fa piu
optimamẽte neli loci priuati. Et ĩ
cio habiamo lo exẽplo del nostro
saluatore: delquale se dice nelo e
uangelio che lassando la turba a
scese su el mõte solo per orare: &
in altro loco dice che ando nel lo
co diserto: e iui oraua: e q̃n lui era
nel orto la nocte che lui ando ala
passione si dilũgo p uno gitare di
pietra da li sui apostoli quãdo uol
se orare. questo loco secreto e piu
conueniente ad ogni p̃sona. Aue
gna che li homini p̃fecti in ogni
loco possino orare. Secondo quel
lo dicto di sancto paulo a Thimo
teo. Voglio che li homini orino
in ogni loco leuando le pure mãe
Et questo possono fare li homi/
ni p̃fecti: p che il cuore suo e loro
oratorio e chiesia: perho che a lor
edicto q̃lla parola di scõ paulo. El
tẽplo di dio e scõ: elquale sete uoi
e anche dice. Nõ sapete uoi che li
corpi uostri sono il tẽplo dei spiri
to sancto: e il spõ scõ habita in uoi
Queste cose sono uere quãto ala
orõne mẽtale e p̃ticulare: laquale
fa lanima a dio in spirito senza uo
ce e sono di parole: perho che ala
orõne uocale la chiesia publica e
lo loco p̃prio dela oratione: secõ
do che disse Christo. La casa mia
e casa de oratione. et etiã dio se la
chiesia fosse sẽza strepito e cõcor
so di p̃sone seria loco apto e cõue
niẽte sopra tutti li altri a q̃sta ora/
tione mẽtale: chõe sono le chiesie
e oratorii priuati liquali ciascuna
p̃sona diuota circha de hauere: e
in questo modo consiglia sancto
Hiero. Vna dona chiamata Cel/
lantia: quãdo scriuendoli una epi
stola. tra le altre cose li disse cosi.
Elegete per te uno loco conuene
uole nelqual tu rice te stessa chõe
in uno porto de molte tempesta
de pensieri e doue tu cõponi nela
trãquilitade del secreto: le fluctua

tione deli pẽsieri cõmossi. Molto
adũqua ioua al oratione mentale
ello apto ala qete dela mẽte. E ma
ximamente p q̃sto e utile elegere
lochi secreti e solitarii: phe anche
ĩ cotale oratione molto ioua lecõ
positiõe del corpo. Nela q̃le com
positione se portano li oratorii p
uarii e diuersi modi: pho che alcu
ni stano cõ certi acti di diuotione
ouer pstrati e genochiati: come si
lege del nostro saluatore: che po/
ste giu le zenochie oraua nel orto
e di scõ Iacobo si lege. Che la fre/
quẽtia dela oratiõe le sue zenochi
e haueuão p̃sa la dureza di came
li. Alcũi altri fanno altri acti con
la psona p excitare se medesimi: e
altri hãno suspiri e lachryme e pi
anti. come di sotto se dira. La qual
cosa nõ si fanno conueniẽtemẽte
se nõ eẽndo solo erimoto de ogni
cõpagnia. E po e piu sicuro cerca/
re il loco secreto: po che bene so/
no pfecti q̃lli liq̃li tra il tumulto
de li homini tengono la mente ri
colta in se. Legesi nel libro ditto
Spiritale patrũ: che essendo ito in
Alexandria uno scõ padre per ue
dere le sue ope. Vede uno mona/
cho giouene elq̃l entraua in una
tauerna: delaqual cosa q̃llo scan/
dalizato e fortemẽte apenato as/
pecto fino che q̃lo uscisse fuori de
la tauerna. Et essendo quello usci
to fuori. Il uechio pigliandolo p
la mano il meno in disparte e dis/
sigli. Fratello mio nõ sai tu che tu
porti habito di angelo: e non satu
che tu sei giouene. E dei sape che
molti sono li lazi del nostro nimi
co. E non sai tu che p li ochi e p le
oregie e p uarie figure e habiti li
monachi riceueno offesa ne le ci/
tade: e tu figliolo intri nele tauer/
ne: & iui uidi q̃lle cose leq̃le ti so/
no noceuole. e odi cose leq̃le non
uoi e stai ĩsieme cõ homini e femi
ne dishoneste. Nõ fure cossi figlio
lo. Ma torneti al heremo doue cõ
lo adiutorio di dio ti poi saluare.
Al quale il giouene rispose. padre
nõ ti affliger p q̃sto po che sapi p
certo che ñ dimãda dio se nõ chel
cor sia mũdo. e ñ guarda a q̃ste co
se di fori: e piu ñ ple p hũilita. al/
hora il uechio itẽdẽdo la gr̃a che
q̃llo hauea da dio di seruare la mũ
dicia d̃l core fra tãti rũori e distra
ctõe. expãdẽdo le mãe ĩ celo disse
gloria sia a te dio. Ecco io sono sta
to ciq̃nta ãni nel diserte di sitchi e
nõ ho il core mũdo: e q̃sto cõuer
sando nele tauerne possede la mũ
dicia del core. La tertia p̃paratiõe
che si de far al oratõe e dcã. Reclu
siõe: zoe che la mẽte si riserri e ri/
chiuda tuta ĩ se da ogni altri pẽsie
ri cogitatiõe e fantasie. po colui il
q̃l ua a plare cõ dio de retrahere
la mẽte da ogni altro pẽsiero. e co
me si de hauere ĩ loco richiuso e
rimoto da ogni altro ĩpacio: cosi
il core debe essere richiuso: e q̃sto
uolse dire il nostro saluatore q̃ñ
disse. Quãdo tu orarai ĩtra ne la
tua cãera e chiudẽdo lusso ora. Lo
ĩtrare ne la camera e la riuocatio

ne del cuore. Bene e pacia cosa an dare achiamare dio che uenga ad se adarli la gratia sua se lhomo nõ lo expecta. Per tãto in q̃llo tẽpo si uogliono põere da p̃te tutti li pẽsieri di q̃lũq; sc̃o si sia. e dicio dice sc̃o Isidoro. In pria si uole purgar laio e rimouerlo da tuti li pẽsieri dele cose t̃pale acio che la pura oratiõe del core ueramẽte e simplicemẽte se drici a dio. anche dio q̃l la e pura oratiõe a laq̃l nel suo core nõ iteruẽgono le cure del seculo: e laio e lõga da dio: elq̃le ne la oratione e occupato nele occupatione del seculo. e nõ solamẽte sono da discaciare li pẽsieri nociui uani & inutili. Ma anche li pẽsieri dele cose necessarie o che sono di debito o quelli che sono de obedientia e altri simili che da altro tẽpo & hora serebono utili ĩ quella hora si uogliono al tutto discaciare e solamẽte intendere a q̃llo per che si ua aloratiõe. et p̄ho disse la bate Euagrio Che grãde cosa era a potere orare senza ĩpedimẽto & e grãde fatica ĩ q̃sta oratiõe tenere la mẽte firma: p̄ho che ĩ q̃llo tẽpo il dimonio molto ĩfesta ĩportunamẽte laia metendoli uarie e diuerse cogitatione. Come mosche che uano dintorno: e non caciando uia esse mosche: nõ si sentirebe la dolceza de loratione. po e scrito nel ecclesiastes. Le mosche morino p̄dono la suauita de longuẽto. Ẽpo li oratori debbono fare chome si lege de Abraam del quale si dice nel Genesi: che chaciaua li ucelli dal sacrificio. E questa e la grãdissima fatiga. Chome disse q̃lo abbate ysaac nele colatiõe che le bone cogitatione da noi e p̄ nostra uirtu non potemo predicare E se alcuna uolta la gratia di dio cele prepara mediãte il nostro studio e la nostra sollicitudie anche non e in nostra potesta di retinerle quando sono preparate: perho che si partono anche molte uolte cõtra nostra uolũta: ma dio uedẽdo la nostra diligẽtia e solicitudie ce adiuta preparandole cõseruandole e ampliãdole: come dice sancto Grego. neli morali. Quãdo noi siamo fuori de la oratione se lassiamo rindncere per la mente alcune cose breue e immunde: e quelle cose poi ne sono presentate ne la oratione. Anche li pensieri de le cose del mundo che inanti la oratione ci uersauano per la mente si pongono inanti nela oratione. E se questi pensieri nõ si studiamo discaciare al tẽpo dela oratione non haueremo utilita alcuna de essa oratione. La quarta preparatione laquale debbe fare loratore e dicta humiliatiõe: zoe che lanima de lo oratore se humilie nel oratione. perho che e scripto nelo ecclesiastico che le oratione in q̃llo che se humilia penetra le nebule questa humiliatione fara lanima humile per cõsideratione di due cose: zoe di se stesso e de la grãdecia di dio: perho che secõ

do sancto Augu. questa propria/ méte e uera humilita. Debe adūq̄ lanima laq̄l ua a parlare cō dio cō siderare se stessa che cosa ella e. E questo e quello che dice scō Ber. ali frati del mōte di dio: quādo dice. Noi debiamo cōstituir noi stessi dinanti da dio quasi a facia a facia. E nel lume suo guardare latribulatione che uiene de noi stesso. E sancto Isidoro dice. Q̄n stamo dinātí da dio debiamo piangere e gemere ricordandoci chōe sono graue quelle cose leq̄le noi habiamo comesse. E chome sono duri li supplicii de lo īferno liq̄li noi temiamo. el modo che dobiamo tenere ne lorare ce īsegnano li ladri: pho chel ladro attēde quello che lui ha facto e il tormēto che li e apparechiato e intra queste due cose dimāda misericordia cō molte lachrime. p tāto disse Salomōe q̄n egli ebbe edificato il tēplo. Se alcūo cognoscera la piaga del suo core & extēdera le mane sue in q̄sta casa tu lo exaudirai in cielo. Cū q̄sta humilita bñ oraua q̄llo Abraam: elq̄l parlando al mio signore essendo cenere e poluere: pho dice scō Greg. neli morali. Colui sauera orare a dio elq̄le uede se medesimo che egli e poluer. Elq̄le niēte de uirtu atribuisse a se elq̄le li beni che lui fa cognosce che tutti sono da la misericordia del cōditore. Anche debe loratione cōsiderare la maiesta grāde di dio e la grāde sua dignatione che si degna de uenire a lui nela sua oratiōe p tanto colui chi e supbo e ambitioso e desideroso de hono/re e riputatione non potra hauere gusto di cotale oratiōe. Anche q̄llo che uora essere laudato e ha uera uanitade de sua oratiōe o dele gratie che da dio riceuera cōe supbo nō gustara cotale oratiōe ne meritara di riceuere gratie da dio: po che e scripto: che agli supbi dio resiste e ali humili dala sua gr̄a. nō uede adūq; lhūile oratore alcūa cosa da bñ i se laq̄le e uera hūilita: po disse Dauid dio guarda nel oratiōe deli hūili. La q̄nta pparatiōe laq̄l debe far laīa q̄ uole andare a q̄sta oratiōe e dita affectiōe zoe che cō affecto e desiderio uada ad essa cō desiderio de trouare esso dio e deuēirse cō lui. chi e tepido e de poco desiderio ñ sentira gusto di q̄sta oratiōe: po che scđo el đsiderio e laffectiōe che ha uera riceuera fruto dela oratiōe p ho dice scō. Bernar. plādo di q̄llo elq̄l uole far pfecto ne la uia di dio uolsi amōire che cō q̄nta purita di core lui potra ello ītēdra a colui al q̄le se offerisse a ītēdere q̄llo che lui offerisse: pho che q̄nto lui uede e ītēde colui a cui offerisse in tāto affecto lui e posto: zoe uol dire scđo lo affecto che lui ha uerso dio tāto lui gusta esso dio e la dolcezia del oratiōe nela q̄le se gusta esso dio: pho che scđo che dice salomōe scđo che sono le ligne đla silua cossi ardra il foco: zoe scđo

do che sera il desiderio ello affeto ardera il fuoco de diuino amore nel aīa delo orator. e scō Aug. ser uiendo ad una dōa chiamata ꝓba dice. Seguitara piu degno effecto qñ ꝓcedera piu ferūete affecto. ꝑ tāto a cotal exercitio ī q̄sta orone non uada aīa tepida e negligēte e di pocho desiderio che ꝑ sola con suetudine e usanza ui uada. Da/ niele merito de hauere reuelatōe da dio de cio che lui desideraua: chōe li disse lāgelo po che lui era hō de desiderii. e Iob dice. Chi mi dara auditore chelo oīpotēte oda il mio desiderio sopra laq̄l parola dice. s. Greg. neli morali. La uera orone nō sta nela uoce dela boca ma nele cogitatōe del core. E nō le nr̄e parole ma li d̄siderii faciāo piu ualēte le nr̄e uoce. apole secre tissime oretchie de dio. Vñ se noi dimādiamo uita eterna e nō habi amo grāde desiderio: cridādo noi tacemo. Ma se noi desideriamo di cuore: ētdio qñ noi tacemo cō la bocha tacēdo noi chiamāo. Il de/ siderio adūq; aceeso uale sopra tut to nel orone secondo el dicto del psalmista. El desiderio de poueri exaudito il signore. Il grāde desi/ derio & affecto si mōstra nela uita del homo e nela opatōe uirtuosa: ꝑho che quale serāo li affecti e de siderii del aīa circa la opatōe dele uirtude nāti e fuori del orone: liq̄ li se nāti erano grādi se augmēta/ rano nel orone. Nō sera adūq; fer uente nel orone chi sempre nō se/ ra feruēte nela opatōe: ben che ꝑ consuetudie e usanza uada a q̄sto exercito: ēt se in essa hauesse alcu na diuotōe. Onde dice scō Greg. neli morali. Che sonno alcuni liq̄ li fanno ꝓlixe e lōge orone: ma ꝑ ho ñ hāno la uita deli orāti. Que sti hāno alcune uolte lachrime ne la sua orone. Ma dopo la orone la mēte sua e piena di supbia e elatōe e qñ sono instigati dal auaritia tut ti si dāno a quella. Qñ sonno ten tati di luxuria: si danno ali illiciti desiderii. Qñ lira li assalta tutti si lassano uēcere ad essa: e cossi li al tri uitii Questi adūq; bene che ha biano piāto nela sua orone Ricor disi che nō hanno piāto ꝑ deside/ rio de uita eterna. Onde cōclude esso scō Greg. e dice. Adūq; la oro ne non ha merito di uirtu laquale nō tiene la ꝑseuerātia de cōtinuo amore. La sexta ꝑparatōe laq̄le bisogna al orone sie diuotiōe. Di/ uotione e feruore di bona uolūta Laquale la mēte non potēdo refre nare māifesta con certi idicii: zoe sospiri: lachrīe e cōpūctiōe. A cio che la orone sia grassa e suaue al gusto molto gli uaglāo le lachrīe e li piāti e geniti: cosi si lege nel li/ bro de li Re. Di quella āna che es sendo essa di amaro aīo oro al si/ gnore piangendo largamente: & Dauid disse nel psalmo. Signore riceui con le tue oretchie le lachri me mie. Queste lachrime sparte/ ne le oratione fāno uiolētia a dio. Onde dio mādo dire a quello Re

Ezechia p Isaia. Io ho udita lora/
tione tua e uidi le lachrĩe tue. E ql
la scã Iudith dicce al suo populo.
Dimandião la indulgẽtia sua spar
gendo lachrĩe e scõ paulo dice nel
nostro saluatore: ilq̃le essendo in
croce che le orõne sue e supplicati
one offerse con cridore e lachrĩe:
e pho fu exaudito p la sua riueren
tia. Scõ Greg. nel tertio libro del
dialogo narra de uno abbate Eleu
terio: ilquale era di grãde simplici
ta e diuotiõe: e di molto ĩtenta orõ
ne. Nelaq̃le oratione hauea gran
de compũctione e effusione di la/
chrime. E p quella sua simplicita e
diuota oratiõe obtenea da dio: zoe
che lui adimãdaua. Scõ Hier. scri
uendo la uita di quella sãctissima
Paulo romana tra le altre cose le/
quale esso cõmenda ĩ lei: dice che
ella era molto pmpta a leuarsi la
nocte: e ĩ lei era fontana de lachri
me: e tanto fortemẽte ella piãgea
li legieri peccati che chi laueresse
audita lauerebbe iudicata che ha/
uesse cõmesso grauissimi pci: e di/
ce esso Hiero. che hauendola piu
uolte ripresa di tãto piangere dicẽ
do che la pdonasse a otchi: e con/
seruasigli ala lectiõe e la rispondea
cossi: La facia mia se debe deturpa
re: laquale io ho depinta di colore
e cerussa contra li comandamenti
di dio. El corpo e da affligere elq̃/
le e stato dato a molte delicie. El lõ
go riso e da cõpensare cũ ppetuo
pianto li lẽcioli molli e li uestimẽ
te diseta e pciosissime sono da cõ/
m tare ne la spita del cilicio. Io al
quale cerchaua di piacere al mio
marito e al seculo: hora desidero
di piacere solo a xpo. Di molti al
tri sancti legiamo che hãno hauu
to questo pianto e lachrie. Ma pur
questo e certo che questa effusione
di lachrie non e pho in possancia
e liberta dela aĩa che ad ogni sua uo
lunta possa hauere queste lachrĩe
exteriore. Ma po la aĩa exercitarse
con tale meditatiõe e pensieri che
sereno cagione de ĩducere queste
lachrie e compũctione. Le qual ca
gione possono essere uarie e diuer
se: zoe o p memoria deli sui pcti o
p ricordatione dele pene delo ĩfer
no: o p altre molte cagione deleq̃
le diremo di sotto piu pinamente:
p tanto nõ diciamo piu qui. La se/
ptima pparatione laquale e neces/
saria al orõne sie Assiduatiõe ouer/
ro continuatione e frequẽtatione
Questa orõne si uole frequẽtare
a uolere sentire il gusto suo. El tẽ/
po che si douerebbe orare il diter/
mina il nr̃o saluatore qñ lui dice
nelo euãgelio sempre fa mistiero
di orare e mai nõ mãchare. El ca/
ualiero di xpo mai ñ si debba mo
uere da se il scuto de la oratione si
no che dura la bataglia: laq̃le du/
ra fino che dura la uita pñte. E scõ
Paulo dice. Orate senza ĩtermissi
one. s. Hier. dice che ad ogni opa
che lhõ ha fare semp̃ douerebbe
preponere la orõne. Onde dice ser
uiendo a Paula. In prĩcipio di qua
lunq; opa premetti la oratione do

mica e il signo dela croce nela frõ te. Anche dice chõe il caualiere ñ si conuiene usare ala bataglia senza arme: cossi al hõ xpiano andar ad alcuno loco senza loratiõe. Anche dice scriuẽdo ad Eustochio la oratione armi qñ se esce di casa ritornando a casa recorra al oratione E specialmẽte se alcuna facẽda ardua e da fare semp̃ se uole premettere la orone Dicio habiamo exẽplo da xp̃o: elq̃le douẽdo elleger li ap̃li p̃misse la orone chõe e scrito i scõ Lucha ma bñ che semp̃ si debba orare chõe dicemo. Specialmẽte alcuna uolta del di ciascũa diuota psona e spirituale douerebbe redurse a questa orone. O simplice e ydiota: o ẽt dio qualũq; literato si sia: p che nõ si gusta bene dio ne si apprehende bene le uirtu ne si puo uenire pfectamente alo amore di xp̃o p la sola lectiõe dei sancti libri: Ma chome dice sctõ Hier. A la oratõ succede la lectione: e ala lectione succeda la oratione E cossi parera il tempo breue a cui sara occupato da tãte uarieta de. E cossi hãno facto li sci quantunq; siano statto litterati e studiosi: & cossi si lege che facea. s. Ber. e scõ Greg. Hiero. e li altri. E a q̃sta oratione mentale andauano li sci e cõfortano li serui di xp̃o che ad essa uadano alcuna hora del di oltra le sette hor deputate ala oratione uocale e de li psalmi. sancto Berna. nel libro che scriue ali frati de monte de dio. Monstra tre hore del di molto oportune e comode a q̃sta oratione: zoe la matina e al uespro e ala meza note. Di q̃lla hora dela matina dice il psalmista: la matina io staro dinanti da te e la ragione di quella hora: e p che da quella hora siamo anchora digiuni da le cure exteriore. E la efficacia del oratiõe d questa hora si mõstra in Iob qñ dice. Se la matina p tẽpo tutti leuarai a dio e pregarai lo omnipotẽte dio incõtinẽte lui si suegliara a te: Li figlioli de israel coglieuão la mãna la matina per tempo. E la dolceza del spirito si uole cogliere da quella hora. De la seconda hora: zoe del uespro anche parle il psalmista quãdo dice. Sia driciata la oratiõe mia chome incẽso nel cõspecto. Il leuare dele mane mie il sacrificio uespertino. E del tercio: zoe la meza nocte parla anche esso Dauid qñ dice Nela meza note io mi leuaua a cõfessare a te: E ne queste tre hore habiamo lo exẽplo del nr̃o saluatore: elqual e in q̃ste tre hore si riduce a ala oratione. Prima si lege nelo euãgelio di scõ Marco che leuãdosi la matina molto per tempo partẽdosi ando nel loco diserto e qui ora a E del hora del uespro si lege in scõ Matheo che facto il uespro era iui solo: e lassãdo la turba ascese sul mõte solo ad orare. Del tẽpo dela note si dice i scõ Lucha che uigilaua nela orone di dio Ma bñ che tutte q̃ste hor sião apte ala orone &'a

tutte le hore si possa e deba orare. Consigliào li sci che almeno non si obmetta che alcuna hora si pigli del di tra il di e la nocte a q̃sta orõne: si che non si lassesseno o p obedientia o p la carita del pxio. Colui adũq; ilquale sera fornito di q̃ste pparatione potra arditamẽte prẽdere lo exercito di q̃sta odori fera orõne: lequal cose non hauẽdo potra bene col corpo stare ad orare Ma in dolceza di spirito nõ gustara che cosa sia oratione.

De uarii e diuersi pianti conpũctione e lachrime catiue indiferẽte e bone lequale se hanno nela oratione. Cap. vii.

PERHO CHE NEL p̃cedente capitulo habiamo dicto che laltre cose che si richiedono ala orõne mentale e la compũctione e piãto e lachrime. Poniamo hora in questo capitulo la diuersita e uarieta di q̃ste lachrime e pianto pho che si trouano piãto e lachrĩe de diuerse conditione. Onde e da sapere che si trouano principalmẽte tre maniere de pianto e lachrĩe perho che alcune lachrime sono catiue: alcune indifferente: zoe ne bone ne catiue: e alcune tutte bone. Le prime al tutto catiue sono quele che si spargono per non bone e licite cagione Come qñ alcuno piãge p la roba sua del mondo che lui ha pduta: laqual cosa fanno quelli che lamão: secondo che disse quelo poeta: che si piãge con uere la pecunia pduta. Anche qñ alcuno piange p indignatione e ipatientia che non po obtenire la sua uolunta de quello che lui desiderarebbe. O uero qñ piange per natura e p essere lodato e altre simile. Onde alcũe uolte serão estimate bone lachrĩe e di diuotione lequale erano al tutto uitiose pcurate ĩdustriosamẽte aiutando etiã dio acio che il dimonio p uanita e p essere riputato bono e diuoto: e grande signo di q̃sto tra che cotali hauerano q̃ste lachrĩe piu tosto in pñtia de altri qñ sono soli. Lachrime indifferẽte sono q̃lle che si fanno o p natura: como sono alcuni che naturalmẽte sono facili a piangere p ogni cosa o uedẽdo o udendo alcuna cosa liq̃li facilmente sono puocati a piãgere: de laquale natura p la maior pte sono le femine. E anche alcuni hoi liquali piangono p ogni cosa queste non sono ne bone ne catiue cotale lachrime erano quelle deleq̃ le dice. s. Aug. nel libro dele confessione di se stesso: qñ dice che piangeã q̃lla didone: laquale se hauea occisa se stessa p amore. Anche le lachrĩe lequale sono cõmune li hoĩ e donne del mũdo per la morte de li figlioli parenti e amĩci: lequale non sono di merito ne di demerito. Anci potrebono essere reprehensibile e dispiaceuele a dio se fossero facte fuori di ragione: e sencia discretione come dicono li sancti. E chome si debbo

no piãgere li morti lo insegna ql lo sauio nelo Ecclesiastico qñ dice Piangi sopra elmorto: po che mã chata la luce. Piãgi sopra el pacio pho che glie mãdato di seno. Piã/ gi un poco sopra el morto: po che glie partito. la uita del pessimo hõ piu che nõ e la morte uole esser p setti di. Ma el piãto del pacio e del catiuo uole essere tutti li di de la uita loro. Nelequal parole si mõ/ stra che tre sono da piãgere: zoe il morto e il pacio e il malo hõ. Il morte si uole piãgere sette di. Il pa pacio p t tti li di dela uita sua E il catiuo hõ tutto il tẽpo che lui uiue e anche semp̃ doppo la morte sua Nõ e adunq; al tutto rep̃hensibile a piãgere sopra el morto: e ẽtdio li sancti piãgeano. E di Dauid si le ge che piãse sopra sui figlioli mor ti. E scõ Bernar. pianse p uno suo fratello chiamato fratre Giardo: chõe lui mõstra in uno sermõe sõ pra la cantica. & iui mõstra chõe si possa piãgere. Le tertie lachrĩe sono bone e laudabile e comẽda/ te. E qͣste sono quelle che sono fa cte p amor di dio: lequale sempre sono utile: e qͣste sono uarie & di/ uerse de leqͣle dice Hieremia qñ dice. Diuisione de aque ha dedu/ cto lotchio mio. Ma principalmẽ te le lachrĩe bone che si spargono p amore sono di tre maniere: zoe o p dolore: o p amore o p feruore Le lachrĩe e pianti che si fanno per dolore uengono p una di tre cagi one: zoe o p diffecto del passato o p effecto che dia uenire o p p̃feto nel presente. Le prime lachrĩe e pi anto sono quelle che si fanno p lo diffecto del passato: zoe p li defe/ cti e fali e offese che se hãno facto a dio p lo tẽpo passato. Questa co tale lachrĩe sono lacrime de ama/ ritudine deleqͣle amaritudĩe parla Isaia qñ dice nel cãtico. Io ripẽsa/ ro a te tutti li anni mei nela amari tudine del aĩa mia. E Ieremia dice faciamo pianto amaro chõe si fa sopra il figliolo unigẽito Questo pianto e lachrĩe chaueua Dauid qñ dice nel psalmo. Vscite de acq; hãno gittato li otchi mei: pho che non hanno guardati la lege tua. E quanto dice. Io lauaro p tutte le nocte il lecto mio: e con le lachrĩe mie il mio lecto io bagnaro in q̃/ sto mõ pianse. s. Pietro quãto eb/ be negato il mio maestro. Cotale lachrime furono ĩ Maria Magda/ lena qñ ella staua ali piedi di Iesu xp̃o. E de esse lachrime bagnaua li sui piedi: de laqͣle dice scõ Greg. che ella consideraua qͣllo che lha uea facto e nõ uolea moderare ql lo che ella facesse Lo effecto di q̃/ ste cotale lachrĩe e pianto: e qͣsto che restituiscono laĩa al primo sta to: nel quale ella era nanti el pcõ. Onde dice. s. Hier. Pietro che tre uolte nego xp̃o le amare lachrĩe lo restitui nel suo loco. Queste la chrime sono la lisia e il bucato e il lauatorio con laquale si purgão li peccati comissi: de laqual dice Ie/ remia. Laua da la malitia il cuore

tuo o Ierusalé acio che tu sii facta salua. Et e la migliore e piu facile penitentia che fare si possa. La aqua dele lachrime e il bagno nelq̃le si laua laia acio che ella diueti sposa del re celestiale de laquale dice Ieremia. Vegnerano cō piáto e io li reducero in misericordia. Il secondo piáto e lachrie sono quelle che si fanno p lo pfecto di presente: zoe quando lanima ha lassati li peccati a passati e preso a seruire a dio. Auéga che nō facia quelli primi peccati peccati pur poi che a incominciato a seruire a dio ha facto poco pfecto e male speso il tépo suo: e cō molta negligétia e tepidecia Onde uedédosi hauere male speso il tempo che glie dato da dio ha pocho opato e poche uirtute acquistate: e in molti uitii e difecti tepidetie e negligétie caduta. Onde pcio ella piáge e getta molte lachrie del suo pocho pfecto. E in questo modo piangono tutti li sancti liquali ben che nō cōmettano peccati mortali: pur ogni di offendono dio cō li ueniali. Onde si lege de sancto Hiero. che piágea li peccati ueniali che ogni di lui facea chōe se lui hauesse morto uno hō. E q̃sto uene p lo gráde amore che lor háno a dio che ogni picola offesa li pare gráde. De q̃sto cotale piáto dice scō Bernar. seruando ali frati del monte de dio. Se lo ama certo li pare dolce il piágere. Et e cōstretto di ritornare ala sua cōscia. Lo effecto di q̃sto cotale pianto e lachrie e q̃sto che fa accrescere il desiderio e la uolūta di bñ opare. Onde in q̃sto piáto cresce il desiderio de piu amare Xp̃o del q̃le dice scō Grego. neli morali Adiuene spesse uolte che in essi pieto si pianti nasca fuori una clarita di gaudio. E la méte laq̃le iaceua ciecha pasciuta di suspiri diuenti piu desiderosa al risguardare de lo interiore splédore Queste cotale lachrie nō sáno pdere li otchii anci acreseno il lume spūale Et e q̃llo collirio del q̃le e scripto nelo Apocalipse Inūgi gli otchi toi colcolirio adio che tu uedi: e quanto laia piu si dilecta di questo piáto tanto ogni di piu cresce in bono opare e q̃sto e quello che dice Dauid nel psalmo. Beato q̃llo al q̃le uiene lo adiutorio da te: lui nel suo cuore ha disposta ascendiméti nela uale dele lachrie Di molte utilita de le quale faciono q̃ste lachrie dice. s. Grego. neli morali: quando dice Laqua dele lachrie tosto extigue la fiáma dele suggestiōe del diauolo: mitiga la supbia induce hūiliatione: e scō Bernar. dice in uno sermone. Li flagelli domano el cauallo indomito: e la cōtritiōe del spirito e la assiduita dele lachrie domáo laia iimica. Le tercie lachrime e piáto sono quelle che si faciono p lo effecto che seguita p lo aduenire E q̃ste lachrie aduégono p una di tre cose che laia pésa e cōsidera: zoe la morte laq̃le tosto debe uenire: laquale chome dice san

cto. Ambrosio. Li giouevi hanno doppo le spale e li uecchi nāti a gli otchi. Anche cōsiderādo q̄llo terribile di del ultimo iuditio: delq̄le tutti li sancti trēano quādo li pēsano: Anche cōsiderādo le pene delo inferno: de leq̄le tutte meditatione diremo di sotto piu diffusamē te: q̄ste p̄dicte lachrīe sono facte per dolore: Le secōde lachie principale e piāto sono facte p amore e q̄ste sono anche di tre uarietade e differētie: zoe lachrīe memoratiue: charitatiue e compassiue. Le prime sono memoratiue dele gratie e dōi e beneficii riceuuti da dio lequale laīa ripensando le cognoscendo la sua ingratitudine piāge e gitta fuori lachrime per grande amore: e queste lachrime hanno li amici e serui di dio: liquali cognoscendo la sua grandissima ingratitudine p dolcecia piangono e per amore. In q̄sto mō piangea sancto Augustino nel pricipio de la sua conuersione secōdo che lui lui dice nel libro dele sue confessione e neli sui siloquii dice Signore uoi tu che io abia mō e misura ale lachrime conciosia cosa che io non ueda modo o misura ala mia miseria: lamore e īpatiente ne mō po essere ale lachrime si non si da al amore quello che si deba dare.

Le seconde lachrime per amor si chiamano Caritatiue: zoe che p carita e dilectione fraterna sono sparte. E per li defecti e peccati de li proximi e per sua compassione. In questo mō si lege che piangea Samuel sopra Saul: per che lo uidea riprobato da dio p li sui peccati: chome si lege nel libro del Re. Queste cotale lachrīe ebbe il nostro saluatore. q̄n uene in Hierusalem sopra lasino: pho che chōe dice il euangelio: uedendo Hierusalem: zoe lo excidio che douea uenire per lo peccato grande dela sua morte pianse sopra de essa citade. E questa e una dele uolte dele quale si lege che pianse il nostro saluator Del qual dice. s. Bernar. che non si lesse mai che ridesse ma bene piu uolte hauer pianto: Vnaltra uolta che fu la prima piāse zoe quando lui naque: secondo che dicono li sancti p quella parola che e scripta nel libro dela sapiētia gitta fuori la prima uoce simili a tutti gli altri. La tertia uolta piāse q̄n resuscito Lazaro: ilquale resuscitando di nouo riducea ale miserie de questo mondo sono le materie e cagione di sempre piangere: per ho che questo mondo e chiamato la uale dele lachrime. E il segno di cio quando il fanciullo picolo nasce e uiene fuori del uētre dela matre: la prima cosa che fa incomincia a piangere. Chōe dice Au. ilquale dice. Il fanciulo incomincia dal piāto e nō po ridere p̄fectā do la miseria. Anchora nō parla e gia lui propheta. La quarta che piange il nr̄o saluatore fu su lo legno dela croce q̄n racomādo lanima sua al padre: chome dice San-

cto Paulo nela epistola ad Hebre os: quando dice che cō cridor for te e con lachrime offerēdo se stes so fu exaudito p la sua riuerentia E q̄ste lachrīe di xp̄o forono lacri me de amore e charita p cōpassio ne de lhumana generatiōe Que sto piāto p compassiōe del pximo hāno hauuto li sci: e Ieremia dice di se stesso piangendo: piangera la nima mia. E lotchio mio menara fuori la lachrīa: pho che glie pre sa la grege del signore. Anche di ce in uno altro loco. Chi dara al capo mio aqua e agli otchi mei fō te di lachrīe e piāgero di e nocte li occisi dela figliola del populo mio in questo mō p compassiōe frater na piangea quello. s. Iob q̄n dicea io piāgo sopra colui era afflicto e laia mia hauea cōpassione al poue ro Bono e meritorio e cotale piā to p compassione del pximo ouer p li diffecti e dāni del aīa sua: o per lo suo patire sinestro e disa lo cor porale o altra afflictōe: laqual pa tisca chi nō po altramēte aiutarlo actualmēte almeno piāgera p cō passione. Onde. s. Greg. neli mora li exponēdo la sopradicta parola di iob dice cossi. Apo dio nōtanto uale il dato del corpo chōe il dato dela mēte. Prego che colui ilqual dona queste cose exteriore al pxi mo li ha dato alcuna cosa laquale e fuora di se stesso. Ma colui ilqua le ha dato al proximo suo il pian to e la compassione glia dato na cosa laquale e fuora di si stesso. Il tertio pianto e le tertie lachrime che sono p amore e dico cōpassio ne: zoe p cōpassiōe di xp̄o iesu cro cifixo. Q̄n lanima pensando xp̄o iesu p se crucifixo p amor cōpassi uo uiene ī lachrime e pianto leq̄le lachrime sono suauissime e dolce E de q̄sta meditatōe dela passione di xp̄o diremo diffusamente e co piosamēte: pho q piu nō diciamo

Seguita il tercio pianto e lachrīe che sono facte p feruore. Queste lachrime pprie sono deli hoī pfe cti: pho che le pxime precedente spectano e ptēgono ali pficienti: zoe che piāgono p amore. E le pri me zoe che sono facte p dolore p tengono ali incominciatori li pfe cti adūq; piāgono e hāno le tertie lachrime p feruore leq̄le lor han no īter uarii modi: zoe in orōne: i contēplatōe: si in trāsformatōe le quale sono tre uarietade de orōne li sācti e pfecti amici di dio. El pri mo mō nelquale hanno lachrīe e pianto li sancti hoī sie nela sua di uota orōne: zoe q̄n loro faciono orōne a dio o p se o p altri de alcu na cosa. Onde quāto e piu piena di lachrīe la sua orōne tanto piu e la uola nel cōspecto di dio. Onde scō Greg. sopra Ezechiele chiama q̄l la orōne laquale si fa lachrīe. Sa crificio grasso. e q̄lla che si fa sen za lachrīe sacrificio arido e secho Cossi orauano li sci: cossi oro q̄l la Anna piāgēdo fortemēte e tho bia e Sarra sua nora orauano con lachrime. e quanto lhō e piu sctō

nel suo orare ha piu lachrie. On-
de dice sancto Aug. Quanto lhõ
e piu sancto e piu pieno de sci desi-
derii tãto gle piu abãdeuole piãto
nel suo orare. e. s. Grego. dice che
molte uolte qllo che stato oculto
ali torpenti e sta facto manifesto
ali piangẽti. Il secõdo piãto elql
hanno li pfecti hoi p feruor sie ne
la sua cõtemplatoe. zoe qñ stando
loro tut i intenti nela fixa medita
tione piãgono cõ dolcecia: e cota
le lachrie sono dolce: suaue e dele
cteuole. Del qle pianto e lachrie
dice. s. Greg. neli morali dicendo
Laia si pasce del suo piãto. Q ñ pi-
angendo elle e subleuata a li gau-
dii supni: e dentro da se ella tolle
ra li gemiti del suo dolore Ma in-
cio ella riceue i pascimẽto dela sua
refectione qñ la uirtu del amore
si mõstra di suori p le lachrie: li sã
cti adunq; cõsiderãdo quelli beni
eterni e qlla ineffabile gloria che
hanno gli beati uedẽdosi essere ne
la miseria di qsta uita e dilongati
da quelli gaudii del paradiso pian
gono desiderãdo de essere in qlla
gloria. In questo mõ piange quel
lo. s. Dauid qñ dice. Oyme quella
stantia e habitatõe mia e plonga-
ta. E qñ dice lania mia ha hauuto
desiderio de uenire a dio fõte uiuo
qñ uero io & appariro dinãti dala
facia di dio. Le lachrie mie mi so-
no stato pane di e nocte qñ me e
dicto ogni di doue e il dio tuo.
Il tertio piãto che hanno li sancti
p feruore sie ne la trãsformatione
pho che alcuna uolta p la grande
meditatiõe che hãno li sãcti di dio
di quela dolcecia de uita eterna so
no transformati in essa uisione di
dio: & essendo al tuto alienati deli
sentimẽti del corpo sono rapti ne
la cõtemplatõe di dio: e nela uisio
ne dela essentia diuina. Si che pos
sono dir quella parola che dice. s.
Paulo. Viuo io: ma nõ io Ma uiue
in me xpo E qsta transformatiõe
chiamano li sancti extasi e rapto
pho che lo suo feruẽte amore uer
so xpo p la uirtu de esso xpo. Vie-
ne leuato dal spirito di dio a uede
re e intẽdere alcuna cosa sopra na
tura siando in quella hora tuto ab
stracto dali sentimenti del corpo.
in questo mõ fu leuato Ezechiele
propheta ilquale dice. il spirito mi
leue tra la terra e il cielo: e meno-
mi in hierusalẽ nele uisione di dio
in questo mõ fu rapto scõ Paulo:
ilquale dice. Io so uno hõ ilquale
fu rapto fino al tercio cielo: nõ so
se con lo corpo o senza corpo dio
il sa. E questo cotale fu rapto in pa
radiso al tertio cielo. e udi parole
lequale non e licito ad hõ a parlar
Questa transformatione e rapto
fa fare il grande amor di dio. On
de dice Dyonisio de diuinis nomi
nibus. e glie lamore diuino. Ilqua
le fa la extasi. extassi ouer excese
dice la chiosa sopra quello uerso
di Dauid ego dixi in excessu meo
extasi. e qñ la mente e leuata suso
p alcuna inspiratione di riuelatio
ne. in questa eleuatione di mente

sono li sancti rapiti fuori di se: siche pdono gli sentiméti e tutti trásfor mati nela uisione di dio: siche uedono essa diuina essentia in qsta uita E questo po essere secundo che dice scõ Aug. nel libro de uidédo deũ ad paulinam. Il quale dice che essa substátia di dio a potuto esser ueduta de alcuni liquali sono anchora posti in qsta uita. Chõe fu Moyses e Paulo: laqle uisione come dicono li sancti nõ si po fare se nõ con abstractõe da tutte li sentimenti del corpo: Chõe questo adi uenga nõ si po bene dimõstrar ma debe si desiderare de prouar. E po piu nõne diciamo. Ma diciamo de queste cosse inferiore leqle potéo pigliare. E qste cosse bastino dela uarietade e diuersitade dele lachrime e pianti.

De la meditatõe deli pcĩ e offese de dio: lequale se hanno facte a dio: laquale meditatõe hauédo cõ seco sette cõcomitantie e cõditiõe e di molta utilita al aĩa. Ca. viii.

NEL precedente capitulo habiamo dicto de uarie cõiunctõe e meditatione: lequale hanno li oratori nela orone. E acio che in questo fructifero zardino del orone ciascuno si possa pascere e satia re porremo successiuaméte de diuerse meditatione: lequale si possono hauere nela orone: acio che chi nõ si puo pascere p uno mõ di meditare si pasca p un altro ilquale gli sia piu cõueniéte: si che in qlche modo si possa dare alo exercito di questa oratione E per che tra le altre meditatione. La meditatione e il pensiero deli pcĩ e de le offese lequale se ha facto a dio: e molte utile maximaméte a quelli che uogliono cõminciare. e a qlli che di nouo hanno lassato il mundo e gli sui dilecti. Porremo in qsto capitulo chome e in che mõ si deba fare cotale meditatione: perho che non essendo facta cõ la discretione che bisogna nõ ne riceuereb be utilita loratore: anci gli potreb be essere molto dánosa. Vole adũ q; la predicta meditatione deli sui peccati hauere cõ seco sete concomitantie: zoe che ella sia illuminata p splendore. Attenata p dolore Examinata p calore. Angustiata p amaritudine. Lachrimata p dolore. Inanimata p amore. Accelerata p clamore: Vole adunq; questa meditatione de li pcĩ sui hauere queste sette conditione e cõcomitantie. La prima e che ella sia illuminata p splendore: zoe che il lume dela gratia di dio gli preceda e uada inanti: pho che uenire a questo cognoscimento dele offese che se hanno facto a dio cõ dolore e amaritudine nõ si puo se prima non puene la gratia di dio laq̃le da il lume di cognoscere queste offensione. E questa e la ragiõe pche lanima per lo peccato si e obcecata e nõ cognosce el dáno nelquale ella e incorso per lo peccato pho che chome dice Isaia. La ma-

litia sua lo ha obcecato per tanto li bisogna il lũe de la gratia di dio e quella gli da qsto cognoscimento. La qual cosa mai nõ sera nela aĩa fino chella non se ĩcominci un pocho a costare a dio. E quanto piu ella gli si acosta tanto piu ella cognosce: secondo chello che dice sancto Greg. zoe che qto piu nui se proximiamo a dio tanto piu cognoscemo le nostre sociure. Questo lume mando dio al aĩ a se ella acio se dispone. E maximamente riceue questo lume da una de tre cose. zoe o dala inspiratione interiore. O dale edificatõe exteriore O dala pdicatione superiore. Prima per la inspiratione dentro e illustrata laĩa da dio che ella uenga al cognoscimento di se: e de la sua mala uia. E qsto fa cõtinuamẽte dio nel aĩa secondo que o dicto dicto nelo Apoca. Io sto a luscio zoe del core: e pichio chi mi aprira io entraro a lui. In questo modo fo illustrato .s. Paulo qñ ello andaua in damasco p occidere qlli che inuocauano il nome di xpo. Onde se dice neli acti de li aposto li: che li circũfulse una luce da cielo: questa luce e data spesso al aĩa se ella uolesse assentire chome fece scõ Paulo e rñdere chome lui. Signor che comandi tu che io facia. Spesso al aĩa dentro e dicta ql la parola di .s. Paulo ad epheseos Leuati su che dormi neli peccati e illuminarati xpo. anche e dato qsto lume p edificatione. E exẽplo di fuori. zoe de quelli che hanno facto il simile: e tu uoidi faciono: zoe che lassano li peccati e piãgono le sue male operatione passate de la qle Luce e scripto neli puerbii: La semita deli iusti e chome una luce splendẽte. Anche per admonitione deli superioli: zoe per li predicatori liquali reprendono li peccati. Lanima adũque laquale uole ripensare li sui peccati e le offese che ha facte a dio se ella cõsidera le inspiratiõe che ella ha dẽtro e li exẽpli de li altri meritara de hauere questa gratia illuminatiua de cognoscer la grauecia de essi sui peccati. La secõda concomitantia laquale uole hauer questa meditatione sie che ella sia attenuata p dolore. Poi che lanima ha riceuuto il lume di cognoscere hauer comessi molti peccati: bisogno fa che la ne sẽta dolore amaritudine pena spo che nõ bastereb be cognoscere hauer grãdemẽte offeso dio se dicio nõ hauesse grãdissimo dolore e cõtritione: Onde tutto il core debe esser in amaritudine e pẽa: perho che dice Dauid. Chel core contrito & humiliato dio non lo disprecia. Alcuni si dogliono de li sui peccati: ma non quanto bisogna. Onde si trouano tre diuersitade di cori: zoe core duro: core attrito: e core cõtrito. Il cor duro e quello il ql p niuno modo si po rompe: del quale scripto nelo Ecclesiastico, che

lo cuore duro hauera male ala fi-
ne. Di questo core duro sono li
obstinati nel male che nõ si uogli
ono cõuertire ne fare penitentia e
lassare li sui peccati. Aliquali dice
scõ Paulo. Non sai tu che la beni
gnita di dio te adduce a penitẽtia.
Ma tu ꝑ la tua duritia & core in pe
nitẽte ti thesaurizi lira di dio. Il se
condo core si chiama attrito. Di
questo core sono che hanno alcu
no dolore deli sui peccati ma assai
ligiero e nõ chome bisognarebbe
e hanno dolore de alcuni peccati
grauissimi e nõ de li altri non cosi
graui: e q̃sto nõ basta ma bisogna
che li sia il core zoe ꝑfectamẽte cõ
trito e adolorato de tuti li pci: e mi
nutamẽte ꝑ tute le sue ꝑte adolora
to. E q̃sta si chiama cõtritiõe: laq̃le
debe esser i ciascũo che uole exãi-
nare li sui peccati e hauer dolore.
E in questo habiamo exẽplo ma-
teriale nela terra del cãpo: laqua-
le se essa e al tutto dura cosa che li
semini nõ po far fructo: e se ella e
poco rotta ãcora fa fructo. Ma se
ella e bñ miuta fa molto fructo co
si le specie integre e nõ rote hãno
pochissimo odor se poco sono rot
te hãno anchora poco odore: ma
se sono bene minute rẽdono gran
de odore. La tertia cõcomitãtia
che uole hauere questa meditatõe
deli peccati e che la sia examinata
per calore Poi che lanima e entra
ta nela meditatione deli peccati e
disposta e preparata ad hauere ue
ro dolore e perfecta cõtritione de
essi peccati ne possa hauer dolore.

Infocata e riscaldata incomincia
ad examinare e discutere essi pec-
cati. E prima ripensãdo in genera
li tutti li sui peccati entra i uno tre
more. Secõdo quello dicto dela sa
piẽtia. Venerano nela cogitatiõe
deli sui peccati con tremore. E cõ
questo tremore parla e dice a dio
quello uerso de ysaia nel cãtico Io
ripensaro a te tutti li anni mea ne-
la amaritudine del anima mia. Et
in q̃sta examinatione deli sui pec
cati. Cõsidera la sua quãtita: la sua
enormita: e la sua diuturnita. Pri
ma cõsidera la quãtita sua laquale
uede esser grãde: e piangẽdo dice
a dio questo uerso de Dauid Le ii
quita de mie hano sopra auãciato
il capo mio: e dice a dio quella pa
rola che dice Iob. Signore quãte
iniqtade ho e quãti peccati le mie
sceleragine e peccati mostrami.
Anchora considera la lor enormi
ta a grauita chome sono graui e
enormi li peccati che ha comesso
e ciascuna anima cossi de pensare
perho che chome dice scõ Hiero.
nõ si debe dire alcun peccato legi
ero ilquale si fa in disprecio di dio
E uedẽdo questa grauecia crida e
dice a dio quel uerso del psalmista
Io sono infixo nel fango del pro
fundo e nõ glie substãtia: Ancho-
ra cõsidera la sua diuturnita: zoe
chome longo tempo e perseuera-
ta in essi peccati. Et hauẽdo queste
cõsideratione rugẽdo e tremẽdo
parla a se medesima e dice q̃lla pa
rola di Hieremia. Leua o aĩa gli
otchi tui dreto e uedi doue tu sei

E per meglio confūdere se stessa e riceuere maior dolore ícomícia a numerare dináti da esso dio tut/ ti li peccati de la uita sua distiguē/ doli p li tēpi de tute le etade: zoe ī fantia: pueritia: adolescentia. Gio uentudine: Virilita: Vechecia e de crepita. E cossi discorrendo p tut/ ti li tēpi dela uita sua. E ripensādo li lochi le psone con conuersatōe uentra in memoria di tutti li pec/ cati che hauera comessi e picoli e grandi e de ogni maniera. Ma chi sia cauto chi non uole ricere dan/ no che nela memoria deli peccati carnali non facia grande dimora Ripensādoli p le sue circūstantie pho che ne potrebe riceuere alcu na delectatōe p quella memoria ma non si gli inuolgia dentro acio che non facia pdeza doue ītende fare guadagno Poi che tutti li sui peccati disporsi li sui tempi p ama ritudine e pianto distictamēte ha/ uera ripensato: dica quello uerso del psalmista: li āni nri chome el ragno passarano Il ragno p tutto lanno se occupa a tesere una tela assai uile e fragile p piglare le mo sche Cossi lhō tutto el tēplo dela uita sua se occupa a pigliare le im mūdicie & inmūde delectatiōe. E poi dica lamina a se stessa qlla pa/ rola di scō Paulo. Or che fructo ne hauete riceuuto in qste cose de leqle ora ui uergognate. La qr/ ta cōcomitantia laqle uole hauer qsta meditatiōe sie che ella sia An gusta p amare: zoe afflicta de grā

de amaritudine. Poi che lania na discorso p li sui peccati. Alhora facia qllo che dice scō Angu. nel libro de uera penitētia elquale di ce. A questa penitētia ciascuno de be fare cōtra se stesse maiore seue rita: acio che hauendo iudicato se medesimo nō sia iudicato dei si/ gnore. A scēda adunq; sopra il tri bunale de la mēte sua. E ponga si stessa nāci a la facia sua. E cosi ha uēdo ordiato il iudicio nel suo co re. Sia iui accusatrice la cogitatio ne testimonii la cōsciētia. Il carni fice sia il tiore: e uidi nesca il san/ gue del penitēte p le lachrime del penitēte e cōfessente: e cossi nela sperāza dela misericordia li ridusi Quest a amaritudine uoler esser grāde in nel core: pho che lo em piastro si uole pōere doue e il ma le chome il colirio si pone nel oc/ chio e per che la infirmita del aia e nel core pho si uole pōere lo em piastro sopra il core. Secundo che dice Ioel. Fendete li cori uostri: e Isaia dice nel cantico. Ecco nela pace mia lamaritudie mia amaris sima: e p tāto dice amarissima po che debe esser amara: pho che ha roto el pacto elquale hauea pmes so nel baptismo obrenunciādo al diauolo e a le pompe sue. Piu ama ra pho che ha discorso p molti e gradi peccati. E amarissima: pho che ha pduto dio e la gratia sua. E qste tre cose pōe Ieremia qn di/ ce. Sappi e uedi quāto male e ama ra cosa e hauer abādōato il signor

dio tuo e nõ essere timor apsso di te hai cõfracto il giogo e rotto il uinculo Quáto debe esser questo dolore e amaritudine. Sácto Augustino nel uicesimo primo libro de ciuitate dei dice. Che táto debe essere il dolore quanto se era acostato al amor: zoe táto e lodio del peccato quáto fu il dilecto de esso laqual parola exponédo li doctori dicono che tabto debe esser lodio e la displicétia del peccato quáto fu la cõplacétia de esso peccato Onde chõe al hora peccaua e non curaua de offendere dio per dilecto del peccato: & non curaua de offendere dio per la cõcupiscentia sua seguitare Cossi ore per amore di dio habbia in odio esso peccato e offesa di dio: che piu tosto uorebe patire ogni male che in cotal modo piu offendere dio. Molti háno hauuto q̃sto dolore si gráde che ad ogni pena e tormento si porrebbono. Tra gli altri poniamo uno exemplo elquale e posto nel libro dicto Spiritale patrũ De uno gráde latrõe zosimo e pregaualo dicédo pregoti padre che mi receui e facimi mõacho: pho che io ho comesso molti homicidii e molti mali: acio che almeno da q inàti mi risguarda da questi mali Eq̃llo sancto padre il receuete de egli il sancto habito: E doppo alcun di disse alui q ello sancto uet chio. Credimi figliolo che qui tu non poi stare sicuro perho che se uiene al oretchie del signore lui te sara prédere e farati morre e li nemici tui te andarano insidiádo. Ma fa per mio cõsiglo & io te menaro ad unaltro mõasterio rimoto di queste parte. E cossi fece e menolo al mõasterio delo ab bate Dorotheo presso Gazara e malũma. Et essendo iui stato p noue anni. & hauẽdo iparato il psalterio e la obseruátia monachale. Ritorna da q̃llo suo primo abbate. Et dissegli. Padre fami misericordia e dame le mie uestiméte secura le laquale portai quádo ueni a te: e piglia q̃ste uestiméte monachale. Laquale parola udendo il uetchio prese gráde meláconia e risposegli. E per che uoi cossi fare figliolo mio. E quello rispose: eceo padre chome tu sai noue anni sonno stato nel mõasterio. e quáto o potuto o digiunate e uisso cõ tinéteméte e con ogni quieta e timore: di dio sonno uisso in subiectiõe E so che la sua infinita bõta ma perdonato li mei peccati. Ma nõ dimeno sappi che spesse uolte io uedo uno picolino fanciullo il quale mesta sempre náti gli otchi mei e dicemi p che mai tu occiso: e q̃sto cotale fanciullo io uedo: e in sogno e nela chiesia e q̃n io mi mi uado a cõicare e in refectorio ilq̃le semp̃ me dice q̃ste parole nõ mi lassa riposare pur p una hora: e pho io uoglo andare ad seculo acio che io mora p q̃sto fanciullo pho che senza cagione io lo occisi. E cossi hauẽdo tolte le sue uesti

mēte ádosse ala citade e fo cogno
sciuto e subito fo riceuuto il sequē
te di fo dicolato. La qnta cōcomi
tátia laqle uole hauere q̄sta medi-
tatiōe sie chella sia lachrimata p
dolzore. Nō basta hauere dolore
deli peccati cōmissi. Ma se puo es-
sere fa mestieri che questo dolore
si dimōstri cō piáto e cō lachrime
e fare chōe dice Ieremia. zetta fu-
ori chōe torrēte le lachrime e nō
iacia lo pupille de lotchio tuo E pi
glia lo exēplo da Iob ilquale di-
ce. la facia mia e enfiata p lo pian
to: e Origenes dice quádo li pecca
ti si rinducono a memoria cō ama
ritudine. Il dimōio e soffocato da
le lachrime dela penitētia. Tre pi
anti de hauere lanima amaricata
p la mēoria de sui peccati. zoe Pi
anto cōtristatiuo e Adoloratiuo
dela offesa che ella a facto a dio e
del dáno che ha facto a se stessa: p
ho che p lo peccato ella ha cōtra-
cto tre cose: zoe la inimista di dio
la deformatōe sua e la obligatiōe
ala pena eterna. E p tanto pianga
p queste tre e dica cō Dauid. Vsci-
te di lachrīe hanno deducto li ot-
chi mei: pho che non háno serua-
ta la lege tua. El secondo piáto de
be esser cōpassiuo: zoe di cōpassio
ne di quelli liq̄li há scandelizato
p lo male exēplo. Onde dica con
Ieremia. Piangēdo piangera laia
mia: e lotchio menera lachrie: po
che glie sta p̄so lo grege del signo
re p lo mio male exēplo. Anchor
habia il tertio piáto consolatiuo:
elq̄le nasce del dolore e dela span
cia che se ha dela īdulgētia e pdo-
nancia e dela misericordia di dio
delq uale dice Dauid nel psalmo.
Secōdo la multitudine deli dolori
mei ne cor mio le cōsolatōe tue re
alegrata laia mia. Perho seguita
la sexta cōconnitátia laquale glie
di bisogno: zoe che lasia inanima
ta p amore: zoe che sia tanta la fi-
ducia e spancia p amore del suo
creatore che táto nō si doglia che
pho si desperi p la misericordia di
dio. Onde dice sancto Hiero. che
piu pecco Iuda despandosi che nō
fece tradendo xp̄o. & nō dica cho
me fece Cayn q ñ ebbe morto suo
fratello Abel: zoe maiore e la ini-
quita mia che io nō merito pdonā
cia. Ma dica come dice Isaia: qual
e quello ilquale e ito nele tenebre
de li peccati: e non gli e uenuto lu
me. Speri nel nome del signore e
fermisi nel nome del signore dio
suo. Pigli adūq: spancia in esso si-
gno: elquale ha offeso in esso pro-
metente. In esso riceuēte: e in esso
remetente. Prima lui promette di
perdonare tutti li peccati dicendo
per Ieremia al anima chel a offe-
so. Se t hauerai fornicato cō mol
ti amatori e ritornerai a me & io
te riceuero: áche esso riceue li pec
cadori liq̄li ritornano a lui chōe
il padre riceuete il figliolo pdigo
Anche esso liberamēte rimette li
pci a quantūq; grádissimi peccato-
ri pdono al ladro sopra la croce p
dono a Maria madaléa e ala adul
tera. de q̄sta sua misericordia dice
. S. Bern. sop la cātica. Al postuto

per la misericordia e uerita che si predicano in te e di te. Curremo doppo te o misser iesu sapiédo che tu non dispreciì el peccatore: non hauesti in horrore il ladro che ti confesso su la croce: non la cananea supplicante: nõ la adultera cõpressa nelo adulterio: non quello che sedea nel theloneo: nõ el peccáte publicano: nõ el negáte discipulo: nõ el persecutore deli discipuli Saulo: nõ anche li tui crucifixori Noi corriamo nel odore de questi unguenti. Sia adunque dolore deli peccati el quale nasca del timore e seguiti la speranza dela perdonancia laquale nasca delo amore. La septima concomitantia che uole hauere si che la sia accelerata per clamore zoe che doppo il dolore riceuuto de li peccati quáto piu presto po uada e confessigli al sacerdote: perho che contritione si chiama dolore deli peccati riceuuti conproponiméto de confessargli: Questa sopradicta meditatiõe deli sui peccati e bona e utile da ogni hora hauere in memoria e molti sancti hanno hauuto continuo questa méoria: laquale incita molto ad essere humile e fare penitentia Legesi nel libro dicto Spiritale patrum. de uno sancto padre chiamato Pardo: elquale quando era giouene era mulatiero e andando uno di in hierico con li sui muli: e aduene che essendo. nela stala gli si ritrouo essere iui uno fanciullo picolo e per operatione del nemico el mulo calco adosso con lo piede al fanciullo e occisello: non se auedendo di cio esso mulatiero. Onde esso pardo di cio auedédosi e molto di cio afflicto fecessi Anachorita e sem̃p piangea e dicea Io feci homicidio e chome homicida al iuditio debbe essere dannato. Era apresso la spelõcha doue staua questo abbate Pardo pressoal torrẽte uno Leone. Or andaua ogni di questo sãcto abbate ala spelõcha di questo leone e stunolaualo & incitaualo acto che lo diuorasse. Ma il leone non gli facea alcuno dispiacere E uedendo che non potea obtenere quello che desideraua disse tra se medesimo: io andaro e dormiro in mezo la uia perlaquale ua il leone alo fiume: e quando lui andara & passara per andare a bere lui mi diuorara. E hauendo cossi facto ecco il leone doppo pocho tiene: e quasi chome hauesse ragione in se passo oltra con ogni quiete e nõ lo offese per alcuno modo ne lo tocho Alhora il uecchio per cio facto certo che dio gli hauesse perdõato questo peccato ritornosi al suo monasterio. E non solaméte li sancti & amici di dio hãno consciencia deli peccati graui che hanno facto nel seculo ma etiamdio deli picoli. Et de tutti li peccati che lor fanno háno gráde cõscientia non parendogli che alcuno peccato sia picolo & etiamdio chelli che ad altri pareano picoli

a loro par ono grauissimi. Poniamo qui un altro exemplo elquale e nel soprascripto libro de uno sãcto abbate chiãato daniele. Elquale essẽdo molto giouone rinũcio al seculo e fecessi monacho in sichi. Or aduiene che fu ꝓso da barbari. E menato con loro stette cõ quello du i anni loro captiuo. Ma uno fidele xp̄iano nochiero il libero dele lor mane. E doppo pocho tẽpo anchora uenendo li barbari il ripreso e stette cõ lor sei mesi: e anche pur se fugi da lor. Anchora la tertia uolta fu da lor preso e menãdolo cõ sieco colui che preso lhauea aduenne che stando q̃llo chel menaua sopra una aqua el uetchio hauẽdo uno saxo in mano: e gittandolo non per questo chome per misse dio diede nel capo de quello barbaro si che morite Onde questo fugendosi uene in alexandria. E parendogli hauer cõmesso uno grande peccato: zoe de hauer morto quello barbaro: ando e manifesto questo facto a Timotheo uescono dela citade. Il quale li rispose: dio elquale la seconda uolta te ha liberato da lor te ha potuto la tertia uolea liberare. Ma nõ ti dolere di q̃sto facto: poche tu ne hai morta una bestia doppo certo tẽpo q̃sto scõ uẽnha a Roma e anchora ꝑ grãde cõscia narro tutte q̃sto facto al papa. Elq̃le anchora li rispose q̃llo medesimo che gli haueua dicto el uescono de Alexandria. Anchora pur stimulato da cõscia e andosene in cõstãtinopoli E ad epheso & in antiochia & in Hierusalẽ e narrato q̃sto facto a tutti q̃lli patriarchi li q̃li tutti gli risposero in q̃llo modo che li altri Tordosene adũque in alexãdria e auchora stimulato disse a se stesso. Daniele daniele: q fa homicidio debe esser occiso. Et andosene al palatio dela ragione e posesi nele mane di cõmune dicẽdo. Io instigato dal maligno gittai una petra & ho ꝑcosso uno homo & e morto. Pregoui datime al officiale dela iusticia: ꝑho che io merito de morir e cossi mora acio che io sia liberato dale pene e tormẽti del altra uita. E incõtinẽte lui fu posto in pregione: & iui stette per trẽta di: doppo liquali trẽta di il principe facto lo cauare dela pregiõe incominciolo ad examinare chõe stesse questo facto: elquale hauendo inteso tutto lordine merauigliandosi dela subtile cõscia del uetchio si lo absolse e dissegli Padre priega dio ꝑ me io uorei che tu auissi occisi altri septe simili a lui. E partendosi il uetchio disse tra si stesso io spero nela misericordia di dio che piu nõ me imputara questo peccato. Et hora io questo pacto cõ lo signore dio cõ tutto lo tẽpo dela uita mia io si seruiro ad uno debile & infermo ꝑ questo homicidio che io ho facto. Et incontinente prese uno infermo a seruire: e tenealo nela sua cella. Et tutti quelli sancti desithi

sapeano che lui hauea questo ifer mo a seruir: ma niuno il potea lui uedere se non esso uetchio. Or hauea questo sancto abbate uno suo discipulo i una altra cella. Elqual discipulo essẽdo andato dal suo abbate: e p dispensatõe diuina essendo rimasto aperto luscio dela cella il discipulo intro dentro e uide che quello uetchio sedea al sole e scaldea e curaua quello infermo elquale p la moltitudine dele piage era molto afflicto: & consumato. E guardandolo il discipulo cautamente. Vedea quello uechio stare molto occupato circa la cura di quello infermo: e hauendolo medicato e ligate le piagde uide che li portaua al suo mangiare. E perche questo infermo nõ hauea mano con lequale si potesse ponere il cibo ala bocha cõ le sue mane. E p che lo infermo era molto indebili to: si che con grãde faticha potea ingiotire: quello uetchio il masticaua e tritaua prima nela sua boca e poi il metea nela bocha del infermo. Lequale cose uedendo il discipulo glorifico idio ilquale hauea data patientia a quello uetchio de seruire in cotale mõ a q̃llo ifermo Ecco questo scõ hõ q̃ta conscia hauea di quello ilquale apsso li altri nõ era pcõ: facẽdo q̃llo che dice. s. Greg. che e cosa di pietosamente tenere colpa iui doue non e culpa & queste cose bastino dela meditatione di peccati. Deo gratias.

Dela meditatione dela morte laquale se po fare in tre modi. e come essa meditatione facta cõ sentimento de cor fa. vii. utilitade. Capitulo noue.

ENTRA le altre meditatione lequal si possono fare nel orone e nõ poco utile la memoria e ricordatione dela morte chome dimonstraremo. Onde dice. s. Hier. che fu snĩa di Plato tutta la uita de li sani hoĩ essere la meditatõe dela morte: pho nõ pdera il tempo chi nela sua oratione uora exercitarsi in questa meditatione: p tanto diciamo in questo capitulo dela utilita di questa meditatione. Ma prima e da sapere che la memoria e il pensare dela morte si po fare in tre uarii e diuersi modi: zoe pensãdo il suo aduenimento: il suo partimento: e il suo pducimento: Prima pensando il suo aduenimento zoe chome la morte debbe uenire e niuno da esso si po schifare: e dicio ogni psona ha questa certecia Scripto e nel libro deli Re. Tutti non moriamo e chome aqua discorriamo. E. s. Paulo dice che statuto e al hõ che una uolta debba morire. E attendẽdo questa certecia che niuno a po fugire: li savii homini dicono che non temeno q̃sta morte. onde dice Seneca Pacia cosa e temere quello che tu nõ poi schifar: e pho dicono che dela necessita si uole far uirtu: zoe poi che douiamo p forcia morir farlo alegramente q̃n uiene lhora e el tem

po. Cossi dice sancto Ioanni Chriso. Se noi dobiamo morire o uogliamo o nō sia uolūtario quello che debe essere necessario. Podiasi intendere questo che non se die temere la morte secōdo la uirtu: poi che per fortia se die fare. Benche in quāto ella separa lanima dal corpo naturalmēte ella si tema. Chome etiamdio el nostro saluatore in quāto ello era homo temete la morte. Anci dice sancto Au. nel libro nono de ciuitate dei che piu die temer la morte lhō uirtuoso che il uicioso secōdo che dicono li philosophi antiqui: e cio dichiara per dui exempli. Primo di socrate: elquale essēdo in aqua & in uno grande pericolo di anegarsi: e hauendo hauuta una grande paura: uno catiuo homo ilquale era con lui in naue gli disse. Or chome e questo socrate che tu auisti cossi grande paura de morire. E Socrate gli rispose tu nō temisti di perdere tu quella tua anima uitiosa. Ma io timeti di perdere lanima mia uirtuosa data ala philosophia. Anche ad uno altro stoicho ilquale in simile periculo temete forte di morire. E fu dicto chome e che tu temi lamorte: conciosia che li stoici riprouano ogni passione e quello rispose che li stoici ñ riproua il monimento naturale: ma quello che e contra la cagione. e adunque bono pensare dela morte: zoe che ella die uenire. E bene che questo sia certo lhomo che debbā uenire: pure da stare in sul pensiero de essa morte per la dubieta laquale se ha de essa: zoe quādo doue e chome e in che stato lhomo debba morire: che chome dice scō Ambroxio. La morte a gliioueni e doppo le spale e insidia: e li uecchii dinanti a gli ochi. et seneca dice: tu nō sai o homo in che loco la morte te specta per tanto tu in ogni loco la specta Non sa anchora lhomo se morira in stato di gratia o nō. e perho dicono li scī che dio non uole che si possa sapere lhora e il tempo de la sua morte acio che stia sempre con questa paura. Onde dice sancto grego. neli morali: per tanto il conditore nostro ha uoluto che ci si a celata lhora dela morte nostra. A cio che siando īcerti quādo dobiamo morire sempre si ritrouiamo apparichiati. La secunda meditacione che si uole hauere de la morte sie circha il separamēto zoe chome ella separa lhomo da questa uita: laquale e tanto amara da li homini di questo mundo. Questo meditar dela morte in q̄sto mūdo molto afflige li homini amatori di questo mūdo e de le richecie chōe dice el sauio nel ecclesiastico qñ dice. O morte quāto e amara la mēoria tua alhō che ha pace nele substātie. e questa cotale meditatiōe anche e molto utile: p ho che lhō cio pēsando zoe che la morte il debe separ di q̄sto mūdo se gli ha ītellecto nō si da alo amo

re de esso munde: pho che uede p
certo che morẽdo nõ porta seco
di queste cose che tãto ama secõ/
do che dice Iob nõ dice. Il richo
qñ morira mẽte seco portara e da
uid dice Nõ temere qñ lhõ sera fa
cto richo: per che qñ esso morira
non portara tutte le cose sue e nõ
descendera con lui la gloria sua.
Anci molte uolte lhõ per grande
paura che la di queste morte e p ñ
perdere questa uita: & expone
tutta la roba che tanto ama. chõc
si uede p expientia. Legesi nel li
bro dicto Spiritale patrũ. de uno
lapidario richo e maestro e mer/
cadante di pietre pciose: q̃sto asce
se sopra una naue cõ doi sui figlio
li p andare a traficare di q̃ste sue
pietre preciose. Era in q̃lla naue
uno garzõe famiglio del nochie/
ro: elquale facea alcũi seruicii de
cose che bisognaua a q̃sto merca/
dante: & perho era molto amato
da lui: e esso gli donaua de le sue
cose che p se mangiaua. Or aduie
ne che uno di questo garzone udi
li marinari che parlaua isieme de
occidere q̃sto p hauere quelle sue
zoie. Onde esso garzone uene a
questo marcadãte molto melan/
chonico: alquale disse esso merca
dante. Or p che se tu cosi di mala
uoglia figliuolo: Ma q̃llo dissimu
lãdo il dolore taceua: e quello an
che li disse: dimi pgoti ueramẽte
quello che hai. Alhora q̃llo for/
temẽte piãgendo disse cossi: e cosi
hanno fermato itra se li marina/
ri di fare di te. e quello disse sai tu
questo di certo: & affirmãdo quel
lo che cosi era di certo chiamo li
sui figlioli e disse a lor fate che cio
che io ue comãdo presto uui faci/
ate e senza alcuna dimora e displi
cãdo el cendato nelquale hauea li
gate le sue pietre lequale hauea in
una sua casella: e distendẽdo quel
le sue pietre nel conspecto de tutti
quello che erano nela naue disse
cossi: questa e la uita mia p queste
pietre io sono posto ala morte: e
cõbatto col mar e poi mi moriro
e niẽte mẽe portaro di q̃sto mũdo
E poi disse ali figlioli. Gittati tutte
queste cose in mare: liquali incõti
nente cossi fecero: e li marinari
cio uedẽdo rimasero confusi: e il
lor cõsiglio fu dissipato. La tercia
meditatiõe dela morte sie circa il
suo pducimẽto: zoe quello che p
duce & opa essa morte pduce lani
ma sepata dal corpo ad unaltra ui
ta: zoe ala gloria o ala pena: al pa
radiso o al inferno. E questa e uti
lissima meditatiõe: p laquale me/
ditacio ne li sancti temẽo la mor/
te: perho che nõ sano doue uada
lanima sua doppo la morte: e in q̃
sto modo pensando dela morte:
ciascuno sauio a paura de essa. e q̃
sto e uno sancto timore: sempre
ogni sauio q̃sto timore douereb/
be hauere. Questa meditatione
fa grande utilitade al anima: e spe
cialmente ha sette cose: zoe A piu
presta cõuersione. a piu chiara co
gnitione. A piu feruente operati/

A piu facile attristatõe. A piu pura mũdificatõe. A piu grande cõpas/sione. Molto gioua q̃sto pensiero dela morte a ste sette cose. Pria a piu p̃sta conuersiõe: zoe che lhõ lassi q̃sto mũdo e li peccati e con/uertasi a dio. Incio habia exem/plo di quello Re Ezechia: chõe ebbe udito q̃lla parola dal propheta Isaia tu morirai. Incomĩcio a piã/gere e conuertisse. Anche molto gioua a dispreciare q̃sto mundo. Onde dice Hiero. Facilmẽte disp̃cia tutte le cose colui il quale semp̃ si pẽsa di morire. s. greco. nec. iiii. li. del dialogo & anche nele ome/lie recita de uno garzone chiamato Theodoro: elquale era molto ĩquieto: e era nel monasterio nelq̃le era esso. s. Greg. elqual theodoro era iui uenuto seguitando uno suo fratello monacho in q̃sto monasterio: piu ꝑ la necessita che per uolũta: a q̃sto giouene era molto graue se alcuno li hauesse parlato alcuna cosa ꝑ la sua salute: e nõ solamẽte non uoleua far alcuna co/sa di bene ma ãche nõ uoleua udi/re parlare Se alcuno li hauesse di/cto di farlo monacho: irato e sbe/fando iuraua che mai non fareb/be Or adaene che uene una gran/de pestilentia in Roma laquale ꝑ una grãde ꝑte occise il populo di Roma. Questo adunq; theodoro dala pestilentia fu ꝑcosso nela in/guinaglia e gia era propinquo ala morte: e li fratri ꝑ charita uenero sopra ꝑ recommandare la ĩa sua e fare orõne ꝑ lui a dio nel suo par/timento. Gia quasi il core suo era morto: e solo un poco di spirito itale era nel pecto. E tutti li frati tanto piu orauano ĩstantemente quanto piu uedeano che de curto era ꝑ andarsene. Et ecco q̃sto giouene cõ grande uoce incomincio a cridare a li frati che li stauão di/torno: & ĩterrumpẽdo le lor oro/ne diceua: partitiue de qui sti fra/ti. Ecco io sono dato a diuorar ad uno dracone. Elquale ꝑ la uostra p̃sentia nõ mi po diuorar Esso ha gia absorbito el capo mio nela bocha sua: partitiue che non me tormenti piu: e facia q̃llo che lui ha affare Se io li sono dato che mi debba diuorare: ꝑ che ꝑ uoi si deba indugiare. Al hora li frati li incomĩciorono a parlare e dire che parole sono q̃ste fatti il segno dela croce. E q̃llo rispõdea con grãdi cri/di e dicea. Io mi uoglio signar ma nõ posso: ꝑho chel dracone mi p̃/me cõ le sue squãme. & udendo q̃ste cose gittandosi ꝓstrati in terra cominciorono cõ lachrĩe ad orar piu feruentemente per la sua liberatione: e ecco subito lo infermo incomincio cõ grande uoce a cri/dare e dire. Gratie rẽdo a dio che ecco il dracone ilquale me hauea preso a diuorare e fugitto e caciato per le uostre oratione non li ha potuto stare. Pregoui adũque che hora in tercediati a dio per li mei pecacti: perho che io sono appari/chiato di conuertimi e al tutto las

sare la uita seculare. Quello adū
q; ehe cosi era deducto alo extre/
mo essendo riseruato ala uita cō
tutto il cuore fo a dio conuertito

La seconda cosa a che e utile que
sta memoria dela morte sie A piu
chiara cognitione di se stesso: zoe
e meglio cognoscere se se mede/
simo e per questo aquistare maio
re e piu uera humiliatione e deie/
ctione: perho che lhomo pensan/
do dela morte che die diuentare
cenere e poluere uede chiaramen
te che cosa ello e se esso die in su/
perbire fare stima di se. Per tanto
il piro di dela quadragesima glie
posta la cenere sopra la fonte e di
cto gli ricordati homo che tu se
poluere & in poluere tornerai On
de cio cōsiderando po dire a se stes
so quello che dice il sauio nello ec
clesiastico. Che ti leui tu in super/
bia terra e cenere E per tanto li an
tiqui quando se uoleano humilia/
re se poneano la cenere sopra el
capo a dimonstrare che erano de
cenere. Non e cosa che piu facil/
mente facia humiliare li superbi
pōposi e uana gloriosi e quelli che
si delectano de li honori che que/
sta memoria dela morte: Legesi
nela legenda di sancto Ioanni ele
mosinario che era una usācia quā
do era electo lo imperatore el di
che si facea la sua coronatōe quan
do ella era in maiore triunpho in
mezo la piaca in cōspecto de tut
to il populo andauano a lui li mae
stri di pietre di marmore e porta/
uano con sieco pietre de diuersi co
lori: e presentauano quelle pietre
al imperatore dicendo Comanda
diqual colore di queste pietre tu
uoi che sia facto el tuo monumen
to e la tua sepultura. E cossi quādo
era in tanto honore & elatione bi
sognaua che lui tractasse dela sua
sepultura: e cossi pēsasse dela mor
te. Non e adunque megliore cosa
ali superbi ambitiosi de honori de
preeminentia e di stato e amatori
di questo mundo che spesso e con
tinuamēte pēsare de la morte cho
me presto ella uenira: e questi fu/
mi de honori si lasserano cō liqua
li si guadagna lo inferno e perde/
si la gloria del paradiso. Sācto hie
roni: in una epistola laquale scri/
ue a principia uirgine nelaquale
scriue le laude de quella marcella
uidua tra le altre cose de essa dice
cossi. Essa marcella cossi meno la
etade sua: e cossi uisse che sempre
si pensaua di morire. Cossi ella si
uestiua le uestimenta che sempre
si pensa a dela sepultura: secondo
il poeta uc ricordatiue dela morte

La tercia cosa a che e utile la mēo
ria dela morte sie a piu feruēte ope
ratione: zoe a sarsi ogni di miglio
re e darse ale uirtude. Perho chie
negligente e poco adopera nel ser
uicio di dio se spesso pensasse dela
morte meglio si exercitarebbe se
condo quello dicto di sancto Gre
go Colui molto si solicita nela bo
na opera elquale sempre pensa de
lo extremo fine. Molti liquali era

no negligēti per questa memoria dela morte si sono rinoua & operati mirabilmente. Chome quello fratre d'lquale recita il climaco: era uiso negligentemente: & essēdo lui infirmato intro in uno sentimēto de la morte. E poi essendo lui liberato di quella infirmita se richiuse in una cella: & incomicio a fare asprissima penitentia: e stette in quella per uintidui anni. che non parlo a persona. Et essendo poi ifirmato: e li frati d'cio auedendosi pichiauano ala porta: e ñ uolendogli aperire rupeno la porta & intrarono dentro: e domandando lor che gli dicesse alcūa parola p loro utilita: esso rispose e dise cossi: pdonatime fratelli questo solo ui dico Non sara niuno che habia la continua memoria de la morte che mai possa peccare. e nō solamente questa memoria fa rinouare li negligenti: ma anche li uirtuosi fa piu feruenti e piu soliciti chome recita. s. Greg. nela omelia di quello casto di narni: alquale essendo nunciato per lo suo prete per parte del angelo e dicto in questo modo: fa quello che tu fa. e opera come tu operi: perho chel natale da li apostoli tu uerai a me & io te retribuiro la mercede tua Credendosi lui per quelle parole de morire nela proxima festa de li apostoli Petro & Paulo Incomincio ad opare molto piu feruētemēte che nō facea pria. et cossi pseuero sette anni credēdosi ogni anno morire il di de la natiuita de li apostoli. La quarta cosa a che fa utilita q̄sta memoria de la morte sie a piu prompta iustificatione: Cioe che fa essere piu prompto a lassare li uicii e li peccati e far bona penitentia. E questo consiglio da Salomone qn̄ dice. Ricordati la fine tua & ineternnm non peccarai. Ma pensate che questa morte e molto graue a quelli che tropo amano questa uita Et hanno il suo piacere in essa: perho bene disse q ello sauio nelo Ecclesiastico. O morte quanto e amara la mēoria tua al hō elquale ha pace nela substantia e roba sua. E bene che li amatori di questa uita sapiano di certo che debbono morir: pur nō credeno cossi tosto morire. A liq̄li dice dio chōe e scrito nelo euangelio de quello richo: elquale hauea tanti beni temporali. e dicea a se stesso: ecco anima mia tu hai tanti beni che ti bastarano p molti e molti anni godi e dato bono tempo. Ma dio li disse. O pacio li dimonii q̄sta nocte portarano lanima tua. E quelle cose che cosi hai apparechiate dicui seranno. Onde dice sancto Gregorio che perfecta e la meditatiōe dela morte: laquale li iusti liquali solicitamente fanno schifano li laci de le colpe. Colui ilquale in uero sentimento di core bene ripensara de la morte guardarassi dali peccati & lassaragli e darassi ale uirtude.

Legessi nel libro dicto Spirita-

se patrum: che uno giouene ando da uno scō padre pregádolo che lo receuesse e facesse monacho: ꝑ ho che uolea fare penitentia de li sui peccati e seruire a dio. Elquale uedédolo quel sancto padre molto tristo & afflicto e molto piágio léte il dimádo ꝑ che cossi forteméte piágesse. E quello li disse. Padre mio abbate: io essédo piéo de ogni uitio e peccato e nō degno di cielo ne di terra Ináti a questi dui passati. Hauendo udito chome una figliola de uno de li principali e maiori di questa terra era morta e sepelite con molte preciose ueste in uno monumento fuori la citade ꝑ la mala usancia che io haueua di questa pessima opera andomene la nocte a questa sepultura ne laquale ella era stata sepelita. Et intrando dentro al monumento incōmincia a spogliarla. Et hauendoli cauato ogni cossa di dosso eti amdio la camisa lassandola nuda chome ella naque apparechiando mi per uscire fuori cō queste cose quella si drizo suso a sedere. E stendédo la sua mano sinistra prese cō essa la mia mano dextra e inconmincio a parlare e dire: o pessimo homo chōe se tu stato cossi ardito di tutta denudarmi. An nō timitu dio An nō timitu lultimo iudicio supplicio e dánatione. Alméco douevi hauere misericordia ad una morta Ma tu maluagio essédo xp̄iano me ai facta cosi nuda dinanti a xp̄o & no si hai hauuta riuerentia al sexo feminile. Nō sai tu pessimo che da una femina fusti partu rito: nō sai tu che facédo a me questa iiuria: hai ancho uiolata la madre tua O infelicissimo de li homini che ragione renderai tu a dio e hai comesso in me dinanti al suo tremédo tribunale: perho che essēdo me diua niuno fu che mai uedesse la carne mia nuda. E tu essendo me morta e ne la sepultura me hai tutta denudata: & hai ueduto el corpe mio nudo. O miseria de li homini a che e infelicitade se tu diducta. O iniquo cō qual core e qual mano andaratu a riceuere el precioso corpo del nostro signore Iesu xp̄o. Al hora io cio uedendo & uedédo ꝑ gráde paura q̄si cadédo morto tutto tremendo e sop̄ modo spauentato inconmincia la a pregare e dire Priegoti lassiami andare che io ti ꝑmecto che mai piu io nō faro simile cose E quella rispose: nō certo: non sera cossi tu sei intrato qua dentro chome tu hai uoluto. Ma de qui tu nō uscirai quádo ti piacera e questo sepulchro sera cōmune ad ambidui: e nō ti pésare che incōtinéte tu debi morire: ma quádo per piu di tu sarai qui dentro tormentato perderai mala méte la mala anima tua. Al hora io gia q̄si morto con grá de lachrie la pregaua che ella mi lassiasse. Ad iurandola per lo omnipotente dio e promettendo gli con iuramento che mai piu io nō farai questa maluagia opera. Al

ultimo doppo molte preghiere p me facte cō molte lachrime e singiotti quella disse cossi. Vedi se tu uoi uiuere e uoi che io ti lassi andare: io uoglio che tu me promecti che nō solamente tu lasserai questi tui acti nefarii e maledicti. Ma incontinente chome tu sei partito de qui tu rinūciarai al seculo e facendoti monaco e seruiēdo a xpo farai penitētia de li tui malefacti. Al hora io gli iurai e dissi per dio ilquale die riceuere lanima nō solamēte io faro quello che tu ai dicto Ma dico ti che da questa hora io nō intraro in casa mia: ma chome io sōpertito di qui io mene andaro al monasterio E al hora quella disse. Ormi uesti chome tu mi trouasti. Et hauēdola io uestita el la sirico locore parue morta chome prima era. Hauēdo questo giouene referite queste cose: a quello sancto padre il riceueti cōsolandolo diedegli il scō habito: e rinchiuselo in una speluncha: elquale magnificamēte ringratiando dio uirilmēte cōbbatete p laia sua. La quinta cosa a che e utile la mēoria dela morte sie a piu facile attristatione: zoe che lhō piu facilmēte se attristi e a dolori e piāga e tēprasi dala uana leticia di qsto mūdo: p ho che chi bñ pēsasse de la morte nō starebbe in festa e in alegrecia pho che molte uolte aduiene qllo che dice Iob di qlli che si occupano i qste feste e uane alegrecie de qsto mūdo elqle dice. Tēgono il timpano e la cithara fāno dācia al sono del orgāo menādo ii di sui a darsi bono tēpo: & in uno puncto descendono a lo inferno li figlioli di Iob. Māgiauano e saltauano e solaciauāo: e la casa li cade adosso e moriteno. La sexta cosa a che e utile la memoria dela morte sie a piu pura mūdificatione: zoe a uiuere piu mundo e piu casto. Onde dice scō Greg. Nulla cosa tāto uale adomare li desiderii de la carne qto el pensare quale sera la carne doppo la morte. Legesi nele uite de sci patri che uita era molto tentato de una bella femina laquale gia hauea cognosciuta nel seculo laquale spesso gli era apresentata aia mēoria. Or aduiene che essendo uēuto a lui uno suo amico tra laltre cose di che parlaua ebbe a dire chōe quella femina era morta: per laquale cosa qnello heremita si mise ad andare ala citade. E sapiando lui il loco doue era sepulta quella femina andādo una nocte: & aperse quello sepulchro & intro dentro & trouando quello corpo frazido e puciolente prese uno suo pāicello elquale hauea con seco & inuolselo in quella pucia: e frazi dume di quella morta & tornosene al suo habitaculo. E quando lui era tentato e stimulato di carnalitate: pigliaua quello suo panicello e poneualosi ala facia & dicea. Or ti satia bene luxurioso di questa carne. Et cossi per la memoria chome la carne sera

dopo la morte reprimeua li stimu li dela carne. La septima cosa a che e utile la memoria dela morte sie a maiore compassione che meglio si habia cōpassione al ꝓximo elquale e bisognoso e a far piu largamente le elemosine: ꝑho che pēsando lhomo che lui deba morire e nulla deba portare seco di queste cose che lui possede: non gli parera cosi duro di dare dele elemosine de quelle che sieco nō po portare. Attēdendo a quello dicto di scō Ambrosio elquale dice. Nō sono nostri beni quelli che con noi portare nō potiamo. La sola misericordia e q̄lla che e cōpagna deli morti. Legesi de uno da parise richo elquale cō grande fatica daua le elemosine. E ꝑ farsi incio uiolētia facea far sempre molto pane: e poi che era cocto. In casa sua el facea ponere in una sbara sopra laq̄ le si portano li morti. Et lui stesso pigliaua questo pane dela sbara ꝑ dare ali poueri. E cossi ꝑ la memoria dela morte era piu largo in dare elemosine. Se lhomo cō sentimento di cuore pensa che presto dia morire e niente seco portare: e ꝑ uno che dara in q̄sta uita ne hauera cento ne laltra non li parera fatica di dare in q̄sta uita dele elemosine. Chome fece q̄llo delqual si lege nel libro dicto Spiritale patrum. Nelquale si lege che uno. s. uescouo elquale in prima era stato philosopho. Et hauea uno elq̄le era stato suo compagno in studio elquale era nel seculo molto īcredulo e gentile: & adoraua li Idoli Et il uescouo per la carita grande che gli hauea hauuta fino al principio curaua quanto potea di ritrar lo dala ydolatria e reducerlo ala fede christiana. Ma quello nonne uoleua udire niente e staua pur duro. E il uescouo per questo non ristaua che continuamente non lo īducesse exortandolo quāto sapea che uolesse credere in xp̄o. E dandoli ogni di cotali admonumenti il uescouo. Veramēte messer lo uescouo tra laltre cose che mi dispiace neli christiani: questa e una che lor dicono che doppo questa uita tutti li homini che serāo stato dal principio del mundo debbono resuscitare in q̄sto corpo: & unaltra uolta riccuere questa carne laquale sara incorruptibile & immortale. E cosi ꝑpetuamente uiuerano e & cossi riceuerano li premii di q̄lle cose che haueranno facto ī questo corpo. Et anche piu che dicono che quello che non ha misericordia a li poueri da ad usura adio e quello che di qua disperge neli poueri se ripone thesori in cielo. e poi per uno che hauerano dato in questa uita ne hauerano cento ne laltra con eterna uita: lequa e tutte cose q̄n io odo dir mi pareno di ceptione e beffe e fabule. Ma el uescouo affermaua che tutte queste cose lequale diceano li christiani erano uere e niente era falso con-

trario ala uerita. e cio si sforzaua di persuaderli con molti documē-ti e ragione. e doppo molto tempo hauendolo pur lo uescouo induto si che si era facto christiano: e fato lo baptizare con li sui figlioli e cō la sua famiglia. Aduene che dop-po alcuni di poi che esso era bapti-zato. Esso philosopho diede a mi-ser lo uescouo tre centenara doro che li douesse dare ali poueri e far lo di sua māe una securitade e cau tion chome christo li renderia nel altra uita. Laquale cosa il uescouo fece promptamente. Or essendo uisuto il philosopho alquanti an-ni doppo il baptismo īfirmossi gra uemente a morte. Et essendo pro-ximo ala morte chiamo li sui figlo li e disse loro Quādo io sero mor to e che me farete ponere nela se-pultura: ponetime questa carta in mano: e con essa mi sepelite. essen do adunq; morto li figlioli fecero secondo che lui hauea comādato e sepelirolo con questa carta: & il tertio di poi che fu sepelito: la no-cte aparse al uescouo dormendo e dissigli. Viene miser lo uescouo a la sepultura nelaquale io son: e pi gliati la carta tua perho che ho ri-ceuuto il debito mio e son satisfa-cto. & acio che dicio tu si e piu cer to trouaragli chome mi ho sotto scripto de mia mano. Ma el Vesco uo niente sapea che li figlioli del philosopho lauessero sepelito con quella carta. La matina adunq; mando il Vescouo per li figlioli del philosopho e domando lor se lor hauessero sepelito alcuna casa insieme con suo padre. e pensando quelli che lui parlasse di pecunie. Risposero niente meser se non li panni usati chome si sano ali mor ti. Al hora disse il uescouo. Haue-risti uui sepelito cō lui alcuna car ta Al hora quelli ricordandosi dis sero. Misersi: perho che morendo lui ci dieceuna carta e disse: quan douoi me sepelirete datie q̄sta car ta in mano siche niuno il sapia. Al hora il Vescouo li disse il somnio che in quella nocte hauea ueduto Et subito il uescouo insieme con lor e con li sui chierici e con li ma iori de la citade ando ala sepultu-ra del Philosopho che iacea: & ha uea la scripta in māo che li hauea facta il uescouo. E pigliandola e aprendola trouaroni scripto no-uamente de māno del philosopho A te mesere Sinesio sāctissimo Ve scouo Salute. Sappi che io o rice-uuto il debito elquale e scripto in queste littere di tua mano. et som satisfacto: e nulla ragiōe ebbe cō tra di te a xp̄o dio saluator nostro e tutti quelli che erano presenti ui deno questo e tutti cridarono mi sericordia dio per molte hore. et glorificarono dio elquale fa que-ste cose mirabile. e da ali sui serui tale e tanta euidentia dele sue pro messe. e questa scripta si serua fino ad hogi nela sacrastia de la chie-

ſa'catedrale. A laude & gloria di dio elquale e benedetto in ſecula ſeculorum Amen.

De la meditatione del purgatorio. Chome eſſo e facto p purgar li peccati che in queſta uita non ſono purgati. Et del loco doue e poſto: & de la acerbita dele pene ſue.

Capitulo. x.

R in q̄ſto bello & odorifero giardio del orone ogni perſona ſi puo paſſere e pigliare de uarii e diuerſi fiori e fructi che ui ſi trouano chome nel precedente capitulo habiamo dicto. El penſiero e meditatione dela morte e utile exercitio dela mente nela oratõe. E per che la morte perduce lanima al altra uita. In uno di tre loci zoe o al purgatorio o alo inferno o al paradiſo. Non ſara anche pocho utile la meditatione di queſti tre lochi. E per che fono molti pochi quelli liquali chome ſi partio di queſta uita che incontinente uadano al paradiſo: ẽtdio eſſendo uiſuti uirtuoſamẽte: perho che chome dicono li ſancti li peccati etiãdio ueniali liquali in queſta uita non ſono purgati biſogno fa che ſi purghino ne laltra. perho che pochi ſono che faciano in queſta uita condigna penitẽtia de lor peccati: per tanto ciaſcuno che ſi guarda quanto puo da li peccati mortali die ſtare con queſto timore de non andare a quello purgatorio a fare penitentia de li peccati de liquali non hauerano facto penitẽtia in queſta uita. Onde in queſto capitulo poneremo de eſſo purgatorio. El luogo doue e poſto eſſo purgatorio delq̄le uederemo principalmente tre coſe: zoe la affermatione certa de eſſo purgatorio El luogo doue e poſto eſſo purgatorio: e le pene e tormenti che ſono in eſſo Purgatorio: Quãto al primo dicemo che queſto e certiſſimo che nel altra uita e q̄ſto purgatorio nel quale ſi purgano li pcĩ de liquali non e facta conueniente penitentia in queſta uita. E queſta e ferma determinatione di tutti li ſancti. E cio ſi proua per lo dicto di ſancto Paulo nela epiſtola Ad Corinthios: quando dice che ſe ſopra de alcũo ardera: eſſo ſubſtegnera detrimento. Ma lui ſera ſaluo per mezo del fuoco: nõ palla adunq; del fuoco de lo inferno: che per mezo niuno ognun ſi ſalua. Ma del purgatorio. Ancho ra ſi proua che ſia queſto purgatorio per quello che dice ſancto Augustino nel libro de uera & falſa penitentia quando dice. Ma ſe co lui che ſera conuertito uiuera de uita: e morira non perho nui gli promette o che l i ſchifi ogni pena: perho che prima ſe die pnrgare con lo foco de la purgatio-

ne. Quello che nel altro seculo a indusiato il fructo dela conuersio ne. Questo anche ꝓua scõ Greg. nel quarto libro del Dialogo q̃n dice. E una medesima uirtu del fo co la q̃l ꝓua e purga li boni e cõdã na e guasta e extermina li catiui. Dicio adunqua non bisogna dubi tare: ma diciamo del secũdo: zoe in che loco e questo purgatorio. E che opinione e de tutti li theolo gi che sia sotto terra: e nelo infer no Onde nelo inferno sono qua tro loci: zo e linferno nelquale so no li dannati. El purgatorio de q̃l li che purgano li lor peccati che sono morti senza peccati mortali ma pur non hanno facta debita pe nitentia: o de li mortali o de li ue niali. Et il tertio loco che e chia mato limbo nelquale sono posti gli Fanciuli: liquali sono morti sẽ za baptismo. El quarto si e el Li bo nelquale andauano tutti li san cti che moriuano nanti le aduení mento de xp̃o. Questo purgato rio e sotto terra: e doue lo inferno E questo e chome e generale pur gatorio: benche si troui che dio di spensatiuame te habia ꝑ meso ad alcuni che purgino li sui ꝑci in al tri loci. Cõe si lege del purgatorio di. s. P̃ritio ãche. s. Gre. nel. iiii. li. del dialogo recita di quello sãcto Germano uescouo di capua. elq̃le andando ꝑ sua infirmitade a certi bagni ꝑ consiglio de medici: et es sendo una uolta nel bagno uene a lui a seruirlo uno che era morto

elquale hauea nome Pascasio: che era stato Diacono dela chiesia di Roma. Loquale uedẽdo el Vesco uo tutto stupefacto il domãdo per che cagione lui stesse in quel ba gno. Et ello rispose che staua li ꝑ purgare li sui peccati. & special mente per uno peccato che lui ha uea comesso. zoe che essendo dui electi in Papa ĩ discordia. zoe Lau rentio e Symaco. Cõsentẽdo tutti li altri in quello symacho esso so lo stette nela sua obstinatiõe ꝑ̃fe rendo q̃llo laurentio a quello sy maco. Onde per che lui stete solo obstinato e ꝑtinace nel suo ꝓposi to auegna che li paresse far bene: ꝑ che si discorde dali altri pecco: e bisognaua che purgasse q̃llo pec cato. e non dimeno di lui dice scõ Greg. che essendo lui morto e po sto sula sbarra nela chiesa uno in demoniato tochãdo la sua dalma tica e che lui hauea in dosso incon tinente lui fo liberato. Or dice. s. Greg. chel dicto Pascasio che era in quello bagno prego esso uesco uo germano e dissegli. Pregoti che tu faci oratione e dir messa ꝑ trenta di ꝑ me. e se doppo li trenta di che hauerai compiute le messe tornarai a questo bagno: e qui nõ mi trouarai a questo bagno. sappe rai di certo che purgato il mio pec cato: e sono in loco di saluatione. E cossi fu che doppo li trenta di e compiute le messe tornando esso Vescouo germão al dicto bagno non ui ritorno il dicto Pascasio.

Anche in esso libro del dialo-
go. Recita el predicto sancto Gre-
go. de uno sancto prete elquale a-
dando spesso ad uno bagno sem-
pre gli trouaua uno: elquale mol-
to officiosissimamente gliseruiua
nel bagno. E uolendolo lui in al-
cuno modo renumerare Vna uol
ta gli porto alcune cosse per do-
nargli e presentargli. Elquale re
futandoli di riceuere quelle cose
disse. Sapi che io nõ ho bisogno
di cotale cose pho che io son mor
to: e fui signore di questo bagno:
e qui ui son deputato per purgare
li mei peccati. Ma prega dio p me:
e fa oratiõe nele messe tue per me
Elqle prete per una septimana con
tinua se afflisse per lui in lachrime
& pianti e offerse per lui el sacrifi-
cio del altare: e poi tornando ad
al dicto bagno piu non uel ritro-
ue Resta a dire del terzo: zoe de-
le pene e tormẽti che sono nel pur
gatorio: & incio diciamo secõdo
che dicono li sancti che nel pur-
gatorio: io sono di dui maiere de
pene: zoe pena di danno e pena di
sentimento. La prima e la caren-
tia de la uisione di dio: zoe che nõ
possono uedere Dio chome an-
che quelli che sono nelo inferno.
E questa e dele maiore pene che si
ano e ne lo inferno e uel purgato
rio chome dicono li sancti. La se
conda pena e di sentimento: zoe
che lanima e tormentata sensibil-
mente: zoe che ella senta li tormẽ
ti: chome se ella fosse coniuncta
col corpo: ben che essa sia spirito.
E questo e facto miracusamente:
e per uirtu diuina: zoe chel spirito
patisca chome sel fosse nel corpo
Onde quel fuoco: chome il foco
de lo inferno cossi crucia e tormẽ
ta lanima chome se lanima fosse
coniuncta col corpo: e lacerbita
di questa pena grandissima. E so-
pra ogni pena che in questa uita
mai si possa sentire: E questo si pro
ua per ragione per auctorita e per
exemplo. Prima si proua per ragi
one: perho che la pena de quelli
che sono in purgatorio non e solo
la afflictione e dolore che senteno
de quello foco. Ma la apprensione
e intelligentia che hãno de essi tor
menti. Onde quanto piu apprẽde-
no & intendeno quelli tormenti
tanto li sono piu graui. Chome ue
diamo de dui che sono menati ala
morte: uno homo e uno boue cer-
to piu sente quella morte lhõ chel
boue p piu la apprende. Et dui uno
sauio & uno pacio certo piu sente
la pena dela morte el sauio chel pa
cio per che piu la intẽde. E laie che
sono in purgatorio sono di maior
apprẽsione & intelligentia che qñ
erano in questa uita pho che in q-
sto mondo laia non po cossi senti-
re il suo cruciato p la occupatione
che ella ha di se circa il suo corpo
Chome si uede di quello che occu
pato in bataglia o in alcuno peri-
colo non sente e non intende cossi
a sua fatica. E per che lanime che
sono in purgatorio sono cruciate

da quel ſoco: elquale foco chome
dice ſcõ greg. nõ e differẽtiato dal
foco de lo inferno: & chome dice
ſcõ Aug. El noſtro foco e chome
il foco depicto p cõparatione di q̃l
lo. elquale noſtro foco tra li altri
elementi e molto afflictiuo. Niu/
no adũq; debe dubitare che la pẽa
del purgatorio die eſſere piu gra/
ue che ogni altra pena che ſia in q̃
ſto mundo. e ben che le anime che
ſono in purgatorio ſapiano di cer
to che ſi debono ſaluar: e che dop
po la ſua purgatione hauerãno ui
ta eterna: p laquale certecia rice/
uono alcuna cõſolatione. Pur per
la forte apprenſione del danno:
zoe che ſono priuate de la uiſione
de dio: e p longo aſpectare & ĩdu/
gia ſenteno fortiſſima afflictione
e tormento: & in lor nõ e altro re
frigerio ſe non che hanno queſta
certecia che de q̃lle pene una uol/
ta debbono liberari e hauere uita
eterna: laquale ſpancia non han/
no li dannati. Onde chõe dicono
li ſancti. Quelli che ſono in pur/
gatorio ſono piu certi dela ſua ſa/
lute che quelli che ſono ĩ q̃ſta uita
pho che ſempre ſtanno in pericu/
lo quantunqua ſiano ſancti e non
poſſono ſapere di certo ſi ſerão ſal
ui. e per tanto uogliono piu toſto
eſſere in purgatorio che ĩ q̃ſta uita
per la certecia e certa expectatiõe
Chome haueano li ſaueti liquali
erano nel limbo. Ma pur per quel
la certecia e ſperancia che hanno
de andare in uita eterna: la ſua pe/
na non e minuita mente ne mitiga
ta. Ma hanno pur alcuna conſola
tione nela certecia ſua che hanno
di ſaluarſi: laquale non hanno li
damnati che ſono nelo inferno. e
per queſto lor uoluntariamente
tollerano quelle pene non perho
affectuoſamente & deſideroſamẽ/
te chome faceano li mariti. Ma p
conformarſi cõ la uolunta di dio
e piu toſto che poteſſero ne uorre/
beno eſſere liberati Onde portão
quelle pene chome fa lo inferno
ilquale porta patientemente la ſua
infirmita: ma pur deſidera de eſſer
liberato. Anchora ſi pua la acer
bita de queſte pene per la auctori/
ta di ſancto Aug. laqual poſta nel
decreto de penitentiis diſtin. vii. i.
ca. nullus. elquale dice parlando
del foco del purgatorio. Queſto
foco auegna che non ſia eterno:
non dimeno maraglioſamente e
graue. perho che ſopra auãcia ad
ogni pena: laquale mai homo pa/
tiſſe. Auegna che li mariti pa/
tiſſero merauiglioſi tormẽti e mol
ti altri ancho catiui habiano pati/
ti duriſſimi tormẽti. Anche ſi p
ua la grãdecia & acerbita dele pe/
ne del purgatorio po uno exẽplo
elquale e poſto in q̃llo libro che ſi
chiama trãſito de ſcõ Hieronimo
doue ſi lege iu una epiſtola: laq̃le
ſcriue Cirillo ueſcouo di Hieru/
ſalẽ a ſcõ Auguſt. de li miraculi de
Hieronimo. & in principio di q̃l/

la epistola dice che era una secta
de heretici: liquali diceão & asser
uano che non era purgatorio alcu
no: ma le anime che se partiuano
di questa uita stauão fino al di del
iudicio che non haueano ne pena
ne gloria: ma dopo el iudicio rice
uerebbono o la pena o la gloria i-
sieme col corpo: e di cio molto af-
flicto el dicto uescouo Cirillo fcã
la oratione. e li dezuni insieme cõ
li altri Vescoui circũstanti e con li
altri fideli christiani. Ecco doppo
tre di Apparse una nocte sancto
Hiero. ad Eusebio suo discipulo:
elquale eusebio cognoscẽdo il suo
maestro Hier. chome doppo. xx.
giorni lui douea morire e uenire
insieme con lui ala gloria del para
diso: poi li disse: ua e nuncia a Ci-
rillo e ali altri fratelli sui uescoui
che dimane tutte si cõuengano ne
la chiesia apresso el presepio doue
e sepelito el corpo mio: e tutti li ca
tholici e tutti quelli che sono di q̃
sta secta tutti siano cum loro: e tu
ti corpi di tre homini: liquali in q̃
sta nocte sono morti: & anchora
non sono sepeliti farai portare nel
loco nelquale e sepelito il mio cor
po: sopra liquali corpi farai pone-
re il sacco mio elquale io portaua
uiuendo: & incontinente lor resu
scitarano E lor extirparano que-
sta secta e facta la matina uene Eu
sebio & narro a Cirillo cio che li
era aparso la nocte: e cosi fu facto
chome hauea ordinato. s. Hiero.
che quelli morti portati al sepul-
cro furono resuscitati: Et cõ chia-
ra uoce incominciarono a mani-
festare a tutto il populo che iui era
presẽte la gloria de li beati e la pe-
na cossi de quelli che erano nelo i
ferno: chome nel purgatorio: per
ho che chome lor dissero ad esso
Cirillo. Sancto Hieronimo incõ
tinente chome furono morti gli
Meno con sieco nel paradiso nel
purgatorio e nelo iferno acio che
a tutti manifestassero quelle cose
che si faceano in quelli loci. E poi
li disse che tornassero ali lor corpi
e facesseno penitẽtia de lor pecca-
ti: per che fino a. x. di doueano mo
rire insieme con Eusebio: e se faces
sero bene hauerebbeno isieme cõ
lui la gloria del paradiso. E i essa
epistola dice esso Cirillo che p̃ tut
ti quelli. xx. di che quelli resusci-
tati steteno sopra la t rra: esso Ci
rillo parlaua continuamente con
la lor domandoli anxiosamente
dele cose che haueano uedute nel
altra uita e tra laltre cose esso Ciril
lo che essẽdo andato da uno di lor
il trouo che piangea si che per mo
do niuno il potea consolare: il di-
mando per che cagione tanto du-
ramente piangesse. Et hauendolo
lui piu e piu uolta di cio richesto:
& esso non gli dando risposta: al
ultimo constrecto per le sue pre-
giere Rispose cossi. Se tu sapesse q̃l
le cose che io uidi e prouai inque-
sti di passati tu semp̃ haueresti ca-
gione de piangere. A lquale quel-
lo disse pregoti che tu mi dichi q̃l

le cose che tu hai uedute: e quello hauendo uno poco taciuto poi disse. Quale pene e tormenti pensitu che siano apparechiate nõ solamẽte ali damnati che sono nelo inferno: ma ãche a quelli che sono nel purgatorio. Et respondendo cirillo che pensaua che non fosseno da ugagliare ale pene che se hanno ĩ questo mundo. Quello disse cossi Se tutte le pene lequale se possono pensare in questo mundo e tutti li tormenti e afflictione di questo mundo fossero assimigliante a le minore pene che sia in purgatorio tutti li tormenti e pene che qui se hanno seriano solaci: pho che ciascuno che uiue in questa uita se hauesse prouate quelle pene piu tosto uorebbe fino ala fine del mundo essere cruciato insieme da tutte le pene e tormenti: lequale tutti li homini de Adam sino a questa hora hanno hauuto e riceuuto senza alcuno rimedio che tormentato pur per uno giorno solo o in lo inferno o in lo purgatorio de la minore pena che iui sia. E perho non ti merauegliare del mio pianto: perho che so che io ho offeso dio

Et so che esso e iusto pho non ti die marauegliare se io piãgo. E domãdãdolo Cirillo che differentia era tra le pene đ lo iferno e qlle đl purgatorio Rispose che niũa differẽtia gli era se nõ che qlle del purgatorio expectauão fine: e qlle de lo inferno nõ ha mai fine. E dimãdando anchora Cirillo. Se tutte le pene erão uguale nel purgatorio Rispose che nõ: maiore e minore secondo la qualita e quantita deli peccati. Or ecco dela graueza dele pene del purgatorio. Ma oltra le sopradicte si mostra che siano molte dure quelle pene del purgatorio. Inero che li sancti liquali si uedeno essere ĩ gratia di dio & hãno pur bona speranza: di saluarsi si hanno tanta paura di quelle pene. Legem nela legenda di sãcto Grego. papa che hauendo esso scõ Grego. dimãdato a dio lanima di quello traiano imperadore laqual era nelo inferno: dio elquale non sapea denegare cosa che dimãdasse il suo seruo grecorio gli fece la gratia gli costasse. Onde se elegesse una de dui cosse: ouero esso fusse cruciato dui di nel purgario: o uero che per tutto el tempo dela uita sua fosse faticato da molte infirmitate e dolori. Et esso Grego. piu tosto elesse tutto el tempo dela uita sua essere afflicto che p dui di essere commentato nel purgatorio. E cossi fu facto che da quella hora inanti sempre fu infermo di uarie infirmitade: zoe febre gotte e mal di stomaco: e altri ualidissimi dolori. Vltio circa queste pene del purgatorio e da sapere chome dicono li doctori che le pene che sono date a quelo che sono date per li demonii: chome anche sono date a quelli che sono nelo inferno. E queste cose bastino dela meditatione del purgatorio.

De la meditatione de lo inferno Chome di certo e lo inferno e in che loco e poſto: e de gli tormẽti che ui ſono de.xii.pene lequale hanno ui le anime nanti che li ſiano coniuncte con li corpi.

CHOME nel precedente capitulo habiamo dicto. El purgatorio e ũa parte de lo inferno. E quelle medeſime pene e tormenti e tormentatori ſono ne luuo che nel altro. Se nõ che le pẽe del pugatorio hanno fine. Onde poi che habiamo dicto del purgatorio ſera anche non picola utilita dire alcuna coſa de lo in ferno: laquale meditatione anche ſera utile a chi ſe uorra exercitare nela oratione. Onde di queſto inferno diciamo ĩ queſto capitulo delquale ogni anima die hauere grande paura. Ma primamente e da ſapere che furono alcuni che diſſero che non era inferno alcuno ne pena eterna che foſſe data doppo queſta uita bene che foſſero dati alcuni tormenti a quelli che haueano peccato e nõ haueſſero facta la debita penitentia: ma finnalmẽte tutti ſi ſaluerebeno. E di queſta opinione fu origenes e gli ſui ſeq̃ci. Et acio ſi moueano per q̃llo che dice ſcõ Iacobo che la miſericordia ſopra exalta el iudicio. Onde diciano che tanta e la miſericordia di dio che non potrebbe patir che lhomo ſenza fine fuſſe cruciato: el quale tanto ama: e per lo quale tanto pati. Et ſe alcuna uolta la ſcriptura parla di queſto inferno e pena eterna piu toſto el fa a terrore. Ma queſta opinione e riprobata per li ſancti E maximamente per ſancto Auguſtino nel.xxi.li. de ciuitate dei. Et per ſancto Grego. nel.xxxv.li. de li morali: done de cio fa longo parlare: e monſtra per molte ragiõe che ſia queſto inferno e pena eterna: chome e ãche la gloria eterna. E ſe la ſcriptura parlãdo de lo inferno diceſſe cio a terrore. Coſſi ſe potrebbe dire che parlando de la gloria del paradiſo faceſſe per attrahere lequale tutte ſono truffe. Non e adũqua da dubitare che ſia inferno e pena: a qual coſſa ſi proua per lo uangelio quando dice che doppo el iudicio li catiui andarano al foco eterno: & li iuſti a uita eterna. Sancto grego. anche nel quarto libro del dialogo proua per ragione e per molti exempli di molti che ancho hanno auuta experientia in queſta uita fa proua di queſto inferno. Auendo adunque queſto per certo & indubitato cerchiamo de hauere qualche notitia de eſſo Et prima doue: & ĩ che loco e poſto: e poi de le pene e tormenti che ſono in eſſo. E quanto al primo e chome ſententia de tuttti li ſancti chome dicemo nel precedẽte capitulo che eſſo ſia nel cẽtro dela terra e ſotto terra: nelq̃le ſono quatro circuli. El primo e

disotto da tutti: elquale e in loco de li dannati nelquale loco e pena di sentimento e pena di danno fine che sensibilmente sono cruciati & hanno danno che sono al tutto priuati dela uisione di dio Et iui sono tenebre exteriore & interiore. Questo e quello delquale dice Dauid Tu hai cauata lanima mia de lo inferno ĩferiore. Sopra questo e il secondo ilquale e il purgatorio delquale e dicto nel precedente capitulo. Sopra questo e il terzo ilquale e in limbo alquale uanno li fanciuli picoli liquali ñ hanno facti peccati: ma non hanno hauuto il baptismo. Questi come dicono li sancti non sono tormentari sensibilmente: ma sono priuati in eterno de la uisione di dio: e de la gratia di dio: ma il foco non li tormenta nel uerme de la conscientia chome fa li altri dãnati. Sopra questo era il quarto circulo: zoe il limbo: alqual andauano li sancti padri del uecchio testamento: e questo loco fo disolto e guasto per la passione del nostro Saluatore. Elquale essẽdo nel sepulchro ando a quello loco e cauoli fora. Questi non haueano alcuna pena sensibile: ma erano priuati de la uisione de dio. e perho expectauano lo aduenimento del nostro Saluatore che de li hi douesse cauare: questo inferno adunque de li dannati chome dicono li sancti e grandissimo: perho che chome dice ysaia e dicto uale dilatata: e legesi nele uite de sancti padri quando sancto Machario trouata una testa de uno morte: e dimandandola de chi fosse nata e rispõdendo che era stato uno sacerdote deli Idoli. e chome era nelo inferno dimandandolo del foco delo inferno. Rispose che era alto quello foco quanto e dal cielo ala terra. Resta a põere dele pene e tormenti che sono dati a quelli che sono nelo inferno: lequale sono innumerabile e quãto ale anime e quanto ali corpi. Onde dice sancto gregorio. Nelo inferno il fredo insuperabile. Il foco inextiguibile uerme immortale fetor ĩtollerabile. Tenebre impalpabile. Fragelli de punienti horrida uisione deli demonii. Confusione de li peccati: e desperatione de tutti li beni: delequale pene diciamo piu diffusamente. Ma prima e da sapere che nanti al di del iudicio tutte le aĩe che uadono de lo iuferno so no tormentate sencia li corpi: ma poi al di del iudicio lanime de tutti li morti entrarãno neli sui corpi e insieme cõ li corpi serãno glorificate in paradiso ouer tormẽtate nelo inferno: e bene che lor siano infinite & innumerabile: cõe e dicto poniamo in q̃sto capi. xii. grauissime pene singulare leq̃le hãno le aĩe sencia li corpi. e nel sequẽte ca. põereo altre. xii. pẽe che sono date al aĩe ĩsieme cõ li corpi: le prime adũq; sono q̃ste zoe Priuatiõe Biastematiõe: uisione: emolatiõe

Recordatiõe: Cõfusione: Desperatione: Maledictione: Corrosione. Concrematiõe: Obstinatione: Frustatione. La prima pena che háno le anime deli dánati e priuatione zoe che sono priuate dela uisione di dio: laquale chome dice sancto Augu. e dele maiore pene che si possa hauere. Chome in uita eterna la maior e principal gloria che háno li electi e la uisiõe d dio. E che questa sia grádissima pena dice sancto Augustino che li dánati uorebbeno pi tosto hauere tutte le altre pene e uedere dio che esser senza alcuna pena e non potere uedere dio. E la ragione e impronto: perho chel bene e riposo del anima naturalmente e esso dio secundo quello dicto di Augustino. Io non ho trouato loco del anima mia se nõ te dio mio. Essendo adunque priuate del principalmẽte bene sentirão in extimabile dolore. E di questa pena parla ysaia quãdo dice: sia rimoso lo impio acio che nõ ueda la gloria di dio.

La seconda pena e biastematiõe zoe che continuamente biastemano dio: laquale non e picola pena: e non solamente dio ma la sua madre gloriosa: e tutti li sancti secondo quello dicto de lo Apocalipse Aperse la bocha a biastimare dio. El tabernaculo suo: & quelli che habitano in cielo. La tercia pena e uisione: zoe che essi dannati stando nelo ĩferno uedẽo li beati che sono in uita eterna: laquale e pena intollerabile. Maximamẽte a uedere in cielo q̃lli che lor disprecia rono: e facea beffe di loro domẽte che erano in q̃sta uita: secõdo che e scripto nel libro dela sapientia qaãdo dice loro uedendosi cõturbarano de timo e horribile & merauigliaransi de la subita salute de q̃lli che nõ credeano: & dirãno intra se stessi hora essẽdo pẽtuti per langustia del spirito piangendo. Questi sono q̃lli che noi gia fu tẽpo haueessmo in derisione & in similitudine di uergogna Noi insẽsati estimauano la uita lor esser insania e pacia & il fine suo douesse essere senza honore. ecco chome lor sono computati intra li figloli di dio e la parte oro e tra li sancti et dicono li sancti che questa uisione che hauerano li damnati uederano li electi. e li electi uederanno li dannati. Ma doppo il iuditio li electi soli uederanno li dannati ma li dannati nõ potrano uedere li electi. e queste uisiõe luno de lal tro seranno a li danati per pena e tormẽto e a li ellectri per gaudio e gloria: perho che li dánati la ueden o hauere perduta loquale e sũma pena: e li electi uedẽo la pena laquale uedendo hauere schifata: e per che doppo il iudicio quando le anime serano neli corpi la gloria deli electi debe crescere: e cosi crescere la pena deli damnati acio cio che habiamo maiore alegreza de la pena che háno schifata e de la uẽdeta di dio: e li dánati ñ po

trano uedere la gloria de li electi acio che nõ li possano dimandare alcuno soccorso chõe facea quello richo al Lazaro: e cossi tiene sã cto grego. supra quello euãgelio.

La quarta pena che hãno li dãnati e emulatione zoe inuidia: per ho che hãno una ineffabile e mortale inuidia a li beati: liquali loro uedeno esser in quella gloria. On de nõ uorrebbeno che ni uno fosse in nita eterna: & tutti auessere male chõe loro. E bene che quello richo elquale era nelo iferno pregasse Abrahã che mãdasse a dire a quelli sui cinq; fratelli che facessero penitẽtia acio che lor nõ uenissero in quelli tormenti: chome dicono li doctori: nõ dicea qsto p carita o cõpassione che hauesse di loro: pcio ehe in tutto sono senza carita: ma p se stesso zoe p nõ riceuere poi maiore pena nelo inferno p la sua presẽtia E dicono li doctori che bene che le affectiõe libidinose cessino neli dãnati p li grã di tormẽti che hãno: si che nõ han no uoglia di luxuriare le altre affectiõe e passione dilectabile & afflictiue et escono in loro chome e odio: displicẽtia: & inuidia. Onde nõ uorebbeno che niuno fosse bono: ma tutti fosseno miseri. La quinta pẽa e ricordatiõe: pho che si ricordano de tutti li beni e prosperita che lor hãno hauuto in qsto mũdo: p che se affligono uedẽdoli in qsta miseria cossi grãde onde fu dicto a qllo richo da Abraam. Ricordati che tu riceuest bono tẽpo nela uita tua e lazaro male. Onde dicono li richi e superbi quelo che e scripto nel libro dela Sapiẽtia Che a nui e giouata la superbia nostra e la iactantia dele ri checie nostre ce e uoluta: tutte qste cose sono passate chõe umbra.

La sexta pena e cõfusione: zoe uergogna e ignominia che lor sẽtono. Vedẽdosi essere brutti e deformi e nudi e che tutti li sui peccati si uedeno chome fossero scripti in una tauola E questa cõfusione e uergogna e grãdissima pena: delquale e scripto in Naũ ppheta Io mõstrato ale gẽte la nudita tua e a li populi la ignominia tua. E di qsta cõfusione parla Ieremia quã do dice. Chome si confunde el ladro: cossi tu farai cõfuso. Onde assai si puo credere che nelo inferno appareranno neli dannati alcuni signi per liquali si sapia la cagione dela sua dãnatione. Chome si sole far al latro: alcolo delquale si suole a pichare quelle cose che lui ha furate Onde dicono li dãnati quello che e scripto neli treni sono con uocate & imposte al colo mio: zoe le iniquitade mie: La septima pena e desperatione: zoe che a tutte le hore si disperano. Si che certi sono che non posseno piu hauere misericordia ne remissione ne piu poterli saluare: e sono certi che quella pena se a sencia fine Onde cridano sempre e dicono quella parola de Iob. Io son desperato: e so che

io piu nō posso uenire a uita. Onde cōtinuamente hano in odio se medesimi e iudisplicentia: & uorebeno mai non esser stati creati ne facti che esser in tanti tormenti e piu presto esser morti e q̄to al anima e quanto al corpo. Onde desiderano la motte chome e scripto nelo Apocalipse: E la morte fuge da loro & Augu. dice nel libro de miseria hominis. O morte quāto tu se dolce a quelli a ilquali gia tu fosti tanto amara. Questi hora ti desiderano liquali in prima te haueano tanto in odio. La octaua pena e maledictione che se maledicono insieme luno laltro. Legesi nele uite de sancti pade uno che uide il pade e la madre de uno che usciuano de uno pocio inflamati e ligati El padre che era stato usurаro malediceua il figliolo el padre El padre dicea: maledeto sia tu figliolo che per te io fece usura: e p te sono tormentato E il figliolo diceua maledeto sia tu padre che me lassasti la roba di male aquisto: la quale per che non restitui sono q tormentato. La nona pena e corrosione: zoe ro dimento di conscientia: zoe il uermine de la conscientia che sempre rode. E questa e una grauissima pena sopra le altre. Questo uermine e il dolore grande che se ha nela conseientia de li peccati p liquali se uede laīa esser mēata a lo īferno. El qual dolore manza e rode continuamente lanima a similitudine de uermine Onde el uerme nasce del ligno marcio e putrido: e poi esso uerme rode el ligno. Cossi el dolore de li peccati nasce de la conscientia e de li putridi: liquali seno quelli ne liquali lanima e rimasta che non ha hauuta uera conscientia fino ala sua morte. E questo dolore rode continuamente lanime chome fa el uerme nel ligno putrido: perho cha li dannati si uedeno dinanti da li otchi tutti ii sui peccati ne liquali sono finiti e morti e uedeno che scientemente e malitiosamēte nō li habiano comessi. Onde questo dolore dela conscientia mirabilmente afflige anima. Di questo uermine parla ysaia quando dice. El uermine loro mai non more. E lancto Grego. neli mora li sopra quella parola la dolcecia iua e facta uerme: dice cossi al anima peruersa. La dolcecia e facta uerme: che doue prima lanima dilectabilmente si pasceua hora per inquietudine incessabilmente e afflicta. zoe che chōe il peccare prima gli era dolcecia: cossi hota ne lo inferno il ricordare di q̄lli qeccati lie amaritudine e pena che sēpre li rode lanima chome il uerme rode il ligno marcio. La decima pena e concrematione ouero arsione: perho che continuamente sono arse a tormentate del foco mai nō cessa de ardere & affligere le anime. onde e facto marauigliosamente per diuina ordinatione che quello foco affliga e tormēti cossi lanima sencia el cor

po. E che questo possa essere pro/
ua sancto Grego. nel qtarto liaro
pel dialogo perho che chome dio
tene lanima sencia il corpo laqua
le e spirito nel corpo cossi la po te
nere nel foco Questo foco e diffe
rentiato in quatro cose da questo
nostro foco materiale. Prima p
ho che ello e obscuro e tenebroso
e non luce ne risplende chome fa
questo foco. Secondo che e mol
to piu acerbo e piu afflige questo.
Onde dice sancto Augustino che
tanta differentia e da questo no/
stro foco a quello quanta e dal fo
co depicto al uero foco. E di que/
sta grande acerbita si po pronare
per quelo exemplo di quello mae
stro da Parise il qual aparse al suo
compagno secondo che lui li ha/
uea promesso: & appredo uno suo
manteilo che lui hauea in dosso li
monstro chome tutto ardea di fo
co. Et dimandandolo il suo cōpa/
gno se forte il tormentaua li rispo
se Vedi chome tutto quando io su
dm per questo foco. Ma apri uno
poco la mano: e penendosi quello
maestro la sua mano ale sue tem/
pie prese uno poco di quello suo
sudore: e gittandola sopra la pian
ta dela mano a quello suo compa
gno gli passo la mano a quelo suo
compagno gli passo la mão da lu/
na parte e laltra con mirabile do/
lore e cruciato: si che li parue mo/
rire. Et quello disse se questo sudo
re tanto incende: oe pensa chome
die incendere esso foco. Ancho/
ra si lege de uno sacerdote molto
uitioso el quale temendosi di mo/
rire feceuoto de intrare nel ordi/
ne de cistello: e pur īdugiaua e nō
ne facca niente. Et hauendo piu
uolte facte queste promesse ali fra
ti per grandi segni che li mostra/
ua dio: al ultimo essendo lui infer
mo & essendo iti li frati a lui fu fa
cto inertasi: e rapito al iuditio e au
dite la sententia che li era data de
la condamnatione: e tornādo poi
in se disse ali frati. Ecco dui de/
monii che portano una grēde pa/
della per frigermi in essa sempre
mai. Et tochando la cocola del
Priore dicea. Io nō frenetico: ma
cosi dico el uero chome io tocho
questa cocolla. Et cossi parlando
cadegli sopra la mano una gocio
la de olio di quella padela: el qua/
le diede uno graude crido e tutta
la mano li fu arsa e consummata
fino al ossa: & al hora disse: or al
meno hora mi crederete. Ecco
che li demonii mi getteno nela pa
della: e cossi dicendo morite.

Et etiamdio doppo la morte
li apparea quel signo nela mano

Ecco quanto e afflictiuo quel
foco. Tertiamente quel fo//
co e differente da questo: perho
che quello mai non se extingue
e mai non mancha: e arde sem/
pre sencia ligne. Quarto che
quello foco non consuma e nō in
cenera chōe questo. onde sempre
stano nel foco e mai non moreno
ne si cōsumano. E questo dice scō

Gregorio neli moralí sopra quel/
la parola de Iob. Portarão tormé
to de tutte le cose che haueram fa
cto e pur nõ si consumarano: dice
sancto greg. Paga neli tormenti li
desiderii illiciti che qui ha seruati
E dato ale fiame uindicatrice sem/
pre muore: perho che sempre e ser
uato ala morte: e nõ si consuma ne
la morte p ho che se si consumasse
la uita de esso che morisse la pena
hauerebbe fine anche con la uita.
Ma acio che sencia fine lui sia cru/
ciato e constrecto di uiuere in pe/
na senza fine: acio che la uita di q̃l
lo che chi e stato morto in colpa
in la morte sua uiua in pena. La un
decima pena e obstinatione: pero
che sono obstinati nel mal e nõ so
no mal contenti che hanno facto
per quel male gli dispiacea: e per
che habiano offeso. Dio ma per le
pene che portano del suo malfare
Onde in habito hanno li mali desi
deriidi luxuriare signorizare & al
tri mal fare: ma tãta e la pena che
non possono pensare di metere in
acto li mali desiderii. Onde secon
do che dicono li doctori. Sono cõ
tenti de li mali che hanno facto p
che el male li piace. Ma per le pe/
ne che senteno nõ uorebbono ha/
uer peccato. La duodecima & ul
tima pena e frustratione: pho che
questa penitentia che fono nelo in
ferno non li gioua niente: chome
fa a quello che sono ĩ purgatorio
e ali martiri che patiuão li tormẽ/
ti in questa uita. Onde questa e grã
dissima pena uederse fare tanta pe
nitentia e non li giouare niente.
Onde dice sancto Aug. che se git/
tassero piu lachrime che tutta laq̃
di questo mundo non li giouareb
be niente. E perho dice esso Aug.
nel libro de fide ad petrum. Colui
che in questa uita nõ hauera facta
fructuosa penitentia certo hauera
penitentia nel altro seculo deli ma
li sui: ma perho non trouara indul
gentia nel conspecto del signore:
perho che ben che iui sia cumulo
di pentimẽto: niuna li sera dela uo
lunta correctione: e perho disse q̃l
lo beato Arsenio ali frati liquali
el domandono che li dicesse alcũa
parola di edificatiõe. Fratelli mei
piangiamo qui nanti che noi ueni
amo a quel loco doue le lachrime
consumarano li corpi nostri per/
hoche iui uon e loco di fructuosa
penitentia. Legesi de uno usura
ro elquale spesso era admõito dal
suo sacerdote che uolesse qui fare
penitentia. Elquale rispondea sem
pre bene faro che assai li e ancho/
ra del tempo. Et essendo lui graue
mente infermato fu rapito al iudi/
cio: e poi ritornando in se crido e
disse. O penitentia doue setu hora:
non posso piu fare penitentia per
iusto iuditio di dio: perho che quã
do potea non uolsi: e cossi dicendo
si morite.

Anchora la meditatione delo ĩ
ferno: zoe di. xiii. pene leq̃l serão
date ali dãnati qñ serano le aĩe ne
li corpi. cap. xii.

E sopradicte pene sono date ale anime dannate lequal sono sécia li cor pi: Ma qñ serano con li corpi anche li serano multiplicate le pene e molte altre adiũcte nõ manchandoli: pho le prime: leq̃le pene auegna che fiano innumerabile secondo che scripto nel Deuteronomio qñ dice. Io congregaro sopra loro li mali: e le sagitte mio compiro in loro. Tra laltre poniamo altre. xiii. singulare pene: chi li serano date qñ li serano con li corpi lequale sono queste. Horrore tenebroso: Tremor pauentoso: Calore incendioso: Feto re abhominoso. Calcore angustiore so: Clamore doloroso: Langore ulceroso: Dolore impetuoso: Tremore rabioso. Ardore estuoso. Rigore frigoroso. Calore deformo so: Labore defectuoso Dechiaremo queste. xiii. pene. La prima e Horrore tenebroso: pho che iui serano tenebre & obscurita grande secondo che dice lo euãgelio: zoe gettatilo nele tenebre exteriore: e sono dicte tenebre exteriore pho che li dãnati i sono fuori dela luce corporale e spiritual e bé che li sia il foco quello foco nõ li da luce chome di sopra e dicto: e de niuna altra parte li uiene luce. E di q̃sto e scripto nel libro dela Sapientia quando dice. Certo niuna uirtu di foco potra a loro dare lume. Nele chiare fiame dele stelle potrano iliuminare quella nocte horribile. La seconda pena e tremore pauentoso zoe timore grande che hauerano nel aspecto deli demonii. liquali sono cossi horribili e questa non sara picola pena. Onde e scripto in Iob andarono e uenerano sopra di lor li horribili. Li damnati nelo inferno haueranno tri aspecti e tre uisione gaudiose: chome dice sancto August. sopra el genesis. zo e corporale: spirituale & intellectuale. La prima e corporale perho che uederano la humanita di christo. eli sãcti neli corpi glorificati. e il cielo nouo e la terra noua. Et hauerano la uisione spirituale: perho che uederano li angoli che sono spiriti e le altre anime de li beati. & haueranno la uisione intellectuale perho che uederano esso dio in sua substantia. Cossi li damnati nelo inferno hauerano la uisione corporale: perho che uederano li corpi deli damnati. e si sono negri bruti deformi & horribili liq̃li li metterano grã de stupore. Ancho hauerano la uisione spirituale perho che uederano li demonii che sono spiriti: li quali li meterano grande iracundia e furore: e hauerano la uisione intellectuale: perho che uederano il suo signore lucifero infernale. Elquale li fara ne li denti grande stridore. Onde dicono li doctori che nelo inferno serano lume alcuno e luce per dar pena e tormẽto a

li damnati. Ma per sua cõsolatione & alleuiatione non ui sera alcuna luce. e quanto siano horribile a uedere essi demonii niuno potrebbe exprimere ne si possono depingere tanti Horribili chome sono Dicesi de uno religioso loquale iacẽdo in dormitorio con li altri monachi una nocte diede uno grãde crido: alquale crido suegliati li tutti li monachi corsero ala cella sua Elquale trouarono che staua con li otchi fixi uerso la paretere nõ ꝑlaua: e staua tutto ĩmobile: e nõ rispondea ali frati chel dimaadauano quello che lui hauesse. E poi la matina essendo con li altri frati a scaldare el forno per cuocere el pane. E dimãdato dal priore ꝑ che hauesse cossi cridato la nocte. Rispose. Io uidi el demonio delo ĩferno. Et dimandolo chome fosse facto disse. Io nõ potrei mai dire. ma questo dico che piu tosto elegerei de intrare in quello forno cossi affocato che unaltra uolta ueder ꝗl la sua forma e figura. Perho disse uno scõ homo: chome e scrito nele uite di sci Padri. Credo che chi uedesse li demonii ĩ quella forma ne laquale uedeno li dãnati nelo ĩferno non potrebbe uiuere. Di sathanas chome sia facto Iob in alcuno loco il descriue dicendo chi potra dimonstrare le porte deluolto suo per lo circuito deli denti soi nesce una grande paura. El corpo suo e chome sono scuti de acial circunligato da squamme che si preme luna laltra una e coniuncta cõ laltra: si che non glie uno picolo spiraculo. El suo stranuamente e uno splendore di foco. Gli otchi sui sono chome le palpebre de laurora dela bocha sua escono lampade accese chome facule di foco nel naso suo esce uno fumo: chõe de una olla bogliente & infocata. El suo fiato fa ardere le brase e la fiama sempre esce dela bocha sua

La tertia pena e calor incendioso: zoe il foco ilquale chome diso pra e dicto fortemente affigee mai non consuma li corpi: laqual cosa secondo che dic e Sancto Augustino non e da marauigliare: ꝑho che Dio che da le nature a tutte le cose: bene a potuto dar questa natura a quello foco: zoe che solamente inflami e non consumi chome la Salamandra che sta cõtinuamente nel foco e non si consuma: e ancho nele parte de Cicilia e uno foco che gia per longi tẽpi inflama alcuni mõti e non li cõsuma. Questa adũq; e grauissima pena sempre esser tormentato nel foco: e mai se debilitare ne consumare ma che continuamẽte li corpi siano piu rigorosi a riceuere la pena del foco. La quarta pena e Fetore e pucia intollerabile. Onde quatro poce e fetore si sono che uengono da quatro parte. Prima da esso inferno elquale tutto fete e putissa: perho che iui sono zetate tutte le immundicie de li peccati. Ancho uiene la pucia deli demo-

nii: liquali fortemente putiscono. Onde de esso lucifero e scripto in Ioele: egli e ascesa la pucia sua: pho che superbamente ha facto Anchora uiene il fetore e pucia da li corpi de li damnati liquali tutti hāno abhominabile fetore: e sancto Gregorio. nel Dialogo recita de uno Caualiero Romano ilquale fu cauato dal corpo: elquale poi ritornato ī se disse chome hauea ueduto uno ponto alto sopra ilquale discorrea uno fiume nigrissimo: delquale usciua una nebia molto nigra de uno intollerabile fetore. Et oltra el ponte erano prati uerdi e fioreti de odore suauissimo. Et molti che passauano sopra questo ponte cadeuano nel fiume alcuni altri passauano oltra el fiume. La quita pena e Calcore angustioso: zoe che li dannati stano compressi e calcati insieme luno sopra laltro che non si possono distender: e stano: chome dice el Psalmista chome le peccore cossi sono posti nelo inferno: perho che li peccati si compremano adosse luna laltra el Verno per lo fredo. E la estade qñ uanno al umbra Onde sono ligati in fassi: perho che chome in uita eterna tutti i sancti stanno nel suo ordine: zoe li martiri insieme e le uirgine insieme &c. Cossi nelo inferno li auari insieme e li usurari insieme ligati in uno fasso secundo quello dicto de Isaia serano cōgregati in congregatione de uno fassio nel laco Et iui serano richiusi in pregione: e ben che Iob dica che nelo inferno nō e alcuno ordine: pur dice sancto Grego. che neli suplicii de li danati ordine ou de dice neli morali se niuno fosse ordine ne li tormētinō seria comādato che la zizania fosse legata in fasseti: e gittata a brusare nel foco Ma certo ligare gli faceti per brusare nō e altro se non quelli che si debono mandare al foco eterno acōpagnate pari con pari: acio che quelli che sono stati pari in colpa anche siano pari in pena. La sexta pena e clamor doloroso: pho che nō fano altro cōtinuamēte che miserabilmente cridare. onde a loro e dicto per ysaia. Voi cridarete p grāde dolore e per la contritione del spirito ulularete. E tanti cridori ui sono che fendeno loretchie.

Legesi che nel principio del orcino ei Cistello uno monacho era tentado: e per lausteritade uolea uscire fuori del ordine. E una nocte li apparse el padre e la madre liquali erano morti: e confortaua lo ohe nō si partisse: ma stesse fermo nel ordine. Elqual non uolendogli assentire la madre li disse: e chome potrai tu portare le pene de lo inferno. E elli rispose: e quale e maiore inferno che questo ordine. Al hora la madre li disse. Voi tu prouare. E dicendo ello che si. Ecco uno cridare de porci tanto horribile che li parea

che li fendesse p mezo tutto el ca/
po. Et essendo quasi chõe p mori/
re p quello cridare quello cesso. E
poi la madre li disse. Voi tu puare
alcuna cosa dele alegretie del cie/
lo: e rispõdendo quello dissi: ecco
uno cãto dolcisimo che sopra auã
cia tutte le melodie de tutti li in//
strumenti musici. Al hora disse: se
tu uoi uenire ale alegrecie e cõten
ti del cielo e schifare li tormẽti de
lo inferno: pseuera nela religiõe.
Elquale cossi fece e dicono li sãcti
chõe in cielo sono cãti: cossi nelo
inferno sono lamẽti: ululati: e piã
ti chõe dice lo euãgelio che iui se
ra pianto & stridore di dẽti: Onde
iui sono pianti dolorosi amarissi/
mi & angustiosi che mai in questa
uita nõ furono Legesi nele uite
de sancti Padri de uno scõ che fu
rapito a lo iuferno e disse piangẽ/
do senza cõsolatiõe che iui hauea
udite uoce miserabile de piangẽti
La septima pena e Langore ulce
roso: zoe infirmita innumerabile
perho che serano pieni di tutte le
infirmitade che mai si possono ha
uere in questa uita uita: zoe febre
quotidiana terciana: male de fian
chi e tutte le altre infirmitade: &
per tutti li menbri del corpo ulce
rati e piagati. Si che in tuto corpo
non ui sera menbro che nõ sia ob
sesso da molte e uarie infirmitade
tosse: dolore de denti: gotte e simi
le perho dice Dauid. Lanima mia
e ripiena di mali: e la uita mia e ap
propinquata alo inferno. zoe e fa
cta simile a chelli che sono nelo i
ferno. Onde chome in questa ui/
ta lhomo ha hauuto piacere e di/
lecto a tutti li sui mẽbri: cossi per
tutti sui menbri nelo inferno sera
tormentato. E queste infirmitade
li serano cazone de cridar e lamẽ/
tarsi secondo che e scripto nel apo
calipse doue dice se mangiauano
le lingue sue: biastemauano il dio
del cielo per li dolori e piage sue.
E sancto Bernar. dice singularmẽ/
te a tutte le membre. lequale sono
state arme de iniquitade sera data
singulare pena: e questo acio che
se adempia quello che scripto nel
libro de la sapia. Per quelle cose p
lequale lhomo pecca per quelle e
tormẽtato. Legesi che uno scõ ui
di uno catiuo homo elqual era ne
lo inferno. ilquale era stato disso/
luto in gola: in luxuria: in canti e
uani solaci: elquale essendo mena/
to dinanti a lucifer o principe delo
inferno esso li leuo dela cathedra
sua sopra laquale sedea e feceli se/
dere costui: laquale era tutta ĩfoca
ta: e disse lui sedi qua p lo honore
che tu hauesti nel seculo: e subito
lui fu portata uua tacia cõ una be
uãda dẽtro amarissima: puciolẽte
& ĩmũda: e li dẽonii che gli erão
dintorno dicẽdo. Beui nel loco di
q̃lli uini p̃ciosi che tu beueui. Poi
ueniuano dui demonii cõ due trõ
be: liq̃li li soffiauão foco nel orec/
chie: ne li otchi: nel naso: e p tutti
li altri menbri del corpo: e dicea/
no: questo ti sia p li cãti e soni e ua

rii instrumenti ne liquali tanto ti delectasti nela uita tua. Altri demonii li poneuano molti serpenti in torno al collo & itorno ale bracia: e diceão: questo ti sia p li abraciaméti che tu haueui dele femine

La octaua pena e dolor impetuoso tanto sera el dolore che sentirano: e per le pene e torméti: e per le ifirmitade che chome dice sancto Grego: nõ potrano pensare in altro. e tutti serano absorti in quello. Onde mille uolte le di morirano e nõ potrano morire. E chome e scripto nelo Apocalipse: desiderão la morte e la morte fugira da loro. E quáto lhomo sera stato delicato in questo mũdo táto piu sente una puntura de una moscha che uno uilano de una uespa: per q̃sto uno giouene nobile e molto delicato era intrato in uno mõasterio di serui di dio et essendoli mádato dal padre. uno sauio per discõfortalo si dicea: tu nõ potrai soffrire la sprecia di questo ordine: perho tu sei nutricato molto delicatamẽte. et quello rispose. Maestro mio per questo sono io intrato qua perche cognoscẽdomi cossi delicato e che io nõ potrei portare alcuna pena asprame ho pẽsato che la pena de lo inferno die essere asprissima & itollerabile. pho che ho electo piu tosto sostenere q̃sta che q̃lla. La nona pẽa e fremore rabioso: zoe che chõe cani arabiati rabirano di fame: chõe e scripto nel psalmo che fame patirano chome cãi. Onde chõe neli electi e in cielo e abundantia de ogni cossa: cosi ne lo inferno disasio: penuria e pouerta. Et a loro e dicta q̃lla parola y saia. ecco li serui mei mãgiarano e uoi hauerete fame. Questa fame nõ sera táto corpale chome spiritual: zoe p lo desasio e mãchaméto che li sera. Onde dice sãcto gregorio neli morali. Al hora li reprobi patirano fame e disasio quádo li dãnati nelo extremo iuditio separati dala uisione delo eterno patre: perho che e scripto. Sia rimosso lo impio che non ueda la gloria di dio. La decima pena e ardore di sete estuoso: perho che arderano di sete. e non potrano hauer una gocia de aqua. Chome si proua nelo euangelio di q̃llo richo che pregaua Abrahã che mandasse Lazaro: elquale itengese lo extremo del suo dito: nel aq̃acio che un pocho refrigerasse la lingua sua e uedendo li demonii la sete suali presentarano una beuãda amarissima di felle e di absẽtio secõdo che e scripto i hieremia q̃n dice. ecco io li cibaro de absentio e abeueraro gli di fele. e perho chome dicono li sãcti: gli era dato a beuer del calice del ira di dio secondo che e scripto nelo Apocalipse q̃n dice. La grãde Babilonia sera i memoria dinãti dadio p darli a bere del calice dela idignatiõe di dio. La undecima pena e Rigore frigoroso: perho che non solamente li sera el caldo grande p

do grande p lo incendio del fuo/
co: ma anche li sera uno freddo e
giacio i errabile. Vnde dal caldo
excessiuo serano menati al freddo
e cessiuo. Vnde fanno li demonii
chome fanno li chuogi qñ uoglio
no cuocere le carne dure: pho che
le cauano del aqua bugliete e pon
gole nel aqua freda. Cossi fano li
demonii che li pongono ĩ uno fiu/
me de aque frigidissime: e quiui li
profundano piu e meno secundo
che hãno peccato. E q̃sto fu signi/
ficato p quello che e scripto ĩ Eze/
chiele: doue dice Ezechiel che q̃lo
chel menaua Misuro mille cubite
e menolo p le aque fino ali tali de
li piedi e anchora misuri mille cu/
biti e menolo p le aque fino a le ge
notchia: e anche misuro mille cu/
biti: e menolo p le aque fino a le re
ne: e anche misuro mille p lo tor/
rente: el quale nõ pote passare: po
che le aque erano igrossate del tor
rente: e perho non si pote passare.
Quiui sono posti nel aque fino ali
tali de piedi quelli che poco hãno
peccato: e fino alle zenotchia quel
li che piu hãno peccato: e fino ale
uene quelli che anche piu. Quelli
che sono pfundati nela multitudi
ne de peccati tutti fino al capo so/
no submersi nele aque frede. E poi
che sono cauati di quelle aque fre
de piu che non se puo pensar ne di
de gli tornano nele aque calde: p
darli maiore pena: laquale e gra/
uissima: chome si proua per expe/
rientia: quando lhomo lo iuerno
a tenuto le mane nela neue o nel
giacio: e icõtinẽte pone le mane al
foco La duodecima pena e colo
re deformoso pho che serano bru
ti e deformi quanto mai si possa pẽ
sare e simili ali demonii che sono
cossi brutti e deformi: de liquali di
ce ysaia. Facie brusa e serão li uol
ti loro: e Ioel propheta. Tuti li uol
ti loro serano recocti in olla: per/
ho che il foco tutti li deformara.
E questo proua sancto Augustino
dicendo. Se questo nostro foco de
forma e guasta cossi tutte le cose
lucide e risplendente. Quãto ma/
iormente quello foco infernale e
obscuro: e se quello foco el quale
e dicto el foco de sancto antonio:
cossi deforma li corpi: chome ue/
diamo li ethiopi e saraceni: liqua/
li sono cossi nigri p lo grande cal
do che nele parte doue stano: quã
to maiormente die esser per quel/
lo foco infernale. La tertiadeci
ma & ultima pena de tutte: laqual
compie tutte le sopradicte. xxiiii.
pene sie labore e fatica indefectuo
sa: zoe che tute le sopradicte pene
e fatiche dolori e tormẽti mai nõ
mandarano e mai non hauerano
fine: perho e dicto lo inferno foco
eterno: zoe che sempre dura. On/
de dice sancto Gregorio nel quar
to libro del dialogo. Gli e chia
ro senza dubio e uero che chome
non e fine ala letitia de li boni: cos
si non e fine al tormento de li cati
tiui. E questa e piu graue pena de
tutte le altre: zoe mai non hauera

fine. Si che compiti diece milia anni ancora se compiranno cēto mil lia: e poi mille migliara. e poi migliara de millioni: e poi tanta migliara quante sonno stelle in cielo E poi tanti miglioli quāte sono le gociole de aqua del mare. E le grane dela arena del mare. E compiute tutte queste pene anchora ritornarano da capo. Onde se una picola pena li fosse data pur non hauēdo mai fine serebbe intollerabile per la consideratiōe di questa eternita e perpetuita di pene. Si cōuerti uno bufone e giugolarro chiamato folcho di marsilia: elquale stando collocato in uno lecto di piūa icomincio a pensare dele pene delo inferno e dicea a si stesso.

Se stando tu in questo lecto tanto adasio non potesti mai de qui leuare: ti serebbe de grande pena e non lo potresti patir e: chome adūque potrai tu sostenere di star sempre sencia fine in quella pena intollerabile: e per questo si fece monacho: e poi fo facto Vescouo di tolosa: e fu homo di grande sanctitade: e queste cose bastino dela meditatione delo inferno.

De la meditatione delo eterno iudicio. Et prima de li segni che andarano inanti ad esso iudicio. Et de antichristo e dela sua persecutione.

Capitulo. xiii.

PERHO Che alo inferno non si uiene perfectamente. zoe con lanime insieme cō li corpi se nō doppo il iudicio generale: zoe qn̄ christo uenira a iudicar li uiui e li morti. Questa meditatione del iudicio de grande terrore sera molto utile la meditatione del purgatorio e delo inferno ponere. Laq̄le meditatione se lanima nela orone si uora exercitare ne riceuera grande utilita. Delqual iuditio diremo alcuna cosa che sia piu apta a mettere lanima in tremore & cōpunctione. E per che a dire copiosamente tutto quello che se apertiene a questa materia serebe uno longo tractato: laquale materia la scriptura in questi lochi: zoe nelo apocalipse a .xiii. capi. e nela epistola seconda al secondo capi. ali Thesalonicensi: e nel psalmo nono che incomincio. Confitebor tibi domine in toto corde meo narrabo omnia mirabilia tua. & in daniele a. xi. & . xii. ca. & sancto Augustino in piu lochi: e maximamente nel. xx. de ciuitate dei: e sācto gregorio. in piu lochi e maximamente neli morali. e molti altri doctori in diuersi lochi Ma noi prenderemo quanto piu breue poteremo le cōclusione di q̄lle cose che sono substātiale e piu utile a sapere ad iducere laio del orato

re a compunctione. Non instãdo ĩ
allegatione e dela scriptura e de li
doctori per non essere tropo pro
lixo. Onde circa questo iuditio ue
deremo principalmente tre cose:
zoe le cose precedente: zoe che in
teruenerano in esso iuditio e le co
se subsequente: zoe che subseguite
rano doppo esso iudicio: ouer par
lando breuemente. Vediamo de
esso iudicio principio il mezo e il
fine. Prima poniamo il suo princi
pio e queste cose che andarano in
nãti ad esso iudicio: acio che si pos
sa comprehendere quanto sia il ꝓ
ximo il tempo di questo iudicio: e
diciamo che de queste cose che an
darano inanti. Alcune serano re
motissime zoe molto da longa. al
cune rimote: zoe anche pur da lõ
ga. Alcune propinque: zoe apres
so: e alcune propinquissime: zoe a
propresso. Le prime molto da lon
ga serano quelli sei signi: de liqua
li parla il nostro Saluatore nelo
euangelio quando dice. Leuarassi
la gente contra la gente & regno
contra regno: Eco il primo signo
zoe bataglie e guerre per tutto. se
guita e terremoti grandi serano ꝑ
li lochi. Ecco il secondo e le pesti
lentie. ecco il terzo. Elle fame: ec
co il quarto. E terrori da cielo:
ecco il quinto. E grandi signi sera
no: ecco il sexto. E seguita nelo
euangelio che anchora doopo q̄
sti signi non sera la fine E chome
dice sancto Grego. ala ultima tri
bulatione andarano inanti molte
altre tribulatione: perho che mol
ti mali debbeno andare auanti: a
cio che possono anunciare il male
che de essere senzia fine. Li secõ
di signi che seranno da longa sera
la persecutione de antichristo: laq̃
le persecutione durara per tri anni
e mezo: e poi subito sera il iudicio
De laquale persecutione parla il
nostro Saluatore nelo euangelio
quando dice. Quando uoi uedere
te la abhominatione dela desola
tione: laquale fu data da Daniele
prooheta che stara in loco sacro
chi lege questo intenda. Questo
Antichristo secondo che dicono
li sancti sera concepto de semente
humana e di fornicatione non di
matrimonio. & sera puro homo e
non dimonio: chome dice sancto
Hierony. e incontinente che sera
concepto intrara il dimonio nelo
uentre dela madre nel anima sua
per lo cui uirtu e operatiõe el gar
zone nascera crescera e notricara
se E nascera in Babilonia di iudea
Et occultamente sera nutricato &
amaestrato da magi e malefici in
tutte le arte magiche. & quãdo se
ra facto grande e de etade de anni
trenta: uenira prima in hierusalẽ:
e dira ali iudei che esso e christo ꝓ
messo nela lege: e del quale hanno
prophetato li propheti. e tutti li iu
dei che serano per lo mundo cor
rerano la: e acostaranosi a lui cre
dendo in lui: liquali iudei rifaran
no il tempo che fu diffato dali Ro
mani. e chome dice sancto Paulo

Esso antixpo sedera nel tempo di dio chome se fosse dio. Et esso antixpo predicara in prima in hierusalem a li Iudei dicendo che lui e il messia promesso nela lege: non chiamādosi Antixpo ma xpo. E dira che xpo fu inganatore e mēdace e mago e malefico. Et sara che tutti si circunciderāno e seruarano il sabbato: & fara tutta la lege e riti e modi de Iudei. Ma ancho comandara che sia seruato el di dela dominica: perho che dira esso in esso di esso die resuscitare. E tutte le pphetie che parlano de xpo cōuertira a se. Questo antixpo hauēdo tratto a se tutti li iudei con benignita e monstrara de molti miracoli incominciara ad andare per lo mundo per trare tutta laltra gente a se: e farasi signore sopra tutti li altri signori e principi del mūdo e tutti li serāno sotto posti: e tutte le gente barbare e infidele serano le prime che sacosterāno cō lui. E al hora fara grande honore: e dara regni e segnorie a cio che cō essi poi si sottometta tutti li fideli xpiani: e intrato che sera nela xpianita incominciara la persecutione sua: e cerchara di trare a se li xpiani seducēdo per quatro modi: zoe cō la sua predicatione: e de quelli che serano acostati cō lui cerchando di guastare tutta la lege de xpo e mādara per tuto el mūdo li sui predicatori: liquali simularano de esser boni e sācti e spirituali: e serano peruersi e impugnatori dela fede de xpo. A quel lo tēpo li fideli e catholici nō se ardirano de predicare. Onde mādara dio enoch & Helia: liquali soli pdicarano la fede de xpo: liquali fara p arte magica. e prima lui se fara uno ydolo e una statua e imagine del nostro Saluatore. e quella statua li parlara e predicera le cose che debono uenire: e questo p operatiōe del demonio: elquale parlara in qlla statua: laquale statua sara adorare. el secōdo miraculo che fara sera che lui e li predicatori sui ala inuocatione del nome suo farāno descendere el foco da cielo sopra di se in conspecto de li homini dicēdo che qllo sera el spirito scō elquale sera spirito diabolico. & al hora li adostoli sui parlarano di uarie lingue chōe faceano li apostoli di christo. el tercio miraculo che fara sera che p arte magica simulara che lui sia morto e sera portato p aere da li demōii qsi chōe se uoglia ascēdere in cielo Onde parera che stia morto p tre di e poi che resusciti e ascēda in cielo: d laqual cosa li populi se marauigliarano & adoraranlo e loderanno. et quello tempo la chiesa catholica non fara miraculi: & di cio dice Sancto Gcegorio. Pensamo quāta sera questa temptatione de la menta humana. Qnando el pietoso martyre sottomettēra il corpo a li tormenti nondimeno el tormentatore damnati ali occhi sui fara miraculi. el quarto mi

raculo che fara ſera che ſubito fa
ra li arbori fioriſe e ſeccar: e il Ma
re turbare : e le nature mutarc in
diuerſe figure. Anchora ſuſcitara
lt morti in conſpecto di tuti: E tut
tc queſte coſe fara per uirtu de de/
monii. Perho cſſe chome dice Sã/
cto Pſiulo La preſentia ſua ſera ſa
condo la operatione di Sathano
in omni uirtu e ſigni e miraculi
di mendacio. E queſto dice Sao/
cto Auguſtio che per mettera dio
che li demoni cio poſſa fare cho//
me permiſſe al demoolo che gua/
ſteſſe tutta la ſubſtantia de Iobe
poi maciaſſe li figliuoli: e poi an/
chora glimandaſſe la infirmita de
la carne ſua. Et dicono li ſãcti che
per queſto modo zoe per fare li
miracoli ritrara a ſe molti che gli
crederano: e ſpecialmente li ſpiri/
tuali o religioſi liquali ſopra tutti
perſeguitara. El tercio modo
di ſubuertire li fideli ſera per doni
e coſe temporale zoe oro e aegen/
to e altre coſc ſimile: leqnale piace
no a li homini del mundo : perho
che ſera molto richo. Vnde troua
ra molti theſauri che ſono naſco/
ſti liquali ſerano manifeſtati per
li demonii : e donara terre citade
e regnami. El quarto modo di ſub
uertire li fidali ſera per minacie e
tormenti liquali dara a quelli che
non li uorano credere per le ſo/
pradicte coſe. E chome dice il no/
ſtro Saluatore ſera tanta e ſi facta
quella triſiulatione che etiamdio
ſe potra eſſere: anchora li electi ſe
ranno iuduti in errore. Onde tut/
te le generatione de li torm\~eti che
forono dati ali martiri li dara a li
Chriſtiani: e beatu colui che ſtara
ſaldo e forte. E chome dicono li
ſancti queſta perſeautione de An/
tichriſto ſera gencrale per tutto il
mundo: e durara tre anni e mezo.
E chome dice il noſtro Saluatore
Se queli di non ſuſſero abreuiati:
zoe ſe duraſſe piu longo tempo
nõ ſeria ſalua ogni carne. Ma per
li electi ſerano breuiati. Circha
la fine de la perſecutione hau\~edo
Antichriſto perſeguitaro tutto el
mundo: tornara eſſo Antichriſto
in Babilonia in Hieruſa lem & iui
trouara Enoeh & Helia : liquali
predicarano. Vnde io continente
li fara occidere e li lor corpi gitta
ranno morti ſu la piaca tre di e tre
nocte: perho che niuno ſera ardi/
to di di ſepirli per paura di anti//
chriſto: e doppo tre di e mezo re/
ſuſcitaranno: e ſera udita da tutti
una uoce da cielo: laquale dira E
noch'e Helya aſcendere qua ſu: e
ſubito aſc\~ederãno in cielo in una
nuuola. E doppo la ſua aſcenſione
in cielo uiuera Antichriſto ancho
ra per quindece di. Elquale ſecon/
do che conmunamente tengeno
li ſancti ſera occiſo per queſto mo
do : zoe ch ſera udita in aere una
uoce che dira. Muori : e incontí/
nente cadera morto. E queſto ſe/
ra ſul monte Oliueto. Sopra ilqua
le chriſto aſceſe in cielo. Onde lui
andara ſu quel monte monſtran/

do di uolere aſcendere in cielo in
conſpecto di tutti: e li cadera mor
to quando ſera leuato in aere. El/
qual antichriſto poi che ſera mor
to: ſecundo che dicono li ſancti cõ
cedera dio a quelli che ſeranno ri
maſti e haueranno laſſatoſi uince
re ad Antichriſto. Quarantaciq;
di ne liquali poſſono far penitẽtia
E dio incontinente per la ſua infi/
nita potentia: o per miniſterio de/
li angeli ſui: ouer per alcũo ſigno
terribile publicara per tutto il mũ
do la morte de eſſo: acio che tutti
ſappiamo che li ſera conceſſo afar
penitentia. E al hora alcuni fideli
catholici liquali ſerano ſtati reſer
uati predicarano per aiutare quel/
li che ſeranno ſeducti a far penitẽ
tia. Et al hora li iudei uedendo in
quello modo hauere finito Anti/
chriſto ſi cognoſceranno eſſer ſta
ti inganati: e tutti ſi conuertirano
ala fede xpiana. E queſte coſe ba
ſtino dirte cõcluſiuamẽte de anti/
opõ. Seguitãdo adũque le coſe
e ſegni che andarano nãti al iudi/
tio diciamo che li terci ſegni che
ſe ãno propinqui: zoc apreſſo ſe/
rãno quelli de liquali diſſe il no/
ſtro Saluatore nelo euãgelio quã
do diſſe: a quelli di el ſole ſe obſcu
rara: e la luna nõ dara il ſuo lume
e le ſtelle caderano del cielo: ma
ſancto Hieroni. dice hauer troua
to i alguni libri de iudei: xv. ſegni
liquaſi apparerãno per. xv. di cõti
nui nãti el iudicio. E in ciaſcũo di
appa rera uno di queſti ſegni. Il
primo di ſe leuara tutto el mare
in alto quĩdece cubiti ſopra li piu
alti mõti che ſi trouino: e ſtara fer
mo nel ſuo loco e nel ſuo chome
uno muro. El ſecundo di tutto el
mare ſe abbaſera ſi forte in pro/
fundo che a pena ſi potra uedere.
El tertio di tornara el mare nel
ſuo loco e nel ſuo ſtato: chome
ſempre e ſtato. El quarto di tut/
ti li peſci che ſonno nel mare rugi
ranno e faranno ẽ grãde rumore
che tutti li homini incredibilmen
te ſi ſmarirano. El quinto di tut/
te le ucelle de laere ſi congregarã
no in ſieme: e farãno mirabile ulu
lato e pianto: e non mangiarãno
e non beueranno. El ſexto di ſi
leuaranno fiame grande di fochi
chome uenti: e ueniranno da loc
cidente del ſole andando contra
el firmamento uerſo lorienle. El
ſeptimo di le ſtelle parera che ua/
dano ramẽge ſpargẽdo code cho
me fanno le comete. Loctauo
di uenira uno terremoto uniuer/
ſale per tutto el mundo: che niuno
po ſtare ritro. El nono di tutte le
pietre inſieme percotendoſi luna
con laltra facendo mirabile ſtre/
pito: e ſono ſtenderanoſi in qua/
tro parte El decimo di tutti li ar/
bori e tutte le herbe gittarano fuo
ri una roſata di ſangue. Lo unde
cimo tutti li monti e tutti li hedi/
ficii che ſono per tutto el mundo
caderanno e reduranoſi tutti in
poluere. El duodecimo tutti li ani
mali de la terra ueneranno dele

silue ali campi. Rugendo e mugiẽdo e non manzarano ne beuerano. El tertiodecimo spirãno tutte le sepulture del mundo: El quartodecimo di tutti li homini e done del mundo usciranno dele case loro andando e discorrendo in qua e in la chome paci non parlando e non intendendo che si faciano. El quintodecimo di tutti li homini e done che serano sopra la terra morirano. Seguita a dir de li segni propinquissimi liquali serano appresso el iudicio: liquali serano quatro serano quatre cose che andarano nanti che Christo uenga al iudicio. Laquale serano prima la uniuersale consumptione facta per lo foco uniuersale: pho che secondo che dicono li sancti mandara dio da cielo un foco con loquale si cõiungerano tutti li fochi che sono in questo mundo: elqual foco sara due & hauera dui officii. Primo brusara e consumara tutto questo mundo e li homini catiui. El secondo officio di questo foco sera che li catiui e che debono esser damnati consumara e redura in poluer: e quelli che si debono saluare: ma anchora nõ hãno factã la penitentia: e sera bisogno che purgassero li sui peccati nel purgatorio se purgaranno per quello foco: ma quelli che non hãno bisogno de alcuna purgatione ma morendo doueano uolare incontinente in uita eterna: quello foco nõ li farão alcuna lesione ne male. Ma chome dice sancto Augu. quello li fara quel foco che fece il camino del foco a qlli tre garzoni: zoe a Daniele e li fratelli. Di questo foco che andara nanti al iuditio e scripto nel psalmo quãdo dice: il foco ardera inãti al lui: & infiamara li sui nemici Questo foco tanto ascẽdera in alto quãto ascese la aq̃ del diluuio: secõdo che dicono li sci. Il secõdo signo che andara inãti Sera la morte de li iusti & electi: liquali o serano purgati p foco chõe e dictc: ouer nõ haueran sentito alcun a lessione cal fooo. Onde questi che nõ serãno morti p lo foco morirano: perho che non potrebono resuscitare se prima nõ morisseno secondo che dice lo apostolo. e dice sãcto. Ambrosio che in uno batter dochio li iusti morirãno e resuscitarãno Alcuni altri dicono che tutti morirãno p ql foco. e boni e catiui auẽga. che li bononen sentirano pena ne molestia. Poi che serãno morti tutti li homini e dõne: e li repbi e li electi. Seguitara laltro segno che ãdara inãti: elquale sera qsto che mãdara dio li angeli sui liquali cõgregarãno tutti li morti che serano sopra la terra Incõinciãdo da Adã che fu il primo fino al ultimo che sera morto in qlla hora. e dice scõ aug. che la poluere di ciascun morto tutte seranno redute i sieme. i qualõque parte del mũdo siano disperse: o disperse ĩueto o ĩ tutto cõsumate: e di ciscũo serano

redute al suo corpo. E questi corpi
morti portarão li angeli nela uale
de Iosaphath: gittando li riprobi e
q̄lli che serano dānati sopra la ter/
ra: e li corpi de li electi tenirão su/
spesi in aere. Et essendo cossi con
gregati uenira laltro q̄rto segno
zoe la suscitatione. Perho che p̄ lo
comādamēto de dio. essendō uēu/
to Iesu xp̄o figliolo di dio p̄ far q̄/
sto iudicio: chōe disotto diremo:
comādara che tutti debono susci/
tare: e cosi suscitarão. Ma ī che mō
si facia q̄sto iudicio reseruiamolo
al sequēte capitulo. e bastio le cose
p̄dicte de q̄lle cose che andarano
nanti al iudicio.

Anchora meditatōe de lo extre
mo iudicio. e de q̄lle cose che īter/
uegnirão ī esso iudicio e dopo esso

Capitulo. xiii.

ON potra stare sencia
grāde tremore laīa che
attentamēte uora medi
tare di q̄llo terribile ex
tremo iudicio: delq̄le iudicio udia
mo quatro cose pricinpale: zoe La
sua iformatōe: La sua p̄secutōe. la
sua terminatōe: e la sua executōe.

La prima e la sua īformmatione
& ordiatōe. onde q̄sto iudicio e fa
cto a similitudine del iudicio. el iu
dicio: elquale fa el rectore e iudi/
ce seculare cōtra li malfactori liq̄
li uole punire. Perho auallidita e
fermecia li bisogna quatro cose
leq̄le sono q̄ste. El iudice che de
exercitare el iudicio. el loco doue
si die exercitare el iudicio lo accu
satore: e colui che e accusato con/
tra delquale se die fare el iudicio.

Quanto al primo el iudice el/
quale debe uenire a fare questo iu
dicio Iesu christo figliolo di dio
El loco doue se de fare questo iu
dicio sera la uale de Iosaphat: laq̄/
le e ap̄sso hierusalē: & ap̄sso il mō
te Oliueto. E q̄sto si proua p̄ q̄llo
che dice dio in Ioel p̄pheta quādo
dice. Io cōgregato tutte le gēte e
menarolle nela ualle de Iosaphat
E q̄ disputaro cō loro: e chōe dico
no li sci ragionelmēte q̄l loco sera
electo p̄ q̄sto iudicio: p̄ho che e lo
co publico e famosissimo: per che
iui fo facta lopa da la nostra salu
te: zoe che iui fu crucifixo el nr̄o
Saluatore & iui essēdo tutti cōgre
gati li boni stādo in aere e li rip̄bi
in terra mādara dio li angeli sui:
e lāgelo Gabriele sonādo la tron
ba cridara forte per lo comanda/
mēto di dio: chōe dice scō Paulo
dicēdo. Leuati su morti e ueniti al
iudicio: e icontinētinēte tutti resu
scitarano e poi descēdera da cielo
Iesu xp̄o figliolo di dio uenēdo ī
una neuola acōpagnato da multi
tudine inumerabile de angeli e de
sci: e uenira in q̄sto mūdo ī q̄lla ne
bula acio che possa essere ueduto
da tutti. e questo si p̄ua p̄ q̄llo che
disse il nr̄o Saluatore nelo euāge/
lio q̄n̄ disse. Vederāno el figliolo
del hō uenire nele neuole del cie/
lo cō grāde possanza e maiestate e

sancto Ioāne nelo Apocalipse di-
ce Ecco esso uiene nele nebule del
cielo e ogni otchio il uedera: e tut
ti quelli che lauerāno punto e per
cosso E nela epistola di Iuda e scri
pto. Ecco uenira el signore cō mi-
gliara ei sancti a far il iudicio. Vn
de chome lui ascese in cielo ī una
neuola: cossi descē dera quādo ue
nira al iudicio: e li angeli porterā
no denāti lacroce: sopra laquale
lui fu crucifixo cō li chioldi e la lā
cia: e li altri segni che furono ala
sua passione chome dice sancto Io
anne Chrisosto. qn̄ dice Lacruce
ele cicatrice serano piu lucide che
li ragi del Sole: secondo che dice
lo euāgelio quādo dice. Che a lho
ra apparera el segno del figliolo
del homo in cielo. E secōdo che
dicono alcūi. s. questo signo dela
croce sera che esso figliolo de dio
apparera cō la car ne humana la-
quale prese per la nostra salute.
Et in essa carne sua hauera le stigr
mate e le ciccatrice dele piage che
lui ebbe su la croce: nele mane e
nel: piedi: e nel costato: e dicono
li sācti che apparera in questo mū
do cō li segni dela passione e p tre
ragiōe: Pria p demōstratiōe dela
sua gloriosa uictoria a dimōstra-
re che p la passiōe sua triūpho uise
il dēonio. secōdo che li disse: cōsi-
deratiue perho che io ho uinto el
mūdo: secōdo per dimōstratiōe la
sua misericordia: dimōstrādo l iu
sti che sono saluati eex mesio dela
passione sua: e cossi p la misericor
dia sua. Tertio p dimōstratiōe
de la sua lumin osa iusticia: p q̄sto
dimōstrādo a li dānati: perho che
lor hāno dispregiato el beneficio
dela passiōe sua: p mezo de laqna-
le lui era uēuto p sa luarli: e p che
lhāno despregiata monstrara con
tra di lor la sua iusticia. Onde dice
scō Ioāne Chrisostomo. La cro-
ce apparera piu lucida chel Sole:
acio che nō bisogni altra accusati
one quādo lor uederano la croce.
Questo iudice che fara q̄sto iudi-
cio hauera tutte le auctoritade e
iurisditiōe sopra tutti li altri iudici
perho mettera a tutti grāde trēore
perho che nō solamēte in forma
diuīa: ma anche sera in forma hu
mana. Essendo quello iudice del-
quale dice Hieremia. Io sono iudi
ce. Questo sera quello iudice de
legato e mandato dal Padre del q̄
le e scripto neli acti de li apostoli
doue se dice. Esso e quello elquale
e constituito da dio iudice de li ui-
ui e de li morti. E dice sancto Au-
gustino che apparera in earne hu
mana a indicare per tre ragione.

Prima per la sua conuenientia
e parentado che lui ha cō li homi-
ni: acio che xp̄o homo iudichi li
homini: e cossi a li homini el iudi-
tio para piu snaue: secōdo q̄llo di-
cto di scō Plulo. Noi nō habiamo
pōtifice elquale nō sapia hauere cō
passione ale nostre infirmitade tē-
tato in similitudine sencia peccato

La secōda ragione per che ap-
parera in carne humana a iudica-

li corpi humani e perho dio padre re: sera p che si fa la resurectiõe se uol fare la resurrectione per lo fi/gliolo hõ: chõe p lui fa suscitatiõe dele aĩe. La tertia ragiõe secũdo esso Augusti. i libro de uerbis domini. Et acio che li boni e catiui el possano uedere: pho che se lui ap/parisse in forma diuina nõ potreb be essere ueduto da li reprobi e dã nati: secõdo quello dicto de isaia. Sia rimosso lo impio che nõ ueda la gloria di dio. Questo iudice nõ sera chõe li altri iudici che per doni per priegi o per amicitia si pos/sa murare ne per odio ne per timo re: perho dice sancto Bernar. Venira el di del iuditio: nelquale piu ualerãno li puri cori che le astut/te parole: e la cõscietia bona che le burse piene: e scõ Augusti. dice Expectasi el di del iuditio: & iui se lo equissimo iudice: elquale non guardara la persona de alcuno po tẽte: el cui palacio niuno uescouo o abbate o conte potra corrũpere con oro o con argẽto. Apparen/do adũque in questo modo questo terribile iudice: acio che questo iu dicio habbia tutta lu sua forma e substãtia. Subito apparerão multi accusatori. Li primi accusatori che accusarãno li dãnati seranno tutti li sui peccati e sceleragine: lequale hanno comesso per fino che furo no in questo mũdo: liquali pecca/ti tutti serãno mãifesti e noti a tut ti: nõ solamẽte al iudice ma anche a tutti li altri boni e catiui che iui serãno: secõdo quello dicto de lo Ecclesiastico. A la fine del hõ serã/no denudate tutte le opere sue: e sã cto Bernar. dice. Tutte le cose se/crete serão facte manifeste a tutti: e dicono li sci che tutti li beni e li mali che hauerãno facti li dãnati serãno ueduti da tuti e saluati e dã nati E li beni e li electi serãno ue/duti da tutti: mali sui mali nõ si ue derãno. Alcuni altri dicono che ã chora li mali de li saluati si uede/rãno: acio che piu si mõstri la mise ricordia de dio che li habbe pdo/nati qlli mali. Et iui nõ si po riceue re uergogna anchora cõtra essi dã nati serãno tutti li angeli Onde di ce Auselmo. Tutti li spiriti boni e catiui me accusarãno. E sopra tut/ti el dimonio Sathanas sera il prin cipale accusatore: secũdo qllo di/cto nelo Apocalipse. E gittato lac cusatore deli fratelli nostri: elqua le li accusaua dinanti el conspecto dal suo signore dio. Anchora tut/ti li sancti & electi li accusaranno. De tutti questi accusatori dice san cto Augu. El iudice sera stretto ac cusatore mio: e io manifesto rio dananti da ello tutti li spiriti me a cusaranno boni e rei Oyme oyme quale hauera excusatore quello che hauera dio accusatore. Ma q/sti contra li mali se debe fare el ter ribile iudicio: zoe che seranno dã nati. Vedendosi cossi accusati serã no infelicissimi e sagurati per qua

tro cose. La prima sera la memoria e recordatiōe de tutti li sui peccati: perho che dice sancto Augu. nel libro de ciuitate dei Sera facto per uirtu diuina che a ciascuno sera redute a memoria le ope sue bone e catiue: e cō uno risguardo di mente si uederano con una meraueegliosa celerita e subitecia: e hieremia dice. La malitia te arguira: e la aduersione tua ti riprendera. Onde starano chome fa il ladro: ilq̄le e stato preso nel furto: e menato ligato al iudice: La secōda cosa che hauerāno sera che fortemēte li tormētara sera la cōsideratiōe e il ueder de li electi: pho che se uederāno se stessi posti sopra la terra bruti de formi: e piangēti: e ululāti pho che iui sera ululato cridore e pianto amarissimo: secūdo che e scripto nelo Apocalipse quādo dice. Al hora piāgera sopra di se tutti li tribi de la terra: pho che tutti serāno posti nel ordine suo: zoe tutti li heretici insieme: tutti li auari insieme. tutti li luxuriosi insieme: tutti li falsi religiosi insieme: e cossi de li altri tutti deformi e brutti: che lingua non potrebbe exprimere & piangerāno miserabilmēte te desiderādo: chōe e scripto nelo Apocalipse: Chiamarano la morte: e la morte fugira da loro. e cridarāno dicēdo ali mōti. O mōti cadite sopra di noi e occiditici: e leuatici delo agnelo imaculato. e poi risguardando in aere uiderano in aere li electi belli & risplendēti: iocūdi e aliegri: e questo li sera dolore intollerabile. Vnde dice la chiosa sopra quella parola delo Apocalipse. Piangerāno sopra di se tutti li tribi de la terra Non tanto loro si dolerāno del suo tomēto quāto che loro stano exclusi da cotale compagnia. E sopra tutti li affligera incredibilmēte guardando nela facia del iudice: elquale uederano irato: delquale dice ysaia. Ardēte sera il suo fuore e graue a portare: e dice sancto Augu. che li reprobi piu rosto uorrebbeno patire ogni tormeto che uedere la facia del iudice irato. Anche esso iudice terribilmente li exprobrara monstrandoli le cicatrice e le piage E cridando uerso di loro dira O miseri & infelicissimi. Io per uoi e per uostro amore descesi del cielo e fecemi homo chome uoi. Io per uoi per uoi fu ligato: beffato: batuto: coronato: crucifixo e morto. E doue e il fructo di tante mie iniurie che ho riceuute p uui: io ue ho tanto amato per darui la gloria mia: e uui lauiti facta piu uile che tute le altre cose: perho che auiti amato ogni cosa uilissima sopra la terra piu che essa la gloria mia. Et altre simile parole li dira: laquale incredibilmēte li affligerāno. La tercia cosa che li affligera sera la angustia e stretta nela quale si uederāno essere: chōe colui che si uede circūdato dintorno da li sui nemici: e non uede da che parte si possa fugire.

De q̄sta anstia dice scō Gregorio. O quante anguste e strette serāno le uie a li reprobi: disopra sera ll iu dice irato: di sotto lo horribil chaos de lo inferno: dal lato dextro li peccati che accusano dal sinistro infiniti demoniia apparechiati per tirarli alo inferno. Dētro la cōsci entia che: c de difuori tutto el mū do cōpreso doue fugira. Andarsi ascōdere sera impossibile: e stare manifesto sera intollerabile: scō Ioāoe chriso. dice Ne uertu li sera de resistere: ne dextro di fugire: ne tēpo di satisfatione ne loco di penitentia. Del angustia de tutte niēte li resta si nō piāto. La quar cosa che fortissmamēte li afflige- ra sera la desperatione: perho che al tutto serāno desperati. Vedēdo si abandonati da tutti. Ne sera al- cūo che se ardisca de pregare per loro. Anci tutti farāno beffe di lor dicēdo bene iustamēte uoi hauete quello che hauete cercato. & esso xp̄o si li sbefara facendo riso so- pra di loro: secundo quello di Salomone neli ꝓuerbii. & anchora in ne la morte uostra mene ridero Q n̄ ui aduenira quello che uui te meuate. anchora li electi nō sola- mente li hauerāno cōpassione ma se allegrarano del male che haue- ranno: secūdo chel uerso del psal mo. alegrarsi el iusto q̄n uedera la uendeta. Cossi adūq; essēdo li mi- seri damnati posti sopra la terra: brutti e deformi cō tutti li sui defe cti e deformilade che prīa haueano q̄n erane inquesta uita. e li ele- cti stando in aere formosi: beli & relucēti nō hauendo alcuno man chamēto o diffecto nel corpo etiā dio de quelli che prima haueano: e tutti in etate di anni trētatre. Ne laquale etade era il nostro Salua- tore quādo morite. Comandara dio a li angeli sui che debbono se- perare li boni de li catiui. e pone- re li boni dala parte dextra: e li ca tiui dala sinistra. & essēdo christo figliolo di dio sedēdo su il suo tri bunale: zoe sopra il throno de la maiestate sua hauēdo ap̄so di se la madre sua gloriosissima uirgine Maria: hauēdo ap̄sso di se anche dodece sedie: sopra lequale sede- rāno li dodece apostoli lassarono la roba e dispregiarono q̄sto mun do: liquali tutti sederāno sopra q̄- ste dodece sedie a far q̄sto iudicio insieme cū esso xp̄o Iesu figliolo di dio: acio che li serui quello che lui li promise q̄n scō pietro li disse Ecco uoi habiamo lassato ogni co sa. & habiamo sequitato che adū- q; haueremo noi: et esso xp̄o li ris pose. In uerita io ue dico che noi che hauete lassato ogni cosa e se- guitatime q̄n el figliolo di dio se- dera sopra la sedea dela maiestate sua: sederete anche uoi sopra do- dece sedie a iudicare li dodeci tra bi de israel: elquale priuilegio nō solamente sera de li dodece apo- stoli ma di tutti quelli liquali cossi dispregiaronno e lassarono il mū do chome li Apostoli: secūdo che

chiaramẽte dice scõ Grego.nel de
cimo libro deli morali. Posti adũ
q; questi per fare q̃sto iudicio.Co/
mandara xpo Iesu al angelo che
cõ la trõba a debba citare tutti che
uengano ad audire q̃sto iudicio &
sententia.A laq̃le citatione subito
apparera el diauolo maiore satha/
nas producendo uno libello con/
tra questi reprobi liquali serão so/
pra la terra:elquale libello haue/
ra principalmente quatri capituli:
zoe che tutti li mali che haueran/
no facti se contegnerano in que/
sti capituli.in peccati di cogitatio/
ne e pensieri.in peccati de parlare
e locutõe.in peccati de fare & ope
ratione.& in peccati de negligen/
ia & omissione . E poi nel fine del
suo libello:chome fanno li procu
ratori fara questa cõclusione: secũ
do che dice scõ Augu. Equissimo
iudice iudica questi maluasii esser
mei con la lor colpa:liquali nõ hã
no uoluto essere tui per la sua gra/
tia.Erano tui per natura:e sono fa
cti mei p̱ miseria:tui p̱ la tua passi/
ne e facti mei p̱ la mia p̱suasione.
A te sono stati inobedienti e a me
obedienti.Da te hãno presa la sto
la dela immortalita:da me hanno
presa la uestimenta penosa de ini/
quita.E lassando la tua: uenuti so/
no q con mecho pigliando la mia
iudica.adunque che siano mei.
E subito esso demonio producera
proue de tutti li peccati che loro
haueranno facti . Prima per testi/
monii producendo esso christo ie
su acio che si uerifichi quello dicto
de Malachia propheta quando di
ce dio.io ueniro a uoi in iudicio:e
sero testimonio ueloce ali malefi/
ci adulteri e periuri. Anchora
produra tutti li sancti p̱ testimonii
e la conscientia di ciascuno secun/
do il dicto di scõ Paulo qñ dice.rẽ
dendo testimonio la cõscia loro
Anchora produra per testimonio
el cielo la terra e tutti li elementi:
secundo che dice Hugo da sancto
Victore:e sancto ioanne Chriso/
stomo dice.in quello di el cielo:la
Terra:Laqua:il Sole:La Luna:la
Nocte li di:e tutto il mundo stara/
no contra di noi in testimonio de
li peccati. E nõ solamẽte sara q̃ste
proue p̱ testimonii:Ma p̱ libri car
te e instrumẽti . pho che ciascuno
hauera uno suo libro nelquale se/
no scripti li peccati : elquale libro
ogniuno potra legere e uedere.se/
cũdo quello dicto di Daniele quã
do dice. Posto sera il iudicio e li
libri serano aperti: quele cose che
erano scripte neli libri secundo lo
pere loro. Essendo facte queste p̱
ue per lo demonio.Et essendo tut/
ti li peccati deli reprobi notorii e
manifesti si che non si possono ne/
gare.Non resta altro se non ueni
re ala sententia:e q̃sto iudicio.Al/
quale iudicio finale uenira esso ie/
su christo figliolo di dio ĩ q̃sto mõ
Prima sera iudicato esso demõio
con tutti li spirlti & angeli sui per
iudicio di condemnatione.E que/
sto si cõuiene ala iustitia di dio che

poi che si fa el iudicio uniuersale di tutti sia facto ēdio de li demo// nii: acioche la iusticia di dio sia facta chiara a tutti. Doppo questo serano iudicati tutti li hoī e le dōne.

E di questi sera data la sententia laquale hauera due parte. zoe una p li electi e laltra p li repbi. essēdo adūq; tuti li electi posti i aere dala pte dextra e ciascūo nel ordie suo chome dicono li sācti. zoe la Virgine gloriosa con tutte le uirgine Adam con tutti li propheti Dauid con tutti li apostoli. ioanne baptista con tutti li anacoriti. Augustino e Benedicto cō tutti quelli del ordine suo. E cossi li altri. & udirano quello che dice sancto Grego. uela omelia qñ dice. Poniamo dauanti ali otchi nostri quello di tanta districtione: nelquale uenira il iudice e ponera la ragione cō li serui. In quello cossi grande sera la moltitudine deli electi e reprobi: e ciascuno mōstrara quello che hauere adoperato. Iui sera pietro cō tutta iudea da se cōuertita e tracta doppo se. Anchora la achaia Ioanne la sia. Thomaso la idia da se cōuertita. Iui tutti li mōtoni dela grege del signore appareranno con li guadagni dele anime: liquali menaranno doppo se le lege conuertite p le loro sancte predicatione. Quando adunq; tanti pastori uerano con le gregie sue damnati a li otchi delo eterno pastore che diremo no: miseri liquali ritorniamo uacui al signore nostro. Qui siamo stati chiamati pastori: e niuna grege meniamo. Questo sono parole di scō Greg. e dice Bernardo chome sotto uno capo uegnirano li electi. Cossi sotto uno capo serano diuisi li riprobi. El iudice adunq; uoltandosi ala parte dextra uerso li electi: incominciara a proferire la sententia dicendo. uenite benedicti del mio padre e possedere il regno elquale ue e stato apoarechiato dal pricipio del mūdo: e rendegli la ragione per che gli uole dare questo regno dicendo: perho che ho auuto fame e uui me hauete date a mangiare: o auuto sete e datomi bere. Sono stato peregrino e haueti me riceuuto: e cossi seguita dele altre opere dela misericordia. Poi si uoltara uerso li reprobi che seranno dala parte sinistra sopra la terra e proferira laltra parte dela sententia dicēdo. Andate maledicti al foco eterno: elquale e apparechiato al diauolo e ali angeli sui. E rende la ragione per che li manda alo inferno: zoe per che non hanno facto le sopradicte opere dela misericordia. Et subito proferite e data q̄sta sententia li demonii liquali iui seranno apparechiati pigliarano tutti quelli reprobi: e menaranoli con sieco a tormentare ī quello foco eterno. Et esso Iesu christo īsieme cō la madre sua gloriosissima pigliara tutti quelli electi e menaragli cō sieco a godere q̄lli beni e gaudii celestiali & eterni e cossi ha

biamo dicto el fine di questo iudi/
cio. Ma di quello che sera doppo q̄
sto iudicio. Breuemente diciamo
che uenira uno foco ilquale rino/
uara tutto il mundo Rinouando
il cielo el sole e la luna e facendo
uno altro mundo molto piu bello
che questo: del quale diremo nel
suo loco quando diremo dela glo
ria deli beati. Laquale gloria ci de
gni donarci p̱ gratia esso benignis
simo & misericordiosissimo Iesu
christo iudice de li uiui & morti.
Elquale con lo patre & spirito san
cto e benedicto in secula seculo/
rum Amen.

Meditatione deli beneficii e do
ni riceuuti da dio de tre maniere:
zoe Generali: Speciali: e Singula/
ri: liquali singulari principalmen
te sono tre luno maiore de laltro:
ma a pochi dati e concessi.

Capitulo. cxv.

N Questo bello & odo
rifero giardino del ora
tione: Le anime deside/
rose trouano uarii e di/
uersi frutti: de liq̄li si possono pas/
scere e ingrassare: e a chi non pia/
ce uno poco ricorrere ad un altro
Neli precedenti capituli habiamo
posto narie e diuerse meditatione
de piu cose. Ne laquale laīa si puo
exercitare nela oratione. E molte
de esse possono inducere la mente
in cōpunctione e contritione: ma
cū amaritudine e dolore īmettan/
do nelaīa grande timore: chome
e la meditatiōe deli sui peccati del
purgatorio e delo inferno: e delo
extremo iudicio. Lequal tutte me
ditatione possono fare grāde utili
tade al aīa: Ma se laīa sempre stes/
se in queste meditatōe de amaritu
dine e fauore potrebbe uenir quae
si in despatōe p̱ tanto glie di biso/
gno che uenga ad altre meditatōe
p̱ iocūdita di spirito Respiri un po
co nela sperācia dela misericordia
di dio: p̱ho dice. s. Bernar. in uno
sermone supra la cātica parlando
ali sui frati. Io conforto uoi amici
mei che retrare alcuna uolta el pie
de dala molestia & anxia recorda
tione dele nostre uie e intrare uno
poco nele uie praue dela serēa me
moria deli bn̄ficii di dio. A cio che
uoi liquali in uoi medesimi ui con
fūdete: p̱ cotale risguardo uno po
co respirar: e bn̄ che sia necessario
el dolore deli pcī: nō p̱ho debe es/
sere cōtinuo ma bisogna che sia in
terpellato dela ricordatōe dela di
uia bēignita. A dūq; bn̄ che sia uti/
le pēsare deli pcī delo īferno e del
iudicio: leq̄le cose p̄gono dolor &
amaritudīe nela aīa pur acio cheli
cuori p̱ la troppo tristitia ne se in/
duri: e p̱ dispatōe nō pisca fa biso/
gno che si mescoli il mele cō lo ab
sentio. Cossi faciono li medici d̄li
corpi che nō le medicīe amare leq̄
le sōo necessarie p̱ la salute d̄l cor/
po mescolono alcūe cose dolce: a
cio cħ cōmēo grauecia si piglāo q̄l

le medicine. Cossi facia laia amaricata per le sopradicte meditatōe e meseoli cō sieco uno poco di dolcecia: laquale mitigi e temperi q̄lla amaritudine: riduca in dolcecia quella aīa: laquale p le amare meditatiōe essendo facta pusillaīa potrebbe cadere nel baratro dela disperatione: e che cio deba laīa fare monstra dio per quello propheta q̄n dice. Io infrenaro la bocha tua dala laude mia: acio che tu nō mori: quasi dica: acio che p le recordatione deli tui peccati e dele altre cose te mettono terrore tu nō uengi in troppo tristicia e diffidētia. & a similitudine del caualo elquale e sencia freno: chome disperato trabuchi e perischi. Io ti ponero i bocha il freno dela indulgētia mia. e driciaroto suso cō le laude mie: e doue tu ti confundi neli mali tui respirarai neli beni mei. Sapendo che maiore e la benignita mia che la colpa tua. Adunq; laīa diuota laq̄le uole riceuere fructo del orōne mentale doppo la mentale doppo le amare meditatione predicte pigliara i questo suauissimo orto e giardino del oratiōe. Vnaltra suauissima e dolce meditatōe: zoe de le gratie e beneficii riceuuti da dio facendo secōdo il comandamēto delo Apostolo q̄n dice. Io ogni cosa rēdere gratie a dio. e nō siati de q̄lli di che se dice nel psalmo che ñ forono ricordeuoli deli beneficii sui e del cose mirabile che mostro loro. Di questa meditatione parla sancto Bernardo sopra la cātica quando dice. Bono e longuēto dela contritione elquale e facto đ la ricordatione deli sui peccati ma miglore e quello dela ricordatōe deli beneficii di dio: e sācto greg. dice. Digna cosa e che sempre si rēda gratie a dio: perho che dio mai nō cessa di bē fare. In questo capitulo adōq; diciamo alcūa cosa deli bn̄ficii de dio: dico liquali lanima debe pēsare nela oratōe liquali bn̄ficii sono molti & īfiniti e semp̄ da ripēsare: secōdo quello dicto di. s. grego. elquale dice. Digqa cosa e che sempre rēdiamo gratie a dio: perho che lui mai nō cessa di darci bn̄ficii: e noi di tutti dobiamolo sēpre rīgraciare chome dice scō bernardo quando dice Impara de nō essere pigro e tardo in nō referire le gratie: impara di rendere gratie a ciascuno dono di p se. Considera diligentemente quelle cose che ti sono poste dinati: acio che non sia niuno dono da dio alquale non si rendano le debite gratie: Ma per che annumerate tutti questi doni e beneficii liquali sono inumerabili E a dire de tutti seria lōgo tractato. Diciamo de alcuni liquali sono piu manifesti. De liquali dicemo principalmēte che sono di tre maniere: zoe generali: Speciali: & Singulari. Li primi zoe generali sono quelli che a tutti li homini e donne a dato dio: liquali principalmente sono tre: zoe di Creatione: di Redemptione: e di Remune

neratione: de liquali dice .S. Ber-
nar. Rendiamo frateli gratie al fa
ctore nostro: al redemptore no-
stro: al remuueratore nostro. El
primo beneficio e dela creatione e
factura nostra: elqual ce ha facto
ala sua imagie e similitudie: e cho
me e lui stesso. Questo beneficio
bene pensaua scõ Augu. quãdo di-
cea. Misero me quanto sono io te-
nuto de amare il mio dio. Elquale
mi fece nõ essendo io: e ancho piu
che non mi fece uno arbore o una
pietra: o uno animale bruto: o un
altra simile cosa: ma ha mi facto
homo a sua ymagine e similitudie
Chi non intende che cosa sia lani-
ma: e quanta sia la dignita del ani-
ma rationale non po intendere la
grandecia di questo beneficio: de
laquale al p̃sente nõ e da fare par-
lamento. El secundo beneficio e
dela redemptiõe: zoe che ci a ricõ
parato con la carne sua humana e
morte sua: perho che poco sereb-
be hauerci creati e facti a sua ima-
gine e similitudine: poi che per lo
peccato de Adam erauamo dam-
nati se non ci hauesse ricomperati
da la morte eterna: e questo bene-
ficio e picolo: elquale continuo ne
la mente laia diuota deuerebe ha-
uere delquale dice scõ Bernar. nel
sopradicto sermone sopra la canti
ca qñ dice pho chel misericordio
so e miseratore dio nõ cessa di do-
nare beni ali hoĩ mortali: e ricor-
darli e ricogliere tutti nõ e possibi
le ad ogni homo. Almeno quello
elquale e precipuo e grandissimo
zoe lopera dela nostra redemptio
ne per modo niuno mai si parta da
la memoria deli ricomparati: e di
questo beneficio de la redemptio-
ne sua piu pienamente diremo di
sotto al loco suo. El tertio bene-
ficio e dela remuneratione: zoe de
la gloria: laquale lui ce ha appare
chiata de laquale gloria anchora
piu pienamente diremo nel suo lo
co. Molti altri benefici sono inclu
si in questi tre chome apparera qñ
di questi si tractara. Li secõdi be-
neficii: zoe speciali sono anchora
di tre maniere zoe di expectatione
di iustificatione: e di conseruatiõe

El primo e el beneficio dela ex
pectatione. zoe chome dio ha ex-
pectato lanima: laquale la offeso
che torni a penitentia e cognosci-
mento e non dispregia qualunque
grande peccatore: elquale torni a
penitẽtia. Di questo beneficio par
la sancto Bernar. sopra la cantica
quandice. Al postuto p̱ la mansue
tudine. laquale si predica in te noi
corremo doppo te: o misser Iesu.
Vedẽdo che tu nõ disptecii el po-
uero non hai in horrore el pecca-
tore: perho nõ hauesti in horrore
il confessante ladrone: nela lachri
mante peccatrice: non la cananea
supplicante non quella che fu cõ-
presa in adulterio: non quello che
sedea nel theloneo non el supplicã
te publicano: non el negante disci
pulo: non el persecutore deli disci
puli. e nõ anchora li tui crucifixi:

i odore di questi unguenti noi cor
riamo. Circa questo beneficio d̄
la expectatione che dio ha facto a
lanima che etla sia tornata a peni/
tentia e incognoscimento de esso
dio essa aia nela sua oratione cō la
chrime di dolcecia e diuotione: a
cio che piu si renda grata e cogno
scente di tāto beneficio uerso il suo
donatore debe pensare principal/
mente cinq; cose. La prima e pēsar
quante uolte essa aia ha meritato
che li fosse leuato uia el tempo de
ritornare a penitētia: perho che tā
te uolte essa questo a meritato q̄te
uolte essa ha peccato mortalemen
te. E questo p che el peccatore e in
degno dela uita: pho che lui e sta/
to ingrato alo auctore dela uita.
Anchora debe pensare quāto lui e
stato apresso di pdere questo tem
po. pho che tāto e piu grata la mi/
sericordia q̄to e piu apresso la pe/
na che perdonata. chōe se uno fos
se p essere impicato e gia hauesse
il lacio al collo. ouer che douesse
esser decapitato. e gia hauesse el ca
po sopra el cepo. Al hora si ripiuta
rebbe maiore beneficio se lui fosse
liberato. E perho debe pensare se
alcuna uolta lui e stato ī alcuno pi
colo de morte nel tēpo che lui era
in stato di dannatione. e chome se
rebbe arriuata laia sua se ī q̄llo sta
to lui fosse morto. Anchora deb
be pensare q̄to preciosa cossa li ha
uea comessa cio: zoe el tempo de/
la penitentia. La preciosita dei tē/
po si dimostra p dui cose. Prima p
che in uno momēto di tempo po
guadagnare lhō el regno eterno.
Anche p cio se mostra che a quel/
li che sono nelo inferno piu uale/
rebbe uno breue momēto di tēpo
nel q̄le potessero far penitētia che
tanto oro q̄to e tutto il mūdo. Di
q̄sta p̄ciosita dice scō Bern. Niūa
cosa e piu p̄ciosa del tēpo. Ma oy/
me che niuna cosa hoggi e riputa
to piu uile. Anchora de pēsare q̄/
to mal lui meritaua che dio gli de
se cossi preciosa cosa e lui spendes/
se el grāde tēpo el quale lui era da
to i uergogna e dishonore di dio.
anchora la grādecia dela miseri/
cordia di dio: el q̄l sapea che lui do
uea mal usare q̄sto tēpo che lui gli
hauea comesso. Circa el scd̄o bn̄
ficio: zoe dela iustificatōe: zoe cho
me dio di peccatore lo ha facto iu
sto: e del stato dela dānatōe lo ha
riduto nel stato dela gr̄a de pēsare
nela sua oratione: anche cinq; co/
se. Prima da quanti peccati e lega
mi dio lo ha liberato: perho che
da tanti peccati e legami lui era li
gato: da q̄ti peccati lui era circun
dato secōdo quello dicto de Salo
mone neli puerbii. Le iniquitade
sue pigliano lo impio: e ciascuno
e cō preso da le fune dali sui pecca
ti. anchora de pensare q̄te sono le
se che li ha lassate dio: pho che p
ciascūo peccato mortale era obli
gato ala morte eterna. Onde pen
si se lui hauesse meritata la morte
temporale: laquale e momentāea
e ella gli fosse perdonata sereb//

be apparechiato di seruire a quel/
lo che gli hauesse perdonata tutto
il tempo dela uita sua che adunq;
de fure essẽdogli perdõata la mor
te eterna: laquale ha meritata per
uuo solo mortale. Onde dice Au.
Questo a cui e stato dicto. Naui
ga acio che tu non te anegi: e que/
sto cotale ho idugiato quello acui
e stato dicto. Lauora acio che tu
non mori e questo e stato pigro le
gier cosa comanda dio: acio che i
eterno noi uiuiamo e noi siamo ne
gligenti ad obedir. Anchora de
pensar a quanta dignita dio la ele
cto iustificãdolo zoe al regno eter
no. Anchora de pensare in quale
stato lui era quando dio lo a iustifi
cato: perho che lui nemico de dio
e indegno del pane che lui mãgia.
Anchora lui de pensare quanti al/
tri dio ho lassati nel male stato: e
lui singularmente ha liberato. cir
ca il tertio beneficio dela conser/
uatione: zoe chome dio poi che lo
ha tracto del peccato e iustificato
ponendolo in stato di gratia. An/
chora in questo stato lo ha conser
uato. Debe pensare anche cinque
cose. Prima debe attendere la grã
de difficultade che e nel perseuera
re: e stare fermo nel ben fare. La/
quale difficulta si dimonstra prin/
cipalmente in tre persone: zoe in
Lucifero elquale essendo una grã
de arbore del paradiso: ad uno po
co uento di superbia fu gittato nel
fundo delo inferno. Il secundo fu
Adam elquale p consentire ala fe
mina fu gittato fori del paradiso
la femina cacio fuori. Il tertio fu
Iuda: ilquale era con lo collegio
deli Apostoli. Anchora de atten
dere la continuitate dela bataglia
che noi habiamo: perho chel dia/
uolo non cessa mai de impugnar/
ci: acio che almeno per tedio si uin
ca. Alcuni si merauigliano quan
do odino che uno bono homo sia
caduto. Ma non e da merauigliare
se alcuna uolta lui non cada. Le/
gesi nele uite de sãcti padri che ue/
ne uno al abbate Theodoro e disse
gli. Ecco uno frate e tornato al se/
culo. Rispose labbate Theo. dicio
nõ merauegliar. Ma se udirai che
uno habia potuto preualer ad usci
re dela bocha del nemico dicio te
merauiglia. Anche de attender la
grande possancia del nemico elq̃l
e tanto forte e tanto crudele che a
niuno la perdona. Onde dice scõ
Gregorio lui non si pẽsa di hauere
facto niente se lui non impiaga le
anime. Anchora debe attendere
li uarii e diuersi periculi ne liquali
e posto lhomo in questa uita: per/
ho che tãti sono li pericoli che qñ
lhomo ha schiuato uno: cade i un
altro. Questi sopradicti sono be
neficii ne liquali lanima diuota ne
la sua meditatione dic exercitare.
Resta a dire deli terci liquali sono
dicti benefici Singulari: zoe che
non sono dati cossi ad ogni anima
ma per singulare dono sono dati
ad alcune anime. & perho q̃to so/
no piu singulari e concessi a pochi

tanto piu si debono hauere cari e meditarli: acio che se ne renda debite gratie ad esso donatore Et q̄sti singularmēte sono tre principali luno maior del altro si che el primo si po chiamare singulare. Il secūdo pi singulare: el tercio singularissimo. El primo di questi e la bona uolunta. El secundo il disprecio del mūdo el tercio e cognoscimento uero dela uia sp̄uale. Dico adūque che il primo e la bona uolūta: e pho dico che q̄sto e singulare: pho che e di pochi e dato a pochi delquale beneficio e dono dice sc̄o Bernar. che sopra tutti li doni che cōciede dio al hō e la bona uolūta. Questa e la bōa dritta bōa e sincera cōsciētia. La q̄le principalmēte cōsiste i tre cose: zoe in guardarsi da li peccati mortali: e ptu p̄sto elegere ogni dāno tp̄ale & etiamdio la morte che offēdere dio mortalmēte E p che di q̄sta bona uolūta e dritta e mūda cōscientia ho tractato piu difusamēte in altri loci specialmēt nel tractato che e itilulato larbor del humilita piu nō dico al p̄sente. La secōda in che cōsiste q̄sta bōa uolūta sie nela obseruatiōe deli comādamēti de dio perho che la bona uolūta si forcia in tutto di obseruare li comādamēti di dio: de laquale materia aeche q me passo: pho che pieuamēte ne ho diro nel tractato breue dela doctrina de la uita del xp̄iano La tercia cosa in che consiste la bona uolūta sie in uolere obseruare alcuni de li cōsigli de xp̄o oltra sui comādamēti. pho che la bona uolūta mai nō sera cōtēta de obseruare solo quelle cose che Dio comāda che si debono fare: ma uora fare molte de q̄lle cose, alequale lui nō cōstringe ma solo da pcōsiglio e q̄sto dice sc̄o Augu. nel libro de uita xp̄iana. E queste tre cose sopradicte lanima examinādo si stessa cognascera se ella ha riceuuto in uerita q̄sto dono de la bona uolūta: elquale cognoscēdosi hauer rēdane gratie ad esso datore di q̄sto beneficio singulare. El secōdo benefioio piu singulare e il disprecio di q̄sto mūdo: zoe quādo lanima realmēte e drittamēte ha disprègiato q̄sto mūdo si che possa di che possa dire cō lo Apostolo Paulo. El mūdo e crucisixo a me: & io al mūdo. Beata q̄lla anima laquale ha meritata di riceuere q̄sto beneficio. De la grādecia delquale dono e chōe e: in che mō debba essere questo disprecio, plenamēte e diffusamēte ho scripto in altri lochi: e specialmēte nel sopradicto tractato del humilita. E plenissimamēte in uno altro tractato inti tulato la corona de li serui di dio. Ma q̄to a presente brieuemēte dico che questo reale disprecio del mūdo cōsiste principalmēte in tre cose: zoe: Pouerta Humilita: e Castita. La prima uerita uera si pua in questo: zoe al tutto dispreciare ogni auro & argento: dinari e possessione e ogni altra cosa tēpora-

le: lequale amano e desiderano ql
li liquali amano questo mundo E
nō consiste questa pouerta solo in
non possedere actualmente le so/
pradicte cose: ma anche in nō ha/
uere affecto ne amor dele sopradi
cte: oueste: o libro: o etiádio qua/
lūque minima cosa e uile: chome
e uno coltello o uno aco. Laquale
cosa zoe nō hauere affecto ad esse
al hora si prouara di certo quādo
essendo priuato dele predicte cose
equale lui possedeua piu nō sene at
tristato: chōe se gli fosse tolta una
festucha o una paglia. Beato sera
colui che hauera riceuuto questo
dono da dio. Veramēte singulare
pho che pochi sene trouano. E di
questo parole quello sauio quādo
disse. Beato quel homo elquale le
e stato trouato sencia macula: el/
quale nō e ito doppo lo auro: e nō
ha sperato neli thesori dela pecu/
nia Quale e questo e lodaremolo
pho che ha facte cose mirabile ne
la uita sua. La secōda cosa in che
consiste questo nero disprecio del
mūdo sie humilita uera: zoe in tut
to hauere abnegato se stesso: & ha
uere sotto messa la sua propria uo
lūta ad altrui: nō con parole ne cō
scripto: ma cū uero core e cō actu/
ale affecto abnegare ogni suo sen
timēto: laqual cosa e di pochi & e
difficilima a stare: chome dice scō
grego. E pienamēte habiamo mō
strato nel sopradicto tractato de
lhumilita La tercia cosa in che cō
siste qsto disprecio sie la castita: la
quale obseruare nō si do seza sin
gulare dono di dio: chōe dice Sa/
lamone E maximamēte la uirgi/
nita delaquale dice sancto Hiero:
Che in carne uiuere sopra la car/
ne e di natura angelica e nōhuma
na. Chi queste cose perfectamen/
te ha riceuute da dio: chome di be
neficio piu che singulare: lo de at/
tentissimamente rigratiare Segui
ta il tercio beneficio: ilquale e sin/
gularissimo e a pochi carissimi cō
cesso. E questo e il lume e uero co/
gnoscimento de la uia spirituale.
Delquale pochi si trouano che p
se lhabiano: e perho pocha doctri
na ne possono dare: del numero
de liquali auenga che io sia el piu
indocto e ignorante che gli altri:
pur diro quello che io sento: per
la lectiōe che ho facta de li sci ho/
mini: ueramēte illumiate: chōe e
Hieronimo: Augustio gregorio
bernardo & altri liquali niuno cō
tradira che nō fossero illustrati di
qsto lume. E dico secōdo la capa/
cita del mio picolo intellecto che
pare a me In uia spūale cōsista sub/
stātialmēte in tre cose zoe nel ope
ratiōe de tutte le uirtude: Lequale
uirtude lo Apostolo Paulo chia/
ma li fructi del spirito. La secōda
si e nel gusto del oratiōe mētale e
dela diuotiōe. La tercia nela mul/
titudine & largecia de scī desiderii
Dechiarare queste cose e prouar/
le p auctoritate serebbe esser trop
po plixo il pste capitulo. Chi di
qste tre cose p singularissimo do/

no di Dio e adornato Costui uera mēte se po chiamar spūale. Io uidi alcuni di grāde penitētia & austerita: de liquali sono multo da commēdare. Altri uidi di grāde cōpassione e caritade uerso il ꝓximo in aiutarlo: & ꝑdicare e dare cōsiglii e udire cōfessione. Liquali anche mostrauano amare il ꝓximo piu che se medesimi. Facendo incio sopra & oltra il comandamento di dio. Altri uidi di grāde nuditade e uestiti de uile uestimēti. Altri di grande psalmodia e longi officii: e molte e uarie cerimonie. Leq̄le cose anche se trouano i molti che nō hanno cōscientia ne timore de dio. Ma pochi ho trouati che uadano p la uia dele uirtude: e per q̄sta seguitimo il nostro capitanio e doctore xp̄o Iesu: Piu pochi ho trouato che habia gusto di diuotione e mentale oratiōe. Ma pochissimi pieni di sancti desiderii liquali di continuo crescano in quelli. questa pare a me che sia la uia spirituale: alq̄le chōe si possa puenire e i essa entrare meglio : puo p pratica & expientia īparare che p doctrina e scripture īsegnare: perho che chi in se nō ha ꝓua & expiētia mai ad altri: nō la potra parlare. e anche che dicio hauera expientia bene che ne parli ad altri: nō la potra ad altri īsegnare se il discipulo non sera posto ala ꝓua opando in lui la diuia gratia e unctiōe del spirito scō. Ma p che habiamo dicto de uarii e diuersi bn̄ficii dati da dio e tra li altri: chōe obseruar la castita e singular dono di dio: si che ne p tētatione ne p disasio mai essa castita si maculi In fine diq̄sto capitulo parmi p cōsolatiōe de li lectori ponere uno exēplo de una magnanima dona : laquale p cōseruar la sua castitade: essendo in grāde pouerta mirabilmēte merito di essere aiutata da dio. Legesi nel libro dicto Spirital patrū. Che uno merchadāte hauēdo nauigato p mare e pduto ogni sua merchadātia. Essēdo preso da li sui creditori fu posto in pregione. E tolto gli da essi creditori tutte le sue cose che glie rano rimase in casa: & anche le uestimente dela moglie. Onde essa sua donna per la molta anxietade e tristiaia e pouertade delibero de nutricare il suo marito al meno di pane Or aduiene che uno sedendo quella nela pregione se mangiādo: entro nela p̄giōe uno grāde e richo p dare elemosina a q̄lli che erano nela p̄giōe e hauendo ueduta q̄sta dōna: laq̄le si sedea cō lo suo marito subito fu ferito di mala cōcupiscētia: & i amorato di q̄sta dōna pho che ella era molto bella. E disse al guardiano dela p̄gione che douesse uenire a lui. E questo pensādo che da lui douesse riceuere alcuna elemosina uiene a lui uolūtieri. elq̄le trahendola da pte dissegli. Dime che fai tu q: e p che cagiōe stai tu q i q̄sta p̄giōe. e quella gli dissi ogni cosa p ordie. Alhora quello gli disse. Seio

pago tutto questo uostro debito uoi tu dormire questa nocte con meco. Alhora quella ueramente bellissima e pudicissima si gli rispose cossi. Misser io udito che lo apostolo dice che la dōna non ha possanzia del suo corpo ma el marito lassami adunq; messere che io domandi il mio marito: e quello che lui mi comandara che che io facia io faro: & ella uenendo al suo marito dissegli ogni cosa. Alhora q̄l lo chōe prudētissimo e legato cō grande affecto ala sua dōna: nō fu preso da spācia e desiderio da schifare la iniuria. Ma suspirādo e gemendo con lachrīe rispose e disse. Va moglie mia e respōdigli che tu none uoi fare nulla. Et io spo nel nostro signor Iesu christo che nō ci abādonera fino ala fine. E cossi quella tornando a q̄llo hō rispose chome il suo marito nō uolea consentire. Or aduiēne che in q̄lo tēpo era uno ladro ī quella p̄giōe. & essendo ī una cella q presso udiua q̄ste parole: lequale plauano insieme q̄sto marito con la sua moglie auegna che lor dicio nō si aduedesero. E uedendogli cossi parlare. Incomincio a piāgere e dire in fra si stesso. ecco in che caso questi sono posti: e nō dimeno anchora nō hanno pduta la sua liberta che uogliano riceuere pecunia e serebēo facti liberi. Ma lor hanno molto piu estimata la pudicitia che li denari e la pecūia e li dextri e comodi di questa uita: hāno dispreciato per nō uiolare la bellecia dela Castitade. Ma io misero che faro io misero che faro io elquale mai nō pensai che fosse dio. e p tāto sono stato auctore di tanti homicidii. e subito chiamādo colui lo marito e la mogle p una fenestra dela sua cella nelaquale era tenuto cō ferri a piedi si gli disse cosi. Io sono ladro: e ho comesso molte morte: e chome el p̄fecto sera tornato ala citade: so che me fara impicare. & io cōsiderando il castissimo consiglio elquale hauete p̄so tra uoi mi sono cōpuncto e uoglio ui aiutare Andate adunq: e in cotale loco de la cita cauate sotto terra e trouarete una olla piena de denari prende la p uoi: e trouarete gli tanti denari che pagarete il uostro debito: e anchora ue rimarano tāti che per uno bono tēpo hauerete da uiuere e pregate el signore dio p me che anche io troui misericordia. Cosi fu facto che doppo pochi di el ladro fu impicato. e il sequēte di disse la dona al suo marito. Sel ti piace io andaro a quello loco elquale te ha dicto q̄llo ladro p uedere se sono uere q̄lle cose che lui te ha dicte. & q̄llo rispose fa chōe ti piace: e quella pigliādo una ciapa: & andosene a q̄llo loco circa la sera al tardi cossi cauādo trouo una olla dilig ētissimamēte copta: laq̄le ella p̄se e partisse. & p̄ndendo prudente cōsiglio a poco rēdeua li debiti ali sui creditori fingēdo che q̄sti denari si facesse p̄stare ad altri:

e cossi ale fine a cõpimento pago tutto il suo debito: e cauo fuori di pregione il suo marito: e cossi per che questi seruarono il comandamento del nr̃o signore Iesu xp̃o: e nõ uolseno uiolare la castita de: esso dio magnifico con lor la misericordia sua.

Chome meditare la uita di xp̃o e utilissima e iocũda meditatione laquale uita ĩ prima bisogna bñ sapere: e chõe era facta la sua p̃sona e meditãdo la uita sua: seguitar le sue uirtude leq̃le si trouano in lui.

Capitulo.xvi.

Poi che habiamo ĩcominciato a dire dela meditatione p laq̃le laia entra ĩ dolcecia e suauita de p̃seguitamo ĩ dire de simile meditatione. Per leq̃le la mẽte stãdo nela or̃one riceua piacere e cõsolatione e gaudio ĩ spirito scõ. e p che tra le altre meditat õe leq̃le rẽdẽo dolcecia al aia: e falla piu desiderosa di unirse cõ lo suo sponso p feruẽtẽ amor. E meditare de esso spõso: zoe xp̃o Iesu: chõe appare ĩ tutto lo libro del cãtico cãticorũ: nel quale laia spõsa di xp̃o tanto e anxia e desiderosa di trouare questo suo spõso: e tãto di lui ua cercãdo e di lui dimãdando: dicẽdo: monstrami q̃llo elquale ama laia mia: e se uui uedereti el dilecto mio nũciategli che io languisco damore: & altre simile parole. Per tanto ĩ questo capitulo diremo di questo spõso: el qual cercha laia nela or̃one. Questo spõso e xp̃o Iesu: elq̃l disse di se stesso colui elquale ha la spõsa quello e il spõso & anchora disse ali sui Apostoli: de liq̃li murmuraueno li pharisei dicendo che loro nõ degiunauano: e lui disse li figlioli del spõso nõ possono digiunare fino chel sponso sia con loro. Questo adũq; e quello spõso elq̃l laia de cerchare nela or̃one: nela quale ella se unisse cõ lui p feruente caritade. E p q̃sto solo ogni aia laquale gia lassato el mũdo p hauere esso xp̃o uedendosi essere posta in tãta dignita che habia meritata de essere spõsa de xp̃o douere be ponere ogni suo studio e diligẽtia ĩ cerchare esso suo spõso ĩ essa or̃one: delaqual dignita parla scõ Bernar. ĩ uno sermone dicẽdo. onde a te o aia hũana: dõde a te e cõcessa tãta inextimabile gloria che tu meriti de essere spõsa di quello nelqual desiderano li angeli de risguardare. dõde ti uiene q̃sto o aia che quello sia tuo sponso: la cui bellecia mirano el sole e la luna. A la uolũta delquale tutte le cose si mutano. Che retribuirai tu al signor p tutte q̃lle cose che lui te ha tribuito: che tu sei facta compagna del regno: cõpagno dela camera. Si che el re te introduca nela camera sua. Vedi gia quello che tu seti del tuo dio. Quãto tu p̃sumi de lui. uedi con q̃li braccia de caritade esso sponso si deba da te reamare & abbraciare: elquale da tãto te ha estimata e de tanto te ha facta perho

del ſuo lato eſſo ti ſormo qũ ꝑ te
dormito ſu la croce: e ꝑ q̃ſto rice/
uete il ſõno dela morte: ꝑ te ſi par
tete da tuo padre e laſſo la madre
ſynagoga acio che tu acoſtandoti
a lui diuentaſſi uno ſpõ cõ lui. E tu
adũque odi: o figliola uedi e cõſi/
dera q̃ta uerſo di te ſia la dignatõe
deltuo dio: e dimenticati il populo
tuo laſſa li affecti carnali dimẽtica
ti li monumẽti ſeculari. Abſtineti
da li primi uicii: dimẽticati le noci
ue uſaneie. Che pẽſi tu. Nõ ſai tu c
lãgelo ſta ꝑ ſeccarte ꝑ mezo ſe for
ſiti pigliaſſi altro amatore. Qu/
ſte ſono parole di ſcõ Berna. ne le
quale ſi monſtra la dignita grãde
del aĩa in diuẽtare ſpõſa de lo eter
no ſpõſo e re celeſtiale: e chõe de
eſſere facta eſſa aĩa: laquale de di/
uẽtare ſpõſa: zoe ornata di uirtute
e mũdata da uitii: ꝑ tãto laĩa uicio
ſa amatrice di ſe ſteſſa e del mõdo
e de li dilecti ſenſuali nõ uenga ad
entrare a q̃ſte noce e uoler guſtare
chõe equale ſia queſto ſuauiſſimo
e ſaporoſiſſimo ſponſo. Elquale ſi
de riposare in eſſa: & eſſa unirſe cõ
lui: ꝑho che cõ uergogna ſera diſ/
caciata. Ma biſogna che eſſa ſia ad
ornata: chõe dice ſcõ Hiere. elqua
le dice in una epiſtola. Niuna coſa
de eſſer piu pura ne piu quieta che
la mẽte: laquale ſe de apparechĩa/
re nelo habitaculo di dio Alquale
nõ dilectano le caſe che riſplendo/
no doro: ouer li altari diſtincti di
pietre ꝑcioſe: maa la nĩa ornata di
uirtude Veni adũque o aĩa adorna

ta de tutte le uirtude e entra nela
oratiõe ſe tu uoi uedere e guſtare
q̃to e ſuaue e il ſignore: e ſe tu uoi
per feruẽte caritade unirte cõ eſſo
ſpõſo: e riceuerlo ꝑ tuo ſpõſo: ad/
ornati te tutte le uirtude: lequale
uirtude ſe tu i uoi ĩparare: acio che
di eſſe ti poſſi ueſtire: nõ potrai tro
uar miglior maeſtro che eſſo xp̃o
Ieſu ſignore e re de tutẽ le uirtude.
E q̃ſta ſia la tua nuptiale ueſtimen
ta cõ laq̃le tu appari dinãti da lui:
de laq̃le dice ſcõ Paulo ad Roma
nos qñ dice la chioſa: Pigliate in
ogni coſa la forma dele uita de mi
ſer ieſu xp̃o. Tu adũque ſe da lui
uoi eſſer acceptata: ſtudia đ ornar
ti dele uirtude leq̃le ſoreno in lui
fino che lui fo in q̃ſta uita nelaqua
ſte trẽta tre anni: ꝑ tuo amore e ꝑ
te amaeſtrar che ꝑ ſuo exẽplo dõ
ueriſti ſeguitar el tercio nõ potrai
entrare ſapẽdo che in eſſo foreno
tutte le uirtude: chõe dice ſcõ pau/
lo elq̃le dice che in lui habita ogni
plenitudine de uirtu: Coſſi pẽſan/
do le uirtude de Chriſto cõ deſide
rio de ſeguitarlo & eſſe uirtude ap
prẽdere & a te adaptare: prẽderai
guſto dela tua or̃one. Per tanto ſi
de ſtudiare cõ ogni ſforcio e dili/
gentia di ſape in tutto la uita di Ie
ſu Chriſto: laqual uita tu habi da
ogni hora e tẽpo fixa nela memo
ria mai tu non hauerai ſe eſſa uita
bene e cõpitamente tu nõ ſapai. bi
ſognati adũq; ſape tutta la uita di
ieſu Chriſto fino che lui ſtette in q̃
ſta uita dal prĩcipio dela ſua natiui

tade fino che lui ascese in cielo: come narrano li euangelii. E cossi p quelli sapere tutti li acti e modi costumi: e uertude in parlare & opar lequale lui fece per trentatre anni ne liquali p tuo amore stette in q̄sto mundo. E cossi habbi chome uno spechio danante dali otchi de la mente tua la uita sua. E singularmente hauere nela mēte la forma e lhabito del suo corpo sacratissimo elq̄le q descriuaremo: e q̄sto acio che piu da lui ti possi inamorare: e piu caldamente nel suo amore accendere & infiamare. anchora ti sera utile formarti nela mente li lochi e le terre: e le stantie doue lui conuersaua. E le persone che singularmente erano in sua compagnia. Chome era la nostra madona sancta maria Magdalena: Martha Lazaro: e li dodece Apostoli. Formandoti nela mente alcune psone di sanctitade e uertu delequale ti represèntino le sopradicte psone: con lequal cōuersaua Miser iesu Christo frequentemente. E cossi essēdoti represētate q̄lle psone e q̄lli lochi p q̄sta meōria locale piu facilmēte reduchi a mēoria tutti li facti e le operatiōe che fece in q̄sta uita esso Misser iesu Christo: E cossi intādo nel tuo cubiculo incominciarai a pensare la uita sua de parte in parte con industia di tēpo nō trāscorrēdo macō riposo e dimorācia ogni cosa darticularmence ruminando altramente non senteristi fructo dela tua oratione. E per che sopra tutto ti e bisogno continuamente hauere nela memoria el to sponso fa misterio che nela mente tua ti formi uno lhomo: elquale habbia la statura: lhabito: le fatece e gesti: e menbri del corpo: lequale hauea Misser iesu Christo fino che lui era in questa uita: lequal cose bene cħ li euangelii non porgano: pur si troua una epistola laquale fu scripta da uno canceliero: Onde si troua scripto che al tempo de Octauiano imperatore: elquale imparaua sopra el mundo nel tempo che Misser Iesu Christo era in questa uita. Era una usancia che de tutte le parte del mundo quelli che erano rectori e prefecti e gubernatori. Sopra tutte le prouincie tutte le cose noue lequale occorreuāo ne prouincie notificauano per le sue littere ali Senatori di Roma: Onde in quel tempo che Christo iesu era nele parte de iudea e di galilea con li sui Apostoli. Vno Canceliero de herode nele parte de iudea. Alqual per officio tochaua descriuere cotale nouitade. Scrisse una Epistola a li Senatori di Roma in questa forma che seguita. Egli e apparso a li nostri di. Et anchora uiue uno homo di grande uirtude nominato iesu Christo: elquale e dicto dale gente propheta de la ueritade: loquale li sui discipuli lo chiamano figliolo di dio: que-

ſto ſuſcita li morti : e ſana le infir/
mitade. Hō di ſtatura tra li gli al/
tri mediocre: zoe mezana e molto
ſpectabile. E ha una facia uenera/
bile: laqualle quelli chel riſguar/
dano el poſſono amar e hauer pau
ra. E ha li capelli di colore de una
noxella matura zoe chōe de oro:
liquali capilli ſono piani q̄ſi fino
ale oretchie: da loretchie ingiuſo
ſono rici e creſpi: e alquáto piu riſ
plédéti liquali gli diſcorreno giu/
ſo p le ſpale. E dinácí ſono partiti ī
due parte hauédo ī mezo el diſcri
minale ſecōdo luſancia e coſtume
de li nazarei. La frōte ſua e piēa e
polita e ſereniſſima: e tutta la facia
ſua e ſencia creſpa e ruga e macula
alcuna: laquale e adornata da una
tēperata roſſecia : zoe uno puoco
colorita. El naſo e la boca ſua niu
na riprēſiōe gli ſi po dare ha la bar
ba copioſa: zoe folta ouer ſpeſſa: e
chōe háno li gioueni di prima bar
ba: de colore ſimile ale capelli: nō
troppo lōga: ma nel mezo partita
in dui parte. Eſſo ha il ſuo aſpecto
ſimplice e maturo. Li otchi ſui ha
relucēti: uari: chiari: e riſplendēti.
Nel riprēdere terribile nele admo
nitiōe piaceuole & amabile. A lie/
gro: ma ſeruádo ſēpre la grauita.
Elq̄le mai nō fu ueduto ridere ma
piáger ſi. Nela ſtatura del ſuo cor
po largo nel pecto e dritto. Le ma
ne ſue e le bracia delecteuole a ue/
dere Nel ſuo parlare graue e raro
zoe poco e modeſto tra li figloli
de li hoī. Per le ſopradicte coſe le/
quale ſono ſcripte in q̄ſta epiſtola
ſe po cōphendere : chōe era facta
la pſona del noſtro Saluatore mi
ſer Ieſu xp̄o. La q̄le forma laīa di/
uota laq̄le ha deſiderio de inamo/
rarſi de eſſo: de hauer impſſa nela
méte ſua. Onde chōe dice ſcō Ber/
nar. in uuo ſermōe ſopra la cática
Che q̄ſto ſolo amor carnale bono
zoe ala carne e al corpo de miſſer
Ieſu: ſi che laīa ſe accoſti ala carne
di xp̄o. E q̄lle coſe che xp̄o fece eſ
ſédo in carne ouer comádo che ſi
faceſſero: pho che laīa laq̄le e affe
cta di q̄ſto amore ad ogni parlare
che ſi fa di lui e dele coſe ſue facil
mēte uiene in cōpūctione di niuna
altra coſa: ode piu uolūtieri parla
re Niuna altra coſa lege piu ſpeſſo
ſi riduce a mēoria. Nō ſa meditare
altra coſa che piu ſuaue e dolce li
para. Perho ti ſforcia aīa deſidero
ſa de intrare nela meditatiōe dela
uita de xp̄o Ieſu: hō facto per tuo
amore ſforciati nela tua oratione
de pēſare di lui hō. E de le coſe che
lui fece in q̄ſta mia eſſēdo hō : pho
che non ſera che facia piu graſſa e
dolce e aporita la tua orone Si cħ
ſempre abbi pſēte eſſo Chriſto
Ieſu quádo naſce pela madre ſua.
Il boue e laſno el preſepio e Ioſeph
e le altre coſe che furono nela ſua
atiuitade Anchora chōe fu circū
ciſo adorato da li magi: preſenta/
nel tēplo Chū diſputa nel tēplo cō
li doctori. ſecondo che narro gli
euāgeliſti. Poi eſſēpo lui creſciuto
e di trēta anni uene al Baptiſmo da

ioãne baptista. Chõe ua discorren e predicãdo p le castelle e citade: suscitãdo li morti e liberãdo li in/ firmi: e finalmẽte chome uiene ala morte e ala passiõe E q̃lle cose che fece doppo la morte fino che lui a scese in cielo. Le quaele tutte cose te bisogna sapere hauẽdole. bene prima lecte e pfectamẽte impse ne la mẽt tua: acio che le possi medita re cõ gusto di diuotiõe. Cossi me/ ditandola la uita del nostro mae stro e doctore trouarai nel discor so de uita sua uarie & infinite uir/ tude lequale furono in lui e che te inuitara chel debi seguitar: elqua le trouarai che sẽp q̃n sera nela tua orone ti dira quela parola che lui diceua: zoe chi uole uenire do/ po me: toglia la croce sua e seguiti me. Perho che ne seguira poi q̃l lo che anche lui dice. Chi me se// gnita non ua nele tenebre. ma ha/ uera lume di uita. E ueramẽte cosi de fare laĩa che xp̃o uole seguita/ re: zoe cõformarsi con lui p le uie dele ui: tunc p lequale esso xp̃o Ie su camino: secõdo che dice scõ io/ anne nela sua canonicha q̃n dice. Colui elquale dice che sta in chri/ sto de caminare chome lui camio e scõ Augu. dice. Per lo exẽplo de le uirtude de xp̃o sono curar li ui tii nostri. acio che q̃llo che lui mõ stro che se douesse fare: noi facia/ mo: nõ solamẽte sencia mormo/ ratiõe: ma anche cõ delectatione. E ben che laĩa diuota discorrẽdo la uita de esso xp̃o Iesu troui tutte le uirtude acõpimẽto esser in esso: lequale tutte douer seguitare sere be fatiga. Alcune almeno si sforci de seguitare al tutto necessarie e singulare tra le altre lequale sono sette: zoe Humilita: Pouerta: Sim plicita: Austerita: Carita: Exẽpla/ rita: Perpetuita. La prima e Humi lita Questa fu singularmẽte la uir tu de esso xp̃o: laq̃le singularmẽte chiamo e disse esser la sua dicẽdo. imparate da me che io sono humi le e mãsueto di cuore. Questa hu milita: chõe dice Scõ Bernar: e q̃l la p laquale lhõ diuẽta uile a se ste so p lo uerissimo cognoscimento di se medesimo: si che pprio humi lita e hauere in ogni cosa male sẽ/ timento di se medesimo. Questo male sentimento di se medesimo xp̃o Iesu nõ potea hauere: perho che p modo niuno nõ potea pecca re: ma facea in ogni cosa difuori: chõe se fosse uile e despciato Que sto e quelo che dice scõ Paulo che essendo in forma di dio. nõ si pen/ saua di far rapina: eẽndo uguale a dio. Ma exinanite e uilifico si stes/ so facto obediẽte nela morte. An/ chora chõe dice esso scõ Bernard. Hũilita e il dispcio dela ppria ex cellẽtia e riputatiõe. E in q̃sto mõ fu hũilita pfũdissima in xp̃o: elq̃ le se cõsiderarai la uita sua sẽp i ogni cosa se abasso e uilifico fugẽ do ogni honore excellẽtia & exti matione. Ma p che di q̃sta hũilita chõe ella fu in xp̃o & i che la cõsi sta plenissimamẽte ho tractato ne

tractato nel libro ītitulato larbor
de lhumilitade p lo pñte sopra q̄/
sta materia piu nō me extendero.
Ma tu aia diuota che cerchi chri/
sto pleno di uirtude nela tua orō/
ne fa chōe dice scō Aug. elqual di
ce. Va e camīa p lhumil ta di xp̄o
acio che tu puengi ala sua eterni/
ta. Christo dio e la patria alaquale
noi andiamo. Christo hō e lauia
p laquale noi andiamo p mezo de
esso che timiāo noi de creare. La
secūda uirtu che in xp̄o trouarai
e la pouerta: de laq̄le dice lo apo/
stolo Paulo che p noi lui fu facto
pouero essendo lui richo: acio che
p la sua pouerta ·e ci facesse richi.
Questa uera pouerta cōsiste nō so
lamente in nō cerchare: ma āche
in nō hauere affecto ad alcūa cosa
terrena. Laqual cosa fara laia ī uo
rita seguitatrice di Iesu xp̄o: elq̄le
non ebbe ne casa ne tecto doue fa
clinare: chome disse: Adunq; chōe
disse scō Bernar. Glie grāde abusi/
one e tropo grāde chel uile homi/
ciolo uoglia esser richo p laquale
ha uoluto essere pouero el Dio di
sabaoth: e lo signore dela maiesta
Discorri o aia diuota p la uita di
Iesu xp̄o: e trouarollo sempre ha
uere dispr eciata ogni cosa terre//
na: laqual cosa fece: chome dice
scō Aug. p dimonstrare che cossi
anche tu douesti fare. E q̄sto mon
stro fino ala morte: uolendo mori
re nudo su la croce. Tu adūq; attē
di al consiglio del amoroso spon/
so e pouero. Christo Iesu. Elqua/
le sentirai che ti parla nela tua orō
ne/e dice cossi. Se tu uoi essere pfe
cto: ua e uendi ogni cosa terrena e
ogni affecto & amore ad esse cose
terrene e uieni e segnita me poue/
ro p tuo amore e io ti daro gran/
de richecie e thesoro in cielo. La
tertia uirtu che trouarai in xp̄o e
austerita e penalita. Se discorri p
la uita de iesu xp̄o sempre troua/
rai essere staro in angustia: tormē
ti: pene psecutōe temperatione: fa
me: sete: fredo caldo: fatigh a e do
lori. Chiamato da q̄llo ppheta hō
di dolori: pseguitato sbefato: iniu
riato de parole e facta a hi amici
extraneo. Et pho dice scō Bernar.
Io uolgo riuolgo e non ti trouo se
non in croce o Iesu. O aia amatrl/
ce di te stessa e dela carne tua e de/
la sensualita dele delicie. Nō ti pē/
sare trouare nela tua orone Chri/
sto iesu piēo di pena litade. Sai che
sancto Paulo dice che quelli cre/
sono in carne: zoe che uogliono
li dilecti dela carne e dela sensua/
litade: non possono piacere a xp̄o
Ma sappi che piu tosto e uera quel
li che sono di xp̄o hanno crucifi/
xa la carne sua cō li uici e cō le cō
cupiscentie. Considera e pēsa xp̄o
iesu sempre pieno di pēa: fatiga &
angustia. Et odi che lui dice quan
do pensi le pene sue quando dice.
Chi uole uenire doppo me toglia
la croce sua & seguiti me. Sempre
stando in pena. & i croce: fatiga &
penitētia. La quarta uirtu che tro
ui in Christo iesu e simplicita. dela

quale dice scō pietro che mai non fece peccato ne fu trouato ingan/no nela bocha sua. Simplice fu in core: simplice in parlare e simplice in operare. E perho esso dice. Sia/te prudenti chōe li serpenti: e sim/plici chome le columbe Cosi sia tu anima simplice nel cuore mai non pensare male de ogniuna p̄soa bñ sentire e de te sola mane de niuno male iudicare: ma quāto tu poi el diffecto del p̄ximo excusare. Sie simplice nel tuo parlare che quel/lo chel core sente la bocha p̄feris/ca senza alcuna simulatione e du/plicitade. Sie simplice in ogni tua opatione: specialmēte nel obedire sencia fictione ypocrisia e iudicare perho che dice il sauio. chi ua sim plicemente ua confidentemente.
La quinta uirtu che fu in Christo Iesu fu charita: pho che cio che fu in lui non fu altro che carita: nato p charita: uisso trentatre anni p ca rita e morto e crucifixo p carita: e ogni cosa che fece: fece p grande charita: tu seguitādo lui ama esso sopra ogni cosa amādo il tuo p̄xi mo: chōe te stesso per suo amore e nō solo lamico ma anche lo inimi co: facēdo incio q̄llo che lui comā da quādo dice. Amate li nostri ne mici e fati bene a quelli che a uoi fanno male: acio che siate figlioli del uostro padre celestiale: elqua/le e in cielo. La sexta uirtu laqual trouarai in xp̄o fu exemplarita p che tuta la uita nō fu altro che exē plo de tutte uirtude. Tu fai cossi se guitādo esso che essēdo adornato de tutte le uirude sei luce spechio & exēplo a tuti intēdēdo incio pia cere ad esso: facēdo p lo suo comā damēto: elq̄le dice. Cossi lucia la luce uostra dināti ali homi chelor uedano le opere uostre bōe: e glo rificheno el padre ur̄o elquale e in cielo. La septima uirtu laq̄le troua ra in xp̄o fu p pseuita: zoe p̄seue/rātia in ogni cosa che sēpre lui in/comincio a fare. per tāto lui dice/ua: el mio cibo e che io facia la uo lūta del mio padre: elquale me ha mādato e che io cōpisca lopra sua. Tu fa il simile o aīa che uoi essere seguitatrice di xp̄o i ogni bene & opa uirtuosa che tu incomici a fa/re sēpre p̄seuera fino ala morte ne mai ti debe stalare e nō tornare a drieto facēdo p lo cōsiglio suo: el quale dice p scō ioāne nelo apoca līpse. Sie fidele fino ala morte & io ti daro la corona dela uita. Et at/tēdi a q̄llo che dice. s. ioāne Chri/sostomo: elq̄le dice. Togli uia la p seuerantia ne el seruitio ha la sua mercede: nel bñficio la fortecia la sua laude: e certo nō chi icomicia/ra: ma chi p̄seuerera quello sera saluo. Molti sono che incomincia no: ma el p̄seuerare de pochi nel principio sempre e delectatōe: ma la fine e la p̄batione. Queste set/te uirtude leq̄le tu trouarai in xp̄o iesu: meditādo e discorrendo la ui ta sua cō altre innumerabile: i leq̄ le ti studii di esso seguitar se tu uoi con lui nela sua gloria regnare.

Chõe la uita de Misser iesu xp̃o se dea meditare p pte diuise e p articuli distincti. E p̃ria dela meditatione dela sua sanctissima Natiuitade: laq̃le meditãdo laĩa fara circa essa sette diuote contẽplatione.

Capitulo. xvii.

EDITARE & pensare la uita de sponso suo cristo iesu: presta grande dolcecia e suauita alaĩa desiderosa: per tanto gli fa mestiero de hauere questa uita in scripto: e spesso e frequẽtemẽte legerla e rilegerla: si che se habia ĩpressa nela memoria con li modi che di sopra e dictoa e poi lanima desiderosa de troure el suo sponso nel oratione intrãdo solitaria nel suo cubĩculo de parte in parte: uadala meditando distinctamente e cõ dimora e indusia. e doue sentira hauere alcuno bono sentimẽto e gusto de diuotione in alcuno passo Sopra quello facia dimora per fino che sente lo sponso uenire e dimorare con essa: loquala uenira a lei: al hora cognoscera quando nel suo affectuoso meditare essa uita del suo sponso: per parte diuise & per articuli distincti: zoe incominciando a meditare lo articulo dela sua sacratissima natiuitade. Ripensando essa natiuitade: chome essa fu facta: e le cose glinteruenero in essa natiuitade: chome e il presepio e Ioseph li angeli che nunciarono ali pastori: e cosi de tute le altre cose cħ iui furono: e p longo spatio stare in meditatione in queste cose. Cossi deli altri articuli: chome e del adoratione de li magi: e de la presentatione facta de Misser Iesu christo nel tempio. Poi uenendo el tempo che esso misser Iesu uene al baptismo tutte le cose che de tempo in tempo lui fece: per articuli e parte distincte meditare: e per che di tutti li acti sui fare qui parlamento farebbe fare troppo longo e prolixo tractato: diremo al presente del articulo dela sua Natiuitade. E per questo lanima ingignosa pigliara la ĩtroductione de entrare nele meditatione de li altri articuli: e parte dela uita sua. Volendo adunq; lanima inamorata entrar nela meditatione de la uita de Misser Iesu cum feruente desiderio: & attento pensiero. tutta in se racolta e ritracta da ogni altro pensiero exteriore. Incominciara a pensare el facto e la historia de essa natiuitade. Expectando chel spõ sancto lunctione delquale la maestra de ogni cosa li mandi gusto e dolcecia de quelle cose che essa anima meditara: e acio che ella pigli introductione de intrare nela meditatiõe dele altre cose: circa questa sacratissima natiuitade de xp̃o iesu: elquale gli pare hauere cõtinuamente posto nel p̃sepio circũdato da la madre sua gloriosissima e da ioseph e dal boue e da lasino

facia sette diuote meditatione e cõ tẽplatione. La prima adõque sia meditando chome questo picolo fantino: elquale iace nel presepio in uolto in li pani. Elquale e sta oc culto hora al mũdo e manifestato per te illuminare: e per te al suo co gnoscimẽto trare. Sai che dice hie ronimo che ogni homo sencia no ticia del suo creator e chome una bestia. A cio adũque che hauessi di lui noticia e cognoscimẽto: ha uo luto pigliare quella carne che tu hai: perho che essendo esso inscru tabile e incomprehẽsibile nela sua diuina natura Si che in essa diuina natura nõ si po conprendere ne ue dere: secondo che lui disse a Moy se chõe e scripto nelo exẽplo dicẽ do. Nõ mi uedera homo che possa uiuere. Nascẽdo cõ questa tua car ne e natura humana: sensibile: uisi bile e cõprehensibile Cognoscesti quale e chõe e facto il tuo dio. ap parẽdo cõ questa sua carne e facia corporale: laquale li sancti patri archi e propheti tanto desideraua no di uedere: de laqual facia parla ua Dauid nel psalmo quãdo dicea Signore mõstrami la facia tua e se remo salui. Congnoscendo adun questa carne del tuo dio entri nela cognitione dela sua diuinitade. E questa fu una de le cagione per la quale prese questa tua carne: cho me dice sancto Bernardo Venne in carne acio che cossi si desse a li carnali: & apparendo la humilita de si cognoscesse la benignitade. E

sancto Augu. dice nel libro de li bero arbitrio. Perho che lordine dela rationale creatura si pasce di quello uerbo chõe de uno suo op tio cibo. il cibo dela natura le crea tura e facto uisibile: nõ pho cõmu tando la sua natura ma p lo habi to de la nostra acio che riuocase a se inuisibile q̃lli che seguitão le co se uisibile. La secõda meditatiõe e cõtemplare che tu dei fare guardã do quelo dolcissimo picolino che piãge nel p̃sepio. Sie pensare chõe q̃sto picolo bãbino tutto pieno de amore p te e humanato: e p̃sa q̃sta tua carne p te al suo amore tra te. Ecco che ai cognosciuto che que sto picolino e il tuo dio Ma che ti giouarebbe cognoscẽdo se tu nõ lamassi. Sapeua lui che ogni aĩale ama q̃llo che e simile a se. Vedẽdo adũque il tuo dio simile a te piu fa cilmente poi entrare ad amarlo. E chome dice scõ bernar. sopra la cãtica: questa fu una dele cagione p laquale lui uolse prẽdere questa carne humana: acio che piu facil mẽte trahesse lui carnali al amore dela carne sua: e q̃sto e bono amo re carnale: chõe di sopra habiamo dicto. Chõe adũque aĩa nõ amara i quello che ha presa la tua carne. elquale in questa carne te ha mon strato segni di tanto amore: e spe cialmente in tre cose zoe nela sua incarnatione amorosa. Nela sua conuersatione delectuosa. e nela sua condonatione gratiosa Se per te nascendo a presa questa carne

fu ſegno de intenſiſſimo amore:
zoe che tanta altecia e ſublimita:
chome era la natura diuina piglaſ
ſe tanta baſſecia e uita. E chome di
ce lo Apoſtolo. Potẽdo pigliar la
natura angelica non uolſe ma p̃ſe
la humana. bene e ſegno de exu/
berante amore qñ uno hõ nobile
e honorato ſe acompagna cõ uno
hõ uile e diſpreciato. Odi che dice
il diuoto bernardo ĩ uno ſermone
di queſta natiuitade dicẽdo. La di
uina maieſtade ſe e cõtracta in tan
to che el megio che hauea: zoe ſe
ſteſſo ha cõiuncto col fãgo noſtro
& in una medeſima pſona ſi cõiũ/
geſſero inſieme dio: e il fango. ma
ieſta e infirmita tãta Vilita e ſubli/
mita tanta. Niuna coſa e piu alta
che dio e piu uile chel fango: e nõ
dimeno cõ tanta dignatõe dio e di
ſceſo nel fango: e cõ tanta dignita
te el fango e aſceſo in dio: che cio
che ha facto ſi creda che habia fa/
cto il fango. E cio che ha porta/
to il fango ſi dica che dio ha por/
tato p ſacramento coſſi ineffabile
chome incomp̃henſibile. La ſe/
cõda coſa ne laquale te ha mon/
ſtrata coſſi grande amore in q̃ſta
tua carne riceuuta ſi e la cõuerſati
one cõ li hoĩ carnali trẽtatre anni
in q̃ſta carne. Laquale cõuerſatõe
tu intenderai qñ con deſiderio tu/
ta la uita ſua mediterai. El tertio
ſegno de grãdiſſimo amore fu la
ſua donatione gratioſa: zoe li do/
ni e gratie che lui cõceſſe a quelli
con liquali in queſta uita conuer/
ſo. Lequale tute coſe ſe intẽtamen
te meditarai chõe ſe p̃ñte foſti ſta/
ta con lui. Grãdi e mirabili doni e
beneficii da lui rceuere meditarai
La tertia meditatõe e contẽplatio
ne che farai o aĩa in queſta ſacrati
ſima natiuitade ſie che penſi chõe
quello e tãto altidimo tãto ſe ĩclia
to: acio che ti dimõſtraſſe che lui
doueſſe ſeguitare: Che giouareb/
giouarebbe cognoſcere il tuo cre
atore ſe tu nõ lo amaſſi. E chome
lamareſti ſe nõ ſeguitaſti nele uir
tude lequale lui in q̃ſta carne uol/
ſe adoperae acio che ĩ eſſe uirtude
lo ſeguitaſſi: : pho che piu moue/
no li facti che le parole. E queſto
e q̃llo che dice ſcõ Greg. neli mo/
rali qñ dice. Eſſo xp̃o e uenuto ne
la humanita acio che lui fuſſe ue/
duto: Et ha uoluto eſſer ueduto p
eſſere ſeguitato. Et bene che habi
amo dicto nel p̃cedtene capitulo
tutte le uirtude ſe trouino ĩ lui tut
ta la uita ſua: Su al p̃ñte cõſidera ĩ
queſto picolino che giace nel pre/
ſepio tre ſingulare uirtute: lequal
ſe attẽtamente cõſiderarni hauen/
dogli cõpaſſione: e deſiderando di
uolere lui in eſſe ſeguitare: nõ po/
trai paſſare ſencia cõpunctiõe e di
uotõe. Conſidera o aĩa inamorata
il tuo amoroſo ſpõſo prexo Ieſu:
picolo fantino: che giace nel pre/
ſepio ſopra il fieno: e uede in eſſo
tre grande uirtude: zoe Humilita
Pouerta: e Penalita. Pẽſa il tuo ie

ſu coſſi humiliato: coſſi diſagiato
coſſi apenato. Vedi la ſua hnmili/
ta. Conſiderando la caſa doue e re
clinato cũ la glorioſiſſima madre
ſua e il ſuo padre Ioſeph. Il ſuo pa
lacio di q̃llo elquale e Re de li Re
e ſignore deli ſignori: e il diuerſo/
rio: e la ſtala dele beſtie: piena di
fango e de letame. el cui palacio e
Il cielo empireo: elquale e laſſato
ꝑ tuo amore e uenuto a queſta ca/
ſa coſſi abiecta e diſpreclata: laq̃le
anchora nõ era ſua: ma cõe a tutti
queli che lor beſtie quiui uoleão
locare. Cõſidera quello alquale in
cielo ſerueno li angeli e mille mi/
gliara e diece uolte cẽto migliara
de angeli li ſtanno dintorno ſedẽ/
do nel throno dela maieſta ſua. &
hora ꝑ te el uedi tãto humiliato e
de iace cõ pochi panicelli nel p̃ſe/
pio di pietra: e laſino e il boue gli
ſtãno dintorno Vedi chome dice
lo apoſtolo q̃to ſe e exinãito pigli
ando forma di ſeruo: ueſtito di pã
ni groſſi e uili: e chõe dicono li ſcĩ
eſſendo nudo: la madre ſua ſãctiſ/
ſima nõ hauẽdo altre faſſe: ne pan
ni ne coꝑtori inuolſelo nel ſuo pa
nicello che ella portaua ĩ capo git
tandoli intorno il ſuo mãtello uet
chio e deſpreciata. Parla adunq;
anima uerſo il tuo ſignore di con
quello inamorato. La ſedia de
auro fino e de gemme ſplendente
corona rilucente Or per che lai
laſſata. Or oue e cherubino e ſera/
phin tanto ardente. Quella corte
gaudente per che haĩ abandonato
corte tanto honorata: da tali ſer/
ui e doncelle e per amore fratelli
per cui laſſi ſignore: per ſedia tan/
to bella preſepe hai riceuuto e po/
co fieno hauuto: oue fuſti locato
Per corona di ſtelle: in panicelli ĩ
uoluto. boue e aſino tenuto cħ eri
ſi honorato. Or ſei acõpagnato da
Ioſeph e Maria: che uiue in cõpa/
gnia: corte de tanto honore. ebrio
pari diuentato O carita ſencia fre
no laſſiando ſi gran regno e ſi alte
richecie. Ma chome e cio ſcontra/
to di tal humilita ſegno hauer laſ
ſato il pegno: e laltra e grande ri/
checia damor ſencia miſura. Mõ
tato in tanta altura in ſi baſſo ua/
lore. Coſſi humiliato ſe ha uolu/
to dimonſtrare il tuo creatore. O
anima acio che per lui te debi hu/
miliare e queſto e quello che dice
ſancto bernardo. in uno ſermone
de la ſua natiuitade quando dice.
Non ſencia ragione di certo miſte
rio il ſaluatore e inuoluto neli pã/
ni e poſto nel preſepio. Quando
eſſo a nui in cotal ſegno manife//
ſtamente e comandato da lange/
lo quando diſſe ali paſtori. Que/
ſto ui ſera il ſegno che trouerete
il ſancto inuoluto neli panni po//
ſto nel preſepio in ſegno ſono po/
ſti li tui panni. O miſſer Ieſu me in
ſegna alquale da molti hodgi e
contradicto. Tu adunque o ani
ma prendendo exemplo dal no//
ſtro ſponſo tanto e hũiliato hũilia

te stessa se li uoi piacere: pero chome dice sancto Bernar. e una grāde uergogna e itollerabile che doue la maiesta de se exinanita & humiliata iui il uile uermicello si debba ensiare e exaltare. Et aug. dice. Vergognasi lhomo di diuentar superbo: perho che humile se facto dio. Fugi o aīa ogni laude. Ogni excellentia e dignitate ogni gloria & exaltatione: e nome di san// ctitade: non uolere dimonstrare di fuori quello che tu non hai: e se alcuna cosa hai per gratia perho che non e tua: tien la nescosta acio che tu nō la perdi: e guardate che tu non la perdi: e guardate che per uoler altrui edificare non faci te stessa ruinare. Ricordati di quello che dice sancto Bernar. quādo dice. Glie molto piu utile fratelli mei abscondere se alcuna cosa habiamo di bene che dimonstrarlo chōe fanno li poueri mendici quādo dimandano elemosina: perho che monstrano di fuori uestimente straciose: con le membre meze nude: o le piage sue se ne hanno alcune: acio che piu facilmente īclinē ad hauer la misericordia quello chel uede. La secunda uirtu che uedi in questo picolino sie pouertade. O quanta pouertade sempre troui in christo Iesu: in quello diuersorio non troui altro che pouertade. Pouera la casa: uota di massarie: pouera de panni: pouera de denari: tutta la possessiōe di Iesu de la madona e di Ioseph non la troui esser in altro che uno boue e uno asino. Piangi o anima per cōpassione di tanta pouerta de presa per tuo amore dal tuo signor: acio che chome dice lo Apostolo: per la sua pouertade ti facesse richo đ le richecie del regno celestiale. piangi sopra te stesso che cerchi le cose terrene: e cerchi de abundare e non desideri la pouertade. Odi Bern̄. elquale dice in uno sermone de la natiuitade. Grāde abusione e tropo grāde che uoglia essere richo el uile homiciolo per loquale uolse essere pouero il dio de sabbaoth: e il signore de la maiestade Sai che esso christo pouero disse. Beati li poueri de spirito: pho che di loro e il regno di cielo. La tertia uirtu laquale uede in questo picolino e Penalitade e Austeritade e afflictione. Vedi chome presto incomincia affligere la carne sua Considera ma non sencia lachrime: hauendogli cōpassione ī quāta austeritade ello e posto e afflictione. El tempo fredo ala fine de Decembre: la casa aperta da ogni parte: si che il uēto tutto po discorrere: secondo che dicono li sancti Camino da far foco ne legne per esso credo che iui nō erano di pelle ne pelice o copertori non odi fare mentione. La madre gloriosissima: el padre ioseph obsequiosissimo. Vestiti chome poueri di quechi poueri paniceli. Al tuo iesu benedicto tutto di frede tremando lasino el boue subuēgono col suo

fiato uolendolo riscaldare. Or pẽsa tutte q̃ste cose: lequale bene meditaua il deuoto Bernardo: elquale dice in uno sermone de la natiuitade. Il figliolo di dio nel cui arbitrio era de elegere el tẽpo che li piacesse elesse quello tẽpo: elquale era piu modesto: e specialmente a uno picolino e figliolo de una pouera madre: laquale a pẽa ebbe pani de poterlo inuolgere E certo essendoui tãta necessitade io nõ odo che qui si facia mentione di pelle o de pelice. Che adũque dirai o anima se refuti la penitẽcia: e schfi lausteritade uolẽdo seguitare la carne e piacere e la sensualitade. Seguita il tuo segniore se uoi con lui godere: perho che troppo serasti delicata: chõe dice Hiero. Se qui uoresti godere con lo seculo e poi dila godere con xp̃o. Attẽdi al cõsiglio del diuoto Bern̄. elquale dice in uno sermõe de la natiuita de xp̃o elquale nõ po falire: elesse p se quello che era piu modesto ala carne. Adõque questo e il meglio el piu utile. E quello che piu tosto e da elegere. E se alcuao altro inségni o persuada e da guardarsi da lui chome da seductore. La quarta contemplaticne che dei fare o anima desiderosa sie che mediti e pensi chõe questo picolino: elquale. Re fortissimo pigliando la tua carne cossi e infirmato per tanto inferma foroificare. Per la soa incarnaoione hai presa la forma de le uirtude nelequale lui debi seguitare. Ma per ohe nõ poi esso Christo seguitare per le opere uirtuose se non con pungna e combateno contra le tentatione Bisognati fortecia a potere combattere. Perho e nato Christo Iesu tu e p̃sa la tua carne per te inanimar e fortificare contra tre graui nemici: liquali sẽpre ĩpũgnano: zoe Il mundo La carne e il demonio Vedi che lui essendo in questa carne in tutto ebbe in dispresio questo mundo: cominciando in questa hora in che esso naq; fino ala morte. Cossi fa tu seguitando lui: zoe chel mundo al tuto ti dispiacia: e fiate i odio perho che e uenuto per darti forcia a combattere contra esso mondo nanti che lui nascesse pochi si trouanano che a tutto el mũdo lassassero e dessero loro beni a pouери. E chi per lui uolesse morire: pochi si trouano liquali seruassero castitade e uirginitade. Ma poi che lui e nato Quanti richi nobili sauii e potentissimi hanno desprecia to el mundo e le cose terrene p lo exemplo de esso Christo Quanti anchora martyri si sono exposti a tormenti duri e ala morte: perho che lui cossi fece per loro. Attendi adunque o anima a quello che dice Sancto Leone Papa nel sermone quando dice. Hauendo uoi acquistata la participatione di la generatione di Christo. Rinunciamo ale opere de la carne. Per tanto cognosci o christiano la dignita tua. Et essendo facto consorte

dela diuina natura nõ uolere con
uergognoſa conuerſatione ritor-
nare nela anticha uilitade. Ancho
ra eſſo christo in queſta tua carne
che ha preſa te inſegna de combat
tere contra il demonio: perho che
lui in eſſa carne contra lo demo-
nio ha combatuto e date audatia e
diffidentia di combattere: laquale
non haueriſti penſando che lui fu
uno de li ſummi ſpiriti angelici. E
di queſta confidentia che hai pre-
ſa per la ſua incarnatione dice ſan
cto Gregorio ſupra Ezechiele. Eſ
ſo Christo e facto a nui muro: el-
quale da ogni parte guardandoci
ne circunda. Elquale non ſerebbe
muro ſe non foſſe dl fuori per che
dentro non ci diffenderebbe ſe fo
ri non appareſſe. E ſancto Augu-
ſtino nel ſermone ſora la feſta di
ſancto Stephano dice coſſi. El Re
noſtro eſſendo altiſſimo e uenuto
humile a noi. Ma non ha potuto
uenire in uano E certo egli ha por
tato uno grande dono a li ſui caua
lieri: delquale dono non ſolamen
te glia copioſamẽte facti richi. Ma
anchora ad inuictiſſimamente cõ-
battere gli ha confortati. La quio
ta contemplatione che tu de fare
o Anima in queſta benedicta nati
uitade ſi e che ru diuotameute me
ditando penſi chome Christo per
te dato eſſendo dio: per te e huma
nato: per a te uictoria dare: petho
che pocho giouarebbe ſapere com
bater contra li nemici ſe tu contra

di lor triumpho e uictoria non ha
ueſti Onde ſe alcuna uolta dali pre
dicti tui nemici ſe gittata per ter-
ra Et egli e uẽuto in carne per dar
ti fidutia e ſperancia di reſorgere e
ritornare per nõ dubitare ſe forſe
tu cadeſti eſſẽdo alcuna uolta uin
ta: e ſoperchiata per uno de tre mo
di: zoe per infirmitade o per mali
cia: o per ignorantia. Se per Infir-
mitade cadi & egli e uenuto cho-
me medico: perho che auenga che
lui ſia uenuto cheme homo ali ho-
mini nõ e perho uenuto chome in
fermo: ma chome medico a li in-
firmi O dolciſſimo medico Ieſu pi
colino aiutami e ſocorrimi che io
ſon tãto infermo. Sanami ſignore
che le infirmitade mie ſopraua͂cia
no il capo mio: ſanami ſignor e ſa
ro facto ſano. Sana lanima mia: p
ho che ella ha peccato a te: perho
che tu ſe uenuto per ſanare le infir
mitade mie: Cio mi dice ſcõ Gre-
go. neli morali qua͂do dice. Venẽ
do a noi diſopra il medico noſtro
e uenuto homo a li homini: ma iu
ſto ali peccatori Egli ſe cõcordato
a noi p la uerita de la natura. Ma e
diſcordato da noi per uigiore de
la iuſticia Noi ſapiamo ſignor che
chome medico ſei uenuto. Cho-
me in tua perſona parla Iſaia qua͂
do dice. il ſpiriro del ſignore e ſo-
pra di me p laquale coſa me ha ma͂
dato a predicare a li poueri: e per
che io medicaſſe li contriti di cuo-
re. E perho ello e anche eicto chri

sto che tanto e a dire chome uncto e pieno de unguento e de olio. Nō ti desperare adunque o anima mia quantum que sei grande peccatri-ce: e quantunque graue peccato: o per ignorancia o per malitia habbi commesso: perho che ti confor-ta sancto Bernar. in uno sermone dicendo. Christo nasce aliegrarsi qualunque e la conscientia de li sui peccati il iudica colpeuole de la eterna damnatione: perho che la pietade di iesu excede ogni quantitade o numero de peccati. Christo nasce aliegrasi qualunque era impugnato da li antiqui uicii: perho che dināti ala facia dela unctio ne di xpo niuna infirmita nel aīa ci potra stare quantunq; inuechiata. Anchora dice esso sancto Ber. in questo sermōe. Respirate o uoi che sete perduti. Iesu e uenuto per cerchare e fare saluo q̄llo che era perito. o infermi fateni sani: perho che glie uenuto el medico: elq̄ le sanā li contriti di core con unctione dela misericordia di sua.

La sexta contemplatione laqual fare debi o anima in qu sta gaudiosa natiuitade sie q̄sta Che meditā do desiderosamēte tu pēsi che xpo nela sua natura diuina simplicissima ne la hūana natura e transformato: ecco aīa poi che hauerai p̄fectamēte acq̄state le uirtu de e cō batuto uirilmente cōtra le tētatōe che ti resta a fare fino che tu sei i q̄sta carne: se nō che tu ti unisse con lo tuo dio: e trāsformati tutta ī esso diuentando uno spirito con lui. E per che tu anima se unita cō lo corpo: e cossi sei composta di spirito e di corpo. Se ti uoi unire cō el spirito dio bisogna che tu cognosci dio spirito uestito di carne. Onde acio che meglio potissi intendere il tuo dio. Essendo tu di carne non poteui meglio cognoscerlo: chome di sopra e dicto che apparendo in carne chōe tu. e per che cognoscendolo desiderii de unirti cō lui con feruēte amore acio che se unita cō la carne te unissi con esso spirito di dio: se ha uoluto monstrare in carne: perho che chome dice sancto Grego. neli morali. Quel o che era forte sopra ogni cosa e apparito infermo tra ogni cosa: acio che conformandosi con noi nela assumpta natura eleuasse noi ala sua permanente fortecia: perho che da noi chome da picoli la sua diuinitade apprendere nō si potea e perho esso si messe sotto la humanitade. Onde noi ascendiamo in lui chome in uno che sta al basso. e gli e leuato suso e noi siamo leuati. Se tu adunque o aīa intendi chi e il tuo dio acio che intēdēdolo tutta cō lui te unisci e trāsformi in lui p̄ feruēte amore e dichi cō la apostolo Viuo io gia nō io: ma uiue i me xpo Pensa xpo o Iesu facto homo p̄ tuo amore. e q̄lla sua carne saratissima unita cō lo suo spirito di dio. e di el dilecto mio a me. Veni dilecto mio tra me tutta ae: cħ p̄ ifiamato amore tutta mi trāsfor

te. Elleua me tutta a te acio che tutta manchi da me. E acostandomi a te diuenti uno spirito con te: perho che io languisco per amore se io non sento il tuo dolciore. O Iesu mio redemptore tutta mi sono dislegata. Dētro sono piena di focho del tuo amore tutta mi coquo non fu mai piu dolce loco che con te essere abraciata. O Iesu dolce mio sponso dime che posso fare che io te potesse amare. quanto io son tenuta che a te non fu penoso per me pena portare uolēdomi saluare che in colpa era caduta. Per me uedo e uenuta la maiesta diuia Di serua farmi regina trami dogni fetore. A te piu che me tutta amor se io dare potesse. Nō e chio non le facesse: ma piu non ho che dia lo mundo: e cio che fructa se tutto il possedesse. e piu se anchora hauesse: dariate uita mia. Do te ql che ho in ballia tutto uolere e sperare: amare e desiderare con tutto lo mio core. Tu non se recambiato: ma piu tu nō dimandi. Do ti q̄to comandi e uoler infinito. Che nō e terminato che piu anchora n̄andi e tutto non si spandi in te stādo rapito. Lamor che ha il cor ferito che sē morir potesse e mille uite hauesse p te moreria amore. Dimadi che piu dia amor questa tua sposa che tā: o desiderosa di poterti abraciare: o dolce uita mia: non mi far star penosa. Tua facia gratiosa: mi doci a contēplare. Se nō potesti fare dal grande amor disera: non posso far contesa portare tanto calore. Dunq: prendi cor doglio: di me iesu pietoso Nō mi lassar mio sposo: di te star mai priuata. Se mi lamento cog'io: quanto tuo amor zoglioso. Non se da gratioso: parmi di morte acorata. Da che mai dispon sata: seuissime e crudele: lo mundo mi par felle: cō tutto suo dolcior. Voglio gia mai far canto: che lamor mio e nato: e ha mi ricomprato: damor me amesso anello. Lamor mincende tanto che in carne mise e dato. Tegnirolo abraciato: che glie facto mio fratello. O dolce garzoncello: in cor te ho conceputo. E in brace tenuto: pho si grido amore: o amanti io ue inuito: a noce si zogliose che son si saporose: oue lamor si p ua. eglie cō noi unito con richecie amorose. Delitie gratiose: oue la mor si troua. Ania or ti rinoua: e abracia q̄sto sposo. e glie si dilecto so: prigamo amor amore. Amor or ne mantieni: damor inebriati. Teco stare abraciati in amor trāsformati. E sempre ne subueni: che nō siamo inganati. Ma in amor prouati: cō cor sempre leuato. per noi amar sei nato: damor sempre ne ciba. Or ti sfocia anima desiderosa: de inamorati di christo iesu Nel cui amor quāto serai intrata. Al hora meditādo la sacratissima natiuitade di questo picolino Iesu sentirai: quāto e gli suaue e dolce: E al hora intēderai che cosa sia meditatione: oratione: e contemplati

one. La septima contemplatio-
ne laquale dei far sie pensando me
ditare chome'questo picolino glo
riosissimo tanto se uilificato per te
exaltare:e a la sue gloria menare.
Sappi anima che qnesto picolino
per altro non e disceso di cielo: e
presa questa tua carne se non per
darti la gloria sua perho dice Ber
nardo in uno sermone. Nasce il fi
glolo di dio Aliegrasi quello che
sole le grande cose desiderare:per
ho quelli e uenuto il remunerato-
re fratelli mei. Questo e lo here-
de Receuiamolo: perho che cossi
sera la haredita nostra:perho che
quello che ha dato il suo figlolo:
chome non ti donarsi anche ogni
cosa con esso. Or adunque anima
se uoi piacere Mettiti tuttanela me
ditatione di questa dulcissima nati
uitade. E piglia xpo Iesu picoino
in bracia:e con la madre gloriosi-
ssima:e ioseph padresanctissimo ti
trastula. E si non ardissi di prende-
re el picolino Iesu dimandalo ala
madre che lei concedera. E di a lei
insieme con quello inamorato fra
te iacopone. Dolce uirgine Ma
ria chai lo tuo figlio in balia:dona
cilo per cortesia. Per cortesia del
tuo figlio:candido sopra ogni gi-
glio. Piu che la rosa e uermiglio:
Facine bona compagnia:Compa-
gnia questa richiede. De la cosa
che possede. Che a ciascuna in par
tedde. Chella sabbia in sua ballia
La balia tu nai hauuta. Longo tẽ-
po lai tenuta. Per pieta donna ne
adiuta:che cel presti improbaria.
improbaria te lo chiedẽo che sfor
ciar non te potemo per amor da te
el uolemo:dacilo gloriosa e pia.
Pia larga donatrice. del amor no
stro nutrice. Se tu presti el cor ne
dice che lamor ne cresceria. Ris-
posta de la uirgine beata. Cresce-
rebe il nostro cor: se io ue prestas-
se il mio amore. sei uoi uon haue-
sti ardore gia con nui ne statria.
Stari uorrebe con feruenti: che da
mor fossero ardenti: fossero ĩ hũi-
li e piacẽti: che con lor se riposa-
ria. Riposare con li ociosi: pigri e
uanagloriosi: che del ben far son
uergognosi gia con quelli nõ sta
ria. Io uorei donare a tali: che mi
fossero bene liali. sencia cibi spiri
tuali. nullo tener lo poteria. Inter
rogatione. potrei madre se secelo
insegni: li sui modi. e sui inzegni:
piu celato non cel tegni: di che ci-
bo li piaceria. Responsione: pasce
si di puritade: che sia sentia carna
litade. de feruente caritade: lieta-
mente gustaria. Gustarebbe dora
tione: Lachryme e compunctione
pianto con diuotiõe. Questo piu
lo inebria. inebriare chi lui uoles
se. Tuto il core si li disse. Lachry-
me a bere si porzesse. poi cio che
chiedesse haria. Hauerebbe in lui
ogni cosa. Lanima che fosse amo
rosa fine sono desiderosa che al-
tramente nol daria. Darolo sem-
pre pur a pacti: se non fossero pur
facti e'dal mundo lo cuor tracti:
che io a lor nol lassaria. Lassiar

non uoglio a niuno: che nõ dia el suo cor ad uno. non la pensi hauer ciascuno: che notricare nol sapia Interrogatione. Sapere uoglio ꝑ ho dimando: qñ tu laudaui inbochando: se tu diceui losengando: pappa dolze uita mia. Ma leticia amor che uoli: dican le madre ali figlioli: tu non bochi chome suoli: Gia non so per che sesta. Siata dõna mia in piacere: satisfare al mio uolere: quel che io uoglio da te sapere: chi mene delectaria. Risponsione. Delectar del mio fantino quando gli era picolino: si dolceto bel bambino piu che lingua nõ la diria interrogatiõe. Dime se tu labbraciaui madre quando tu lo bagnaui al tuo senno tel basiaui: dili che se ne teroia. Risponsione. Tenere non mene potea: se potesto non uolea. abbraciando e strigea: e tutto basiando el gia in collo gia mi lo portando: il bel figlio mio lusigando per letitia inbocando amor dela poppa mia Interrogatione. Mia madonna di parlare meco non ti desdegnare: amor ti uoglio dimandare che faceui quãdo dormia. Risponsione. Dormiendo si me guardaua: e senza me non lo lassaua: dũde io giua sil menaua: ne da lui mai mi partia. Partir da lui non mi potea: tanta gelosia nauea: quasi partito chel uedea di lui hauea bramosia. Bramosa era di uederlo: tãto era dolce e bello sempre mel uolea tenerlo. & sẽpre uolea tenire in gelosia. Gelosa non era per paura: che io menera ben secura: non hauea de perdere cura che nullo me lo tolleria Torremoli infra fallancia: nõ uiueua con dubitantia: chil uolesse in pura mancia lietamente gel prestaria. Prestare lo posso e dõare: al mio senno a cui mi pare: chi sopra ognaltro il uol amar: darlo a lui non tardaria. Tardi chi lui cognoscesse: gli porrebe chel uedesse giamai fin che non lauesse: de ꝑgar nõ finiria. Domãda. Finir madre non uolemo: sel tuo figliolo non hauemo. Se tu cel presti non sapemo: ciascaduno cognosceria. Cognoscer noi desideriamo: Lo tuo figliolo loquale amiamo. Mostralci che nol sapiamo: chel cor nostro piu amaria. Risposta. amar lui ben ui consiglio: questo pacto con uoi piglo e de donarui lo mio figlio: ala uostra pregaria. Pregianti uergene tul sana: del tuo fior che fructo e grana: chi la tua laude soprana: fece tienlo in sua balia: Sostienlo uergine beata: chi q̃sta laude ha trouata. E noi che labbiam cantata. Al uostro honore madonna sia. Amen.

Chome la meditatione de la passione de Christo excede tutte le altre. E doctrina chome essa passione si debbe meditare: acio che sene sente gusto. E dela sua grande utilitade che fa al anima. E spe

cialmente in sette cose: per laquale lanima meditando questa passione regula e ordina tutta la uita sua spirituale.

Capitulo.xviii.

VNtrati siamo in questo bello & odorifero giardino. nelqual tanti fructi delecteuoli trouiamo: de liquali nela oratione lanima si possa pascere & ingrassare. e tra li altri saporiti fructi che lanima ui troua e il meditare la uita di christo iesu: laquale meditatione presta al anima desiderosa ineffabile dolcecia: chome di sopra habiamo dicto. Ma quella meditatione che auancia tutte le altre: & summa e soprana sopra tutte: e la attenta meditatione dela croce: e dela morte e passione sacratissima de esso christo. Questa e quella che tutte le altre excede che presta gusto suauissimo de la charita diuina che da uera compunctione amorosa diuotione: e copiosa di lachrime effusione. Questa e quella che da principio e introductione al anime incominciatrice desiderose de itrare nel amore di christo e far profecto nela uia dele uirtute: e nela uia spirituale. E con q̄sta le anime Roze e noue che uengono al mundo per cerchare iesu christo. incominciono a intrare i cognoscimento de la uia spirituale. & ad intendere che cosa sia oratione mentale sencia laqual mai niuna persona si potra chiamare spirituale. Con questa suauissima meditatione le anime che hanno facto profecto nela uia di dio Crescono in desiderii e affecti. & ascédono de uirtu in uirtu: e sencia q̄sta non possono fare profecto nela uia di dio ne andare inanti. E p̄ ho piu presto uengano in diffecto e tornano a drieto: cō questa sublimissima meditatione: le anime deli perfecti e sancti se unisseno cō dio e gustano quanto ello e suauo Questo e quella arbore dela croce di christo: laquale uidi in uisione Nabuchodonosor Re deli Assirii: chome e scripto nel libro de Daniele: doue dice che lui uide una Arbore laquale era nel mezo dela terra: e laltecia sua era molto & era una arbore grande e forte e laltecia sua tochaua il cielo. Lo aspecto de essa arbore si stendeua fino ali termini de tutta la terra: e le foglie sue erano bellissime: e il fructo suo era troppo: & i essa era manzare per tutti. Dissoto da essa arbore habitauano li animali e le bestie dela terra: e neli rami sui cō uersauano li uselli del cielo. E de essa si passeua ogni carne. Questa arbore e la croce di christo sopra laquale christo Iesu fu crucifixo: e significa la morte e passione sua: laquale esso porto su q̄lla croce: laquale e alta e p̄funde che iūge fi

no al cielo: perho che essa e quella che ce ha aperto el cielo: chõe diremo disotto e il suo aspecto se extende fino ali termini de tutta la terra: pho che essa piglia tutto el mundo: per che essa tutto el mundo salua: zoe che per saluare tutto el mundo xpo ascese sopra la croce: e se tutto el mundo: nõ si salua: non e per difecto dela passione de christo: ma di queli che non hanno uoluta riceuere. E le fogie sue erão bellissime: e il fructo suo molto e grãde: di questo grãde fructo dela croce e dela passione di christo diremo pienamente disotto. & in esso era manzare p tutti zoe picoli e grandi: incipienti proficienti & pfecti: si possono pascere in q̃sta croce e passiõe di Christo: e disotto essa arbore habitano li animali dela terra: e neli sui rami cõuersano li uselli del cielo: zoe che quelli che sono anchora aĩali riceueno pastura di q̃sta croce: ma stãdo disotto da essa nõ potendo bene anchora intendere la sublimita altecia: e profundita da essa croce. Or adunq; o aĩa desiderosa di sentire il sapore e la dolceçia di questa suauissima croce e passiõe di xpo Iesu intra sotto q̃sta arbore: Incominciandoti a pascere deli sui dolci fructi. E cossi incominciãdo cõ humilitade: poi meriti di ascendere in alto neli sui rami doue gustarai la ineffabile dolcecie di questa croce. Se adunque o aĩa tu desiderei diuenire al pfecto amore di xpo p feruente caritade: unisiti cõ esso in spirito acio che diuenti uno spirito cõ esso: tutta ti trãsferisii in q̃sta meditatione: tutta q te occupa qui sia il tuo studio: il tuo pensiero il tuo exercitio: pho dhe chõe dicono li sancti: questa e la uia regale p laquale solo e facta la uia del ascẽdere al cognoscimẽto dela diuinitade. Questa e la uia p laqual poi ascẽdere al fine desiderato: per ho che p questa uenerabile passione di xpo te e data abũdissimamẽte materia de tutti li beni. Iui sera la tua gloria: iui trouarai la leticia del tuo core. Credi incio a sancto Paulo elquale dicea. Io nõ mi uoglio gloriare altroue se non nela croce del mio signore Iesu xpo anchora dice: Io non mi reputo sapere alcuna cosa se nõ christo iesu crucifixo. Questa adũq; croce e passione del tuo signore iesu christo cõtinuamẽte e a tute le hore ti sia nel core: e fixa nela mente. in q̃sta pensi e medita di e nocte. in boca sempre e in tutte le tue opere semp̃ habi dauanti christo iesu: p te crucifixo. Si che tu possi dire cõ la sponsa con la cãtica. il fasciculo dela mirra: zoe del amara passione. il dilecto mio fra gli pecti mei si habitara: zoe a dire il dilecto mio christo iesu posto nela amaritudĩe dela passione sua sempre stara dinanti ali otchi mei: laquale parola exponẽdo il diuoto Bernardo ĩ uno sermone sopra la cantica: conforta ciascuno dicendo. E tu se haue

rai cognoſcimento ſeguitarai la
prudentia dela ſponſa: e queſto fa
ſciullo di mirra tanto caro nõ pa/
tira che ti ſia tolto: pur p una hora
dal tuo pecto: retenẽdoti ſempre ĩ
memoria: e con contınua medita/
tione riuolzendoti tutte quelle co
ſe amar che lui ſoſtẽne per te: acio
che anche tu poſſi dire. il faſciullo
di mirra il dilecto mio a me intra
li peccati mei ſi habitara: Poi adũ/
que che tu non poi hauere piu uti/
le: piu fructifera ne piu dilecteuo/
le mediıatione di queſta Studiati
cõ ogni inzegno prudẽtia e circũ/
ſpectione che tu ſai: e poi di medi/
tarla e pẽſaria chõe ſi conuiene: p/
ho che altramẽte nõne pigliareſti
guſto alcuno. E pria ſappi che ſo/
pra ogni coſa ſe tu uoi ſentire la
dolcecia del meditare queſta utiliſ
ſima paſſiõe: ti fa meſtiero de eſſer
adornata di uirtude e di deſiderii:
perho che mente arcnale e ſenſua
le e troppo amatrice dela ſua car/
ne: e di ſe ſteſſa non potra guſtare
la ſua uita di queſta meditatione.
Ma de quella che ſera humile: mã
ſueta e charitatiua: obediente: ſilẽ/
te: e abſtinente: deſideroſa di patir
cõ chriſto paſſo: amatrice di diſp̃/
cio e di pouertade: nemica del ho
nore reputatione e uanita: ſobria
e temperata nel cibo uigilãte e cõ
batritice col ſono compaſſiua al p
ximo: ſollicita al officio e ala pſal
modia: Nemica dele delicie e ſen/
ſualitade. Sencia inuidia: ſentia ſu
ſpitione. Sencia iudicii de li facti
de altri ſimplice in ogni ſuo dicto
e facto ſencia ypocreſia e ſimulati/
one: Sencia detractione e murmu
ratione: amatrice dela quiete pace
e dela ſolitudine. Nemica deli ru/
mori: e rixe e ciance e confabula/
tione. Et in ogni loco hora e tem/
po ſi ſſorciara di tenere di tener la
mente in ſe ricolta: e ſempre exer
citarſi in utili e fructiferi penſieri.
Queſta cotale anima ſi potra po/
nere ad intrare ĩ queſta diuota me
ditatione. Anche ti biſogna che q̃
ſta ſacratiſſima paſſione chome el
la fu in facto: e la hiſtoria ſua ordi
natamente tu ſappi chome gli euã/
geliſti la deſcriueno iungendo an
chora alcune altre coſe: lequal ſo/
no dicte dali ſancti deuoti: lequale
non ſono dicte per li euangeliſti.
Laquale paſſione acio che megio
la poſſi ſapere ti fa miſtier hauere
la inſcripto: e quella comendarte
ala memoria: ſi che tutti labbi ĩpre
ſa nela mẽte: chome tu ei el Pater
noſter o aue maria. Incomincian/
no dal principio che eſſo chriſto ie
ſu uene in Ieruſalẽ ſopra laſina la
dominica del oliua fino che eſſo ie
ſu morto fu poſto nel ſepulchro.
Laquale hiſtoria acio che tu me/
glio la poſſi imprimere nela men
te: e piu facilmente ogni acto de eſ
ſa ti ſi reduca ala memoria ti ſera
utile e biſoguo che ti fermi nela
mẽte lochi e perſone. Chome una
citade: laquale ſia la citade de hie/
ruſalem: pigliando una citade: la/
quale ti ſia bene pratica. Ne la/

quale citade tu troui li lochi prin/
cipali neliquali forono exercitati
tuti li acti de la passione: chome e
uno palacio nelquale sia el cenacu
lo doue xpo fece la cena con li di/
scipuli. Anchora la casa de anna e
la casa de Cayfas doue sia il loco
doue fu menato la nocte Miser ie/
su. E la stantia doue fu menato di/
nanti da Cayfas: e lui deriso e bef/
fato. Anche il pretorio de pilato
doue li parlaua con li iudei: & i es/
so la stantia doue fu ligato Misser
Iessu ala colonna: Anche el loco
del monte de caluario: doue esso
fu posto in croce: e altri simili lo/
chi liquali tu fabrichi ne la mēte.
E per questa memoria locale ti sia
no piu facilmente presentate: tute
quelle cose che furono ne la passio
ne. Anchora e di bisogno che
ti formi ne la mente alcune perso/
ne: lequale tu habbi pratiche e no/
te: lequale te ti ripresentino quelle
persone che principalmente inter
uenero de essa passione: chome e
la persona de Miser iesu: de la no/
stra madōna: scō Pietro: scō ioan/
ne euangelista. sancta Maria ma/
dalena. Anna: Cayfas: Pilato: iu/
da: e altri simili: liquali tutti ti for
marai ne la mente. Cossi adunq;
hauēdo formate tutte queste cose
ne la mente: si che quiui sia posta
tutta la fantasia. e entrarai nel cu/
biculo tuo e sola e solitaria discaci
ando ogni altro pensiero exterio
re. Incominciarai a pensare il
principio de essa passione. Incom/
minciando chome esso misser iesu
uene in ierusalem sopra lasino. E
morosamente tu transcorrendo
ogni acto pensarai faciando dimo
ra sopra ogni acto e passo: e se tu
sentirai alcuna diuotione in alcu/
no passo iui ti ferma: e nō passare
piu oltra fino che dura quella dol/
cecia e diuotione laquale chome
sia facta la sola proua e experiētia
te il po insignare e lassando quella
diuotiōe procedi piu oltra meditā
do: E cossi fa ogni di almeno per
spacio de una hora E se cossi conti
nuorai in questa meditatiōe arma
ta & ornata de tutte le cose che di/
sopra habiamo dicte. Sentirai quā
ta dolcecia di mēte e suauita ti pre
sti questa meditatione de la passio
ne de christo. Or adunque ti da
anima a meditare con intento pen
siero: e con feruēte desiderio e cō
dolce compassione questa sacratis
sima passione: laquale sempre tu
habbi nel conspecto tuo. Si che el
la sia il spechio tuo: e de la uita tua
perho che se bene tu uorai intenta
mente considerare non trouarai
piu apto ne piu cōueniente spechio
nel quale possi ordinare e regula/
re la uita tua spirituale: e non ti
parano queste cose puerile e deri/
sorie acio che tu non sie de quel
li de li quali dice sancto paulo: che
parlare de la croce a quelli che
periscono e stultitia. Ma quelli che
si saluano e la uirtu di dio e la sapi
entia: e sancto Augusti. dice. El
signore portando la croce su le

ſpale ſue: ne ha quella dato p una
uerga laqual e ſi e uno grande ludi
brio ali impii: e grãde magiſterio
ali boni. Spechiandoti adũque in
eſſa croce e paſſione di Chriſto Ie
ſu uoi fare profecto ne la uia ſpiri-
tuale trouarai in eſſa croce e paſſi
one ſette notabili miſterii doctri-
ne e documẽti: ſecondo liquali re
gularai tutta la uita tua E per que-
ſta cognoſcerai che utilitade ti ſa-
ra la paſſione di chriſto paſſando:
chome per ſette gradi: liquali ſo-
no queſti: zoe Feruore in cõuerſi-
one: Dolore in offenſione: Ardo-
re in iuſtificatione: Vigore in ten-
tatione: Amore in unione. Sapo-
re in deguſtatione: Honore in glo
rificatione El primo documento e
grado e feruore in conuerſione O
anima: chriſto ieſu nela ſua paſſio
ti mõſtra che debbi eſſer feruente
nel principio dela tua cõuerſione:
laquale conuerſione ſe tu ſarai ſa
uia anchora nõ ti parera hauer fa
cto ne hauer incominciato a ſerui
re a xpõ quantũq; longo tempo ti
para hauerlo facto dicendo. con
Dauid. Io ho dicto che pur adeſſo
io ho incominciato: Adunque in-
comincia con feruor chome xpõ
Ieſu uenne ala ſua paſſione cõ grã
de feruore. Sai che quãdo era ala
menſa nela cena cõ li dodece apo-
ſtoli lui diſſe a Iuda. Quello che
tu fai fallo preſto: queſto per grã
de feruore diſſe. Onde ſcõ Augu.
ſopra quella parola dice. O paro-
la piu toſto deapparechiato che de
irato: pho che queſto diſſe nõ adi-
rãdoſi cõtra el pfido: ma chõe co-
lui che affrectaua di uenir ha la ſa
lute deli fideli. Coſſi fa tu o anima
nel tuo ſeruire a Chriſto. abbi pre
ſtecia: abbi promptecia: abbi alle-
grecia Si e preſta e ſubita e nõ lin
duziar: perho che la morte e apreſ
ſo piu che tu nõ pẽſi. E ſe fino a qui
non hai facto incomincia a fare.
Sia al tuo incominciare prompte
cia: zoe diligentia e deſiderio che
nõ incominc cõ negligentia e tepi
damẽte ſeguitarai e in neglıgẽtia
finirai Vedi chriſto Ieſu che dicea
Io ho deſidetato cõ deſiderio di fa
re queſta paſcha cõ uoi Sia nel tuo
incominciare alegrecia ſencia tri
ſticia: che quello che tu dai a dio:
tu dai ſencia triſtica: nõ per forcia
ne per timor ne per uergogna: ma
per ſolo amore e deſiderio de pia-
cere a chriſto: pho che dice lo apo
ſtolo: che lo allegro datore ama
dio: coſſi fece chriſto ieſu: elquale
nõ ſforciato ma per puro amor e
cõpaſſione uole pigliare la morte
e la paſſione delqual dice Iſaia. Eſ
ſo fu offerto per che lui uolea. E ſã
cto Andrea parlãdo a quello pro
cõſulo egea dicea O ſe tu ſapeſſi el
miſterio de la croce: chome chri-
ſto non ſforciato: ma ſpontanea-
mẽte riceuete il ſupplicio dela cro
ce. El ſecondo documento e gra
do p laq̃le informi la uita tua ſpe
chiandoti nela paſſione di chriſto
ieſu ſie dolore in offenſione. Poi
che tu ſerai cõuertita a dio. El prin

cipio tuo die essere che tu ta dogli dele offese che hai facte a dio. Essendo trista e dolēte: laquale e bona tristicia secōdo che dice sancto Paulo: elquale dice alī corinthii. Se io ue ho contristato. io nomene pento: perho che uoi sete cōtristati a penitētia. Vedi christo iesu attristato nela sua passione quādo dice. Trista e lanima mia fino ala morte. Ma altra fu la tristitia de iesu: altra e la nostra. Altro fu el dolore de christo: altro e il nostro. Onde dice Sācto ambrosio. Signore tu ti doli: nō le tue: ma le piage nostre nō la tua morte: ma la nostra infirmitade Grande fu il dolore de iesu: delquale lui parla per la bocha de ieremia quando dice. O tuuoitri cge passati per la uia attendere e uedete seglie dolore simile al mio dolore. Se christo iesu senci tanto dolore o anima per te & per li tui peccati: chome dice sancto pietro: che li peccati nostri porto nel suo corpo sopra el legno dela croce. Et anchora piange su la croce: chome dice sancto paulo Quāto maiormente tu ti die dolere p li peccati proprii e de ti stessa e stare stare sempre in tristitia e lamēto e piāto Cō piāto de cōtritiōe dicēdo cō Dauid. Vscite di lachrime: menino gli otchi mei: perho che nō hāno guardata la lege tua Cō piāto di copassione a xpo Iesu elquale per te tāto ha patito. Cū piāto diuotiōe p la sperācia che riceui che per lamoro e passione saai liberata da lo inferno e condu cta se uorai ala gloria del paradiso E cossi sarai chome esso christo comanda per Hieremia. Ricordate dela pouerta mia e del aceto e del fiele. Et tu li responderai quello che in esso Hieremia seguita: zoe con memoria io me ricordaro e dissarasi in me lanima mia El tertio grado e documento: elquale tu riceui spechiādote nela croce e nela passiōe de Christo e dicto ardore in iustificatiōe. Poi che tu se uerita a dio: & hauuto el dolore gele offese che hai facte ad esso dio bisogna che ascendi ala operatione de le uirtude ascendendo eon ardore de acquistare esse uirtude nelo exercitio: de lequale uirtu consiste la uia spirituale: lequale uirtu se tu uorai acquistare: non poi trouare meglhore spechio che spechiarri nela croce e passione di Christo. perho che in esso trouerai tutte le uirtude in Christo passo e crucifixo. Iui patientia grandissima che lagnello mansueto: elquale e menato ala uictima. in tntte le derisione beffe & offensioee. iui pouertade per che nudo mori su la croce. iui silentio. iui obedientia: Sopra tuute letre: perbo che chōe dice lo apo. fu facto obediēte fino ala morte Ma tu singularmēte cōsidera tre singular uirtude leq̄le singularmēte debi seguitare: chomo necessarie sopra le altre: zoe hūilita: Cha

rita: firmita: Grande fu lhumilita di Christo Iesu elquale chome di/ ce lo apostolo essendo in forma d dio: e non facendo rapina inesse/ re elquale a dio. Exinanite se me/ desimo pigliando forma di seruo & facto in similitudine di homo: tu aduoq; spechiandote in esso Ri/ fudendo ogni honore preeminen tia dignitade e reputatione. consi/ dera christo Iesu confitto su la cro ce: & hauẽdo sopra il capo suo scri pto il titulo che li hauea posto pi/ lato: zoe Iesu Nazareno Re deli iudei: & eli inclina il capo quasi de spreciando quello titulo e quello honore. Vedi su quella grãde cha rita: de laquale lui disse che niuno po hauere maiore charita che po/ nere lanima sua per li sui amici. E se lui pose lanima sensitiua: zoe il corpo: non per li amici ma p li ne/ mici: perho che dice sancto Paulo Che essendo inimici di dio siamo riconciliati a lui per la morte del suo figliolo Quanto maiormen/ te dei tu poner e la uita per lui che tanto te ha amato E per suo amo/ re amare: lo amicho chome te stes so: e alo inimico perdonare e per lui pregare: e nullo odio gli porta re chome esso oro per li sui crucifi xori. Anchora uedi in christo ie su crucifixo firmita zoe fermecia e perseuerantia: pho che de lui dis se. Con summatum est: zoe io ho perduto al fine lopera che io ho in cominciata: uenẽdo in q̃sta uita p la salute del hũana generatõe. po/

Potea esso descendere dela croce qñ li Iudei diceano. Se tu sei figlio lo di dio descendi hora dela croce e nui ti crederemo: ma uolse p̃se/ uerare e pdur al fino sopra che lui hauea incomiciata dela salute no/ stra. Cossi tu fa il simile che semp̃ stia ferma & salda e pseuerante in ogni bñ: & in ogni uirtu incomin ciata: pho che chõe dice scõ Ber. La sola pseuerãtia e quella che co ronata. Che tutte le uirtu troui in christo crucifixo dice scõ Bernar. sopra la cãtica. La passione tua o si gnore e ultimo refugio e singula/ re remedio. Manchãdo la sapien/ tia: non bastando la iusticia: non essendo li meriti di scita. quella so corre: pho che nõ siamo sufficien/ ti pensare alcuna cosa da noi qua/ si di noi: ma la sufficientia nostra e da dio. A dũq; qñ el mi manchara la uirtu: nõ mi diffido: e nõ mi con fundo. So q̃llo che io faro piglia ro il calice dela passiõe. El quar/ to grauo e Documẽto: elquale tu hai spechiãdoti nela croce e passio ne di xpo e dicto Vigore in tenta/ tione. Poi che sei salita nela opati/ one dela uirtute nõ potrai camina re ne la uia spũale sencia tentatiõe Onde te bisogna salire al quarto grado: zoe che sie uigorosa e ga/ gliarda dele tentatione pho ti spe chia i xpo Iesu crucifixo: e ala sua passiõe. Elq̃le chõe dice. s. Paulo e q̃llo põtifice elquale fa hauere cõ/ passiõe a le nr̃e infirmitade tentato p ogni cosa in similitudine: ma sen

za peccato. Vedi chome xp̃o Ieſu
fu tentato in parole & in facti e co
me ſi porta patientemente. E ſan/
cto Pietro ſi dice. Che xp̃o pari p̱
noi laſſandoci exemplo che nui ſe
guitiamo le ueſtigie ſue: de qualũ/
que tentatione: o aĩa che ſei tenta/
ta ſe uoi hauere uictoria dela tenta
tione fa chõe dice ſancto Aug. qñ
dice nel ſermone. Qualunq; ſera
morduto dala aſtutia da Sathana
guardi chriſto pendente ſopĩa il le
gno: e ſancto Bernar. dice ſopra la
cantica: doue e ſecuro e fermo ri/
poſo: ſe nõ nele piage del Saluato/
re freme il mundo prememi il cor
po: inſidiami il demonio: & io nõ
cadero: perho che io ſon fundato
ſopra la firma pietra. Io ho cõmeſ
ſo grande peccato turbaraſſi la cõ
ſcientia: ma nõ ſera conturbata: p̱
ho che io mi ricordaro dele piage
del mio ſignore: p̱ho che lui fu im
piagato per le noſtre iniquitade.
El quinto documento e grado elq̈
le troui nela croce e paſſiõe di xp̃o
e dicto amor in unione. Poi che
ſei ſtata aĩa nele tentatione. Reſta
ti uenire alo deſiderato fine In que
ſta uita: zoe al perfecto amore di
xp̃o: nelquale amore te uniſce cõ
lui. Gia hai ueduto el grande amo
re ſuo uerſo di te che te ha mõſtra
to nela ſua paſſione: elquale amo/
re cõſtrĩge che anche ſopra ogni
altra coſa: tu anche il debbi amare
E bene che tãti beneficii che da lui
a receuuti ti cõſtringa ad amarlo
la ſua amoroſiſſima paſſiõe piu ar/
dentemẽte ti conſtringe: p̱ho dice
il diuoto bernardo ſopra la canti/
ca. Sopra tutte le coſe mi ti rende
amabile. O bone Ieſu el calice ilq̃l
riceueſti: zoe lopa dela noſtra re/
demptione: p̱ho che queſto e q̃llo
che piu luſegeuolmẽte tra la nr̃a di
uotione e piu ſtrettamẽte conſtrin
ge e piu grãdemente tra el noſtro
affecto. Se uoi adunq; o aĩa uenire
a p̱fecto amore di chriſto Ieſu. E
cerchi di cõprare queſto ſuo amo
re: queſto e lo loco douelo troue/
rai zoe la croce e paſſiõe ſua. e tut/
ti li ſancti che hanno acq̃ſtato que
ſto amore: per queſta uia ſono an/
dati: e per queſta uin lano trouato
e a proua dicio poniamo una diuo
ta laude di quelllo diuoto e inamo
rato frate Iacopõe. O dolce mor
te che hai morto lamore. Priego/
ti amore che me ucidi damore. a/
more che hai mẽato il tuo inamo/
rato a coſſi forte morire. Per che
lo feciſti: che non uoleſti che do/
ueſſe perire. Non mi partire che ñ
poſſo ſoffrire: che io ñ moro abra
xiato damore ſe nõ p̱donaſti: a q̃l
lo che infiamaſti: chõe a me uoi p̱/
donare. Signo e ſe me a che tu mi
ci mami cõ el peſo e che nõ po ſcã/
pare/ De non perdonare al mio in
amare che io nõ mora anegato in
amore. Lamore ſta appeſſo: la cro
ce la preſo e non laſſa p̱tire. Vocci
corrẽdo: e li mi ci apẽdo che io nõ
poſſa ſmarire chel ſuo fugire. mi
faria ſpartire: che io nõ foſſe ſcri/
pto ĩ amore. Croce me a picho: e a

te me affficho: che io gusti moredo la uita che tu sei adornata: di morte melata. O tristo che io non to sẽ tita. O aĩa sia ardita: dauere sua ferita: che tu ti mori acorata damor Vocci corrẽdo: in croce legẽdo: i uno libro che ce isanguinato: che dessa scriptura: mi fa laltura: & in Philosophia cõuentato. O libro signato: che deutro e inaurato: e tutto quãto fiorito damor. dolce: che lhõ ti colce dauerti ipiacimeuto la croce lo mena a fare dolce pena e dolci cõsolamento: farte corrimẽto che io mora acorato damore. Se moglie e marito secũdo che ho udito: una cosa e chiamata. Chõe tu dirai che usata non lai di far cosa smodata. Or sia strangolata. La sposa abraciata Con lo sposo che e gioia damore. o dolce morte cħ hai morta La morte e da morte a uita riduci. O morte uita che a morire me inuita: e da morte e uita cõduci. O morte luce: che al uiuere noce: a q̃llo che non uiue in amor Se io nõ saro morto non girro ni porto. A dũq; adimando la morte Segno e se io laio chio non moraio: Ma uiueragio iu sua corte O morte forte che non senti morte: che tu stai occisa in amore. O amor bagno maior chel mare magno che di te dir potria. A chi te anegato di soto e dalato e disopra non sa doue sia: E la pacia li pare ritta uia de gir impiagata damore

Lo sexto grado e documento che hai nela croce e passione di passione di xp̃o e dicto sapore i cõtemplatõe. La aĩa che e ueramente inamorata di xp̃o sempre cercha di sentir sapore e dolceza di lui. E q̃l sapore e gusto nõ troua se nõ nela oratione e contemplatõe dela sua sacratissima passione. Et in q̃sta sola chome e dicto piu uolte si gusta la dolcecia e suauita di dio. E ꝑ questa uia di cõtemplatione di questa croce e passione sono andati tutti li sci: ꝑho disse q̃llo inamorato in questi amorosi abissi: li sci sono sommessi dentro e difuori opprẽssi damore expogliati: ꝑho se desideri o aĩa dauere diuotõe e gusto de orõne nõ ti partire da q̃sta meditatõe.

Lo septimo documẽto e grado che ai spechiãdoti nela croce e passione di xp̃o e dicto honore i glorificatiõe. Questo e il tuo fine e il tuo ꝓmio che tu riceuerai o aĩa de le uirtute che hauerai opate: zoe honore nela gloria del paradiso. Il ꝓmio tuo adunq; che hauerai in uita beata tuto hauerai ꝑ mezo de la morte sua e passione sua. E q̃sto disse scõ pau. nela epi. ad hebreos. E ꝑ tanto esso xp̃o e meditator d̃l nouo testamento: A cio che ꝑ mezo dela uita sua ꝑ redẽptõe di q̃lle preuaricatõe lequale erano sotto lãticho testamẽto. Quelli che sono togliano la repromissiõe dela eterna hereditade e scancto Ioãne Chriso. dice. La croce e la chiaue del paradiso. Or uedi adũq; quale e quanto e q̃sto beneficio del amore e passione sua perho che te apre

el regno del cielo & perho mai nq̃ se lo dei dimentichare.

Medittaione dele.v.piage de christo: lequale piage al ania che deuotamente le contempla Spirano cinque feruenti desiderii.

Capitulo.xix.

SE uoi hauere gusto de oratione non ti partire di questa diuota meditatiõe de la morte e passione de christo. Pensando mo in una parte mo in un altra de essa. Ma singularmẽte de meditare circha le cinque piage sue sacratissime che lui riceuete ĩpresse nel suo corpo de lequale uscite quello sangue preciosissimo: elquale te ha ricomperato Se tu dei contemplare il sangue suo. Adunque e le sacratissime piage delequale uscite quel sangue di colui delquale dice sancto Ioanne nelo apocalipse chelui ceha amato e acci ricomperati nel sangue suo. E sancto pietro dice: uoi sapere che uoinon sette ricomperati di corruptibile oro o argento ma del p̃cioso sangue del agnello ĩmaculato e incõtaminato christo Iesu: Tu adunque o anima cõsiderando chome sei ricomperata per questo sacratissimo sangue elquale uscite ĩnsu la croce.per quelle sacratissime cinq; piege sempre esse piage ti tene fixe nela memoria. Si che tu possi dire con la sponsa nela cantica. La columba mia: zoe lanima mia neli forami de la pietra: laquale pietra e Christo iesu. Attendi adũque o anima e sforciati da essere columba: laquale e simplice e sencia macula e ypocrisia e simulatione: laquale ha gemito e pianto per suo canto. Attendi diuotamente e guarda il tuo sponso Christo iesu confiєcto su la croce. Elquale sparso diffusamente el preciosissimo sangue suo per cinque parte del corpo suo dilicatissimo. e questo per tuo amor e cossi guardando con diuota compassione e lachrimabile compunctione. Vdirai che lui ti parla e dico: q̃llo che e scripto in zacharia ꝓpheta: zoe di queste piage. io sui impiagato in casa di coloro che me amauano: zoe che mostranão de amarmi: ouer che lui doueua amara. anchora ti dice quelle parole che lui dice a sancto Thomaso poi che lui fu resuscitato: zoe. poni qui o anima mia il dicto tuo: e tocha e gusta e uedi le mane mie cossi piagate ꝑ tuo amore. e recha q̃ la mano tua e mettila nel lato mio: e cognoscerai e gustarai quanta dolceccia sia nele piage mie. Sappi che queste piage receueti per li tui peccati. Perho disse ysaia. Ello fu impiagato per le nostre iniquade: or guarda che singiotti suspiri e lacrime copiose singularmente piage delequale ne escono cinque razi: chome dal sole da la iustitia. Elquale sono in per te illustrare te il

luminare e te infiamare. E cossi sen/
tirai quanta dolcecia: q̃to fruto e uti
lita tu riceui per queste piage: liqua
li razi sono questi: zoe Amore exu/
beratiuo: ardore iflamatiuo. Timo/
re terrificatiuo: Horrore cõculcati/
uo. Dolciore saporatiuo. Prima
cõsidera la prima piaga del lato mio
lata e spaciosa facta cõ la lancia di Lõ
gino: laquale bene e grande: perho
che la mano di Thomaso gli potea
entrare dẽtro E di questa mia piaga
ti spiro e getto il primo ragio: zoe
Amore exuberatiuo: zoe di fuor di
misura Elquale qui te monstrai. El/
quale amore e tripartito e di tre pãr
te: zoe Amore mirifico Amore salui
fico: e amore reciproco. El priõ amo
re e mirabile: perho che mai non fu
amore che a questo si potesse assimi
gliare. Grãde amore fu per te nasce/
re: piu grande per te uiuere Ma so/
pra tutto fu per te morire. Ricorda/
ti che io dissi che maiore charita niu
po hauere: che metter per li amici la
nima: zoe la carne sua. E il diuoto
Bernar. dice per la troppo carita suo
cõ laquale ce ha amato dio: ne el pa/
dre perdono al figliolo ne el figliolo
perdono a si stesso. O duri & insen/
sati figlioli de Adam liquali nõ amo
lisse tanta benignita tanta fiãma. tan
to grãde ardor da amore. Elquale p
cosi uile straciarelle: ha spese cossi p̃/
ciose merce. El secõdo amore che ti
spira questa piaga e amore saluifico.
Or nõ uedi anima si questo fu gran
de amor mõstrato per questa piaga
Vedendo le cose che te ha donate.
Non te ha dato oro o beni tẽporali.
Grãde cose te ha date creato te a sua
imagine e similitudine & ogni cosa
e sottoposto soto li piedi tui. ma que
ste cose che ti giouarebbe se tu fosti
dãnata e menata ali tormẽti eterni.
Et indarno serebbeno affaticati. Li
antiq padri del uechio ltestamento
se la sua aima imortale fusse cruciata
ne li eterni suplicii. Come adũq; poi
trouare maiore amore. pho che p q̃
sto suo sangue tu se saluata de la pe/
ne de lo inferno. A lequale tu eri ob
ligata d lo peccato de Adam Vnde
dice Augu. zoe che Adã pdette nel
legno christo la croce riscosse. E scõ
Paulo dice che lui ce ha donato tuti
li peccati. Et ha cãzellata la scriptura
del decreto: elquale era cõtra di noi
Et alo leuato di mezo affigẽdolo su
la croce. Dimi o anima chi sei ĩgrata
di tanto amore: mõstraroti nel san/
gue de christo. Se tu fusti caduta in
mare: & essendo in periculo de affo/
gare: & unaltro per aiutarti segitasse
nel aqua q̃to lo amaresti: e se uenen/
do uno tuo nemico p occiderti: e le/
uando la spada p darti: unaltro si po
nesse dimezo e riceuesse el colpo, p/
te: quãto li seristi obligata. Xp̃o p te
riceuete il colpo: che chome dice Isa
ia. Fu impiagato p le nostre iniquita
de: e rhi te ponesse ĩ grade gloria &
honore q̃to seresti tenuto da marlo
Et esso christo Iesu cõ questo sanctis
simo sangue te ha cõduto al honor
e ala gloria del paradiso & pho e scri
pto nel apocalipse. Esso che ha ama/
ti & acci lauati da li nostri peccati nel

sangue suo: e regnaremo sempre mai e sancto Ambrosio.dice:perho che esso e morto per noi: acio che lui ce acquistasse la uita e la gloria.

El tercio amore che monstra christo iesu in croce per quello suo lato e dicto amore reciproco. Esso crida in su la croce. Vedi anima Chome per te e per tuo amore io sparsi questo sangue per questo lato. Or adunque me ama chome o amato te. Et certo sono degno de essere da te reamato. Se tu consideri chome dice Bernardo. Chi son io sei tu e quanto te sio amato. Fa adunq; o anima per lo cõsiglio di sancto Bernardo. El quale dice. Impara christiano da christo chome tu el debbi amare el q̃le diede la aïa sua i cio: la carne in cibo: il sangue in bere: laqua del lato in lauatorio. La secondaa piaga di christo iesu sopra la croce confitto: laquale e nela mano dextra: getta fuori e spira il secundo ragio: il quale e dicto Ardore inflamatiuo. La mano dextra significa li electi liq̃li si saluarano liq̃li al di del iuditio serãno posti ala mano dextra La mano sinistra significa li reprobi che si dãnarano. Adũq; xp̃o mõstrãdoci in croce la mano dextra pforata ci mõstra il regno de lo cielo: il q̃le ci ꝓmette p la sua passiõe: e p la sinistra ci mõstra lo inferno dal quale ci libera p lo suo sãgue Or di adũq; aïa guardãdo q̃lle mão p te forata. La sinistra sua sia sotto il capo mio: acio che io nõ mi disperi p pauro de lo iferno: e la dextra sua si me abraciara ꝓmitẽdomi la misericordia sua: cõe tuta nõ ti disolui in lachrime & i piãto: uedẽdo il tuo signore tuo creatore: tuo redẽptore: tuo saluatore disteso su q̃la croce: tenẽdo le bracie apte: cõe ti uoglia abbraciare: e dica a te. O aïa peccatrice che tãto me hai offeso. nõ temere di lecta mia p te su q̃sta croce sono asceso p farti misericordia. e se tu hai fornicato cõ mõlti amatori: e io ti riceuero: po che io uoglio misericordia e nõ sacrificio. Oldi che dice il diuoto Bernardo. in uno sermone. Sta Iesu in mezo distesso in quatro pte e tenendo la mane aperte a tutti quelli che da ogni parte uengono a lui monstra lamplissimo sino de la sua misericordia e copiosa appreso lui la redemptione e al tutto: perho che non una gotiola di sangue: ma copia del corpo di iesu discorse p ciq;parte. Potea bastare una picola gociola ala redemptione del humana generatione. Ma fu data copia acio che la uirtu del amatore si manifesti neli benificii. Or di adũq; o aïa uerso il tuo redẽptore q̃llo che dice Iob.

Porgi signore la mano dextra al opra dele mane tue: perho che gran di dilecti sono nela dextra tua. Signore tu mi stai con le bracie apte p darmi sperancia dela misericordia: e che ogni uolta che io uoglio tornare a te tu mi riceuerai. Tu se quello aduocato elquale dice scõ Ioanne: el

quale noi habiamo apresso il padre
Iesu xpo iusto: elquale e ꝓpiciacio
ne per li nostri peccati. Questa ma
no sanctissima dextra che discorre
di sangue gita uno ragio di grande
ardore: el quale ardore e tripartito:
zoe Ardore di a lui seruire. Ardo
re de per lui partire. Ardore di
pro lui morire. mõstrãdo q̃lla mano
dextra p laq̃le promette misericor
dia te in uita ad uno ardore e deside
rio di uolere a lui seruire sperando
che si cosi farai sederai ala dextra sua
e cõe ti dia uergognare de alui ser
uire: elq̃le p te si fece seruo: cõe dice
lo apostolo. E q̃llo sangue che p q̃lla
mano discorre: acio te cõstrige: scđo
che dice sancto Paulo q̃n dice. Sel el
sangue de li bechi e de li tori: e la car
ne dela uitella sparta: sanctifica li inq
nati ala emũdatione de la carne q̃to
maiormẽte il sangue di xpo. El q̃le
p so spõ sancto offerse si stesso imma
culato a dio e mõdara la conscientia
nostra a seruire a dio uiuẽte. Quelo
chioldo che e cõflicto ĩ q̃la mano de
xtra te inuita. O anima a serui
re a Christo feruentemente, a fare
la sua uoluntade. Onde dice
sancto Bernardo. El chioldo che
apre me e facto chioldo de passare
che io ueda la uolũtade del signore
e p che nõ debbo io uedere p lo bu
co. El secõdo ardore che spira q̃sta
dulcissima piaga è ardore de per
lui patire chõe xpo p ti ha patito. o
aia e tu p lui ogni cosa dei ꝑtire tor
menti pene e dolori: e ogni cosa du
ra: graue e aduersa faciendo secõdo
il consiglio di sancto paulo nela epi
stola ad Hebreos: el q̃uale dice.
Ponendo giuso ogni peso e il pe
cato che ce dintorno per patien
tia corriamo al battaglia che ce e
propona: guardando nel auctore
de la fede e consumatore iesu. El
quale essendogli offerta la allegre
cia sostenne la Croce. Dispre
ciando la confusione. O anima
se Cristo pati pene e dolori: E que
sto fece per tuo amore: e sencia pa
tire non puote intrare ne la glo
ria sua. Chome ti pensi in essa non
tua gloria: ma sua potere intrare
sencia patire. Attendi che dice
Bernardo. Tu uieni ad uno ho
mo crucifixo bisogna e che uengi
o crucifixo: o per essere crucifixo.
Non ti sia adunque fatica por
tare la Croce ogni di insieme con
lui: e in siemo con lui patire: per
ho che dice sancto pietro che chri
sto ha patito per noi lassandoci ex
emplo che noi seguitiamo le sue
uestigie. El tercio ardore che
spira la piaga di questa mano e ar
dore di morire per quello che per
te ha uoluto morire, su quella cro
ce: perho che risguardarai nele pia
ge sue: non ti parera dura la mor
te. E questo era quello el qua
le daua fortecia ali martirii: &. ne
li tormenti: per ho che la lor men
te staua ficta ne le piage dil nostro

Christo iesu. Vñ dice il diuoto Ber
nardo. Vole il benigno duce che el
uolto eli ochi del caualero suo si lie
uão a guardare nele piage sue. acio
che per q̃sto ridrici laia sua. E p suo
exẽplo la renda piu a tollerare: pho
che nõ sentira le ꝓprie piage quãdo
guardara q̃lle del suo signore. Sta il
martire alegro bñ che habia tuto il
corpo lacerato. Et essendo ficto il fer
ro nela carne nõ solo fortemẽte: ma
anchora aliegramẽte. Vedesi de la
carne sua bulire el sangue sacrato.
Doue adũq; era lanima del martire
certo in loco securo certo ne la pie-
tra. Certo nele piage de iesu. Certo
piage patẽte da potergli ĩtrate. pho
che sel ferro che passaua fosse stato
nele uiscere sue: certamẽte lui il sen
tirebe e serebe uicto dal ferro: e ne-
garebbe. Seguita la tercia piaga de
la mano sinistra: laquale significa il
iudicio de li re probi: e che si dãna-
rano. q̃sta piaga ſcissima si ti spira
uno tremore terrificatiuo. El q̃le ter
rore e tremore dei hauere. El q̃le e
tripartito: zoe tremore iudiciale. tre
more ĩfernale e tremore filiale. Pria
dei temere q̃sto ultio ueramẽte teri-
bile iudicio del q̃le dice ſcõ Hieroni
mo. O uero che io beua: o uero che
io mangi: o uero facia alcũa altra co
sa: semp̃ mi pare hauere q̃la uoce nel
orechie. Leuati su morti ueniti ai iu
dicio: e po piu ti debe ĩducere a te-
mere che uenira xp̃o iesu a q̃lo iudi
cio cõ le piage e cõ li altri signi dela
passiõe: cõe habião dicto nel tracta
to del iudicio. El ſcdo tremore e il
tremore infernale del q̃le de hauer
paura el q̃l ĩferno ha ſcõfito xp̃o con
le passiõe sua: & te ha liberata da es
so se tu uorai. il tercio timore e filia-
le. el q̃l e bono e casto: e p q̃sto tiore
tu temi de offenderlo. acio che non
lo pdi: e la gloria sua: laq̃le te e apa
rechiata p le piage sue e p la sua pas
siõe. Seguita la q̃rta piaga laq̃l e nel
piede sinistro: e la q̃nta nel pede de-
xtro xp̃o iesu sopra la croce mõstra
li piedi forati: e per lo piede sinistro
mõstra il disprecio del mõdo che di
hauere: e p lo dextro ti traga a la su
a cõtẽplatiõe. Onde noi caminião
cõ li piedi: xp̃o adũq; ĩ croce ti mon
stra li piedi: acio che ti mõstri la uia
p la q̃le dei caminare se tu el uoi se-
guitare: po che dice ſcõ Ioanne: che
uol stare in xp̃o de caminare cõe lui
camio qñ fu ĩ q̃sta uita: zoe la uia de
lo disprecio del mũdo. La secũda fu
la uia dela diuotiõe e cõtẽplatiõe: la
q̃le significa il piede dextro. Sta adũ
que o aĩa ali pedi forati di xp̃o iesu:
e uedi che il pede sinistro ti spira ho
rore conculcatiuo: zoe che habbi in
horrore el mundo: e debilo con-
culcare chome lui fece: loquale nõ
ealtro: ehõe dice ſcõ Ioanne se nõ cõ
cupiscentia di carne: concupiscentia
pe occhi: e superbia de uita: e se di q̃
sti tu se tentato. Ricorri a xp̃o in cro
ce pendente e serai aiutato: pho che
dice ſcõ Bernar. Quale e quello che
sia tanto efficace medicamẽto a cura
re le piage dela conscientia: chome
la continua meditatione dele piage
de christo: & Ysidoro dice. Xp̃o e ue
nuto a patre: ha facta la piaga e com
posto se medesimo e dela sua morte

ce ha facto medicina: acio che nõ so
lamẽte fusse dimõstratore dela pia
ga ma sanatore. Disprecia il mundo
chome christo fece: facendoti poue
ro cõe lui: e dispreciãdo le cose terre
ne. p o che cõe dice lo apostolo: per
nr̃o amore si fece pouero essendo
richo: acio che p la sua pouertade ci
facesse richi. Disprecia li honori e o
gni gloria: cõe lui fece: e di chõe scõ
Paulo. Altroue nõ mi uoglio glori
are se nõ ne la croce del mio signore
iesu xp̃o: p la q̃le el mũdo e a me cru
cifixo & io al mõdo. parla adunq; o
aĩa al tuo signore p te cõficto ĩ croce
e di quello dice Iacopone. poi chel
sapere de dio e ipaciato de lamore
che farai tu sape mio. Nõ uoi gir po
il tuo signore. Nõ po hauer maior
honore che in sua pacia cõuersare.
O celeste paradiso coronato se di/
pina. Sãguiato posto alesso p te dar
mi in medicina: Grãde e stata mia
malicia: tãto costa il medicare. O si/
gnor mio tu stai nudo: & io abãdo/
di uestire. Non par bello q̃sto ludo
Io satollo e tu famire. Tu uergogna
stenire: & io honore aspectare. Nul
lo membro ci par bello. Sotto chel
capo spinato. Che nõ senta lo flagel
lo. De lo corpo tormẽtato. Vedo el
mio sire impicato. Et io uolermi cõ
solare. Signor pouero e mẽdico: per
me molto affaticato Io peccatore inĩ
quo. Grasso: richo: e riposato. Non
par bello questo mercato. Io in ripo
so e tu in penare. O signor mio sen/
za terra: Lecto: casa: e masaria. Lo pẽ
sier di te maferra. Che son errato da

la uia. Grãde facio uillania. Nõ uo/
lerti seguitare. Seguita la quinta
piaga: laqual e nel piede dextro: la/
quale ti spira el quĩto ragio. El qual
e dicto dolciore saporatiuo: elquale
dolciore e tripartito: zoe dolciore
cõtemplatiuo: dolciore iebriatiuo: e
dolciore trãsformatiuo. Anima nõ
po ĩ altro loco meglio imperare che
sia cõtemplatiõe: e chome si debba
cõtemplare che ne le piage di Iesu
christo: e tutti li sancti che sono ue/
nuti a cognosimento e a dilectione
di christo sono andati per q̃sta uia
meditando nel suo cõtẽplare xp̃o le
su crucifixo. Perho dice sancto Pau/
lo. Io sono confixo in su la croce con
christo. E quello inamorato dicea:
La tercia e infinita largecia nõ coma
pita largecia extreminita: ꝓfundo:
profundato. In questi amorosi aby
si li sancti sono submissi dentro e di
fuori oppressi damore expeligato.
Se uoi adunq; o anima diuota senti
re la dolcecia del amore de christo: e
q̃to il spõso sia dolce e suaue non ti
partire da le piage di iesu Christo:
po che chõe e scripto nel cantico de
Ysaia. Tu trarai aque de lachrime in
gaudio dele fonte del Saluatore. Et
il diuoto Berñ. dice sopra la cãtica. li
iudei pforarono le mane e li piedi
sui: e piagarono il lato suo cõ la lan/
cea: e p q̃stẽ ferite me e insito il mele
d̃la pietra e lolio del saxo durissimo
e gustare e uedere che glie suaue il
signore. Il sc̃do dolciore e dolciore
inebriatiuo: pho che la meditatiõe
dele piage del Saluatore fa laia tut/

ta inebriate:de laquale inebritatio/a
ne parla Dauid qñ dice. Lor se ine/
briare dela abundácia dela casa tua
e tu li darai bere del torréte de la uo
lupta tua. Adunq; se tu ti uoi satiare
dela polcecia del amor diuino:guar
da nele piage de christo Iesu: perho
disse qllo inamorato. Aduerta guar
da il precio se ti uuoli inebriare. che
lo precio e inebriato p lo tuo inamò
rare. Lo tuo precio inebriato di cie/
lo e in terra disceso piu che stulto: e
riputato quel che e Re del paradiso
A che cõparar se e miso si grã precio
uoler dare. E il diuoto Bernar. dice
O quãta dolcecia:e o signore in qlli
tui forami:pho la colũba mia semp̃
stara neli forami dela pietra: perho
che tutta si riuoltara con tutta diuo
tione neli forami di dio Iesn xp̃o. E
cõ cõtinua diuotiõe si dimorara i es/
si. El tercio sapore e dicto transfor
mare: pho che la meditatione de
le piage tue. O pietoso Iesu fa lania
che di te e' iamorata tutta i te trãsfor
mare. Or fa adũq; aima p lo cõsi/
glio de Isaia elqle dice Intra nela pie
tra:laqle pietra e xp̃o Iesu & abscõdi
te nela humanita sforciata: zoe nela
humanita di xp̃o su la croce nele ma
no e neli piedi:'e nel lato sforachia/
to dala facia del timore di dio e dela
gloria de lamaiesta sua:zoe quando
serai abscũsa nele piage di xp̃o hũa/
tore Et inesse serai tutta trãsformata
Al hora sentirai la dolcecia del timo
re filiale di dio:elquale nasce dal so/
lo amore. E sentirai la dolcecia del ti
mor filiale di dio: elqle nasce dal suo
more. e sentirai la dolcecia dela glo
ria dela maiesta sua:zoe p mezo de/
la meditatione dela passione de la
humanitade intrarai in cognscilo
mento e gusto dele sua diu initade.

Liuato adunque in alto: o co/
re inamorato: passa ardendo al re/
demptore: e lanciati e préndi que
lo loto che pati ferita per amore.

Et intra uno al core con grande
ardore. Poi nõ ti partire p cosa uana
da qlla dolce fontana che tutta gen
te guarisse e sana.

Meditatione del preciosissi/
mo sangue di christo Iesu: elqua/
le sete uolte lui sparse del suo corpo
dando a noi exemplo in esse effusio
ne da dare anchora el nostro sãgue
per lui.

Capi. xx.

SE tu hauerai gustato el sa
pore del sangue di Iesu
christo non cercharai al
tro cibo doue ti possi pa/
scere & ingrasse. Onde
acio che de esso sangue possi piu af
fectosamente meditare. Faciamone
in questo capitolo copioso tractato
e parlamento. Dobiamo ad
unqune sapere che ehristo Iesu set
te uolte sparse questo suo precioso
sangue. Lequale sette effnsio/
ne sono secte grandi misterii e sette
amaistramenti al anima desiderosa
chel uoglia seguitare Che chome
esso per noi sparse quello sangue.

Cossi noi non rifugiamo di se/
guitarlo e il nostro spargere se bi/

sogna per suo amore. Queste set te siate nele quale esso benedicto Iesu sparse il suo sacratissimo sangue sono queste: zoe. Nela sua circuncisione. El quale fu sangue lauatiuo. Nela sua oratione. El quale fu sangue exẽplificatiuo. Nela sua flazgellatione: el quale fu sangue corroboratiuo. Nela sua nele mane foratione. El q̃le fu iustificatiuo. Nela sua neli piedi cõfossione El quale fu santificatiuo. Nela sua lanceatione: el q̃le fu sangue apitiuo. La prima uolta laquale xp̃o Iesu sparse il suo sangue fu nela sua circũcisione: e questo fu lauatiuo: pho che lauo li nostri peccati: scđo che dice scõ Ioanne: el q̃le dice chel sangue di Iesu xp̃o suo figliolo ce ha mũdati da ogni peccato Onde quãdo noi riceuiamo el baptismo: el quale e sucesso ĩ loco circuncisione: El peccato originale: el q̃le si rimette ĩ esso baptissmo: e rimesso p lo suo sangue. Chõe dice scõ Paulo nela epistola ad Romanos quando dice. Tutti noi che siamo baptizati ĩ xp̃o Iesu nela morte sua siamo baptizati. E dobiamo sapere che christo p tre cagione uolse estere circũciso: zoe acio che se uero hõ dimõstrasse acio che la lege anticha obseruasse: & acio che da li peccati nostri ci liberasse: Prima fecesi circũcidere a dimõstrare che era uero homo. Onde dice sancto Bern. Da nui ello riceuere q̃lle cose che p noi sostene. Nascere. Lactare Morire: essere Sepelito. Ma e la mortalita de esso nato. Mia e la expiratione de esso crucifixo. Mia la dormitione de esser spoliato E chome da picolo spargẽdo il suo sangue incomincio a patire & essere i pene e cossi fu sempre crescẽdo & infino che uisse. Cossi fa tu aima seguitandolo: che non risugi pene e dolore p suo amore: perho che nõ die esser maior il seruo chel suo signore. Non ti sia fatiga patire e fare penitentia: e cossi per lui il tuo sangue spargerai: perho che chome dice lo Apostolo. Quasi ogni cosa si mũda nel sangue e sencia effusione di sangue nõ si fa la remissione deli peccati. Odi che dice scõ Bern. Colui ilquale niuno po riprendere di peccato sencia alcuna necessitade riceuete e non discacie da se il coltello di pietra. Riceuendo questo rimedio uergognoso & austero. Noi p contrario sencia uergogna ala brucia dela colpa si uergognamo di far penitentia. La quale e una extrema pacia male inclinati a portare le piage e peso uergognosi ali rimedii Anchor uoler esser circunciso a dimonstrare che uolea seruare la lege: laquale comandaua che ogni maschio si douesse circuncidere. E questo per che lui disse che non era uenuto a rompere la lege: ma adimpirla. Mostrati incio e dati exempio che poni anche el tuo sangue per obseruatione dela lege piu presto ellegẽdo spargere il sangue morẽdo che rompere la llege e li sui comandamenti chome fecero li marti

ri. E cossi dice Salomone qñ dice. Fino ala morte combati ꝑ la iusticia. E di cõ lo apostolo. Nõ facio laĩa mia: zoe il corpo mio piu pcioso che me zoe la rasone che i me: e nõ solamente sono aparechiato de essere ligato ma anche de esser morto p lo nome de iesu. Ancora uole xp̃o esser crucifixo da noi p li nr̃i peccati liberare. e se ello p li nr̃i peccati sparse il suo sãgue. Quãto maiormẽte noi p li nostri douemo spargere el nr̃o affligẽdo el corpo: anche fino al sangue. onde dice sancto Aug. che tãto debe essere il dolore del peccato comesso che q̃si uno sangue si ne getti fuori. La secõda uolta che xp̃o spse il suo sangue fu ne la sua oratiõe: laq̃le lui fece la nocte che lui ando ala passione. Su el mõte olivueto: po che essendo su q̃l mõte cõ li discipuli oro in questo modo. prima pigliãdo cõ se co tre di loro: zoe pietro. Iacomo e Ioãne: dilõgossi da gli altri: & essendo cõ q̃sti tre. Verso di lor disse queste parole. Essendogli uenuta una grãde paura dela morte che douea sostenire: laq̃le gli era p̄sentata dauãti disse. Trista ela ĩa mia fino ala morte. Ma state q uno poco e partitosi da loro p tãto spacio q̃to serebe il getare di una pietra. ponendo giu le zenochia gittosi cõ la facia uerso la terra. Et incomincio ad orare dicendo. padre tutte le cose ti sono possibile. Se tu uoi transferissi q̃sto calice da me: zoe che io nõ facia q̃sta morte: nõ dimeno sia facta la tua uoluntade: e nõ la mia. E poi leuãdosi dala oratiõe. Ritornãdo a q̃li tre discipuli: e trouãdogli che dormiuano li riprese e cõfortãtoli a uigilare. Et anchora partẽdosi da lor ando in un altro loco ĩ quelo medesimo orto. Anchora distãte p uno gitare di pietra e da nouo fece q̃lla medesima oratione: doppo laq̃le facta. Anchora ritorno a q̃lli tre discipuli. Et anchora trouãdoli dormire li riprese. poi da lor partandosi andosene ad uno altro similmẽte distãte: e fece q̃lla medesima oratiõe. E al hora aparse langelo da cielo chel conforto. Et al hora esso xp̃o iesu facto inagonia: zoe posto in angustia e in cõbatimẽto dicẽdogli la rasone di pigliare q̃l la morte scd̃o la uolũta del patre: e reluctãdo acio e repugnãdo la sensualitade. Oraua piu plixamẽte: e p la grãde angustia che sentiua: uene tutto ĩ sudore: el q̃l sudore era di sangue fino a terra. Or q ti meti a pẽsare o aĩa lanxietade de christo: e hauẽdogli cõpassione con pietose e dolce lachrime: cõsidera tutto lordine di q̃sta sua oratiõe: pho che te ha dato exẽplo documẽto chõe debe be esser facta la tua oratiõe: pho che bisogna che habia tre cõditiõe: zoe Vehemẽtia Frequẽtia: e prudẽtia: pria sia uehemẽte: zoe facta cõ grãde feruore: e cõ attẽto pẽsiero se uoi che nesca il sãgue: elq̃le sãgue sião le lachrĩe sencia leq̃le non sera attẽta e feruẽte oratiõe. Cosi dice scõ Aug. scriuẽdo ad una dona chiamata p ba. Elquale dice el facto del oratiõ. si fu piu con pianti che con parlare

piu cō gemini che cō refadore:e lui
pone le lachrime nostre nel cōspeto
suo. Sia adūq la tua oratiōe cō uehe
mētia di feruore:e cōfixa attētione:e
cō lachrimabile e diuota compūctio
ne ap exēplo di xpo Iesu. La scda
cosa che uole hauere la oratione sie
Frequētia: zoe che piu uolte e non
una sola sia facta e frequentata:chōe
fece xpo:elqle tre uolte oro. E pho ñ
ti sia fatiga spesso e frequētemēte an
dar ala orone po che dice scō Iacob.
che molto uale lorone del iusto assi
dua:e scō Pau. dice Orate sentia iter
missiōe:zoe mai ñ stāchiate. E A u. di
ce Se nō e rimota la orone tu se sicu
ra dela misericordia. E tāto assidua:
cōtinua:e solicita. La orone che li ne
scha il sangue:elqla al hora sera qñ
p la frequētia e cōtinua la orone do
lerate le genochie : la schina:e tutta
la psona. La tercia cosa che uole la
oratiōe sie. Prudētia laqle sta che pri
ma elegi loco cōueniēte se moto da
le turbe e dala cōuersatiōe da li altri
chōe fece xpo Anchora elegi el tem
po apto, chōe e qllo de la nocte. An
che nō dimādi nela oratiōe qllo che
tu desideri e che tu uoi:ma qllo che
uole esso dio. E cossi orādo e diman
dādo potemo arditāmāte ricorrere
a lui neli nostri bisogni e necessita
de Facēdo chōe dice scō Paulo quā
do dice. Hauēdo noi fiducia nelo in
trare del sangue di xpo:andiamo cō
uero core cō plenitudine di fede:ha
uēdo sparti li cori dala cōsciētia cati
ua:e lauato el corpo de aq munda.
Questo sangue di xpo sparso nela
oratione sua fu exemplificatiuo:per
ho che ce e exēplo cōe dobiāo orare
La terza uolta che spse el sāgue xpo
iesu fu nela sua flagelatōe:zoe qñ fu
flagellato nel ptorio de Pylato:e cri
dādo tuti che lui facesse pōere i cro
ce esso xpo e esso zo facēdo male uo
lūtieri si pēso di mitigar el furor de li
iudei selo facesse flagelar : che uedē
dollo flagelato:si cessarebero da di
mādar la morte sua. comādo esso py
lato ali sui serui chel flagelasero e ba
tessero duramēte. Onde secūdo che
dicono li sancti diuoti. El menerano
in una stancia laquale era iquel pala
tio di pylato : e quiui dispoliarono
nudo e ligarono ad una colūna:ligā
doli le mano e li piedi. E cō alcūi fla
gelli facti de giunchi marini: liquali
sono acutissimi e pungēti aspramen
te:e per longo spacio el flagellarono
per tutto el corpo dal capo fino ali
piedi sencia alcuna cōpassione. On
de ad una diuota dōna meditando
qsta sua asprissima flagellatione:e p
amorosissima cōpassione desidero
sa di sapere quāte piage e ferite esso
benedicto Iesu ebbe nel suo corpo ī
questa sua flagellatiōe:uene una uo
ce che li disse. Cinq milia quatro cē
to nonanta sono state le piage mie
ponendo la piaga per ciascuna bota
per laquale ne usci sangue per la fla
gellatione. Or che dirai qui anima
desiderosa. Chome sencia grande
effusione de lachrime potrai medi
re del tuo signor la crudelissima fla
gellatione. Ma poi che ben pianto
hauerai p compassione. Attenderai

che exẽplo riceuerai ĩ questa flagel latiõe. Onde attendi che tre cose q̃ furono ĩ q̃sto benedicto agnelo im maculato: pho che pria esso fu spoli ato: e poi fu duramẽte flagelato. Di ede a te exẽplo che tu anche cossi fa cesti p̃ suo amore. Pria ti lassi spoli are de ogni cosa tẽporale: nulla cosa terrena amãdo ne metẽdogli el tuo affecto: ma nudo seguiti christo nu do. Vogli piu presto lassarli il san/ gue che p̃ cosa terrena perdere xp̃o Anche ti lassa ligare sottometẽdoti ad altri e rõpendo ogni tua uolũta/ de: ogni tuo uedere e sapere. Credi ogni cosa piu ad altri che a te: cossi te ti lassarai legare che nõ abbi pos/ sanza di tessa: cõe fece esso xp̃o Iesu. elq̃le cõe agnello mãsueto che e me nato ala uictima fu obediente fino a la morte: e cõe dice scõ paulo essen/ do figliolo di dio ĩparo obediẽtia p̃ q̃lle cose che lui pati. e scõ Bernardo dice che p̃ nõ p̃dere la obediẽtia lui p̃dette la uita. Anchora ti lassa bat tere e flagellare: pho che se ti mãda infirmitade corporale e signo che tu se de li sui figlioli: po che dice scõ A u gustio. Se tu se excepto del nume/ ro deli figlioli: e scõ Paulo dice che lui flagella ogni figliolo che lui rice ue. Nõ ti parera dura ogni ĩfirmita se pẽsarai la passiõe eli flageli di Cri sto: cõe dice scõ Bernardo ĩ uno ser/ mone dice. Nõ domãdare o hõ que le cose se tu patissi: ma q̃lle cose che lui pati. Per quele cose che tu patisti cognosci da q̃to lui te ha facto. Quã do adũq; da dio ti senti flagelato: fa

per lo cõsiglio di scõ Pietro elquale dice. Hauẽdo xp̃o patito nele carne sua: e uoi armatiue di cossi facto pẽ/ siero. Ecco il tercio sangue che spar/ se Christo. El q̃le sangue fu cõforta tiuo a cõfortarci a patire ĩsieme con lui. La quarta uolta nela q̃le sparse xp̃o Iesu il suo sangue fu conforta tiuo a cõfortarci a patire ĩsieme con lui. La q̃rta uolta ne la quale sparse xp̃o iesu il suo sangue fu nela sua co ronatiõe de sapere che poi che quel li crudeli carnifici lebbero p̃ longo spacio cossi aspramẽte flagellato. Es sendo loro lassi e stãchi che piu non poteano: & esso b̃ndicto iesu essen/ do quasi morto el desligarono dala colũna. Esso uedẽdosi cosi nudo q̃si p̃ grãde uergogna uedẽdo se le sue uestimẽte cherano sparte p̃ la casa: e pose sile ĩ doso. Ma q̃li p̃fidi uolẽdo li anchora fare maior uergogna: el spogliarono anche di q̃le sue uesti/ mẽte: e posserli ĩ doso una uestimen ta di porpora: la quale era uechia: e sopra essa li posero una mãtelina co cinea: zoe di colore uermiglio elq̃le si cigea atorno il colo cõ una fibbia: q̃sto fecero p̃ farli maiorĩ uergogna Onde p̃ che se dicea che elli era Re li posero ĩ dosso cotale uestimẽta co me li antichi Re soleano portare: e q̃sta uestimẽta era uechia e straciata p̃ farli maiore uergogna. Doppo q̃ sto q̃li caualieri di pilato fecero una corona di spine accutissime: e q̃sta li posero in capo e posserlo a sedere su so una cathedra: e poi tutti q̃lli spur cidissimi luno laltro li ueniuano da

uāti zianochiādosi a lui e dicendo. Dio ti salui Re deli iudei: e poi li da ua una grāde guāciata: poi porsero la cāna e diedila a lui in mano quasi p la bacheta regale. E tutti uenēdo dināti da lui: e zinochiādosi dauan gli grāde goltade i q̄lla facia sanctis sima. Poi pigliauano q̄lla cāna che lui teneua i mano: e fortemēte li da uano sopra la corona che lui haueua i capo. acio che ella fortemēte si le in ficasse nel capo: e si fortemēte li fica rono q̄le spine nel capo che li fararo no non solamēte la coticha del capo: ma anche li pforarono losso: siche cōe dice scō Bernar. Passarono fino al cerebro. E tāte uolte li diedero cō q̄lla cāna su q̄lla corona che q̄lle spi ne gli fecero: scđo che dice scō Ioan ne Chrisostomo. Bene mile pūctu re nel capo. Or ti pēsa aīa inamorata quanto sangue usciua di quel capo scīssimo: e nō sencia amarissime e p fundissime lachrime: pēsa cōe p tut ta q̄la facia scīssima: e p la copa di dri etro si discorea īdicibile copia di san gue. Si che q̄lla facia nela quale desi derano li angeli di guardare tutta era facta īsanguinosa. Ecco la quarta fiata nela quale xp̄o iesu copiosissi mamēte p tuo amore sparse il deli catissimo sangue suo: zoe ne la sua coronatōe. el quale sangue corrobo ratiuo fortificādoti a patire insieme cō lui: cōe lui fece. Ma q attende o aīa tre cose che qui furono: e prima li fo posta la corona sul capo poi li fu fixa nel capo cō la cāna. Et poi da q̄lli crudeli zenochiati dauāti li era

dicto: Dio ti salui re deli iudei. Ve di tre maniere di uergogne e opro brii: liquali forono facti e possi fare a ciascūo. E tu p suo amore aliegra mēte li dei portare: zoe uergogna cō segno o cegno uergogna cō fa cto: e uergogna cō parole. Con se gno fu facta uergogna a xp̄o ponē doli una corona de spine cōe ali Re gi si pone una corōa de oro. In fa ctī fugli facto uergogna qn̄ li ficaua no nel capo la corona che li daua du ro tormēto. E anche con parole era sbefato qn̄ li diciāo. Dio ti salui Re deli iudei. tu adūq̄ prēdēdo exēpio da lui sosteni ogni iiuria alegramē te che ti sia facta. se alcūo ti disprecia cō cegno o cō māo: o cō ligua: o alcu ni altri gesti del corpo: alegrati: per ho che cōe dice scō Ber. Gloria de la spōsa. e assimigliarsi al spōso: e nō e reputata alcūa cosa piu gloriosa che portar lo oprobrio di xp̄o. qn̄ adūq̄ ti uedi dispreciar: entra i q̄lo pēsiero che dice scō Pau. ad Hebreos qn̄ di ce. Ripēsate q̄lo el q̄le sostene cotale cōtradictōe p li pecatori: acio che n̄ sēta fatiga mācādo neli aī n̄ri: se cō sa cti sei uitupata: ouer che uergogna nela tua psōa ti sia fcā. āche te alegra pēsādo q̄lo che dice scō Gre. qn̄ dice se esso n̄ usci sēza flagelo: el q̄le uene sēcia pecato: cōe n̄ serāo degni di fla geli q̄li che q̄ n̄ sono uēuti sēcia peca to: e cossi qn̄ sei cōfati dispciata di cō lapostolo adēplo nela carne q̄le co se che mi mācāo dela passiōe di xp̄o e uoltādoti uerso xp̄o coronato de il suo uergognato e beffato: pla a lui

O miser Iesu tu mi sei facto due co-
se. E spechio di patire e premio mio
se io patiro. Luno e laltro fortamen
te ꝑuocha e strectamente te accēde.
Se con parole ꝯ iniuriose tu sei sbeffa-
to e uergognato ricordati dele uer
gogne:& oppobrii che sempre furo
no facte a xp̄o fino che fu in q̄sta ui-
ta E non ti sera graue portare ogni
uergogna per lui seguitare. E di cō
scō Paulo Usciamo fuori delo hoste
portādo lobprobrio di xp̄o:& odi
che dice scō Hiero. in una epistola.
Quello inocēte & īmaculato nel q̄le
nō si pote trouare alcuna macula di
peccato: delquale hauea predicto il
ꝓpheta che nō fece peccato: e nō fu
trouato ingāno nela bocha sua. Elq̄
le per nui sacrilegi e peccatori & ob
ligati alo eterno supplicio chōe uno
peccatore atrocissimo da iniqui e ꝑ
sentato al iudicio. batuto cō li fragel
li:e sbeffato cō li sputi:e noi per suo
amore ci cōfundiamo de esser uer-
gognati: elq̄le tante cose pati ꝑ nui.
Esso ꝑ la salute nostra nō si cōfuse di
apparechiare el suo dosso ale batti-
ture. La facia ali sputi: le gole ale pal
me dele mano:e noi per lui ci uergo
gniamo di odir pur una legiera uer
gogna. La quita uolta nelaq̄le xp̄o
Iesu sparse il suo sāgue fu nela pfora
tione dele sue mane quando le ma-
ne li furono infichate sula croce: per
ho che al hora ne uscite grāde copia
di sangue. Or q̄ piglia exēplo: o ani
ma che le mane tue siano perforate
q̄n bisogna. Leq̄l mane sono le opa
tione: scđo q̄llo dicto del ꝓpheta q̄n
dice. Le mane uře: zoe le opatione
uostre sono piene di sangue. Que-
opatione sono di tre maniere: zoe:
spirituale corporale e temporale. Le
prime sono come le ora ꝯiōe: officii:
e messe e simile. Queste ti bisogna
fare cō sangue: zoe con fatiga: e con
uiolētia: chōe in altro loco habiamo
dicto. Le scđe sono corporale: chōe
sono digiuni: penitentie: e discipli-
ne lequale anche cō uiolētia e fatiga
ti bisogna fare si chel sangue nescha
E lextercie sono tpale circa le cose ter
rene del mūdo: alequale ti bisogna
esser crucifixo: si che tu possi dire cō
lo apostolo. El mundo e crucifixo a
me:& io al mūdo. E q̄sto suangue fu
iustificatiuo pho che esso sei facto iu
sto e uirtuoso nele tue opatione.
La sexta uolta nela quale sparse xp̄o
Iesu il suo sāgue gratiosissimo fu ne
la pforatiōe neli sui piedi: zoe quan
do li piedi li furono cōficti sula cro
ce cō uno chiodo luno sopra laltro:
scđo che cōmunamēte si crede: pho
che al hora ne usci abūdācia grande
di sangue. Or pēsa qui anima che li
piedi significano li afecti nostri. scđo
che dice scō Aug. elq̄le dice. Essi hūa
ni affecti sencia liq̄li in q̄sta mortali
ta nō si uiue se nō chōe piedi doue
uoi siame affecti ale cose humane in
tāto che se diremo che noi nō habia
mo paccato inganiamo noi medesi
mi. Cōsiderādo adūq̄ chōe xp̄o per
grande affecto ha uoiuto perforarsi
li piedi: e per essi sparssere copia di
sangue: e tu lo debbi a lui che tutto
lo affecto suo sia a fare tre cose: zoe
a lui seruire: per lui partire: e per
lui morire. Lequale tre co-

se pienamēte habiāo dechiarate nel pcedēte Ca.po che piu none direō: e qsto fu scificato: po che ci fa sci se patēdo p xpo el seguitaremo. La septia uolta nela qle xpo Iesu sparse el suo pciosissimo sangue fu ne la su a lāceatiōe: zoe qn il fu dato dela lā cea nel costato da qllo caualiero Lō gino essendo lui gia morto su la cro ce. Onde chome dicono gli euange listi essendo gia lhora tarda temen do li iudei che li corpi liquali erano su la croce non rimanessero uiui fi no al Sabbato: domandarono a Py lato che gli facessero rompere le gā be. Onde uenerno li caualieri de Py lato: e speciarono le gambe a quelli dui ladri. E uenēdo poi al corpo de Misser Iesu per fare il simile troua rono che lui era morto: e perho nō li rumperono le gambe. Ma li iudei per esser ne piu certi: E p fare maior stracio a Misser Iesu christo: secondo che dice sancto Ioāne Chrisostomo Menarono uno caualiero uechio: el quale hauea persa la uista. Et fecero che su dricio su una sua lācea che lui hauea. E posela al costato dal lato de xtro del corpo de Miser Iesu chri sto: Et ficandolo fortemēte dentro gli fece nel costato una grande aper tura: de la quale ne uscite sangue & aqua insieme: laqual cosa fu contra natura: zoe che de uno corpo mor to uscisse sangue: & discorrendo zo per la lancia chel sangue peruene fi no ale mano di Longino. Elquale ponendosi la mano ali ochi inconti nente receuete il lume e il uedere: secōdo che dice el maestro dela isto ria. elquale Longino per questo mi raculosi conuerti. e fu sancto homo e poi martirizato p lo nome di chri sto. Questo sangue il quale uscite di questa piaga fu copiosissimo p aprir te il cielo. E questa piaga ebbe nel la to dextro: & essēdo gia morto: Cho mo dice sancto Bernardo: acio che te amonisse che fino che tu uiui sē pre debia uigilare nela guarda del lato dextro. E che quela anima si si mulā che la piaga non sia inflicta ne la dextra. Chome adūque o anima Christo fu furato nel pecto suo per tuo amore: Cosi tu fora anche nel tuo core nel suo amore: po che qsto sāgue e aptiuo zoe che te ap il regno del cielo: cōe piu uolte e dcto di sop.

Meditatōe dele sete sacratissime po le: lequal christo iesu proferite su la croce anostra doctria e amaistramē to. Capi. xxi.

PArlare de la passione di xpo copiosamente e in uarii modi: non die rin crescere: acio che meglio se apra la uia ale anime desiderose de potere entrare nela meditatione de essa passione: laquale passione auenga che in ogni sua parte medi tata nō possa fare se nō grande fru cto e diuotione al anima che deside rosamente si pone adessa meditatio ne. Pur piu diuotione da alcuna uol ta in una parte che in unaltra: del ql tute parte dire diffusamente fareb

be fare troppo ꝓlixo e lõgo tractato Onde tra le altre che possono in du cere a diuotiõe lanima parmi di po nere in questo capi. dela meditatio-ne dele sette sacratissime e misteria-le parole che Miser iesu ꝓferse su la croce: e se tutte le parole lequale Mi ser iesu quando ello era in questa ui ta erano di grande efficacia: chome lui diceua dicendo le parole che io parlo sono spirito e uita: q̃to maior mente quelle poche parole lequale lui disse ala sua morte non sono da lassar passare: chome parole: perho che lui anche disse el cielo e la terra passarano: ma le parole mie non pas sarano: e se chome dice sancto Ber-nardo. christo ascese i altro: acio che da tutti fosse ueduto. E forte grido acio che da tutti fosse udito debia-mo di certo hauer che quelle parole che proferite su quella coce tutte so rono di grande misterio. Et era-no ꝑ doctrina a noi: perho che cho me dice sancto Augustino quello li gno nel quale erano fichate le mem bra di christo morẽt e fu una cathe-dra di christo morente signante & amonente. Discutiamo adunq̃ que ste sette sacratissime parole proferi-te da christo su la croce in nostra do ctrina e documento dele quale dicia mo che fu. La prima parola de in tensiua delectione. La secunda pa rola di liberalissima remissione. La tercia parola de amorosissima cõ passione. La quarta parola de ar-dentissima salutatione. La quin-ta parola di patientissima destitutio ne. La sexta parola di desideratis-sima consumatione. La septima parola di diuotissima ricomẽdatio-ne. La prima fu parola de excessi ua e grande dilectione quando dis-se orando al padre: Padre perdona a costoro: perho che nõ sanno quel-lo che si fanno: secundo che dicono li diuoti. Hauendo menato li iudei misser Iesu fuori de la citade de hie-rusalem insul monte Caluario con la croce in spalla. Essendo giunti sul monte lo dispogliarono nudo: e de stesereno la croce in terra: & esso Ie-su distesereno cosi nudo sopra quel la croce: e prendendo quella sanctis-sima mano sua dextra la conficaro-no su quel ligno con uno chioldo grosso longo e dispuntato dandoli una grande botta con uno martel-lo. E poi cosi anche fecero al altra mano conficandola nel altro lato de la croce con grandissimo dolore e spargimento di copioso sangue: e al hora quello mansuetissimo agnel lo per grande amore e compassione disse questa prima parola: zoe. Pa-dre per donagli: perho che non san no che ci faciono. Oro christo per li caualieri de pylato: liquali erano gẽ tili e non iudei: liquali non sapeano le prophetie per lequale el potesse so cognoscere. Ma credendo a quel

lo che diceano li iudei di lui per cõ
piacerli il crucifigeano:e perho non
ſano che ſi fanno. Anche prego p
quelli iudei liquali non credeano
che lui foſſe chriſto credendo pur a
quelo che diceano li maiori. Anche
prego p tutti qlli che maliciosamẽte
loccidauano credendo che foſe chri
ſto. Et anche queſti non ſano quel-
lo che ſi faciano:perho che non co-
gnoſcano q̃ta maieſta lor offenda-
no quanta benignita: quanta brat-
tura di macula lor impongono al
anime loro. E quanto tormento de
lo eterno cruciato lor incorremo.
Or impara qui o anima dal tuo ſi-
gnor diſteſo ſu la croce quantunq̃
iniuria:danno:detrimento: nota &
infamia tu riceui da qualunq̃ per-
ſona liberamente a tutti perdonare
& ogni iniuria dimendicare: e piu
caldamente li tui aduerſarii amare
a lo ſeruire e per lor orare: La ſecũ
da parola che chriſto proferite ſu la
croce fu quella che lui diſſe a ladro:
zoe Hodgi ſerai meco in paradiſo.
E fu parola di liberaliſſima remiſſi
one deli ſui peccati. Onde dei ſape
re che eſſendo chriſto Ieſu conficato
ſu la croce:e dicendo li iudei ſbefan
dolo:ello ha ſaluato li altri: ſe ſteſſo
non po far ſaluo Se egli e figliolo
di dio diſcenda hora dela croce. E
noi crederemo. Quelli dui ladri che
erano poſti in croce da li latri ſui de
liquali uno che era dal lato dextro
era chiamato diſmas: e laltro del la-
to ſineſtro chiamato geſtas. Incom
ciarongli ad iproperarli quello me
deſimo che faceano li iudei dicen-
doli. Se tu ſei figliolo di dio ſalua
te ſteſſo e noi. Ma poi quello che
era dal lato dextro tutto compun
cto e contrito deli mali che lui ha
uea facti. Et hauendo compaſſione
a miſer Ieſu ſi riuolto uerſo il ſuo cõ
pagno elqual e era dal lato ſineſtro
e incominciolo a riprendere dicen
do coſſi. Ne anche tu temi dio: per
ho che tu ſei in quella dannatione
nela qual ſono queſti iudei. E nui
meritiamo dignamẽte queſta mor
te per li noſtri mali. Ma que-
ſto niuna coſa di male gia facto. E
poi riuoltandoſi uerſo miſſer ieſu
con contritione di core: e amore
di core: E amore di compaſſione ſi
gli diſſe: ſignore ricordati di me
quãdo ſerai uenuto nel tuo regno.
E chriſto ieſu gli diſſe queſta pa
rola. In uerita ti dico che hodgi
tu ſerai con mieco in paradiſo: Or
penſa qui anima e conſidera cho
me queſto ladro eſſendo uechio e
nutricato in tanti mali in coſi bre
ue tempo guadagno il regno del
cielo. Confidati adunque quã
tuncunque molto abbi peccato: e
longamente in eſſi perſeuerato che
grande e la miſericordia di dio: ma
attendi bene e penſa le coſe lequa
le foronno in queſto ladro. Per
le quale non e da merauigliare ſe
quelo riceuete coſſi preſto plenaria

remissiõe. Oñ se bene cõsideri in lui
trouarae le tre uirtude theologice: e
quatro cardiali. Pria in lui troui grã
de fede e marauegliosa. cõ xpo lui ñ
era cõuersato: ne ãche forsi el cogno
scea. Ne seguitato la uita e la doctria
sua. E nõ dimẽo nõ essẽdo docto ne
a maistrato da alcũo: & essendo esso
uicio ala morte credte che esso fosse
filiolo di dio. Vedẽdolo da tuti de
riso. beffato e da ogniũo abãdõato:
condennato: afflicto: e gia uicino ala
morte e doue q̃lli che haueano udi
ta la sua doctrina: e ueduti li miracu
li e poco auanti haueano riceuuto il
suo corpo e sangue dele mane sue
fugẽdo il negauão. q̃sto solo i sieme
cõ la uirgie gloriosa laq̃l tacea creda
nel aio suo cõ fede idubitata che lui
fusse fiolo di dio. Anche i esso ladro
fu firmissima sperãtia sperãdo salu-
tate da lui: elq̃le uedea el ꝓprio cor-
po priuato de ogni salute. Fu ãcha i
lui ardentissima charita: perho che
essendo crucifixo con le mane e con
li piedi non potendoli seruire se nõ
con dui membri: liquali hauea i sua
liberta: zoe il core e la lingua ꝑ feruẽ
to amore confesso li sui peccati: e de
tutta la humana generatione dicen
do nui riceuemo dignamente quel
lo che nui mitiamo. Anche ebbe
amore di cõpassione quando lui dif
fendeua christo dicẽdo al cõpagno.
Quæsto nõ ha facto alcuna cossa di
male: elquale era cõdennato dal iu
dice ordinario: e pho ogniuno po-
tea credere che iustamẽti fusse cõde
nato. Anchora ebbe amore di cor-
reptione riprẽdẽdo il suo cõpagno
e riducendolo incognoscimento in
sieme co lui dicẽdo ne ãche tu temi
dio. In lui fu prudẽtia che nõ dimã
do cose caduche ma il regno del cie-
lo in lui fo fermeza che cossi tosto
cognobe tuti li sui peccati. Fu tẽpe-
rantia i lui: perho che lassa ne la uo-
lunta del saluator quello che li uoles
se dare: dicendo solamente. Ricor-
date di me nel tuo regno. Fu anche
in iusticia rendẽdo a ciascuno il suo
debito al cõpagno correptione a se
stesso cõfusione e uergogna al salua
tatore plena cõfessione dela morte
Or uedi adũq̃ quante cose fureno i
questo sanctissimo ladro: perho nõ
e da merauegliare se merito de ha-
uere cosi grade dono da dio che ala
fine si saluasse: perho quanto ti dirai
alegrare chel ladro sula croce al ulti
mo fu saluo: e perho ogni peccatore
al ultimo si po saluare. Vederai se in
ogni peccator furono le cose che fu-
rono nel ladro Dismas. Seguita
la tercia parola laquale disse christo
su la croce. laq̃le fu la parola che lui
disse ala madre sua: laquale staua sot
to la croce e piangea miserabilmen-
te dicẽdo. O filiolo doce figlio: filio
mio amoroso giglio. Figlio chi da
ra cõsilio al mio core angustiato. O
filio filio mio amore: figlio mio cõsi
gliatore. Filio che sei lo mio signore
chome setu iudicato. Figlio otchi
mei iocundi. Figlio chome nõ rispõ
di a pecto che te ha lactato. Oyme
christo mio amore. Oyme xpo mio
dolore. Tu sei gladio del mio co-

re da Symeon prophetato. O cro
ce: or mo che fai figlio mio mi to-
rai Et chome tu lo punirai chel nõ
feci mai peccato Q ue sono li mor
ti suscitati: e li ciechi illuminati: e
li leprosi che siano mundati: a que
sto populo tanto ingrato Tu hai li
ciotti ridricati: li demonii fugati:
e altri infirmi assai sanati. E perho
te hanno condennate Il mio lame
to: non e inteso : per li piedi sei gia
preso: lo corpo tante e disteso: che
tutto pare isnodato: Con li chioldi
son conficati quelli piedi sanctifica
ti: che son tante affaticati : per sto
populo demoniato: Et io comen-
cio lo lamẽto. O figlio delectamẽ
to. Figliol mio consolamento: fi-
glio mio delicato. O figlio mio lo
mio diporto: figlio tutto el mio cõ
forto: figlio mio per che sei mor-
to: che sei sencia alcuno peccato O
figlio mio uera luce: che li pecca-
tor conduce. Per chei sei leuato in
croce: e tanto sei martirizato. O fi
glio mio amoroso. figlio mio de-
licioso : che fara il cor doloroso:
che e tanto agladiato Meglio ha-
uereano facto : sel mio cor maue-
seu trato & in la croce fosse rapto
con te amor mio beato. In questo
modo piangendo: La uirgine glo
siosa. Stando sotto la croce con
sancto Iohanne euangelista e con
Maria Magdalena. el pietoso figlo
lo : uolendola consolare :per che
tra laltre cose di che ella si doleua
di rimanere sola: e sencia cotale fi
glio: si disse la tercia parola in cro
ce: laquale fu questa. Donna ecco
il tuo figliol: zoe questo sera il tuo
figliolo parlando de Ioanne euan
gelista. Poi disse al discipulo Ioañ
ne: ecco la madre tua: e non la uol
se chiamare madre: ma disse don-
na per non li dare maior dolore.

Per che casone dicono li sancti
che xpo ricomando la madre sua
a sancto Ioanne. Prima per dimõ
strare che uolea seruar la lege che
lui hauea data che si debano hono
rare el padre e la madre : per che
noi dicio ce amaistrase che facia-
mo non solamente in uita ma ala
morte: e maximamente dele ma-
dre: lequale rimangono uidue: le
quale sono piu tenere circha li fi-
glioli e maiore fatiga hãno hauu
te circa li figlioli: secondo che di-
ce sancto Ioanne Chrisostomo.

La tercia casone per che la rico
mando a ioanne fu per mitigare
un poco il dolore de la madre che
se uedea perdere il suo figliol: ma
la pietosa madre chome dice san-
cto Bernar. Adolorata piu forte
rispose. O figlio mio che cambio e
cõmutatiõe: e questa che tu mi fai
dandomi ioãne per iesu christo. il
seruo per lo signore: el discipulo
per lo maestro. il figliolo di zebe-
deo per lo figliolo di dio: el puro
homo der uero dio : e christo diu
non parlo con essa per nõ hli acre
scere piu pena Ma intra se diceua
cotale e simile parole te ho cõpassi
one. O madre per che ci sei ue-
nuta : tu mi dai mortale ferita : la

tua pena me e inacessuta;piu che ñ
e il mio cruciato. Figlio mio q̃sto
e adire che io uoglio con teco mo
rire. Et de qui mai non mi partire
Fin che me esca fuor il fiato. Ma/
dre mia che tanto lagni io uoglio
che tu rimagni. A conseruare li
mei compagni che al mũdo io ho
acquistato. Madre con lor afflicto
Madre mia nele man ti metto: de
Ioanne mio dilecto frate: ti rico/
mando la mia madre habine cura
e pietate: che ella ii cor amaricato
Dime che cambio e questo che ai
dato al cor mio tristo: & uno pisca
tore per iesu Christo in tanto do/
lore mai lassato Oyme sole reful/
gente. Oyme figliolo innocente:
chome ti uede obscurato. Figlio
mio biancho e uermiglio figlio
mio sencia simiglio: figlio mio a
chi mi piglio: figlio in croce con/
sumato. O uolto bello e piacento:
che alegraui la mia mente: oyme
lassa mi dolente chome ti uedo sfi
gurato. O Ioanne figliolo nouel/
lo: or uedi morto il tuo fratello:
feruta sono di quel coltello chemi
fu gia prophetato. La luce uera se
e partita che morto e colui che e
uita: per lui amore e finita: e lo in/
ferno per lui spogliato. O amore
inextiabile o amor incõpabile cõ
losãgue ĩpreciabile hai lhõ ricõpa
to, bonta di dio non pdoni al figlo
mio per saluare lhomo rio: del//
qual tu pari inamorato. Lo figlio
mio dio uerace: per far fra dio lho
mo pace: in su la croce morto iace
de la lanzea uulnerato: e non pian
gete gente dura che lo piãge ogni
creatura sole e luna: se obscura tu
tol mundo e tenebrato. La pietre
monstra gran scissura: li monimẽ
ti aperitura lhomo misero non fa
cura del mio figlio mal tractato.

La quarta parola laquale disse
Christo Iesu su la croce fu que/
sta. Io ho sete: e dicono li sancti
che in christo Iesu furono tre sete
zoe Corporale: spirituale: e mor/
tale. La prima sete che u in chri
sto fu uera sete perho che chome
homo ebbe sete per la grande fati
ga e tormenti che tutta quella no/
cte lui hauea sostenute: per la mul
titudine del sangue che lui era usci
ta da dosso era tuto dentro adu//
sto e desiccato. E perho era una se
te In lui sopra modo: per tanto lu
dicea. Io ho sete e domandaua
che li fosse dato bere. Et essẽdo iui
uno uaso pieno di uino: elquale
era stato al sole. e perho che uenu
to aceto il potero dentro queli im
pii iudei del fiele e dela mirra ama
rissima: acio che piu laffligesse: e
piu p̃sto morisse. onde uno di lore
correndo presto prese una spõga/
e posela in questo aceto amaro. e
ponendo quella sponga di capo đ
una canna longa la pose ala sãctis
sima bocha del pietosissimo iesu
Elquale hauendo sentita quelle a
maritudine none uolse bere. or q
pensa aĩa la grande necessitade di
christo iesu. E pensa che in lui era
no tre sete: zoe una corporal e una
spirituale: e laltra mortale. Era in
lui la sete corporale: perho che co

me e dicto per li grandi tormenti e spargimento di sangne chome homo naturalmente sentiua grādissima sete: chome anche suol ad uenire a queli che sono propinqui ala morte. Or habbi compassione o anima diuota ala sete del tuo signore: alquale morendo e denegata uno poco daqua per bere ad esso che farli fiumi li mari: e tutte le fontane. E denegato a lui quelo che a niuno sia menato ala iusticia ne anche a quelli dui ladroni che erano crucifixi con lui non era denegato. E pēsa poi che beueragio gli portarono: zoe aceto con felle e mirra. Che ferai o anima che nō poi patir un poco di sete per amor di colui che per tanto sostenne. Se la sete forte te opprime pense la sete sua laquale fu molto maior. Se li uini non delectano e gustano e curiosamente uai cerchando uarieta di uini e preciosita in essi con suauita: e per sanita: anci di piu p̄sto per sesualita del corpo tuo. Pēsa la beuāda che fu data a x̄po Iesu su la croce laq̄l beuāda se cōsētimēto di core tu pensarai n̄ hauerai tanta cura dela carne neli desiderii. Sapendo che christo piu tosto si troua sula croce abeuerato dace to e di fele che nela terra di qnelli che uiuono suauemente. E parera a nui dolce le cose amar e suaue e dilecteuole le cose acerbe. E quelle che sono insipide ne parerano saporite. Ma attendiamo laltra sete che fu in christo iesu: zoe spirituale: dela quale dice il diuoto Bernardo quando dice: che sete hai: o signor mio. Respondititi: ho sete dela fede uostra: da la alegrecia uostra: dela salute uostra: piu mitiene cruciato dele anime uostre che del corpo mio. E se nō hauete misericordia di me: almeno habiate di uoi. Vedi o anima la sete el desiderio di christo: sete de tyrarti a se. Vniti con se: farte godere nela gloria sua con se. Sai che lui prima dicea. E se io sero exaltato e leuato su la croce: & io tiraro ogni cosa a me. Se adunq; esso ha tanta sete di te: per che non ai tu ardeute sete di lui: si che nō Dauid tu dichi. Lanima mia ha sete di te o dio. Anche lanima ha hauuto sete di uenire a te dio fonte uiuo. Tu se signor mio quello che dicea cridando nel di dela solemnita: e diceui. Se he alcuno che habia sete uenga me e beua. Pregoti signore dami quella aqua uiua: la quale tu proferisti di dar ala samaritana: de laquale tu diceui: che chi ne beuera nō hauera sete i eterno. Oyme anima mia secca. e chōe terra sencia aqua. Chōe nō corri al tuo signore appresso elquale e el fonte dela uita. E p che nō di a lui Si chome desidera il ceruo al fonte dele aque: cosi desidera lanima mia a te dio: e anche cibami signore del pane de lachrime: e dami in beueragio mensura e abundantia di lachrime. E dami q̄llo poto e be

li cõpassione: e pẽsa che queste pa/
re dela conpunctione. Et che con
compunctiõe e lachr mabile e cõ
passiõe io senta la sette: laquale fu
quela croce tu sostenisti per inebri
armi del abundantia dela casa tua
e del torrente dela tua uoluptade.
La tercia sete laquele fu in christo
bñdicto fu mortal zoc dela morte
desiderando per grande amore di
morire e su quella croce per te sal/
uare. Or uogli adunque per lu i an
che tu anima se bisogna morire pa
tire ogni dispreçio: morte e uergo
gna: acio che seguiti esso chisto su
croce. E guardando uerso lui cosi
afflicto assetato e tormentato cõ
lachrime de amore parla e di cossi
Signore se io penso li obprobrii e
uergogne che sostinesti per la tua
pieta e uolõtieri per mio amor. Et
in quel lecto de dolore in croce su
sti chiauelato. Se bene io penso la
tua uita dal tuo nascer fino ala tua
morte: ogni pena mi parera sapo/
rita: quanto dura sera e piu forte:
che chi uole andar a paradiso che
mi conuien essere deiecto tribula/
to: & deriso: e dispreciare solacio
e riso se cõ te uoglio essere beato:
che chi non uole con xp̃o andare
per la uia tribulosa: non potra re/
gnare nela patria gaudiosa nõ po
hauere anima uirtuosa chi in uer/
gogna nõ e exercitato: Adunque
non mi uoglio curare del mundo
se uoglo hauere saluatione: e nele
uergogne esser iocundo non cura
re de tribulatiõe: e nele mie perse/
cutione sempre signore tu si lauda
to. Seguita la quinta parola laqua
le dice xp̃o su la croce laquale fu
questa. Heli heli lamazabathani:
che tãto e a dire quãto dio mio dio
mio per che me hai tu abãdonato
Christo iesu in tre modi era aban
donato: prima che essẽdo lui cõdẽ
nato ala morte: era abãdonato da
quella unione laquale esso homo
hauea cõ la diuinitade si che staua
neli tormẽti: chome se fusse puro
homo: nõ lo adiutando in cio la di
uinitade: e perho parea che dio pa
dre si fosse dimenticato del suo fi/
glio lo lassandolo patire chõe pu/
ro homo. Anche li parea che fos/
se abandonato dal padre: pho che
era priuato de la dolcecia e cõsola
tione laquale hauea li sancti mar/
tiri quãdo lor patiuano: laqual cõ
solatiõe e dolcecia interiore se uõ
hauessero hauuto nõ hauerebeno
potuto stare forti neli tormẽti per
ho la passione di chisto Iesu passo
tutte le pene e tormẽti de tutti li al
tri martiri. Anchora si chiamaua
abandonato dal padre: pho che es
so solo portaua il peso dela passio
ne e niuna creatura gli potea a pie
no hauere cõpassione. or qui ti po
ni o anima desiderosa a meditare e
pensare christo su quella croce di
steso ilquale si lamẽta al padre che
e da lui abãdonato. e beue che niu
na creatura a pieno li possa hauer
conpassione: tu quãto tu poi habbi

role diſſe per tua doctrina amae/
ſtraměto : che ſe tu creatura uiliſſi
ma e ſeruo inutile: alcuna uolta ti
para abãdonata dal tuo creatore:
dei potarlo patiẽtemẽte e nõ ti diſ
cõfortar. Si che per queſto da dio
ti parti : e penſa che a ſimilitudine
di chriſto Ieſu ſu la croce abando
nato: Lanima per quelli tre modi
uiene anche da eſſo dio padre abã
donata: zoe nela tẽtatiõe: nela ora
tiõe: e nela tribulatiõe Prima lani
ma laquale ha due parte inferiore
e ſuperiore: zoe ſeuſualitade: e ab/
ſorta tutta dala ragione. E queſto
aduiene nele grãde tẽtatiõe lequa
le per la ſua inportuna moleſtia tã
to e ſuppeditato lanima che tutta ſi
da ale ſenſualitade : tutta ab ſorta
dala ragiõe. E queſto aduiene quã
do uiene nel cõſentimẽto o de libe
ratiõe da mal fare: e dela offeſa di
dio: nõ ſi ricordãdo de la raſone: e
al hora ſepo bene dire che lanima
ſia abandonata da dio. Ma al hora
lanima coſſi afflicta e uiolentata e
quaſi uincta e ſoperchiata ricorra
di chriſto Ieſu poſto ſu la croce e
cridi a lui e dica Signor mio ſigno
re mio: per che me hai tu abãdona
ta Et anche dicea con lo pſalmiſta
Io ho leuato gli otchi mei ali mõ/
ti zoe dela croce doue mi uerra ad
iutorio: & eſſo chriſto acio la con
forta dicẽdo quella parola del pſal
mo. Cridara a me: & io la exaudi
ro cõ eſſa ſono nela tribulatiõe ca
uarola fuora e glorificarola Qua
ſi dica Dio a lanima coſi tẽtata e ſo
perch la tada la ſenſualitade. in tut/
to quaſi partita dala raſone. Nõ ti
diffidare pho anima che coſi ti pa/
re eſſere da me abãdonata : perho
che uero e quello che dice lõ apo
ſtolo: elquale dice. Fidele e dio: el
quale nõ pmettera che ſiati tẽtati
piu che potiati portar. Ma fara uti
lita cõ la tẽtatõe: acio che poſſiate
ſoſtenire Anche e lanima abãdo/
nata neloratiõne e nela diuotiõe:
Laquale abandonamẽto aduiene i
dui modi El primo quãdo laia per
la ſua negligẽtia e nõ curato exer
citio de la oratiõe tutta ſi ſta arida
ſutta e ſecha ſencia guſto alcuno e
ſapore e dolcecia di dio. E qſto p
che nõ ſe ezercita nela oratiõe mẽ
tale E pho bene po dire quel uerſo
del ſpalmiſta. Signor mio lanima
mia e uerſo te: chome la terra ſen/
cia aqua di lachrie e ſencia cõpun
ctiõe Exaudimi preſto ſignore: p
ho che e mandato il ſpirito mio. Si
gnore io uo cerchãdo la tua natiui
tade: e mettomi a uedere la tua pe/
nalitade. Non cie ſuauiiade che la
more e rifredato uedẽdo il mio cu
or afrãcto. Et oue e il dolzore ſcõ
che mi ſe incarato. Onde eſſa ani/
ma ſe die ritornare a dio poſto ſu
la croce: e cõ lachrie a lui di:e. Si/
gnore mio uo languẽdo p te ritro
uare. Or nõ guarda me fugẽdo che
me fai penare. Signore mio ſelte
impiacere: conſolami un pocho.
Chio ſoleua di te gaudere : & ora
non trouo loco ne ſolacio mai ne
ioco ſencia te nõ aggio : giorno e

nocte piangero per lo mio falare. Tanto di cor piangero p te mio signor: fino che mi cosumaro e mo romi di dolore. Oyme tristo peccatore moriro discosolato: che hauea incominciato di te assagiare. Del tuo cibo hauea assagiato: che era tanto redolente: aia che non la prouato no lo credo niente. Et io misero dolente no mi trouo alcun conforto che mi riduca al bo porto: doue mi soleua stare. oyme lasso che io solea del tuo sancto amor sentire. E aliegro nocte e dia p te solea gire. Ma no seppi mantenire: el dono che maueui dato Et io p cio ue penato e no posso riposare. Se io non seppi mantenire: el dono che auea: degna son pena soferire nela uita tutta mia. O Iesu spancia mia: p la tua dolce pieta: da te sia rimemora: e no me abandonare. Se tu me abandoni signor io giro penato: che de tutti ognaltro amore: mi trouo inganato. oyme lasso agladiato: lo mio cor affera: che da me uene la guerra: no lo posso celare. Teco son stato inguerrato: signor mio uerace. Sacio bene che dal mio lato: son stato falace. Signor mio rendime pace: per la tua pietade: per amor de la tua madre: non la me negare Madre di dio gratiosa: a te mi racomando: del mio facto sie pietosa e fami trare di bando: il tuo figlio per me pregando: che no me abandoni: per tuo amore mi perdoni ogni mio peccare. El secondo mo p loquale laia e abandonata da dio nel oratione sie quando lanima feruente e inamorata di christo suo sposo hauendo gustata la sua dolcecia a tempo la perde e partesi el sponso da essa: acio che piu feruetemente lo circhi di ritrouare: e questo aduiene qn lanima inebriata del suo sponso: hauedo hauuta per certi tepi dolcceia e diuotione: poi a tepi no sente quella diuotione. Onde parendogli chel sposo labia abandoata: piangedo cercha di riuocarlo: dicedo copiose lachrie. Ritorna dilecto mio Vnde ella e costrecta a dire quelo chel suo sposo disse sula croce: zoe dio mio dio mio p che me hai abadonata. Poi uoltadosi a se stessa tato afflicta dice cosi con qnello ina morrto. Piagi dolete aia predata che stai uedouata di xpo amore: Piagi dolete e gitta suspiri che hai pduto quel dolce sire. forsi p pianto il farai uenire. Al sconsolato e tristo mio amore. Io uoglio piagere che io nato inuito Che me ho pduto padre e marito: Christo piacente giglio fiorito. El se partito p lo mio falire. o Iesu xpo: e chome me hai lassata infra nemici cosi de solata. or me ha salita le molte peccata de resistentia no aggio ualor O Iesu xpo chome el poi sofrir de si amara morte farmi morire. Dami licentia me stessa ferir: che io me occido con grande desire: o Iesu christo hauesse altra morte che mi donasse chio fosse piu forte: se

miti tosto: serate hai le porte Non pare che ce iatr a te il mio clamore Ottchi mei lassi chome non finiate de tanto piangere chel lume ꝑdiate. Hauer ꝑduta la grande hereditate: di risguardare al polito splēdore. Oretchie mi oretchie ui dilecta di udire pianti di cosi amara festa Nō resentite la uoce dilecta che ne facea cantare e iubilare O tristamente che uo io ricordando. La morte dura che mi ua cōsumando. Nō uiuo ne cosi tormentado. Vo sconsolata del mio saluatore. Seguita el tertio modo principale ꝑ loquale lanima pare che sia abandonata da dio zoe nela tribulatione: Quando lanima e circūdata de infirmitade tribulatione e aduersitade. Excessiuamente chome alcune unlte ha permesso i dio anche ali sui cari e dilecti. Chome era scō paulo: elqual scriuendo dice ali corinthi. Voglio che sapiate dela nostra tribulatione. Chome sopra modo noi siamo stati uexati in tanto che ce e increscciuto di uiuere. Alhora laīa parendogli abādonata da dio. E uedēdosi che niuno li ha compassione e cōstreta di cridare a dio: e dire dio mio ꝑ che me hai tu abandonata. Ma se cio dio te permette o aīa non ti disconfortrae perho che dio a molti sancti questo ha permesso per la lor patienta prouare: chome fu iob: elqual sancto iacobo produce per exemplo dela patientia. Or adūq; non ti sconfortāre se cosi tu pare abandonata. Risguarda su la croce nel tuo signore cosi abādonato Et riceuerai socorso. E cercha de riuocar ate xp̄o iesu elq̄l te adiuti e cō grāde tristitia di core ꝑla uerso il tuo signore e di cosi. Vedi che iustamente mai di te priuato. Monstrato mai il diffecto per che se da me partito. Iustitia me ha ferito & hami di te priuato. Non trouo piu te che mi menaua a corte. Quale e la obseruanza che ma chiuse le porte. La ingratitudīe forte luscio mitien serato. Vedo che non mi gioua piangere ne suspirare. Ne legere ne orare che io possa trouare. La lingua non sa parla quanto e il mio cor pēato. La ilgua nol sa dire ne el cor lo po pēsare. Ben ua fin a dolore: ma non ci po entrare che maior e chal mare: lo dolore che ho albergato. Seguita la sexta parola: laquale proferite christo iesu su la croce: laquale fu questa. Consumatum est. zoe a dire: egli e cōsumato Questa parola se po intendere in tre modi zoe: egli e consumato e compito tutto el corso mio: e tutta lopera de la redemptione mia Alquale fare io sō uenuto in questo mundo: e son ui stato trenta tre anni. & hora per q̄sta mia morte e compito ogni cosa de q̄llo che io son uenuto a fare quasi dica: Ecco quello che io haue a fare ꝑ la salute dela humana generatiōe qui cōpito i q̄sta croce

Ecco che tu anima cosi faci: Se hai incominciato a seruire a Christo e pigliare alcuna bona cosa: o fare alcuna bona opera p suo amore: e p piacer a lui sforciati di cõsumar la e cõpirla: a pdurla a perfectiõe: e mai ñ ti stãchar fino ala fine: che poco serebbe giouato che fosse sta to trẽta tre anni in q̃sto mũdo e da to exẽplo e doctrina. Et essẽdo mõ tato sula croce poi fosse discesoq̃ñ li iudei li diceano. Se tu sei figliol de dio descendi de la croce e noi ti crederemo Cosi fa tu o aia seguitã do Christo Iesu. Si che tu possi di re cõ scõ Paulo. Bona bataglia io ho cõbatuto ho cõsumato il corso ho seruato la fede. Anchora se in tẽde q̃sta parola che disse christo. Eglie cõsumato: zoe ogni pena e tormẽto che mi doueão dare li iu dei: e che io douea so stenire e por tare in q̃sta hora dela mia morte e cõsumata e cõpiuta. Si che hora si cõpiscono tutte le mie pene insu q̃ sta croce: e piu termẽto nõ hauero nel mio corpo: per che adesso mi moriro. Cosi fa tu o anima che ad exẽplo di christo nõ rifudare ogni pena e tormẽto: angustia e tribula tione lequale sempre abbi fino ala morte ne mai sperare de hauer pa ce ne riposo fino a quella hora. Si che a quella hora tu possi dire. Cõ sumata e ogni cosa di quello che sempre douea patire: hora mi spe ro da andare a godere poi che qui sempre son stato angustiata. An che se intende questa parola: egli e cõsumato: zoe ogni scriptura e p phetia leq̃le hãno plato di me ho ra e cõpita pho che tanta migliara de anni tutti li pphẽti haueano p phetato di q̃sto aduẽimẽto di xpo i carne: e dela morte sua p la salu te de la hũana generatiõe e hora so no cõpite e cõsumate & adipite tut te le pphetie che di cio hãno plato Tu adũq; o aia pẽsãdo che xpo Ie su e uenuto p saluare q̃lli che uorã no: pho che lui disse che era uenu to p dare laia sua i redẽptiõe p mol ti Vogli tu esser di q̃sti che p la sua p̃ciosissima morte tu sie cõpata: e uoltãdoti uerso di lui cõficto su la croce cõ amorose lachrĩe. Pẽsa tã to bñficio quãto p q̃sta sua morte hai riceuuto: e di cosi a lui. O dolce amore che hai morto lamore p̃go ti amore che me ucidi de amore. Amore che hai menato el tuo ina morato a cosi forte morire. Per che lo fecisti: p che nõ uolesti che io douesse pire. Nõ mi ptire: che ñ posso sofrire che io nõ mora abra ciato damor. Seguita la septia e ul tima parola laq̃le pferite xpo Ie su su la croce: laquale fu q̃sta che disse cõ grãde uoce e cridando: e chome dice. s. Paulo cõ ualido cri dore e cõ lachrĩe crido e disse. Pa dre nele mane tue io ricomendo il spirito mio. Se xpo Iesu delq̃le sempre era nele mane del padre. Ricomando il spirito e lanima sua al padre suo nela sua morte diede deci exẽplo che nui singularmẽte e sopra ogni cosa habiamo cura e

ſollicitudine del aīa nostra: e ma-
ximamente ala fine nostra. Piu cu
rando del aīa che del corpo ua ala
terra: ma laīa ua al loco doue ine-
terno uiue: pho dice il diuoto ber
nardo in uno ſermone. Dauid di-
ce nel pſalmo. Laīa mia nele māe
mie ſempre. E q̄sto dice perho che
cō tutte due le mane: zoe del core
e del corpo ſi die regere laīa. Elegi
amo adūq; piu p̄sto de addere: che
di cedere. E coſi chōe q̄llo che noi
teniamo nele noſtre mano nō fa-
cilmente ſi dimētichiamo la facē-
da dele aīe noſtre: e principalmen
te q̄llo pēſier e cura ſemp̄ uiua neli
noſtri cori. E puenire al altre me
ditatiōe. Baſtino le ſopradicte cir
ca la paſſione di christo: p lequa-
le lanima prudēte e deſideroſa po
tra pigliare uia e in troductione
de intrare nela dicta meditatōe &
in eſſa dilatarſi: ſecōdo chel ſpiriſi
to ſancto li faggerira.

Meditatiōe dela gloria del pa-
radiſo e de uita eterna. E prima d̄l
loco doue e poſta queſta gloria: e
del ſuo adornamento e bellecia: e
dela multitudine e uarietade de li
ſancti e beati che ſono in eſſa.

Capitulo. xxii.

Oppo le ſopradicte me
ditatione p lequale tut
te lania ſi po exercitare
nela orone mentale. re
ſta a ponere una aſſai delecteuole
e iocūda tra le altre: zoe la medita
tione de uita eterna e dela gloria
dela uita del paradiſo. Laquale me
ditatione ſingularmente e di aīe p
fecte e che ſiano uenute al pfecto
amor di xp̄o. Ma p fare uenir deſi
derio anche ale aie non pfecte di
uoler aſſagiare chōe e facta quel-
la uita eterna: e quella gloria del
paradiſo: laq̄le noi expectiamo p
noſtro premio: e p lo fine: alquale
e creata laīa noſtra: poneremo qui
in queſto tractato alcune coſe di q̄
le che atrouiamo ſcripte di quella
gloria eterna. Et bene che ſācto
Paulo dica che otchio nō uide ne i
cor de hō pote aſcendere quāte ſia
no grande quelle coſe lequale leq̄
le ha apparichiate dio a quelli che
lamano E ſancto Greg. anche di-
ca. Quale e quella lingua o quale
e qnello intellecto che poſſa pigla
re quante ſiano le alegrecie di q̄l-
la ſuperna cita de Eſſere preſente a
li chori de li angeli con li beatiſſi-
mi ſpiriti ſtar dināti ala gloria del
cōditore uedere preſente il uolto
di dio uedere il lume in circūſcri-
pto nō hauer paura alcuna di mor
te. alegrarſi del dono dela ppetua
incorruptōe. E coſi pare p q̄sti pla
ri che lingua ne ſcriptura poſſa di
monſtrare la grādecia di q̄lla glo
ria. E perho piu preſto deſiderare
dobiamo: de aſſagiare chome ella
e fecta Pur diremo alcūe coſe che
dicono li ſancti liquali anchora in
queſta uita ne hanno hauuta alcu-
na noticia e ſentimento Lequal co

se nui uededo habiamo casone de piu infiamarsi al desiderio de gustare e prouare chome e facta e essa gloria. E acio che le anime desiderose di exercitarsi per la uia di questa oratione mentale. Habiamo impronto chome si debbeno mettere a fare cotale meditatione Poniamo adunque quelo che noi trouiamo de la grandecia e excellentia di questa gloria del paradiso. prima trouiamo che Dio dio disse ad Bbraham: chome e scripto nel Genesi: Io sono tuo protectore. E la mercede tua e grande molto. Sopra laqual parola dice sancto Augu. Dio al postuto no mi saciarebbe: Se lui no promettesse se stesso signore tu me hai promessi tutti li beni se io te amaro. Dami te solo e bastami. Otchio alcuno: o dio fuor che tu no ha uedute quelle cose lequale tu hai apparehiate a quelli che te amao. Mo che cosa e quella: o signor pace sopra pace leticia che mai no machara fiume de dilectione eterna. Che diro io con fede uisi agiuge. Con sperancia no si po apprehendere: co cantica non si po pigliare. passa tutti li uoti e desiderii possi acquistara: ma no si po examinare. Anche di questa grandecia dice sancto Bernar. La mercede de li sancti e tanto grade che non si po mensurare tanto copiosa che non si po finire tanto precio sa che non si po apreciare: Se questi sancti adunque dicono che non si po dire di questa grandecia chome adunqua ne diremo Ma noi potiamo dire chome dice sancto paulo elquale dice che le cose iuisibile di dio si possono uedere e dare ad intendere per quelle cose che sono facte e che noi uediamo. Onde diremo prima capitulo d'l loco doue e posta questa gloria e del suo adornameto e deli hitatori che stano in essa. poi diremo de li gaudii e dilecti che sono in essa. primma adunque uolendo dimonstrare p exemplo e similitudine di queste cose uisibile: chome e facta questa gloria inuisibile. E qui la consideratioe e fantasia posta nele cose intelligibile: sensibile: e locale e corporale. Lo intellecto grosso per alcun modo si metta ad intrare nela cosideratione di quelle cose che sono incorporee & inuisibile e di q'l lo incircunscripto spirito di dio: elquale e fecia loco. Fabricaremo adunque e formaremo una citade laquale sia posta e edificata sopra uno mote alto: e questo anche no para stranio: perho che per la scriptura questo prouaremo & ognaltra cosa perho che sancto Ioanne nela Apocalipse dice che uide la cita sancta de Hierusalem &c. E poi piu sotto dice. E uene a me uno de li sette angeli: e menomi in spirito suo uno mote alto: e monstromi la citade sancta de Hierusalem: & anche dauid dice nel psalmo: li fu damenti sui sono neli moti sancti.

A dimonstrare la nobilita e grandecia di questa citade la comanda

e exalta quatro gran preminentie lequale sono in essa: zoe la sua sublimita e altecia iscrutabile: La sua imẽsita e largecia imẽsurabile La securita e fortecia inexpugnabile La sua lucidita e chiarecia inenarrabile. La prima cõditione che ha questa superna citade di Hierusalẽ sie sua altecia e sublimitade: laquale altecia non si po ben sapere perho che chome dice il psalmista: ii fundamẽti sono sopra li mõti sancti: ma questo e chiaro esse essa e sopra tutti li ciel i liquali cieli secondo che si po colligere per li dicti deli sancti sono dodece Il primo disotto da tutti e il cielo aereo nelquale e laere che noi uediamo Il secondo di sopra e il cielo olimpio: elouale e di natura di foco. El tercio e quello nelquale e posto il primo pianeto: zoe la Luna. Il quarto e quello nelquale e il secõdo pianeto: zoe Mercurio. Il quinto e q̃llo e il tertio pianeto: zoe Venus. Il sexto e il cielo doue e il quarto pianeto zoe il Sole. El septimo doue e il quinto pianeto: zoe Marte. Loctauo e quello doue e el sexto pianeto: zoe iupiter: Lo nono e il cielo del septimo pianeto: zoe Saturno. Lo decimo se chiama lo cielo del firmamento: ouer nel cielo stellato: nelqual sono poste tutte le stelle Lo undecimo e il cielo cristalino: elquale e de aqua

El duodecimo sopra tutti si chiama el cielo empireo: e questo si chiama il cielo dela trinitade. Anche si chiama la sedia di dio: secondo che dice Isaia quãdo dice: il cielo e la sedia mia. Questo cielo empireo si chiama il loco e la stancia di tutti li sancti e spiriti beati: perho che e quel loco nelquale sta la trinitade: zoe padre e figliolo e spirito sancto. Anche staranno tutti li sancti: secõdo che dice esso christo nelo euangelio quãdo dice parlãdo al padre: io uoglio padre che tutti quelli che tu me hai dati douessero io siano anche loro che lor uẽgão ala clarita mia. Questo cielo si chiama empireo: dicto cosi da questo nome per: elquale in greco tanto e a dire chome foco perho che esso cielo e di natura di foco: e p la sua lucidita e clarita grãde: elquale cielo fu dele prime cose che prime fece dio quando creo il mundo. Onde dicono li doctori che inanti ad ogni cosa e inanti ad ogni di dio fece quatro cose: zoe il tempo: la materia prima de laquale furono cauate tutte le altre cose create: el cielo empireo e li angeli liquali incontinente esso dio posse in questo cielo empireo.

Laltecia di questo cielo empireo e infinita. in tanto che nõ si potrebbe misurare. et auenga che li theologi dicono che siano mol te migliara di milia da uno cielo alaltro. in tanto che secondo la computatione che lor faciono parebbe una marauegl ia: pho meglio e dire q̃llo che dice el sauia nelo eccle

fiastico quando dice. Laltecia del
cielo chi la potra misurare. que//
sto dicono alcuni che tanta e que/
sta altecia che se una mola di piō/
bo si partisse da quelo empireo nā
ti che ella ariuasse in fino in terra
starebbe per spacio di cinque cen/
to anni: ecco adunq; la sua altecia

La seconda sua conditione sie la
sua immensita & largecia immen
surabile de la largecia di q̄sto cie/
lo empireo dice Baruch propheta
O israel quanto grande e la casa
di dio: e quanto e grande il loco đ
la passione sua: grande e non ha fi
ne. E questa grandecia si po mon/
strare: secondo che dicono li san/
cti per questa rasone: perho che q̃
to la cosa nel suo grado e piu no/
bile piu gentile tanto e piu sublīe
e piu ampla Onde se el prīo cielo e
diece uolte piu grande che la ter/
ra. E il secondo cielo diece uolte
piu che il prīo: e il tertio diece uol
te piu che il secondo e cosi sempre
ascendendo fino al ultimo: p que/
sto appare q̄to sia grāde questo cie
lo: āche piu dicono li theologi cħ
la minor stella che sia nel cielo e
maiore che tutta la terra: se adūq;
il cielo stellato e tanto grāde nel
quale sono tante stelle: delequale
disse dio ad Abraham. guarda su
uerso il cielo e numera le stelle se
tu poi. Quanto adunq; die essere
la grandecia e ampleczia de esso
cielo empireo. La tercia grande
cia & excellentia di questa citade
sie segurtade e fortecia īexpugna/
bile pho che essa e bene fornita e
muratata de forte e preciose mu/
re. E circundata di fortissime tor/
re: e dicio dice sācto Ioanne nelo
Apocalipse che questa citade che
lui uide hauea il muro grande e al
to. & hauea dodece porte E nele
porte erano li canthoni. Queste
dodece porte sono li dodece arti/
culi dela fede p liquali se entrano
in questa citade: chō e p le porte se
entrano nela citade terrēa. & sub
iunge esso scō Ioanne che tre por/
te erano dal oriente e tre dal occi/
dente: e tre dal aquilone: e tre dal
austro. Per loriente se intende q̄l/
li iusti che ce entrano liquali sono
state dal origine del mūdo. Per lo
aquilone se intendono q̄lli liquali
essendo fredi dal bene sono cōuer
titi al calore dela fede. Per lo au/
stro se itendeno li antichi iudei iu/
sti facti caldi nela fede p el salua/
tore: e p loccidēte se intēdeno q̄lli
che si cōuertirano ala fine del mū
do e p tanto se dice che li sono tre
porte dal oriēte: dal occidēte: dal
Austro e del aquilone. Perho che
qualunq; dele sopradicte gēte en/
trano nela predicta citade nō pos/
sono entrare se non per la fede de
la sāctissima trinitade predicte ne
le quatro parte del mundo neli do
deci articuli de la fede dela san/
ctissima trinitade predicata nele
quatro parte del mundo. Di que/
ste mure di questa citade canta la
chiesia e dice nel hynno che le pia
ce ele mure sue sono de auro puris

simo: e le porte sue tutte resplēde-
no di pietre preciose: e anche dice
che tutti li muri sono de petre pre
ciose e le torre de Hierusalem. La
quarta conditione di questa cita-
de sie la sua clarita e bellecia ienar
rabile laquale bellecia e claritade
non si puo ne con lingua exprime
re: ne con penna scriuere. Ma pos-
si comprendere & imagiare la sua
belecia per consideratione di q̄sta
terra e di questo mūdo. El q̄l e noi
uedemo. Nelquale si trouano tan-
te belle cose: lequale ꝓduce la ter-
ra. Chome sono fiori: zigli: rose e
tanti diuersi metal li deliquali si fā
no diuersi instrumenti da sonar e
cātare. chome sono li organi cym
bali: campane: trombe: arpe liuti:
& altri simili che sono tanti suaui
e delecteuoli. Anche cōsidera li ua
rli & innumerabili odori che ꝓdu
ce questa terra: chōe sono garofa
li: zenzeri. Pepere: cinamomō &
molte altre simile specie. anche cō
sidera quanti diuersi saporosi in tā
ti diuersi fructi. Quāte generatōe
de herbe mirabile e uirtuose. La-
ne bianche radice utilissime. Quā
te geneatione di arbori domestici
e saluatici quante pietre preciose e
metalli diuersi ucelli: E tutte que-
ste cose ꝓduce questa terra. E per
questo ella e chiamata bella e de-
lecteuole. E non dimeno ella e piu
uile che tutte le altre creature che
sono di sopra da essa: perho che es
sa e calcata cō li piedi. Et ogni bru
tura & immundicia si getta in essa
& niēte meno lhomo misero ama
piu questa brutissima terra che la
bellecia del cielo Questo cielo si
chiama cielo empireo: perho che
chome disopra dicemo e di natu-
ra di foco. Et e tanto lucido e ris-
plendente che non si po dire la sua
clarita e resplendentia. Onde di q̄
sta citade sancta e di questo cielo
empireo dice sancto Ioanne nelo
apocalipse: che quella citade non
ha bisogno di sole ne di luna: li-
quali luciano in essa: perho che la
clarita di dio la illumina. E la sua
lucerna e lo agnello christo Iesu.
Et anche dice che mai in essa non
e nocte: e q̄sta clarita lucida e grā-
de non solamente uiene da la cla-
rita del corpo di christo: chome
dicono li sancti: ma āche da la grā
de clarita deli beati che iui sono:
perho che ciascuno btō con lo suo
singulare razio e splendore illumi
nara tutto el paradiso: tutta adun-
que risplendente e reluce quella
gloriosa citade. Et anche percio
che dice sancto Ioanne nelo apo-
calipse che le sue piace sono de au
ro mundo: chome e uno uedro lu
cido. E di questa grande citade di-
ce Tobia. Io sero beato: se serano
le reliquie del seme mio a uedere
la clarita de Hierusalem. Questa
e quella grande bellecia laquale
amaua Dauid quando dicea. Si-
gnore io ho amata la bellecia de-
la casa tua e il loco de la habitatio
ne de la gloria tua. Seguita a di-
re de lo adornamento di questa ci

ne de la gloria tua. Seguita a dire de lo adornamento di questa cita/de: elquale e per la nobilita e uarieta de li citadini: liquali habitano in essa. Formiamo uno mōte alto alto e rotundo. Sopra elquale sia fondata questa citade. Laqual cita de habia dodece cerchii: ouer circuiti di muri che circundino dintorno questa citade. E questo mōte. Si che uno cerchio sia pi basso che laltro. E in tutti questi .xii. cerchii: ouer borgi habitarano e starano tutti li electi che si sauarāno Et andarano in quella citade gloriosa Nel primo cerchio disopra: laquale e ne la cima del mōte habita e sta o samente la trinitade: zoe dio padre e il suo figlolo Iesu xpo cō lo corpo suo glorioso: con loq̄le li resuscito Nelquale figliolo sono trecose: zoe la diuinitade: secū do laqual esso figliolo e quale al p dre.. Anche il corpo suo elquale lui prese de la carne humana nel corpo de la uirgine gloriosa āche lanim a sua sanctissma. La terci ā sona dela trinita sie il spō sācto. Le qual tre persona sono nela diuinita: e sono in questa prima gerar// chia mansione sopra tutti. Nela secunda gerarchia p mansione disoto da q̄lla pria. e collocata sola la uirgie gloriosa nela tercia piu sotto sono posti li a ngeli del maiore e supremo ordine liquali o sono dl cti seraphini: liquali: tanto sono a dire chome ardenti: perho che essi sopra li altri: ardeno nelo amor di christo: nelqale ordine si crede che fusse lucifero che fu gittato da cielo. Nela quarta gerarchia e mā sione sono li angeli del secundo ordine: liquali sono dicti cherubi ni che tāto sono a dire chome plenitudine di scientia: perho che lor sopra li altri hanno la scientia di dio. Nela quinta gerarchia e mansione sono li angeli del tercio ordine: liquali si chiamano throni: che tanto e a dire chome sedia: p ho che dice sācto Grego. sono pie ni di tanta gratia dela diuinitade che dio siede intra lor: e per lor ordina li sui iudicii: liquali lui manda sopra la terra Nela sexta gerarchia e mansione sono posti li ange li del quarto ordine: liquali sono dicti le dominatione: e sono cosi dicti: perho che lor transcendono e sinoregiano sopra li priacipati e le potestate nela septima mansione e gerarchia sono li angelidel quinto ordine liquali sichiamāo li prin cipati: e sono cosi dicti: perho che loro disponeno quelle cose che sono da fare a quelli che li sono sugetti: e sono principi a comādare che se adempiāo li diuini misterii Nela octaua mansione sono li angeli del sexto ordine chiamati le potestate: e sono cosi dicti: per che lor sopra li altri hanno riceuu// to piu potentemen te di refrenare con la sua possancia: & hanno forcia a resistere e rifrenare li demonii che nō tentino li homini quan lor desiderano Nela nona mansio ne sono li angeli che sono quelli del septimo ordie: e sono dicti uir

tude. E questi sono quelli p̄ liqual
dio fa li segni e li miraculi. Nela
decima masione sono li angeli del
ordine che sono dicti archangeli:
e questi sono quelli che portano
la ambasiate di dio dele cose ar//
due e maiore. Nela undecima mã
sione ecerchio sono posti delnono
ordine: liquali sono dicti angeli e
questi sono quelli che portano le
amba sciate dele cose minore: tutti
li sopradicti none ordins deli an/
geli sono dicti e collocati: chome
habiamo dicto liquali sono infini/
ti & inumerabili in ciasõuno ordi
ne. Onde quelli liquali ultimi del
nono ordine inferiore che sono
dicti angeli: secondo che dicono
li sancti sono piu che li troni che
uolano per aere: e perho disse Da
niele propheta che migliara de mi
gliara ministrauano ad esso dio e
diece uolte cento migliara listaua
no dauanti: quasi dica infini & in/
numerabili. E se tãto sono li ange
li: diece tanto li archangeli e dece
tanta le uirtude: e cosi sempre ascẽ
dendo sino ali ultimi disopra che
sono chiamati seraphini: Tra tut/
ti questi sopra dicti noue ordini de
angeli: liquali hanno proprio no/
me: zoe: Michael Gebriel e Rafa/
el. Michael tanto tanto e a dire co
me chie chome dio: gabriel: forte
cia di dio. Rafael medicina di dio
seguita hora la duodecima utilissi
ma gerarchia posta su questo mõ
te: laquale e disotto tutte laltre: e
in questa sono collocati tutti li sã
cti: maschii e femine: liquali si sal
uarão liq̄li tutti sono i questaultia
masione questi, sancti sono diuersi
secõdo che sono diuerse genera/
tiõe de sãcti. Vnde e da sapere che
tutti li sancti che sono posti la suso
sono diuisi in dodece parte e diui/
sione e uarietade. Le quatro sono
de quelli sãcti che furono nel uec
chio testamẽto: e octo de q̄lli che
sono stati nel nouo: e nõ para q̄sto
merauieglia pho che esso xp̄o dis/
se Nela casa del mio padre sono
molte masione di q̄sti sancti li pri
mi sono li sancti patriarchi: chõe
Abrahã Isaac e Iacob: e altri simi/
li. Li secũdi sono li sancti prophe.
chõe Moyses Isaia Ierẽia Daniel:
e li altri p̄pheti. Li terci sono li sc̄i
Regi chõe Dauid Salomõe: e li al
tri liquali uissero secũdo la lege di
dio sanctamẽte. Li q̄rti sono li sc̄i
sacerdoti cõe Aarõ Melchisedech
Samuel e simili. Nel nouo testamẽ
to sono octo diuersitade de sancti
li primi sono li apostoli & euãgeli
sti: Chõe sc̄o Pietro sc̄o Paulo An
drea e li altri E cõ q̄sti starãno tut
ti q̄lli liq̄li hauerãno lassato il mũ
do: e la roba e li parẽti p̄ seguitare
xp̄o: cõe fecero li apostoli: li secũ
di sono li sc̄i martiri: cõe Stephão
Laurẽtio: Vincẽtio: e tutti li altri
che sono stati morti p̄ lo nome di
xp̄o. Li terci sono li sc̄i doctori e
p̄dicatori: chõe e Aug. Gie. Amb.
Gre. e tutti li altri e tutti li altri liq̄
li p̄ lo zelo de lo honore di dio hã
no p̄dicato la lege di xp̄o cõe li sc̄i
cõfessori: cõe b̄ndicto bernar. frã

ceſco:dominico:e con queſti ſerã
no tutti quelli ſancti religioſi che
haueranno ſeruate le regule ſue.
Li quinti ſono le ſancte uirgine:
lequal hanno ſeruata la carne ſua
intiegra & incorrotta per amore
di chriſto:chome e ſancta agatha
lucia:e ſimile:e tute le altre uirgi/
ne che ſempre haueranno ſeruata
la uirginita per amore di dio: leq̃/
le chome diſotto diremo hauerã/
no uno premio ſingulare tra li al/
tri ſancti. elquale e dicto aureola
Li ſexti ſono quelli uirgini e uir/
gine liquali hanno ſeruata la ſua
carne icorotta: auegna che cio nõ
habia facto per amore de dio: cho
me li fanciulli e fãciule picole che
ſono morti nanti che contaminaſ
ſero la lore carne. Ouero etiãdio
grandi: liquali ſono morti eſſen/
do anchora uirgini del corpo aue
gna che non haueſſero el propoſi
to fermo di ſeruare perpetualmẽ/
te la uirginitade per amore di dio
perho che ſecondo che dicono li
ſancti. Auegna ehe queſti cotali
non habiano quello premio ſingu
lare: elqual ſi chiama aureola pur
anche rueſti cotali uirgini hauerã
no alcuno ſpirituale gaudio de la
ſua ſeruata integrita & incorru//
ptione. Li ſeptimi ſono quelli e q̃l
le che ſono nel ſtato del matrimo
nio & in quello ſtato haueano ſer
uati li comandamenti di dio. Li
octaui ſono quelli e quelle che ſe/
rano ſtati nel ſtato uiduale uiuen/
do continente e caſtamente: e q̃lli
che haueranno ſeruate quelle co/
ſe che ſi conuengono a quello ſta
to de liquali dice il euangelio che
a lor e dato il fructo ſexageſimo:
e a li maritati triceſimo: e a li uirgi
ni centeſimo. Tutti li predicti ſan/
cti ſono poſti neli ſui ordini in q̃l/
la gloria: chome dice ſancto Pau
lo liquali ſancti ſeranno infiniti &
innumerabili. Me pur ſeranno po
chi riſpecto de quelli che ſi danna
ranno per la ſentencia del noſtro
ſaluatore: elquale diſſe che pochi
ſono li electi. Et a li ſui apoſtoli ch̄
la uia de anpare al cielo e ſtretta:
e pochi ſono che uadano per quel
la. E la uia che mena a lo iuſerno e
larga: e molti entrano per quella.
Ma di queſto numero di qneſti ſã
cti e che ſerano ſalui ſono due opi
niõe: una di ſancto Auguſtiuo nel
libro encheridon oue lui dice che
tanto ſera el numero de li ſaucti:
liquali andara in q̃lla gloria qnan
ti forono li angeli liquali furono
gittati da cielo. Laltra opinione di
ſancto Gregorio: elquale dice che
tãti andarano a quella gloria quã
ti ſono li angeli che uſ ſono ri//
maſti.

Anchora meditatione de eſ/
ſa gloria di uita eterna de li gau/
dii e dilecti che iui ſono. E ſpceial
mente di. xii. gaudii priuilegii e
premlnentte laquale hanno le ani
me beate in quella gloria nanti
che ſiano iui cõ licorpi glorificati.

HAbiamo mõstrato cho me e facta q̄lla cita glo riosa e dela uarietade deli sc̄i che iui sono. Re sta hora a dire deli gaudii p̄mii: priuilegii doni e remuneratiõe di/ lecti e piaceri liq̄li hãno li beati in q̄lla gloria di uita eterna liq̄li cho me dicono li sc̄i nõ si possono dire ne itẽdere. E pho si uogliono desi derare de puarli e assagiarli. Ma pur diciamo q̄lche cosa de quello che ni dicono li sc̄i. Onde e da sa/ pere che li sc̄i electi e beati liquali sono cõ le aĩe sole ĩ q̄lla gloria hã no alcuni p̄mii gaudii e p̄minẽtie e p̄rogatiue. E doppo el di del iudi cio che le aĩe sue serano riposte ne li lor corpi. E cõ q̄lli corpi glorio si ritornarano ĩ q̄lla gloria haue/ rano altri p̄mii gaudii e p̄rogati/ ue Poniamo adũq; prio deli p̄mii e doni che hãno le aĩe gloriose de li sc̄i. poi nel sequẽte capitulo po/ neremo de q̄lli p̄mii che hauerão q̄n serão cõ li corpi glorificati. E diciamo che singularmẽte hauerã no le aĩe gloriose de li sc̄i dodeci p̄mii e remuneratione e gaudii di lecti e piaceri: liq̄li sono q̄sti: zoe Visione: Dilectatione: Cogitatio ne: Premiatione: Scitade: Satieta da: Caritade: Allacritade: Intelli gẽtia: Honorificẽtia: Assistentia: Magnificẽtia: Lo primo priuile gio e p̄rogatiua: laq̄le hãno le aĩe gloriose deli sc̄i e dicta uisione. E q̄sta si chiama la prima dota dele aĩe gloriose: laq̄le uisione: chome dicono li doctori e uno habito lu minoso nelo intellecto: p loquale lanima e leuata a ueder chiaramẽ te dio: facto chõe ello e q̄sta e quel la uisione p laquale li sc̄i uedeno dio: dela quale parla sc̄o paulo q̄n dice Noi uediamo ora p specchio i figura: ma ĩ gloria: zoe in q̄lla glo ria il uederemo a facia a facia: el/ quale uedere dio a facia a facia nõ e altro che ueder esso dio p̄sente p la gloria sua. Questa e q̄lla uisiõe laqual tãto desideraua Moyses q̄n dimandaua a dio che li si mõstras/ se chel potesse uedere. & esso dio li rispose: tu nõ potrai uedere la fa/ cia mia: pho che nõ mi uidera hõ che uiua. Onde e da sape che in tre modi si po cognoscere una cosa: e chõe ella e: e q̄llo che ella e. Nel primo mõ si cognosce dio ĩ q̄sta ui ta: zoe che lui e ĩ q̄sto mõ e cognos suto cossi da li catiui chome da li boni. Nel sc̄do mõ: zoe chõe ello e sera cognosciuto nela patria glo riosa e solamẽte dali boni. Nel ter cio mõ zoe q̄llo che esso dio e in q̄ sto mundo nõ si po uedere ne co// gnoscere ne da li boni ne da li ca/ tiui ne in q̄sto mũdo ne in laltro: pho che q̄llo che e finito nõ po pi/ gliare lo ifinito. Quãta dolcecia: dilecto e piacere ĩ q̄lla gloria: sia ueder esso dio a facia a facia: e cõe ello e nõ si potra expriere ne cõ pe gua ne cõ pẽna: po che tutta la glo ria del paradiso: la beatitudĩe deli sc̄i e il p̄mio che hauerãno li btĩ in q̄lla gloria: e substãtialmẽte cossi/

ste nela uisiõe di dio. Onde. s. aug. dice nel libro de trinitate che la uisiõe e tutta la mercede nr̃a. Et esso nostro saluatore disse chõe e scripto nelo euangelio di scõ Ioanne. Questa e uita eterna che lor cognoscão ti solo e quello che tu hai mãdato Iesu christo. Questa sera adũq; grãde dolcecia sopra tute le altre delectatione uedere esso dio chõe ello e: chõe la maior pena de li dãnati sie: non poter uedere esso dio. Se adũq; moyses nõ pote uedere esso dio chõe ello e. Ma dio li dise tu uederai le pte mie di drieto. Chõe adũq; noi picoleti poterẽo p̃sumere tẽtare de uederlo ĩ q̃sta uita. Ma almeno forciamosi di uedere q le sue pte di drietozo: nel suo effecto: zoe p le cose mirabile che lui a facte chõe sono li ãgeli. li elemẽti deli cieli e li hoĩ acio che trarti e tirarti p la bellecia di q̃ste belle cose che lui a facte: si factamẽte opiamo q in q̃sta uita che poi ĩ laltra il potião uedere a facia a facia chõe eglie. Seguita la secõda dota e p̃minẽtia laq̃le ha le aĩe beate: laq̃le e dicta dilectõe pfecta e confirmata: pho che ĩ q̃lla gloria pfectamẽte se adĩpira q̃lo comãdamẽto de amar dio sopra ogni altra cosa. Elq̃le comãdamẽto nõ si po adĩpire pfectamẽte ĩ q̃sta uita. E q̃sta dilectõe e una dilectione: laq̃le ha laia nela bõta de ĩfastidibile di dio laq̃le altri chiama fruitõe: laq̃le e uno hito pfecto di carita cõ laq̃le lania fruisse e usa dio e godeselo a suo mõ e desiderio hauendo di lui copia chõe ela uole. Laq̃le ĩ q̃sta uita mai niuno scõ pote hauere. Et e tãta q̃sta dilectõe laq̃le hãno li sci che se da una pte fosse tuto lo amore cõ loq̃le se amano tutto insieme tutte le creature btẽ: e cõputãdo anche lamore dela uirgine gloriosa uerso tutti li scĩ uerso de essa: e da laltra pte si põga lamore: elq̃le ha ciascuno btõ uerso di dio. Sera maiore differẽtia che nõ e dal centro dal cielo a le sue circũferẽtie. e p q̃tro caxone hãno li beati cosi gran de amor ad esso dio. Pria pho che uedeno quello cosi grãde p̃cio che lui ha posto p loro e p redemptiõe dele lor aĩe lanima sua. Anche per che cognoscono che niuna creatura hauerebbe potuto portare tãta pena e tanto dolore: chõe fece esso p loro nela sua passione acerbissima. Anche p che lor amano fortemente insieme essi sci & esso christo ama excessiuamente essi beati piu che lor nõ amano esso: E pho sono cõstreti a tanto amarlo. e per che esso xp̃o nela beatitudine excede tutti li altri beati. Onde se se amano insieme p che lor sono btĩ quanto maiormente esso xp̃o elq̃le ha maior beatitudine che tuti li altri beati insieme. Seguita la tertia dota e p̃minentia e gaudio elquale hanno le aĩe beate: zoe tentatione. Ouero possessiõe: zoe che tengono e possedeno esso dio senci paura di mai piu poterlo pdere e che si parta da lor. pho che lania

non serebe pfectamente beata: bñ
che essa uedesse dio & amassello
fortemēte se questo non fosse ppe
tuo e sencia fine: e pho dice sancto
Aug. che glie īpossibi le che alcūo
sia beato se egli nō e securo dela
ppetuatione de la sua beatitudine
e questo e quello che dice Isaia qñ
dice che sera la segurtade fino in
sempiterno. E bñ che li sancti de/
bano stare eternalmēte e sencia fi/
ne in qsta felicitade. Pur anche di
ce scō Aug. che tāta e la bellecia đ
la iustitia tata e la iocūdita de la lu
ce eterna: zoe dela īcomutabile ue
rita e sapia che se ētdio nō gli fos/
se cōcesso di stare se nō p spacio de
una hora: p questo solo meritamē
te si debeno cōtentare a nō fare cō
to de anni inumerabili di qsta uita
liqli fossero pieni di tutte le delitie
& abūdātie di beni tēporali. Que
ste tre pcedente: zoe Visiōe: Dile/
ctione: e Tentiōe: sono chiamate
le dote del aīa gloriosa: pho che
chōe la dota e dela sponsa: laqle se
cōiunge cō lo suo spōso: cosi ha la/
nima gloriosa: laqle se unisse con
esso suo spōso xpo Iesu: in qla glo
ria sono tutte queste tre dignitade
priuilegii e progatiue chōe dote.
Seguita la qrta peminētia e priui/
legio e gaudio de le aīe gloriose.
El quale e dicto pmiatōe: Pero che
oltra le sopra dicte tre dote hanno
alcuno altro pmio che e comūe a
tutti. Et alcūe altre singularissime
oltra le altre. El prio elqle e comu
ne a tutte le aīe beate. e dicto aurea
Il quale si chiama el primo substā/
tiale deli beati: zoe la mercede in/
corruptibile nela eterna uita bon
tade e maiestade. Onde questo pre
mio e chōe una corona de auro: la
quale hanno tutti li scī beati quasi
Regi: e che hāno il regno di dio:
chōe Regi e Regine. Sono anche
alcune aīe beate: leqle hāno alcūi
aīe beate: lequale hāno alcuni pre
mii singulari oltra el sopradicto p
mio cōmune. Et uno di qsti pmii e
dicto aureola: zoe una picola cor/
nella. Oltra quella pria corōa au/
rea. e questa aureola hanno tre di
uersitade di scī: zoe li uirgini liqli
hāno seruata la sua carne icorru/
pta p amore di dio: hauēdo questo
pposito di sempre seruarla fino ala
morte. E bē che questo pposito al
cuna uolta fosse stato rotto hauen
do pēsiero di corrūpe la carne sua
nō e stata corrota ma ritornato il
pposito i la mēte di seruare ppetua
mēte la uirginita e morto i questo
pposito nō pdera qsta aureola: se/
cuudo che dice scō Hieronimo: el
quale dice che la uirgīita dela mē
te pduta si po ricuperare: ma quel/
la del corpo nō si po ricupare. An
chora dicono li sancti che se alcu
na fosse corrota p forcia nela car/
ne sua nō cōsentēdogli la mēte nō
perdera questa aureola. Li secūdi
sancti liquali hāno questa aureo/
la: sono li martiri: liquali sono sta
ti morti p la fede e per lo nome de
xpo Li terci sono li pdicator liqua
li hanno pdicato il nome di xpo p

piacer a ſui e p zelo dele aïe. Sono
anche alcuni ſancti liquali hãno
alcuni premii ſingulari tra li altri
chõe quelli liquali hãno hauuto el
deſiderio del martirio. Be nche ac
tualmẽte nõ haueſſeno el marty-
rio. El quale premio e dicto palma
E de eſſo ſcõ Martino cãta la chie
ſa dicẽdo che ben che la ſpada del
pſecutor e nõ ti toleſſe la uita: nou
dimeno non perdete la plalma del
martyrio. Seguita altre quatro
dignitate preeminẽtie e priuilegii
lequale hãno le aïe beate in quel-
la gloria lequale ſono q̃ſte: Sancti
tade: Satietade trãquilitade: Hila-
ritade. La pria e ſcitade: in queſta
uita niũo ſepo ne die chiamar̃ ſcõ
pho che dice Salomõe Niuno ſa ſe
glie digno de odio o de amor̃: e ſe
in queſta uita alcuno foſſe canoni
zato e adorato p ſcõ e ello foſſe ne
lo inferno: laq̃l coſa po eſſer chõe
dicono li ſci. Queſto cotale nõ ſe
rebbe ſcõ. Ma q̃lli che ſono in ui-
ta eterna ſono certi che lor ſono
ſancti: ben che nõ ſiano canoniza-
ti. E q̃ſto dice ſcõ Paulo ad epheſe
os qñ dice che eſſo dio che ha ele-
cti che noi ſiamo ſci & immaculati
nel ſuo cõſpecto O quãta dolcecia
& alegrecia uederſi eſſer a ſtare cõ
li ſancti: & eſſere del numero ſuo
e uerderſi nõ poter piu pder la ſua
ſanctitade e cotale cõpagnia. E po
tere pregare p li altri che ſono in
q̃ſta uita: e p ſe piu nõ hauer biſo-
gno: chõe hãno quelli che ſono in
purgatorio. Che alegrecia ueder-
ſi piu nõ poter offẽdere dio de niu-
na coſa: piu hauere rimorſo di cõ-
ſciẽtia: hauer e poſſedere ſẽcia pau
ra di pdere q̃llo che laia ſemp̃ ha
deſiderato: uederſe hora hauer e
poſſedere & eſſere figlioli ueri di
dio coheredi di xp̃o: chome dice
ſcõ Paulo: tutti ſerãno ſci: tutti: be
ati: tutti uederano dio a facia a fa-
cia: chõe llo e. Tutti lamarãno pfe
ctamẽte. tuti el poſſederãno ſenza
paura de mai perderlo. Ne lequale
coſe ſtãdo hauera beatitudine cho
me di ſopra e dicto. Et auenga che
tutti habião q̃ſta beatitudine: cho
me e dicto e ſia una mercede e uno
p̃mio a tutti. Pur ſecũdo che dico-
no li ſancti e differentia tra loro: p
ho che uno ha piu iudicio e maior
remuneratiõe che uno altro: ſecũ
do che hãno opato in q̃ſta uita per
ho che uno piu che uno altro piu
chiaramẽte uede dio e piu di lui ſe
alegra e piu treſtamẽte il tiene. ſe
cundo li meriti di ciaſcuno: e q̃ſto
uole dir ſcõ paulo qñ dice che una
ſtella e differẽtie da laltra ſtella in
clarita: e altra e la clarita del ſole:
& altra e la clarita dela luna: & al-
tra q̃lla dele ſtelle. La ſexta p̃emi-
nẽtia laquale hãno le anime beate
e Satietade: in q̃ſta uita preſente:
chõe dice Salomone: nõ ſi ſatia lor
chio del uedere ne lorecchia del
udire. Ma in q̃lla patria ſera piena
ſatietade ſẽcia faſtidio de ogni co
ſa che ſe uoglia e poſſa deſiderare
E ſera chõe dice il pſalmiſta. Sera
ripiẽo in tutti li beni el noſtro deſi

derio: & anche dice. al hora mi sa
ciaro qñ appera la gloria tua. On
de tutto q̄llo che desi pera ciascuno
scō ha: e cio che lui dimāda: e cio
chel uole: pho che Dio e li angeli
e tutti li sci serāno cōsentanei obe
diēti. di q̄sta satietade dice scō Gr.
Nui essendo satiati desideraremo:
acio che la satietade nō generi fa-
stidio: & essendo desiderosi satiare
mo acio che nō sia cō anxietade il
desiderio. Faciamo adūq; chōe ci-
cōsiglia scō Ansel. elquale dice: in
q̄lla celestiale patria certamēte se-
rāo tutti li beni del corpo e del aīa
Ne otchio ma uide: ne oretchia u-
dite: ne cor de homo mai penso. O
homiciuolo p che uai tu uagando
per molte cose cercādo li beni del
aīa e del corpo tuo. ama uno solo
bene nelquale sono tutti li beni: e
q̄sto ti basta. Desidera uno solo be
ne nelquale e ogni bene: & e assai

La septia p̄eminentia che hāno
le aīe beate e carita excessiua: laq̄
le hāno insieme luno cō laltro: tan
ta uniōe di uolūtade e tra loro che
uole luno che uole laltro: dela qua
le carita dice scō Berñ. Nela super
na patria regna sola la carita: e de
qui aduiene che iui e uno gaudio:
uno cōuiuio: & uno cōsiglio in cie
lo de li angeli deli hoī. La cōcor-
dia e unita che e tra li sci e maiore
che nō e la concordia de tutti duili
otchi che sono nel capo: pho che
uno nō si mouerebbe sencia laltro
onde p q̄sta caritade grāde che hā
no insieme auenga che uno habia
maiore gloria che laltro chōe e di
cto di sopra. Ciascuno e cossi cōtē
to e aliegro de q̄lla gloria che a q̄l
lo altro chōe se lui lauesse. La octa
ua p̄eminētia che hauerāno le aīe
beate sera allacrita: zoe alegrecia
e gaudio: pho che starāno sempre
in allegrecia sencia alcūa tristicia
penalilada o melāconia. E sempre
starano tutte iocūde e aliegre: laq̄
le alegrecia sua nasce da tre cose:
zoe da dio: dalo inferno: e dal mū
do. Prima riceueno ineffabile ale-
grecia in uedere dio chōe ello e: el
quale niūo scō in q̄sta uita mai po
te uedere: chōe iui si uide. E chōe
dicono li sci uedeno la diuinitade
e le tre p̄sone de la trinitade: Di q̄
sto gaudio dice scō Berñ. uerame
te q̄llo e uero e solo gaudio elqua
le si riceue ñ dela creatura ma del
creator. elquale quādo lauerai poi
seduto niūo poter potra cogliere.
Vedēo anche christo nela sua for
ma hūana. Quāta sia q̄sta allegre
cia a niuna lingua il po exprimere
Vedere quello nelquale chōe dice
scō Pietro desiderano li angeli di
risguardar. Questa alegrecia gia
sentiua q̄llo scō Iob quādo diceua
Nela carne mia uedero el dio sal-
uatore mio. di q̄sta uisiōe dicea Isa
ia: quādo dicea. Vederāno el re ne
la sua bellecia. o quanta alegrecia
ueder dio chōe suo fratello i q̄lla
carne medesima: po disse esso xp̄o
Io son la porta e lussio chi entrara
p me: p me si saluara: e trouara pa
scola: laq̄le parola exponēdo scō

Aug. dice cosi: p tanto dio e facto hõ: acio che tuto lhõ ĩ se glorificasse: si che ouero che entri dentro o esca fori troui pascoli nel suo pastore xpo Iesu: zoe che ouero che entri ala cõteplatõe dela diuinitade o dela hũanitade. In luno e in laltro troui ĩexplicabile leticia e gaudio: e di q̃sta alegrecia parlaua Dauid qñ dicea. Tu me adimpirai di letitia cõ lo uolto tuo. uederano anche tuti li altri sci e le aĩe beate: e poi qñ li serãno cõ li corpi li uederãno cõ li corpi glorificati uederano la uirgie gloriosa cõ lo suo corpo glorificato. Vederano anche tutti li sci angeli e tutte queste uisiõe empieno le aĩe gloriose de mirabile letitia & exultatõe: de tutte q̃ste cose dice scõ Aug. nel libro dele cõfessiõe. Piu delectano tutte q̃ste cose pticulare se tutte si potessero sẽtir. ma sopra tute molto e megliore q̃llo che ha facte tute q̃ste cose. Anche li nasce q̃sto tãto gaudio e leticia da lo ĩferno in cio che si uedeno liberati de lo inferno: loq̃le uedeno disotto da se: e uedẽdo ĩ q̃llo ĩferno esser tormẽtati li dãnati hauerãno leticia Per ho che di q̃sto riceuẽo leticia p la ustitia di dio uedeno adimplire: e chel pctõ sia punito: scđo q̃llo che dice il psalmista. alegrarasi il iusto qñ uedera la uidicta. Anche riceueno alegrecia dal mũdo. E q̃sto ĩ dui modi. Pria p che si uederanno liberati dala penale penal miseria di qnesto mundo. de la quale allegrecia dice scõ Bernardo hauere passato da la morte ala uita duplica alegrecia dela uita anche icio riceuerano alegrecia che uedendosi esser insite di tãta infirmitade chõe erano ĩ questo mundo: el q̃le li era cosi crudele inimico hora si uedẽo hauer triũphato del suo nemico: e di q̃sta alegrecia dice scõ Aug. nel libro dele cõfessiõe qñ dice: quãto maior picolo e stato nela bataglia tãto maiore gaudio nel triũpho.

Seguitano altre q̃tro p̃eminẽtie priuilegii e dignitade le q̃l hanno le aĩe beate in q̃lla p̃ria le q̃le sono queste zoe. Intelligẽtia: Honorificentia: Assistẽtia: Magnificẽtia. la p̃ria di queste p̃rogatiue e priuilegii. Et e la nona ĩ ordine: & e intelligẽtia: pho che le aĩe de li bti hanno intelligẽtia e scia inexplicabile de ogni cosa che ĩtellecto humão possa intẽdere: e la sua ĩtelligentia trãscende tutti li ĩtellecti de tutti li piu sauii hoĩ che fossero nel mũdo Onde intẽdeno e fanno ogni arte & ogni scia & ogni sap̃ia. Onde la sap̃ia di Salomõe che era tãta p rispecto da la sap̃ia deli sci serebbe reputata una ignorãtia. E di questo dice scõ anselmo cosi non sera alcũa cosa la q̃l sia sottrata ala noticia deli sci de tute le ligue de tute le arte de tutte le altre cose che sono: lor hauerano scia e sapia. E q̃sto e p che lor intẽdeno pfectamẽte dio: si che bñ possono ĩtẽdere tute le altre scie. Onde disse xpo p lo euãgelio. Li sci sono chõe li ange-

li ī cielo: & li āgeli hāno la notitia
& ītelligētia de tutte le scie. La se
cōda pemīnētia che hāo le aīe btē
e honorificētia: zoe honore grāde
pho che tutte sono honorate e da
dio e dala madre sua gloriosissima
acio che ci uerifichi ī lor qllo che
disse xpo qn̄ disse. Colui il ql serui
ra: qsto honorara el padre mio el
quale e ī cielo. e qsto si po mōstrar
p rasōe: pcio che se dio tāto hono
re fa fare ali sci sui ī qsta uita & ale
poluere & osse sue. quāto maior se
di far ale aie che sono in uita btā. e
se facēdo la mēoria e le natalicie đ
li sci in qsta uita si fa tāto honor ri
uerētia e festa: quāto maior hono
re e da credere e che si facia a qlli
spiriti bti: anche si fāno grāde ho-
nore īsieme lūo al altro. e qlli che
serāo stati despciati ī qsto mūdo: e
di pocha stima: e de ignobile e uile
parētado serāo honorati exaltatie
magnificati in qlla gloria. onde li
nobili e gētili scđo la carne e scđo
il mūdo: liqli nel mūdo despciaua
no qsti cotali essēdo lor nelo infer
no: e uedēdoli ī tāto honor serāno
constrecti a dir qlle pole che sono
scripte nel libro dela sapia. Noi in
sēsati estiauamo la uita sua che fos
se una pacia: e il suo fine sencia ho
nore. Ecco chōe lor sono cōputati
tra li figlioli di dio: & ītra li sci ela
pte loro Di qsto grāde honor el q̄
le hauerāo li sci ī uita eterna. Dice
scō Aug. iui sera uero honor: el q̄l
a niūo digno sera denegato aniūo
đgno sera dēegato & niūo idegno
hauera abitōe di uenire a qllo ho
nore. E p tāto e bono esser despci
ato: befato: e uergognato ī qsta ui
ta p amore di xpo: p hauer poi tā-
to honore ne laltra. ala qle cosa cō
forta esso nr̄o saluatore qn̄ dice.
Qn̄ li hoī ue hauerāo ī odio: e fa-
ranoui uergogna. e gittarāo fuori
el nōe uostro: chōe catiui p amore
del figliolo di dio: alhora alegrati
ue e fati festa: pho che la mercede
ur̄a sera copiosa ī cielo: zoe se qua
giu sete dispciati: la su poi sereti ho
norati. La undecia pemīnētia e ꝓ
rogatiua e dicta assistētia pho che
cōtinuamēte e semp̄ stano denāti
ala pn̄tia di dio. E mai li bti spiriti
nō si ptēo dala pn̄tia sua. chōe fāo
li āgeli. acio che se adīpia qllo che
adimādo esso xpo al padre qn̄ dis
se. Voglio padre che doue sero io
semp̄ sia il mistro mio. Et āche dis
se uoglio che qlli che tu me hai da
to siāo semp̄ cō meco: acio che ne-
dano la claritade mia. O q̄ta dol-
cecia: q̄ta delectatōe semp̄ esser in
sieme cō li āgeli danāti ala gloria
del cōditore: chōe dice scō Gr. & ī
ogni loco oue ua esso dio sēp farli
cōpagnia e seguitar lagnelo ī ogni
loco doue el lo ua: scđo che uide. s.
Ioāne chōe lui dice nelo apo. e stā
do cosi esse aīe btē dināti al a pn̄tia
de esso dio Cō tior e riuerētia grā
de: scđo che dice scō greg. expone
do quella pola de Iob. Le colūne
cōtremiscono & hanno paura ala
uolūta sua. Dice scō Gregor. Esse
uirtude li spiriti celestiali: lequa-

le ſencia ceſſatōe ſempre guardão eſſo dio. In eſſa cōtēplatōe tute tremano. Ma q̄ſto cotale trēore nō e da paura che habiano di ꝑderlo acio che non li ſia penale. Ma e uno tremore de admiratōe: pho che loro admirão eſſo dio: quaſi chōe q̄llo elq̄le e ſopra di ſe: e alor īcōprehēſibile. Queſta dolcecia ī ꝑte guſto ſcō Pietro q̄n xp̄o ſi traſſiguro ſul mōte e mōſtrogli la gloria ſua onde eſſo ſcō Pietro diſſe. Signor egli bono eſſere qui. Se tu uoi faciamo qui tre tabernaculi. uno a te uno a Moyſes: & uno ad Helya. intendēdo chōe dicono li ſci di pōerſi a ſtare īſieme cō xp̄o nel ſuo tabernaculo. La duodecīa & ultīa p̄eminentia: dignitade e priuilegio che hāno le aīe beate ſe Magnificētia: pho che lor ſemp̄ magnificano laudão e glorificão dio E q̄ſto ſolo e lo exercito e loffīcio deli ſpiriti beati. In q̄lla gloria eterna nō ſi fa altra arte ne mercātia ne exercitio ne allro mangiare ne bere ne dormir: ma ſemp̄ laudar e magnificare dio. Coſi de li angeli de li altri ſpiriti btī: Leq̄le laude ſono mētale e cō lo ſpirtto facte. e ſcō gre. dice che la laude che fāno li angeli: e in eſſa admiratōe dela cōtēplatōe di dio. Ma dicono li ſcī che nō ſolamēte in cielo ſono laude mētale e ſp̄ūale: ma āche uocale: zoe facte cō uoce. Et ogni melodia e dolcecia che ſi poſſa noīare ſi ode reſonare in q̄lla patria celeſtiale. onde chōe dice ſcō Aug. nel libro de muſica: ogni melodia che ſi troua e ī uno di tre manicre: zoe o cō uoce: chōe ſono le cātione ſi cantano cō uoce. ouero cō fiato chōe ſono trōbe piſari e ſimili. ouero cō pulſo: zoe con tochare di mano: chōe ſono organī: liutī: arpe: cithare: tute q̄ſte melodie riſonão e fanoſi in q̄lla patria. Prīa cō le uoce cātano li angeli e tutti li ſpiriti btī. E cio ſi proua ꝑ q̄llo che e ſcripto ī Iob q̄n dio parla e dice. Q n̄ andaua le ſtele matutine: iubilauão tutti li figloli di dio: e Iſaia dice: che quelli angeli cridauano e diceuano luno a laltro. Sanctus Sanctus Sctūs deus ſabbaoth. E ſcō Ioāne nelo apocalipſe dice che udi uo ce q̄ſi chōe di molte uoce. In cielo che diceāo alleluya laude e gloria e uirtude al dio nr̄o. e ſcō anſelmo dice. Se ti dilecta melodio iuil i chori deli angel ī cātiano ſencia fine. e ſctō Ioāne nelo apocalipſe dice che uīde chōe uno mare di uedro: a q̄lli che ſtauano ſopra el mare haueāo le cithare di dio: e cātauano il canto dſ Moyſes ſeruo di dio: e il cantico del agnello. Le cithare di dio ſono li corpi deli ſci afflicti de abſtinētie e penitētie: Chōe neli confeſſori: & attriti di pene: chōe neli mattyri: pho che la cythara ſi fa di legno e dētro e uacua e le corde ſono de budelle de aīali. E q̄lli che ſonano le cithare ſono li ſpiriti beati. anche dice eſſo ſcō Ioāne ne lo apocalipſe che udi una uoce da cielo: chōe uoce de molte aque e cōe

uoce de uno grãde throno. e la uo ce che io udi: chõe di citharisti: li li sonauano nele cithare sue. E cã tauano uno cãtico nouo denanti ala sedia di dio: e danãti ali quatro aĩali. Per leq̃le tutte auctoritade as sai si dimõstra: chõe: in cielo sono canti e soni. E legesi di molti sãcti che ala lor morte: sono stati uditi ĩ q̃sta uita cãti e soni di suauissimi in strumenti. E qñ li angeli sono ue nuti e li sci ꝑ portar le aie al cielo de essi sci. õde e da credere che dol cissimi soni e cãti cõtinuamẽti si fa ciano quella gloria celestiale e so pra q̃llo psalmo di Dauid che di ce. Exultarano li sci nela gloria. Et allegraranosi nele camere sue. Dice la chiosa ĩ quella patria sera no soni: pho che iui serano laude cõ uoce. E cosi tẽgono comunamẽ te li sci: E queste cose bastino dele dote e ꝑeminente: lequale hãno le aĩe beate ĩ quella gloria celestiale

Anche meditatõe de essa gloria e di dodeci altri primi e ꝓrogatiue leq̃le haueráo li beati in q̃llã glo ria doppo la resurrectõe qñ iui se rano li corpi glorificati insieme cõ le aĩe. Ca. xxiiii.

NOn solamẽte serano pri uilegiate le aĩe beate in quella gloria del para diso: Ma anche piu che cõ li corpi glorificati serãno le aĩe beate hauerãno anche molte dote priuilegii e ꝑemĩnẽtie oltra quelle che hauerãno hauute le aĩe sencia li corpi. onde dice scõ Hieron. che maiore gloria sera neli sci qñ la su serãno cõ li corpi che qñ seráo cõ le aĩe sole. Nõ ꝑderano adunq; la gloria e dolcecia che haueranno hauuta cõ le aĩe: ma quella li sera acresciuta: & augmẽtata onde ol tra le ꝑdicte. xii. ꝓrogatiue leq̃l ha biamo dicte nel ꝑcedẽte Capi. che hauerãno le aĩe gloriose: poniáo altre dodece dote donatõe ꝓroga tiue e priuilegii: leq̃le hauerãno li corpi glorificati. Retinẽdo q̃lle ch hauerãno riceuuti sencia li corpi: lequale sono q̃ste: de lq̃le le prie q̃ tro sono dicte da li sci: le tro do te de li corpi glorificati. Clarita: subtilita: Impassibilita: agilita. for mosita odornãte Etade cõformãte Sẽsualita iocũdãte. Sanita fortifi cante. Gẽtilecia sublimita. Riche cia exterminata: dolcecia dilatata Lõgecia ꝑpetuata. Queste prie q̃ tro sono chiamate le q̃tro dote dl corpo glorioso. La prima deleq̃le e dicta clarita: pho che li corpi de li beati quãdo serano resuscitati: e postogli le aĩe dẽtro e collocate in q̃sto cielo empireo Serãno belli lu cidi chiari e risplẽdẽti: chõe el sole secũdo che e scripto nel libro dela Sapiẽtia quãdo dice. Li iusti risplẽ deranno: e chõe sintile nel canaro discorrerano. et esso Christo disse che li iusti risplẽderáo chõe il Sole et nõ se intẽde q̃sto secõdo che di cono li doctori dela clarita del so le al modo chil luce e risplẽde ades so. Ma secũdo che sera lucido esso sole doppo il iudicio: elquale sera

molto piu lucido che nõ e hora: se cũdo che dice Isaia: elqle dice che sera la luce dela luna chõe la luce del sole: e la luce del sole sera sette uolte piu che la luce de sette di. Serãno adũq; li corpi gloriosi: lucidi chiari: risplẽdẽti: cõe e loro. E chome dice scõ Augustino nel libro de ciuitate dei. serãno li sancti per tutte le mẽbre sue cominciãdo dal capo sino ali pedi belli & formosissimi che parerão piu belli zoe che nõ e il sole hauẽdo a tute le lor mẽbre uno colore bellissimo che marauiglosamẽte dilectara a chi guardara i essi. E tutti nõ hauerãno uno medesimo colore: Ma ciascũo hauera color pportionato ala sua cõplexione: e secũdo li meriti sui. E tutti qlli corpi serãno lucidi: risplẽdẽti e lumiosi. E tãto sera qllo grãde splẽdore che uscira de qlli corpi che secũdo che dicono li sci Ciascũo beato da per se cõ lo razo suo singular e particulare. Illuminara tutto el paradiso facẽdo tãto splẽdore che intellecto hũano in qsta uita nol poteria cõphẽdere: e chõe dicono li sci. Grãde differẽtia e da luce e splẽdore elqle nasce del corpo de christo da la luce e splẽdore deli altri sci. E qsto uolse dire scõ Paulo qñ disse che altra e la clarita del sole altra qlla dela Luna e altra qlla dele stelle. E che una stella e differẽte de un altra stella in clarita. La clarita del corpo di xpo e assimigliata ala Luna. e la clarita deli altri sci e assimigliata ale stelle le qle stelle anche sono differẽte tra se: pho che una e piu risplẽdẽte che laltra. Cosi sera neli sci: perho che auẽga che tutti siano bellissimi e formosissimi e risplẽdẽti p tutte le mẽbre deli sui corpi: etiãdio qlli che in qsta uita hauẽão brutissimi corpi: pur anche tra loro e differẽtia pho che uno sera piu formoso: piu chiaro e piu risplẽdẽte secũdo el grado de la cõplexione sua: e secũdo li meriti sui. e dice scõ Aug. che qlli che serão stati martyri i qsta uita p lo nome di xpo hauerão nel suo corpo le cicatricece e li segni del suo martyrio: zoe che qlli che li sera stato tagliato il capo le parera la cicatrice atorno la gola e cosi li altri che hauerãno riceuuto el martyrio li parera alcuno segno nõ pho difformara ql corpo. e qsti segni p tanto li apparerão: p piu sua gloria e honor: pho che serãn indicio dela lor uirtude. La secũda dota e pẽminẽtia deli corpi gloriosi e dicta subtilitade: pho chẽ li corpi glorificati serãno subtilissi e penetratiui. Onde dicono li sci che p la uirtude dla beatitudĩe del aĩa tãto sera la grãdecia dela uirtu de actiua de essi corpi: che passarã no e penetrarãno molto piu efficacemente che nõ fa el foco e laere. Onde dice scõ anselmo che ciascuno beato tãto sera forte che etiam dio se lui uolesse potrebe mouere tutta la terra. e questa sua fortecia sera piu tosto a sua bellecia a pfectione che a perdute a fare alcuno

acto di grāde fortezia e questi corpi serāno tāto subtili e penetratiui che poriano passare e penetrare p li altri corpi & entrare nele stantie serate nō essendo aperte. e passare chōe fa el sole e laere. Non dimeno pur haueranno ciascuno il suo corpo e ciascuno circūscripto dal pprio loco: si che dui corpi gloriosi nō potrano stare insieme: si che occupino uno medesimo loco: La tercia dota e preeminētia del corpo glorioso e impassibilita: perho che el corpo glorioso non potra riceuere alcuna passione: laquale sia cōtraria ala sua pfectiōe. e questa impassibilitade resuscitara da la uirtu del aīa: laquale potētemēte cōtiene il suo corpo: si che da niuno male potrano patire ne fredo ne caldo: ne fame. ne sete: ne sonno ne febre: ne doglia alcuna lesione o molestia sentire: e quello che dice sancto Paulo che bisogna che questo corruptibile si uesta de incorruptibilita. e questo mortale si uesta de immortalita. e di questo e anche scripto nelo apocalipse quādo dice che leuara uia dio ogni lachrima da li otchi de sancti: e non sera piu ne piāto ne cridore ne alcuno dolore. E Isaia dice che piu nō hauerāo ne fame ne sete: e non cadera sopra di loro sole ne alcuno caldo: e sācto Anselmo dice a li electi di dio. Niuna lesione li potra soprauenire. Non ferro ne foco ne aqua li nocera. a lor nō sera alcuna necessita: imbecilita: debilita: ouer infirmita. Ma sana felicita e felicissima sanita: & anchora serāno impassibili sencia poter patire alcūa lesione che dicono li sancti che se fossero posti nel foco de lo inferno nō sentire beno alcuna lesione. e questa e per la grāde uirtude de la beatitudine del anima: laquale redanda nel corpo. De la quale dice sancto Agustio: a Dioscoro quando dice tanto patente a facto dio lanima che per la sua pperua felicita redunda nel corpo perpetua sanita La quarta doca e preeminētia del corpo glorificato e agilita: zoe che li corpi gloriosi seranno legieri che farano: secundo che dice Isaia elquale dice: coloro che sperano nel signore mutaranno la fortecia. Riceueranno le penne: chome laquila. Correrāno e nō si affaticaranno. Caminarano e non mancharanno. Onde chome lanima si moue oue li piace e discorre in uno momento p tuto el mūdo e doue ella uuole. Cosi al hora laīa potera cosi uelocemente mouere il suo corpo: cōe el la moue se medesima. e qsto dice. s. aug. quando dice che doue uora il spirito iui incontinente sera in corpo. Si che se uora andare il corpo in uno loco lūtano mille miglia: chome lanima o lo intellecto in uno momēto e batere de ochio potra uolar a qllo loco: cosi potra ancora uolar el corpo. qste qtro sop

dicte sono le quatro dotē pricipal
del corpo glorioso. Ma seguitiāo
ponēdo le altre octo p̄eminētie e
p̄rogatiue: leq̄le anche hauerāno
li corpi gloriosi: lequale sono le q̄
tro ifrascripte. zoe Formosita ad/
ornāte. Eta cōformāte. Sensualita
iocūdante. Sanita fortificante. La
p̄ria p̄eminentia di q̄sta: laq̄le e la
q̄nta ī ordine e formosita e belle/
cia adornāte: zoe che quelii corpi
gloriosi hauerāno in tutti li mem
bri sui tutte q̄lle bellecie leq̄le so/
gliano adornare e far formoso el
corpo: chōe e li capilli biōdi e ris/
plendēti la frōte piana e larga sen/
za ruga alcuna li otchi nigri risplē
denti: labri sotili & Naso medio/
cre. oretchie picole E cossi tuti q̄lli
mēbri c̄h sono belli e che fāo il cor
po bello e formoso tutti li seraano
Vn̄ serāno simili al corpo de xp̄o:
nelquale nō e macula ne diffecto
alcuno scd̄o quel dicto delo apo/
stolo qn̄ dice che esso xp̄o Iesu ri
formata el corpo del humilita nr̄a
configurato al corpo de la clarita
sua. E cosi li corpi gloriosi non ha
uerano alcuna cosa in l aq̄le possa
difformare el corpo: secondo che
dice scō Aug. Ne i colore ne ī figu
ra ne in diminutōe: ne sopra abun
dantia Onde se prima era uolto nl
gro: chōe sono li indiā o altramē
te bruto colore & riphensibile. Al
hora sera belisimo & uigoroso co
lore. Anche se pria era deformita
nela figura: zoe se era alcuna ma/
cula nela facia & storto el uolto o
el naso o otchi guerci: o gobbo ne
la p̄sona: o ciotto e simili diffecti:
liquali difformano il corpo tuti q̄
sti diffecti serāno tolti uia. Anche
se sera stata deformita ī diminutio
ne: zoe māchamēto i alcuno mem
bro: o piede o mano: o otchio: tut
ti li mēbri li serāno sencia alcū mā
chamēto. Et se sera stato tropo pi/
colo el corpo o tropo grādi: o ot/
chi: o capo: o naso: o altri simili:
ogni cosa sera reduta al d̄bito suo
e cossi dice scō Aug. che tuti li cor
pi gloriosi serano sencia alcuno ui
tio e difecto. El q̄le anche dice che
q̄lle cose che sono adornamēto d̄l
corpo hn̄ che non siano necessarie
chōe li capilli dōne: e le barbe neli
hoī. E pho dice che hauerāo li pe/
li e le barbe: e li capelli: e le onge
cō q̄lla grādecia e quātitade laq̄le
sia abelecia del corpo. La sexta p̄
eminētia che hauerāo li corpi glo
riosi sie Etade cōformāte: zoe che
tutti seranno de una etade e tēpo:
zoe di trētatre anni. Ne laq̄le eta//
de era il nr̄o saluatore xp̄o qn̄ fu
posto su la croce. Ne la q̄l etade an
che fu facto Adā. E q̄sto si p̄ua per
lo dicto di. s. Pau. qn̄ dice: p̄ fin c̄h
noi ueniréo hoī p̄fecti ī la misura
dela etade dela plenitudie de xp̄o
Onde dice scō Aug. che tuti serāo
ī q̄lla etade uirile e ī q̄llo stato del
corpo e dela uirtu naturale: laq̄le
hauessāo hauuti q̄lli che serāo azō
ti fino a q̄la etade: ouer aueriāo ha
uuti se tāto fossero usi: e cosi li pico
li e li uetchi tuti serāo ī q̄llo stato e

qlla etade. E dice scõ Augu. che se ráno tutti nel sexo suozoe maschi e femie chõe pria eráo. La septia p̃ eminentia laquale hauerão li cor pi glorĩosi sera Sensualita exultan te pho che tutti qlli sci gloriosi ha uerãno iocũdita: piacere e exulta tiõe mirabili in tutti li sui sentimẽ ti. Onde chõe si mõstra ple cose ch̃ sono dicte disopra. Laïa per la glo ria sua substãtiale sera glorificata in tutti li cinq; sentimẽti spirituali pho che ella uedera dio p chiarae facile cognitiõe. Gustarallo p dile ctiõe: trouarallo p adhesiõe: o ad/ oraralo p trãsformatiõe. Vdiralo p adimpletiõe dela sua uolũtade. Adũq; p qsti sentimẽti glorificati nel aïa ridũdara la gloria neli sen timẽti del corpo glorioso E quãto piu lanima sera glorificata da dio neli sui sentimẽti: tãto maiore glo ria redũdera neli sentimi del cor/ po. E pho pria el uedere sera di tã/ ta pfectiõe che nõ potra essere cor ropto ne ipaciato da alcuna cosa di fuori: pho che sencia alcuno ob staculo uedera tutte le cose corpo rale. Et incio hauera: xii. nobilita de pria che uedera tutte lecose cosi dẽtro cõe di fuori: cosi uedẽdo cor pi altrui dẽtro chõe li corpi di fuo ra Secũdo uedera lochio cosi diso to cõe disopra. Tercio cosi uedera da lutano cõe da p̃sso Quarto cos si le cose picule cõe le grãde Quin to uederãno cosi danãti cõe de die tro: anche uõ si riuoltando. Sexto uedera lecose disopra nõ leuando

su li otchi. Septimo le cose disotto nõ inclinãdo li otchi. Octauo uee dela diuerse cose etiãdio infinite di uise luna da laltra: chõe se fossero tutte unite insieme. Nono uerdera molte cose unite isieme e uederale chõe se ciascuna fosse da p se e se/ parate. Decimo uedera cosi di no cte chõe de di: Vndecimo uedera cosi tenẽdo li otchi chiusi chõe ap/ ti. Duodecima uedera seneia alcu na fatica tutte le cose sopradtcte. Anche el sentimẽto delo udire se/ ra pfecto: pho che nullo obstacu/ lo el potra impaciare ne cõturba re: e maximamẽte in tre cose sera pfecto. Prima udira insieme tutte le uoce e tutti li soni e li cãti de tut to il paradiso sencia reuerberatõe de aere Secõdo discernera tutti li cãti e tutti li soni luno da laltro: si che luno nõ impaciara laltro. Ter cio odi sencia obstaculo tutti li cã/ ti e soni: cosi da longi chõe da pre so. Anche lodorato hauera tre p/ fectione. Prima odorara insieme tutti li odori chõe se fosse uno so/ lo odore. Secũdo distinctamente ciascuno odor da per se: si che uuo odore nõ sera impaciato. Tercio cosi da lutano chõe da presso. An/ che el gusto sera in qsto modo ne/ li beati: nõ che sia iui gusto actua/ le da sapori pho che nõ uisi mãgia ne beue. Ma la dolcecia dela glo/ ria del anima redũdera nel senti/ mento del gusto e creara nela lin/ gua e nel gusto beato una suauissi/ ma humidita: e qllo sapore el qua/

le coreſpõde ala pfectione di qlla
coſa: anche el ſentiméto del tacto
ſera pfecto in qlli glorioſi corpi p
ho che laia cõ una qetoſiſſima ſua
uita ſe acoſtara a dio: e coſi acoſta
ta li ipartira una iocundiſſima ad
herétia ſi che la dolcecia che lania
ſentira i acoſtarſi a dio fara ſentir
anche al corpo: laqle coſa nõ ſi po
dare ad intédere in qſta uita p ſin/
gulare priuilegio nõ haueſſe pua/
to eéndo poſto in exceſſo di mente
una dolcecia diuia nel ſuo corpo
chi cio haueſſe p expiétia puato al
cũa coſa ne potrebe plare. La octa
ua peminétia che hauerão li corpi
glorioſi ſera ſanita fortificáte: po
che ſerano ſani forti e uigoroſi ſé/
cia alcũo difecto ne malitia ne ifir
mita in alcũa parte del corpo tutti
ſinceri: puri e mũdi: nõ apti a ſétire
alcũa leſiõe ne moleſtia da alcuno
cõtrario. Forti e uigoroſi i tutte le
parte del corpo: de leqle tutte coſe
dice ſcõ Aug. Partiraſi dali corpi
noſtri ogni deformita: ogni tardi
ta: ogni infirmita: ogni corrupti/
oue. Ogni deformita per la clari
ta: ogni tardita per la agilita ogni
infirmita p ia ſpiritualita. Ogni in
correptiõe p la ipaſſibilita. E qſto
ſto uolſe dire ſcõ Paulo qñ diſſe: e
ſeminato i corruptõe: e ſeminato i
ignobilita e reſuſcitara in gloria.
Seminato in ifirmita: e reſuſcitara
ſpũale. Di qſta ſanitade deli ſci e li
berarõe da ogni moleſtia e leſione
aſſai e dicto di ſopra: pho piu ñ bi
ſogna q dire. Seguita altre qtro
dignitade e peminétie gráde: leql

ſ ono qſte: zoe Gétilecia ſublimita
Richeci a exterminata dolcecia di
latata: e lõgecia ppetuata. La pria
ouero la nona peminétia o digni/
ta ſera che ſerano tutti nobili géti
li e ſublimati: & iui nõ ſera le diffe
rentie di ſangue e di nobilita chõe
e in queſto mũdo: ma tutti ſeréno
principi e Regi e ſignori figlioli di
dio: fratelli di xpo: e coheredi in/
ſieme cõ lui: Onde el giorno del iu
dicio: dira: a tutti qlli che uora me
nare cõ ſeco a qlla gloria. Venite
benedicti del mio padre a poſſede
re il regno: elquale ue e ſtato appa
rechiato. E in ſegno di cio tutti ha
uerano una corona di oro in capo
laqle e chiamata aurea de laquale
habiáo dicto di ſopra. Et alcuni al
tri ſopra qlla corõa hauerãno un
altra coronella zoe li uirgini mar
tyri: e pdicatori: chõe anche diſo/
pra e dicto. La decima progatiua
che hauerãno li corpi glorioſi ſera
richecia extermiata: pho che niu/
no ſera pouero in qlla patria. Ma
tutti ſerãno richi e hauerãno qlla
che lor deſiderarano: pho che ha/
uédo dio hauerãno ogni coſa. E
ſe deſiderano de hauere alcuna co
ſa potrano comádare: & ogni co/
ſa che deſiderarano li ſera offerta:
di queſto ãche e dicto di ſopra nel
precedéte capitulo neli priuilegii
che haueranno le aie glorioſe. La
undecima peminentia che hauerã
no li corpi glorioſi ſera dolcecia
dilatata: perho che ſtarano i gau/
dii feſte: canti e ſoni cantando di/
uerſe e uarie cácione e ballate: eſo

nando diuersi istrumenti: facẽdo tutti una armonia e melodia: laq̃l nõ si poteria pẽsare in questa uita. E rispõdẽdo luno al altro. de leq̃le melodie e armonie e dicto anche nel p̃cedente capitulo. Onde sempre starãno in dolcecia e suauita dilecto e iocũdita tutti li sentimenti deli corpi gloriosi. Onde dice sancto Anselmo. Quella eterna delectatiõe de li sci cosi si sentira chõe se alcuno fosse nel foco e il foco si sentisse p tutto il corpo: Cosi p tutti li mẽbri del corpo si sentira la uolupta e dilecto del paradiso: chõe se tutto il corpo fusse gola. Onde chome li damnati riceueno multi grãdi & inestimabili tormẽti e pene p tutti li membri del corpo per che nõ hanno uoluto far bñ. Molto maiormente li electi haueráno dolcecia i tuti li lor mẽbri. õde dio rẽpiera di mirabile dilectõe tutti li cinq; sentimẽti del corpo. Prima el uiso. pho che chõe piu uolte e dicto uederanno dio a facia a facia. Anche uederãno la gloria deli angeli e deli altri sancti: e la pena de li sui nemici che serano nelo inferno. anche le udito se rẽpiera di mirabile dolcecia: pho che incessãtemente sonara larmõia de li cieli e de li angeli e de li altri sci: de liq̃li dice scõ Hiero. seruiendo a qnella Eustochio qñ dice. O quale sera q̃l di qñ dice. O quale sera quel di qñ Maria madre del signor ti uenera icõtro acõpagnata da li chori dele uirgie: e doppo faraon e somerso nel mare rosso tenẽdo el timpano Cantara respondendoli le altre e dicendo: cantiamo: al signor. per ho che gloriosamente egli e honorificato. Anche lo odorato sentira mirabile delectatõe: zoe suauissimo odore: Anche el gusto: elq̃le se inebrira del torrente dela uolupta di dio. Onde dice sancto Bernardo che tanto se inebriarano di dio li beati che si dimenticaranno se stessi: anche el tochare: pho che tutte le cose dure e aspre serão partite: e tutte le suaue li seranno chome dice sancto Aug. elqnale dice passa il dolore e la pena con fine. e uiene el gaudio e la leticia sencia fine de tutti questi sensi: liquali serano pieni di tãta suauita par la sãcto Augustino e dice. In paradiso sera bellecia inextimabile: opposita a uedere larmonia deli angeli resonante alo udire. Odore de tutte le specie respirante al olfato dolcecia incomparabile descorrẽte al gusto. Suauita ineffabile sogetta al tacto: e sancto Bernardo di questi dilecti dice. O citade celestiale Mansione secura: patria che contiene in se tutto cio che dilecta: populo sencia memoratione: habitatori quieti homini che de una cosa hanno disasio. O quante gloriose cose sono dicte di te: o citade di dio: La duodecima & ultima preeminentia: laquale hauerano li corpi gloriosi sera longecia ppetuata pho che in tãta gloria beatitudine e dilecti gaudii e piaceri sta

ranno senza fine & in perpetuo: e David dice. Il regno tuo e regno de tutti li seculi. e nel libro dela sapientia e scripto. che li iusti in ppetuo uiueranno: e nelo exodo e scripto. Il signore regnara ineterno e oltra. Quata sia qsta eternita: zoe che mai non ha fine non si po monstrare pexemplo. Ma pur poniamo tale quale exemplo. Se in una piacia spaciosissima fosse posto tutto el miglio che e in tutto el mundo e in capo de cento anni uenisse una ucella: laquale ne portasse uia uno grano solamete: e cosi i capo de cento anni uno altro grao che tutto lauesse portato uia: anchora non serebbe finito el termine dela eternita. Ma bisognarebbe anche incominciare a stare tanta migliara de anni: quato sono le stelle del cielo. E finite quelle anche incominciare tanti milioni de anni quanti sono le grane dela arena del mar & anchora no serebe finita la eternitade. E se anche stando pur una hora in quella gloria: chome dicono li sancti si sente tanta dolcezia quanta adunque sua uita si sentira standoli eternalmente senza a fine per tanto forciamosi di portarsi si factamente qui che possiamo poi assagiare chome ella e facta. Et habiamo monstrato el meglio che habiamo potuto chome e facta ia gloria de uita eterna uolendo aprire la uia ale anime desiderose de meditare nela sua oratione quella gloria sempiterna laquale habiao posta p la ultima meditatione che si po fare nela oratione mental: p ho facendo fine a qste meditatioe Anche faciamo fine ala psente opera e tractato. A spirando e cohoperando e suggerendo al principio mezo e fine: esso Iesu christo benedeto. El quale con lo padre e co lo spirito sancto e benedeto in secula seculorum Amen.

FINIS

Quelli che aram piacere disto giardino
Facian fructar li fior che coglierano:
Ponendo mente aquel signor diuino
Che apremiar seruitu mai fu uilano:
Faciasi qui feruente ogni mischino
Se perfecto uol farsi amano amano:
Per che se gliorti qui dan fructi e fiori
Questo po darni el ciel co gradi honori: